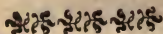
S. GAETANO
A' PIEDI DELLA
IMMACULATA SIGNORA
OVERO
CORONA DI DODICI STELLE,

O Ragioni chiare e risplendenti a gli occhi di tutti.

Con le quali, il P.D. FRANCESCO MARIA MAGGIO dimostra, che la Religion Teatina, nella Città e Regno di Napoli, hà in gran parte, e segnalatamente in molte maniere, promosso il Culto della 'mmaculata Concezione di Maria Vergine: onde a' piedi della medesima Gran Signora conuencuolmente dipigne o scolpisce il suo Patriarca san Gaetano, con le ginocchia piegate.

Data a luce, e Dedicata

A GLI ECCELLENTISSIMI SIGNORI ELETTI
Della Fedelissima Città di Napoli.

DAL R. P. D. GIOVANNI DAMIANO C. R.

IN NAPOLI, Per Nouello de Bonis Stamp. Arc. 1672.

Con licenza de' Superiori.

SIA LODATO SEMPRE GIESV,
E IL SANTISSIMO SACRAMENTO
DELL' ALTARE;
E BENEDETTA LA PVRITA
E IMMACVLATA CONCEZION
DI MARIA.

E per mano di ſan Gaetano mio Patriarca,
Dò loro il Cuore e l'Anima
mia,

A GL'ILLVSTRISSIMI ED ECCELLENTISSIMI
S I G N O R I.

I SIGNORI ELETTI
DELLA FEDELISSIMA CITTA
Di Napoli.

D. ADRIANO CARAFA, Per la Piazza di Nido.
D.GIVSEPPE CARACCIOLO, Per la Piazza di Cap.
D.ORAZIO COPPOLA, Per la Piazza di Montagna.
D.FILIPPO DI GENNARO, Per la Piazza di Porto.
DOTTOR GIVSEPPE PANDOLFI, Per la Piazza del fedelissimo Popolo.

ECCELLENTISSIMI SIGNORI.

RIsplendono i lor Personaggi, nella Nobiltà del Sangue, nelle Lettere, nella Prudenza, e nel Zelo del Ben Comune in maniera, ch'io posso degnamente congratularmi con la nostra Città, di esser'oggi da Caualieri sì Nobili, così Sauj, così Virtuosi, e sì Riguardeuoli gouernata; che ragioneuolmente non può sperare, che prosperi e felicissimi auuenimenti. E tra questi fregi e prerogatiue, io reputo per importantissima e singolare, l'esser tutti segnalatamente e sommamente diuoti del santissimo Sacramento, e della'mmaculata Concezione. Onde sicome meritamente si gloriano dell'hauer la nostra Venerabil M.Orsola Benincasa piantata nella solitudine del Monte Santermo, a benificio di questi popoli, di tutto il Regno di Napoli, dell'Italia, e di tutta la Repubblica Cristiana, l'vna e l'altra Diuozione, nella Congregazion delle Vergini Teatine, nel santo Eremo delle Teatine Romite, e

nel Ritiramento de'Sacerdoti de'Padri Cherici Regolari, dedicato al ſantiſſimo Sacramento, e alla 'mmaculata Cõcezione; così parimente io giudico di far coſa di molta lor ſoddisfazione e compiacimento, con dare a luce e dedicar loro queſta Operetta, in cui l'Autore con varie teſtimonianze dimoſtra, quanto la Gran Signora immaculatamente Concetta inſieme col Santiſſimo e Diuiniſſimo Sacramento dell'Altare ſia reuerita in queſta Città, per opera maſſimamente della Religion Teatina; e con quanta ragione ſe le aggiunga a'ſuoi piedi in molte ſue ſacre immagini effigiato, il noſtro ſantiſſimo Patriarca, e comun Protettor ſan Gaetano, con le ginocchia piegate: nel modo che oggi con molta pietà, comunemente l'adorano, e il portano impreſſo nel noſtro ſantiſſimo Scapolare della 'mmaculata Concezione, conceduto a benificio di queſta Città, e di tutte le Regioni del mondo. Riceuano adunque con la lor ſolita corteſia e molta benignità, in riguardo del gran merito loro, queſta mia piccoliſſima Offerta: e ſicome ſenza rincreſcimento anzi tutti a gara con allegrezza vengono più fiate a reuerire la noſtra Chieſa e la Statua della'mmaculata Concezione, con preghi e con donatiui; così ora con la medeſima pietà ſi compiacciano volger l'occhio diuoto a queſta Operetta, che io come Ordinario di quei Moniſterj, a onore del ſantisſimo Sacramento, e della 'mmaculata Signora, e per oſſequio delle EE.VV. hò fatto dare alle ſtampe. E in tanto facendo loro vmilisſima e profondisſima reuerenza, auguro e prego dal Cielo aumento di Grazia e ſomma Proſperità. Da S.Maria de gli Angeli 28. d'Ottobre 1672.

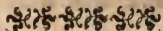
Dell'EE.VV. *Diuotisſimo e Obbligatisſimo Seruidore*

D.Giouanni Damiano Cherico Regolare.

L'AV-

L'AVTORE
AL LETTORE.

OPportunamente mi è venuta all'orecchie la marauiglia, che fanno alcuni, dal vedere il mio S. Padre dipinto o scolpito con le ginocchia piegate a'piedi della santissima Vergine, con le insegne della sua immaculata Concezione: della quale si persuadono, che non habbia molto che gloriarsi la Religion Teatina. E se bene volentermente noi confessiamo, che tutti gli Ordini della Chiesa, e tutte le sacre Religioni, hanno eccellentemente faticato, con libri, con dispute, con sermoni, o con feste, nell'eccitare i fedeli, e promuouere il culto e la diuozione verso la'mmaculata Signora; massimamente i Padri di san Francesco, di S. Agostino, di san Benedetto, i Carmelitani, i Certosini, i Celestini, e la Compagnia di Giesù; nientedimeno l'Ordine de'Cherici Regolari, se bene per la sua piccolezza non è da compararsi con gli altri, che nel merito e numero son di gran lunga maggiori; che habbia però fatta marauigliosamente la sua parte in tutte le maniere possibili, e habbia sopra ciò qualche loda speziale e singolare in questa Città; il dimostrerò chiaramente in questa opera con dodici capi: de'quali io pretendo formare come vna Corona di stelle, per fregiarne il capo alla medesima gran Signora: sotto i piedi di cui, co' più infami peccatori del mondo, essendo il peggiore di tutti, io mi ripongo come luna piena di macchie, per hauere in vita e in morte la sua celeste protezione, e cantare in tutta l'Eternità: Sia lodato il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e immaculata Concezione di Maria Vergine.

D.GAE-

D. CAETANVS GARIMBERTVS

Præpositus Generalis Clericorum Regularium.

HOc *Opus inscriptum*, san Gaetano a' piedi della'mmaculata Signora, *à R. P. D.Francisco Maria Magio compositum, & iuxta assertionem Patrum, quibus id commisimus approbatum, vt typis mandetur quoad nos spectat, facultatem concedimus; in quorum fidem præsentes literas manu propria subscripsimus, & solito nostro sigillo firmauimus. Romæ &c.*

Caietanus Garimb[illegible]tus Præpositus Generalis Clericorum Regularium.

D.Ioannes Vespolus C.*R.Secr.*

I*Vssi ab Adm. R. P. Generali perlegimus hoc Opus non sine varia eruditione perscriptum, cui titulus est*, san Gaetano a'piedi della 'mmaculata Signora; *& luce ac laude dignissimum arbitramur.*

D. Ioseph Morales C. *R.*
D. Ioannes Damianus C. *R.*

ERRORI PIV NOTABILI.

Fo.85.post lin.16.adde

Concepta Maria indulsit Scapularia Clemens
Parua Theatinis cunctò vt in Orbe darent.

fo.94. l.vlt. Carmine, e desiderauano *cor.* Carmine, desiderauano.

PRO-

PROTESTATIO AVCTORIS.

CVM SS. D. N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. decretum ediderit, idemque confirmarit die 5. Iulij 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui sanctitatis, seu martyrij fama celebres è vita migrauerint, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta, continentes; sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctiss. die 5. Iunij 1601. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quòd ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantùm sit penes auctorem. Huic decreto, eiusque confirmationi, & declarationi, obseruantia, ac reuerentia, qua par est, insistendo, profiteor, me haud alio sensu quicquid in hoc Opere refero accipere, aut accipi ab vllo velle; quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut S. Sedis Apostolicæ nituntur: ijs tantummodò exceptis, quos eadem S. Sedes, Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

INDICE DELLE RAGIONI,

Per le quali san Gaetano si dipigne inginocchiato a'piedi della 'mmaculata Signora.

CAPI-

CAPITOLO PRIMO.

Che non è sconueneuole san Gaetano a' piedi della immaculatà Signora; per esserſi la Città di Napoli più fiate conſecrata alla 'mmaculata Concezione della Madre d'Iddio, nella Chieſa Teatina della Concezione, fabbricata dalla Venerabil M. Orſola Benincaſa: in cui ha riceuute per lo ben pubblico da quella miracoloſa Signora ſegnalatisſime grazie.

Parthenope ſupplex Concepta Virgini, ad Aram
Sæpe Theatinam, ſe dicat, atque vouet.

1 ESſendo la Città di Napoli con affetto ſingolariſſimo dedicata alla 'mmaculata Concezione della ſantiſſima Vergine, che oggi è la principal Protettrice, e Padrona di queſto Regno; pochiſſimi ſon coloro forſe che ſanno, da che tẽpo, e con quale occaſione, ſia nata in eſſa queſta ſegnalata diuozione: o che ſorta d'Offerta, di Promeſſa, e di Voto, ſia ſtata quella; con cui queſta Città fedeliſſima ſi ſia la prima volta obbligata con queſto titolo, alla'mmaculata Signora. E percioc chè, nelle materie di rileuo, che ſono ſegnalatamente di pregio a qualche Religioſa Famiglia, non gioua il parlare in aria, e teſſer ſenza fondamento lunghi diſcorſi, ma biſogna produrre chiare teſtimonianze e ſcritture; io inuito i lettori a ricercare le ſtorie, e riuoltare diligentemente gli archiuj, e'libri originali della Città, per ritrouare il midollo, e la radice di queſta Diuozione. Cioè, in qual'anno, e per quale occaſione, la fedeliſſima Città di Napoli, con Promeſſa, e con Voto, ſi ſia in atto pub-

blico consecrata, la prima volta, alla 'mmaculata Concezione. Perciocchè, hauendo io fatta sopra ciò diligenza ne gli scrittori; truouo solamente, che 'Padri di san Francesco nel lor Registro autentico alla colonna 383. Antonio Balingen nel Calendario della Vergine sotto gli 8. di Dicembre al foglio 668. e Carlo di Lazio *de Conceptione* al nu. 1509. hanno dato in luce, che in Napoli il primo Voto fatto alla 'mmaculata Signora sia stato l'anno 1618. che D. Piero Giron Duca d'Ossuna, Vicerè in questo Regno, fè pubblico Giuramento di credere e confessare la sua 'mmaculata Concezione, insieme con la Vniuersità de gli studj, e con tutti' suoi Ministri, dicendo in questa maniera: *Ad tuæ Maiestatis pedes, ò Cœli terræque Regina, Maria, prouoluti, & tua beneficia recolentes, atque erga tuam immaculatam Conceptionem deuotioni accepta referentes, Nos* D. *Petrus Giron, Dux Ossunæ, & in præsenti Regno Neapolitano Prorex, & Venerabilis Vniuersitas Studiorum Regiorum, nec non* Consilia *Ministrorum, ac Militia peditum, in hac* Ciuitate *consistentes &c. per merita Filij tui, te iam ab ipsa æternitate sine Originali peccato prauisam & præseruatam confitemur: testamurque Deum & Filium tuum, Nos hanc sententiam de tua ab originali peccato præseruatione, nostro iam dudum insitam pectori, Deo inspirante, constantissimè, ad vltimum vitæ spiritum retenturos. Hoc publicè, hoc priuatim docebimus. Hæc eadem à nostris subditis, & à cæteris omnibus (quantùm in nobis fuerit) teneri & doceri,* Deo *adiuuante, curabimus. Ita vouemus, ita spondemus, ita iuramus: sic nos Deus adiuuet, & hæc sancta* Dei *Euangelia.* Ma della Città di Napoli, che spezial Voto habbia fatto, e in che occasione, non se ne fà motto veruno da gli scrittori.

2 Truouo però, nell'Archiuo della Città, vn Volume

me particolare, oue son registrati tutti gli atti, decreti, e lettere, che appartengono a'Monisterj della Venerabil M.D.Orsola Benincasa: e sotto lo stesso anno 1618. due mesi prima del Giuramento, che habbiamo detto, si legge il fatto di quello, che andiamo ricercando, in questa maniera. Erano Eletti della Città D.Ferrante Carmignano, e Fabrizio Villano, per la Piazza di Montagna: Vespasiano Macedonio, per la Piazza di Porto: Cesare di Bologna, per Nido: D. Luigi Gattola, per la Piazza di Portanuoua: e il Dottor Carlo Grimaldi, per lo fedelissimo Popolo. I quali, hauendo vdito, che la Madre D. Orsola Benincasa era nel fine de'giorni suoi, si raunarono insieme; e determinarono di volerla stabilita per Protettrice della loro Città, prima che partisse dal mondo. Onde presentatisi tutti insieme alla sua presenza, la pregarono con molta vmiltà (e come attesta Monsignor Gregorio Carafa, oggi Arciuescouo di Salerno, che si trouò nella medesima stanza, con le ginocchia piegate) che, come haueua fatto in tutta la vita, così dopo la morte, continuasse ad hauer cura in Cielo, e protezione della sua Patria. Rispose a tale instanza la Madre, con le parole e maniere, che le dettaua il vilissimo sentimento, che haueua di se medesima. Ma rapita improuisamente dall'estasi, conosciuto il diuin volere, e da Dio sforzata, promise tutto ciò, che'Signori Eletti le domandauano. Ma volle dall'altro canto da essi, che tutti si dedicassero alla immaculata Concezione della santissima Vergine: a onore di cui le fabbricassero il santo Eremo della Concezione: procurassero, che la Religion Teatina prendesse la cura di tutte le sue figliuole: e dal Papa, ne facessero approuare la Regola. Il che tutto fù eseguito dalla Città, in processo di tempo, con molta spesa e feruore, e con

grandissima diligenza: essendosi spedito e tenuto in Roma a spese del pubblico il Canonico Giouambatista Mõtanaro, infinchè da Papa Gregorio Quintodecimo la Regola del santo Eremo fù approuata.

3 Anzi, morta che fù la Madre, raunati i Signori Eletti, nel lor tribunale, stabilirono di pagare ogni anno sessanta ducati: acciocchè nella Chiesa della Congregazione delle stesse Vergini Teatine, si celebrasse ogni anno solennemente la festa alla 'mmaculata Concezione, che è il titolo del Tempio e di quelle Suore. Doue vanno ogni anno i Signori Eletti, e offeriscono in dono le sette torce, che sogliono a gli altri Protettori della Città. E di più, a noue di Settembre del 1619. determinarono *di douer' offerire, e presentare* (queste appunto son le parole, che stanno registrate nel loro libro) *a nome del Commune di questa fedelissima Città, per vn picciol segno di diuoto affetto, alla predetta Madre Orsola, vna lampana d'argento, e vn Cero di valore di ducati cinquanta*. Al che sono sottoscritti Francesco Filamarino, Alessandro Capano, Cesare Rocco, Achille Pagano, Francesco Mormile, e Ottauio Spina: i quali diedero memoriale sopra ciò al Signor Vicerè, registrato in quel libro, e ottennero il suo beneplacito. Onde, come si narra più sotto, la Domenica mattina dello stesso anno a 20. di Ottobre, incominciarono questa Offerta: la quale ogni anno s'è riceuuta, *inter Missarum solemnia*, a onore però della 'mmaculata Signora. Della qual cosa fà menzione Cesare d'Engenio nella *Napoli sacra al foglio* 575. Giulio Cesare Capaccio nello *'ncendio del Vesuuio al foglio* 74. e il P. Frà Placido di S. Teresa, Carmelitano Scalzo nel *capitolo* 11. *della terza parte del Compendio della vita della stessa serua d'Iddio*; oue scriue tali parole: *Eadem Ciuitas, anniuersaria eius die,*

Votum quotannis exsoluit centum ac decem aureorum, hoc nomine; vt quinquaginta aurei in lampadem argenteam, & cereum impendantur: quæ ipsi eidem Vrsulæ, ceu prudenti Virgini offerunt: & cæteris sexaginta aureis, festum Conceptæ Virginis celebretur; cui Templum illud, ingenti Vrsulæ singularis probitatis indicio, infinitaque Dei gloriæ argumento, dicatum fuit.

4 Oltre a ciò, tutti i Vicerè di Napoli, e gli Eletti, che sono stati, in tutti i pubblici flagelli della Città, sono stati sempre soliti di ricorrere a quella Chiesa della 'mmaculata Concezione: e han voluto sempre portata solennemente a processione, per placar l'ira d'Iddio, quella sacratissima Statua della 'mmaculata Signora, nel modo che la stessa Madre predisse, come stà appieno registrato nella sua vita. E così fù fatto nel tempo dello 'ncendio del Vesuuio, che si portò, dalla Chiesa della Concezione, alla Basilica di san Paolo. Nel tempo de' romori del popolo, che si portò al Castel Nuouo. E dopo la grazia del passato Contagio, che si trasferì alla Chiesa di san Lorenzo, con sì solenni apparati e macchine di tutte le Piazze, che fù grido comune della Città, mai non essersi più vedute in altra occasione le simili. Ma se il più solenne Voto, fatto da Napoli alla 'mmaculata Concezione, è stato quello della detta Peste dell'Anno 1656. per cui quella sì solenne Processione fù fatta: e sopra tutte le Porte della Città fù dipinta la gran Signora con le insegne della sua immaculata Concezione; io quì domando del luogo, in cui tal Voto fù fatto. E che il Voto altroue fatto non sia, che nella Chiesa della Concezion Teatina, oue si conserua la detta Statua, portata (dopo la Grazia riceuuta) in processione; l' attestano i medesimi Padri Francescani di san Lorenzo, ne gli stendardi, che pen-

dono

dono dalla volta della lor Chiesa Reale: e quegli massimamente di loro, che in vn libro dato in luce compendiosamente descrisse la detta Processione. Imperocchè, se ben tacque tutte le cose, che apparteneuano alla nostra M.D.Orsola Benincasa, e alla Chiesa di lei; non potè nondimeno lasciar quello, che noi accenniamo. Cioè che il Voto sia stato fatto allora dalla Città, dinanzi alla Statua della nostra immaculata Signora; e per conseguenza nel Tempio della Concezione delle nostre Vergini Teatine. E le sue parole appunto son queste: *S'assembraron tutti i Caualieri, e le Ottine del popolo: cioè i Rioni, o Contrade della* Città, *che sono in numero 29. nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli de' Padri Teatini. Donde ordinando sontuosissima Processione, trasferiron nella Chiesa di san Lorenzo la Statua della 'mmaculata Concezione, auanti a cui fù giurato il Voto.* Così il P.F.Antonio Rossa, Minor Conuentuale di san Francesco, nel suo libro stampato in Napoli al 1651. con questo titolo: *Relazione della solennissima festa, fatta in Napoli alla 'mmaculata Concezion di Maria, per lo scioglimento del Voto, fatto dalla medesima Città, nell'Anno del Contagio 1656.* Se adunque la Statua della immaculata Signora, portata in processione, fù la Statua Teatina, e dinanzi a lei fù fatto e giurato il Voto della Città, nella stessa Chiesa Teatina il Voto fù fatto.

5 E chi non sà, che nel tempo di quel crudele Contagio, non solamente tutti i Signori Eletti della Città, con funi al collo vennero a prostrare, e strascinar la faccia per lo pauimento di quella Chiesa; ma tutti i Caualieri, Titolati, e Matrone di Napoli vennero con pietre e legni alle spalle: e la maggior parte de' Conuenti de gli altri Religiosi, e' Signori Canonici, vennero a portar pietre e calcina: e tutto il popolo, e' Casali e le Terre circonuicine

veni-

veniuano con doni a quella sacratissima Statua; e con le proprie mani aiutauano la fabbrica del S. Eremo? Onde il P. Frà Placido di S. Teresa, che nel 1558. diè compendiosamente a luce la vita della nostra Madre nella Germania, parlando nel fine di quella fabbrica, molte fiate interrotta per frode del nimico infernale, soggiugne poi del comun feruore de' popoli le parole seguenti: *Nunc verò sacrum hoc ædificium tanta rursus omnium contentione perficitur, vt nihil amplius à fidelium deuotione desiderari possit. Multi sæpius Ordines eò supplicationibus institutis venerunt, vt calcem & lapides ministrarent. Vrbs Neapolitana, Dynastæ, Proceres, ipse* Prorex, *& etiam Rex Catholicus: & quod magis mirere, multa Religiosorum ac Sanctimonialium Monasteria necessarias expensas in dies liberalissimè conferunt:* Deo *cælitùs ita prouidente, vt non obstantibus mundi simul ac diaboli tot oppugnationibus fraudulentis, res à se destinatæ, & per suos seruos prænuntiatæ, ad totius Ecclesiæ solatium & releuamen, prosperum sortiantur effectum.* Infino a quì quel diuotissimo ed eruditissimo Padre Scalzo. Il che noi più copiosamente narriamo nel capitolo secondo della seconda parte del nostro compendioso ragguaglio. E se ciò sia stato lecito nel tempo di Peste, ne facciamo la quistione nel tomo secondo *de* Diuino *Officio & Choro*, nel primo opusc. disq. 34. con questo titolo: *An tempore Pestis cessare debeat Chorus. Et an bene Neapolitani tunc instituerint, ad Theatinarum Sanctimonialium Templum, immaculatè Conceptæ Virgini Deiparæ sacrum, publicas supplicationes ac preces.*

(✱)

CAPI-

CAPITOLO SECONDO.

Che non è sconueneuole san Gaetano a' piedi della 'mmaculata Signora, per essersi la Città di Napoli, a instanza del Venerabil P. D. Francesco Olimpio, consecrata con vn'altro Voto alla 'mmaculata Concezione di Maria Vergin, nella Chiesa de' santi Appostoli de' Padri Cherici Regolari.

Conceptæ Mariæ Septem-Viri, Olympij ad Aram,
Parthenope & supplex, annua dona ferunt.

5 NOn solamente nella Chiesa della Concezione, fatta fabbricare dalla nostra Venerabil Madre D. Orsola Benincasa, più fiate si dedicò la Città di Napoli alla 'mmaculata Signora; ma eziandio in quella de' santi Appostoli, l'anno 1626. nel modo, e coll'occasione, che ora diremo. Si trouaua allor la Città in molta scarsezza di vittuaglia: mancaua ne' pubblici granaj il frumento: e continuando le borasche del Cielo e le tempeste del mare, impediuano, che non potessero andare e venire i nauilj con la solita prouuisione o del grano da macinarsi, o della farina. Per la qual cosa, veggendosi non poco commossi gli animi: e temendo, come in tale accidente suole accadere, di qualche solleuazione del popolo; ricorsero i Signori Eletti, come altre volte soleuano, alle orazioni del Venerabil P. D. Francesco Olimpio, che allor viueua, e fioriua in Napoli, per le continue marauiglie descritte nella sua vita, con molta fama di santità, nella Casa de' santi Appostoli. Il qual, facendo loro buon'animo, promise l'abbondanza del grano,

no, e l'opportuna e cotidiana trasportazione della farina, purchè si fossero dedicati con Voto alla'mmaculata Cõcezione della santissima Vergine: di cui egli haueua esposta vna diuotissima immagine in vn solẽne altare di quella Chiesa. *Fatti* adunque, che hebbero, i Signori Eletti i lor Voti e preghiere alla gran Signora; scriue l'Autore della Vita del P. Olimpio nel primo libro al capitolo vndecimo, che *Visus ea Procerum ac Vrbis Vota complecti singulari quodam studio vir flagrantissimus; statimque illa ad Cælestem Reginam detulit: ac stratus humi, qua voce, qua lacrymis, perindè orauit, vt mox exorauerit. Sequenti siquidem die, mutata quæ lugubris diu fuerat aeris scena, vultum induit Cælum omninò alium: redijtque mari tranquillitas, quæ annonam simul & securitatem attulit Ciuibus*. Per la qual Grazia, stabilirono poi gli Eletti di andare ogni anno nella festa della Concezione, e offerire a quella 'mmaculata Signora, come infino a oggi seguono a fare, vn cero di venti libre; il che soggiugne quell'Autore, in tali parole: *Luculentum proindè beneficium, vt aliquo grati animi documento testarentur, collatis vnà votis, obsignatisque tabulis, decreuere, vt singulis annis, intra Concepta sine labe Virginis solemnia Cereum viginti pondo sacræ eius imagini, quæ in SS. Apostolorum Ecclesia colitur, dedicarent.*

6 Nella detta solennità della 'mmaculata Concezione cantaua il P. Olimpio ogni anno solennemente la Messa: e tutta la Nobiltà di Napoli, e gran parte del popolo haueua diuozione di riceuer dalle sue mani la sacra Comunione. E allora dal medesimo Altare, distribuiua a ciascheduno con le sue mani vna Coronina di dodici Auemarie, e tre Pater nostri, diuisa in tre poste, co' grani infilzati da lui, e da lui benedetti, a onore della 'mmaculata Concezione, e per memoria de' dodici Priuilegj di Ma-

ria Vergine. La qual Coronina ciascheduno portaua poi legata alla croce del suo Rosaio o della Corona. Nè son facili a potersi accennare con breuità le grazie, che' fedeli con tal diuozione per ogni luogo impetrauano dalla medesima gran Signora, in ogni sorta d'infermità, nelle tempeste del mare, in tempo di tuoni, e in altri pericoli, e auuersità. Onde in Ragusa le Gentildonne le haueuano in tanto pregio, che le portauano per ornamento alle orecchie. Nè lasciaua alcuno di recitar priuatamente questa Coronina ognindì con molta diuozione. Anzi non pochi (tra' quali era il P. D. Vincenzo Caracciolo Proposto Generale dell'Ordine, come noi habbiamo scritto nella sua vita) la recitauan con le ginocchia piegate, e con le braccia aperte e distese. E che marauiglia non daua quella caraffina co' dodici grani, che infino a oggidì si conserua da' Signori Duchi di Caiuano; doue diuersamente sempre si veggono, e si riuolgono con molta vaghezza? Il primo però a propagar la detta Diuozione in questa Città, è stato il nostro B. Andrea: il quale in vn libricciuolo spirituale, ammaestrando vna sua diuota, le dice queste parole: *Reciterai la mattina ognindì dodici Auemarie, in memoria e a onore de' dodici Priuilegj della santissima Vergine. Nè per qualsiuoglia graue occupazione, lascerai nel dì questa diuozione, che grandemente piace alla Gran Signora. O figliuola, e quanto haurei che dire di questa diuozione! Se al Signor Dio piacerà, ne tratterò lungamente in vn'altro luogo. Io sò vna persona, che mentre la recitaua, vedeua che ogni Auemaria s'offeriua da vn' Angelo alla santissima Vergine: la qual ne rimaneua molto glorificata e contenta. Sij certa, con essa, che impetrerai più facilmente le grazie, e haurai grande aiuto dalla B. Vergine al tempo della tua morte.* Infino a quì il nostro B. Andrea. Si legge stampato

dal

dal P. Olimpio il modo di recitarla: il qual da noi è stato dato a luce nella Città di Roma l'Anno 1643. con la traduzione Turca e Latina nel secondo libro della nostra Opera intitolata, *Syntagmata linguarũ Orientalium*, al foglio 89. sicome ne fà mẽzione il P. Silos nel suo catalogo al foglio 566. Onde perciò, alla 'mmagine del nostro B. Andrea, con la detta Coronina alle mani, per questa diuozione insegnata da lui a tutti' suoi diuoti e figliuole spirituali, da noi nella Città di Palermo si sottoscrissero questi versi:

Quæ duodena Caput iam Sydera Virginis ornant,
Nunc globuli decorent vnicuique manus.

7 In grazia però del lettore, che vorrà recitarla, soggiugnerò breuemente la forma, nel modo che insegnò nel suo libricciuolo il medesimo P. Olimpio.

Al primo Pater nostro.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, e sopra tutte le cose, o Eterno mio Dio: e mi rallegro, e rendo infinite grazie alla Maestà Vostra, o Padre Onnipotente, per gli Priuilegj conceduti alla Beatissima Vergine, vostra dilettissima figlia. Vi prego Signor mio, che mi concediate grazia, ch'io viua e moia diuoto schiauo suo.

Alla prima Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, per la vostra Predestinazione: con la quale ab æterno foste singolarmente eletta per Madre d' Iddio. Vi prego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù la salute e vita eterna.

Alla seconda Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, per la vostra Concezione *immaculata; per la quale, senza macchia di peccato originale, foste concetta.*

tetta. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù vera penitenza, e perdono de' peccati.

Alla Terza Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, per la vostra Vmiltà profondissima, e obbedienza perfettissima, con la quale continuamente vi cõsecrauate alla volontà d'Iddio. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù perfetta conformità, con la diuina volontà.

Alla Quarta Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, per la Santità eminentissima di tutta la vita vostra; con la quale, per ispezial Priuilegio diuino, ne anche peccato veniale giãmai commetteste. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù la perseueranza nella grazia sua, e aumento di meriti.

Al Secondo Pater nostro.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, e sopra tutte le cose, o santissimo Figliuolo d'Iddio: e rendo infinite grazie alla Maestà vostra, per tutti li Priuilegj conceduti alla Beatissima Vergine, vostra dilettissima Madre. Vi priego, o Signor mio, che mi concediate grazia, che io viua, e mora diuoto schiauo suo.

Alla Prima Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, che concepiste, nel vostro verginal Ventre, il Figliuolo d'Iddio, e foste fatta sua vera Madre. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate, da Giesù, spirito d'aiutare anime, e generare figliuoli alla Maestà sua.

Alla Seconda Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, che partoriste senza dolore il Figliuolo

uolo d'Iddio, e perpetuamente con lui conuersaste. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù la grazia d'Iddio nell'anima mia.

Alla Terza Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro per la vostra Verginità perpetua, con l'esser Madre, e per esser voi primiceria di tutte le Vergini. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù purità di corpo, e di mente.

Alla Quarta Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, per la similitudine, che haueste con Cristo nel patire, patendo vn' eccellente martirio nel vostro cuore, trapassandoui l'anima il coltello del dolore, per la passione del vostro figliuolo. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù grazia di patir con patienza ogni cosa contraria.

Al Terzo Pater nostro.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, e sopra tutte le cose, o Spirito santo, Dio mio: e mi rallegro, e rendo infinite grazie alla Maestà vostra benignissima, per tutti i Priuilegj, concessi alla Beatissima Vergine, dilettissima Sposa vostra. Vi priego, o Signor mio, Dio vero, che mi concediate grazia, che io viua, e mora diuoto schiauo suo.

Alla Prima Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro per gli Gaudj, che sentì il purissimo Cuor vostro, nella Resurrezione, ed Ascensione di Cristo, e venuta dello Spirito santo. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù la vera pace di coscienza.

Alla Seconda Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo con tutto il mio cuore, o Beatissima

Ver-

Vergine: e mi rallegro, per la vostra Assunzione in Cielo, non solamente in anima, ma col corpo ancora; per la quale foste esaltata, sopra tutti i Cori de gli Angeli, e Santi. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù, ch'io finisca in bene la mia vita, e faccia buona morte. Amen.

Alla Terza Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, perciocchè sete la Reina de gli Angeli, e de' Santi, e Padrona di tutte le cose. Vi priego, o Signora, che m'impetriate da Giesù, ch'io sia perpetuo seruo suo, e vostro.

Alla Quarta Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, perciocchè sete l'Auuocata nostra, Madre di misericordia, e Madre di tutti i viuenti. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù, che sempre vi habbia per mia benignissima Protettrice. Amen. Deo gratias.

Io vi adoro, e vi amo con tutto il mio cuore, o Bellissima Maria, come Figlia d'Iddio, Madre di Giesù, e Sposa dello Spirito santo, come Reina de gli Angeli, e di tutti i Santi, come nostra pietosa Madre, e come Creatura, e sopra tutte le Creature Eccellentissima, e concetta senza macchia di peccato originale.

Sia lodato il santissimo Sacramento: e benedetta la Purità e immaculata Concezione della santissima Vergine.

CAPI-

CAPITOLO TERZO.

Che non è sconueneuole san Gaetano a' piedi della immaculata Signora, essendo che la Statua della 'mmaculata Concezion della Chiesa, e Congregazion Teatina, fabbricata dalla Venerabil M. D. Orsola Benincasa, è quella che la Città di Napoli riconosce per sua spezialissima Protettrice. E se la gran Signora immaculatamente Concetta sia ben' effigiata col Bambin Giesù nelle braccia.

Stemma Theatinum Virgo est Concepta; sed vlnis
Qua Natum ferat. Hanc Vrbs Populusque colunt.

8 I RR.PP. Minori Conuentuali di san Francesco, nella lor Real Chiesa di san Lorenzo, espongono sù l'altare la 'mmagine della santissima Vergine immaculatamente Concetta, senza il Bambino, ma con le stelle su'l capo, la luna sotto i piedi, e con le mani giunte solleuata nella contemplazione del suo Fattore. E così fãno cõueniẽtemente tutti i Padri Frãcescani, i Padri della Cõpagnia di Giesù nell'altar maggiore della lor Chiesa, e molti altri Religiosi. E tal'è stato l'antico vso e costume de' Dipintori. Perciocchè è opinion di molti Padri e Teologi, che la santissima Vergine, come dice il P. san Berardino nel 51. sermon del tomo 2. *Dum erat in vtero Matris, habuit vsum liberi arbitrij, atque lumen perfectum in intellectu & ratione*. Nè a ciò è contrario san Tommaso 3. *par. quæst.* 27. *art.* 3. doue insegna, che sia questo sol Priuilegio speziale di Cristo. Perciocchè, dallo instante della Concezione, hebbe il benedetto Signore il

il perfetto vso della ragione, e del libero arbitrio, *ex se absolutè, & simpliciter, in omnibus, & per omnia*, come il Dottore Angelico insegna *3.par. quæst.34. art.2.in corp.* E prima di lui il P.S. Agostino *lib.13.de Trin.cap.*10.17. *&* 19. *to.*3. Ma il medesimo Priuilegio hebbe parimente la Vergine, *Non ex se, sed ex peculiari diuina concessione; & non in omnibus absolutè, sed tantùm ad ea, quæ ad Dei & Christi cognitionem pertinebant*. Come insegna il P. Soarez *to.3.in 3.par.quæst.27.art.3.disp.4.sect.7.* e oltre a molti Dottori, Berardino del Busto *in Mariali par.* 12. *ser.* 1. *fol.*380. i quali tutti così dichiarano san Tommaso. Onde il primo atto, che nel primo instante della sua immaculata Concezione fè la gran Signora fù di consecrare a Dio con voto la sua Verginità. Così Giacomo Vescouo Cristopoletano sopra quelle parole del Cantico, *fecit in me magna qui potens est*; il quale allega molti Dottori. E hanno anche ciò per probabile il Barrada *to.2. concor. lib. 6.cap.*3. il Morales *in cap.1.Matth.lib.2. art.6.nu.*12. il Serlogo *vol.2.in Cant.vestig.*20.*sect.*2. *num.*37. e il nostro P. Ghisliero *in Cant. in elench. mater.* oue insegna costantemente, che la santissima Vergine fè tre atti in quel suo primo instante, di perfetta Vbbidienza, di Spropriazione, e di Conformazione al Diuin Volere.

9 Con tutto ciò, san Gaetano voleua sempre la'mmagine della santissima Vergine col Bambin Giesù nelle braccia: e come s'hà nella sua vita, insegnaua non douer mai nominarsi Maria, senza l'aggiunta di Madre di Giesù, di Cristo, o d'Iddio; che appunto è il costume vsato da' medesimi Euangelisti. Il che espressamente alla nostra Madre venne da Dio ordinato e disposto. Cioè, che in tutte le Chiese delle Vergini Teatine, s'esponesse vna Statua della gran Signora, con le insegne della sua immacu-

lata

lata Concezione, che dee essere il titolo speziale di quelle Suore, ma col Bambin Giesù tra le braccia: e questa fosse il lor sigillo, e la insegna particolare: la quale in tutte le calamità e flagelli di Napoli si sarebbe portata solennemente a processione per la Città. Così il P. Ippolito Marracci, eruditissimo scrittore de' Cherici Regolari della Madre d'Iddio, nella vendicazion di S. Caterina al capitolo nono, in tali parole: *Ex cęlesti monitu intellexit* (parla della medesima nostra Madre) *sigillum suæ Congregationis & Monasterij, sculpendum cum B. Virginis imagine, vti hæc eam immaculatè Conceptam repræsentat, sed cum Puero Iesu in vlnis, ne vnquam sine Iesu Maria esset: atque supernè monita fuit, Statuam eiusdem B. Virginis cum ijsdem Conceptionis insignibus esse fabricandam; quæ in grauioribus Necessitatibus per Neapolitanam Vrbem, vti iam accidit, in supplicatione deferretur.* Onde perciò esclamaua la Nostra Madre nella sua Chiesa di Napoli, come scriue nella sua Vita il P. Francesco Araldo della Compagnia di Giesù; e nella prima parte al quartodecimo capo del suo Compendio il P. Frà Placido di S. Teresa: *O templum, vbi Deus Mariæ Virginis Statuam poni iubet cum Puerulo in vlnis &c.* Al che s'aggiugne ciò, che la Madre D. Anna Battinelli, Segretaria della nostra Madre, e Vergine di molta prudẽza e perfezione, scriue in vna lettera, alla M. Suor Maria Bona Caracciola del Monistero della santissima Trinità, da lei infino a oggidì conseruata, oue le dice in questa maniera: [Madre mia cara, mi è stato di gran consolazione l'hauere inteso la Copia che hanno fatta della Madonna della nostra Chiesa. Le Reuerenze Vostre hanno adempiuta la predizion della nostra Madre: la qual disse, che si sarebbbero fatte copie e ritratti di questa Madonna, così per tenerla per diuozione, come anche per ricorrere a

lei, e chiederle aiuto ne'bisogni della Città. Per lo qual fine, il Signor fè fare questa Madonna. Ond' essendo Peste nella Sicilia, la Contessa di Naso, la cui figlia haueua riceuuta vna grazia dalla nostra Madonna, scrisse alla M. Suor Caterina, che pregasse la nostra Madre a liberar le sue Terre dalla Peste. Comparue allora la nostra Madre, e disse a Suor Caterina, che si fosser fatte copie di questa Madonna, e mandate in Messina e in Palermo, che saria cessata la Peste. Io scrissi ciò al Confessor di quella Signora, ch'era vn sant'huomo, e il riferì alla Contessa. Intesi che vn Padre Teatino ne fè fare vna, e glie la mandò. Ed hebbimo poi auuiso, che nelle Terre e Case della detta Signora non fù alcun male. Or'intorno alla vostra intenzione, parrebbe a me, che faceste lo stesso, che manifestò allora la Madre a Suor Caterina. Cioè, che mandaste la Madonna quà: e noi la porremo sopra l'altare, e le farem celebrar la Messa della santissima Concezione. Dopo la piglieremo dentro, e la porteremo in processione: e poi ve la ritorneremo. Tutto ciò manifestò la Madre a Suor Caterina che si facesse. Insino a quì la M. D. Anna sotto li 20. d'Agosto dell'Anno 1648. Dalle quali parole viene a confermarsi quãto piaccia al Signore la immagine della sua santissima Madre, e quanto ella stessa gradisca la sua figura insieme con quella del Bambin Giesù.

10 Ma perciocchè non pochi si marauigliano, e stimano errore, il dipigner la gran Signora Concetta, col Bambin Giesù nelle braccia; è da sapersi, che lo stesso ancora prescrisse la Madre Suor Beatrice da Silua, Fondatrice delle Monache della Concezion di Toledo. E lo stesso fanno i Caualieri della Concezione, stituiti da Papa Gregorio Quintodecimo: e le Madri della 'mmacu-

lata

lata Concezione della Madonna del Rosaio della Terra di Palma; le quali a imitazion delle nostre di Napoli, e per concessione di Papa Alessandro VII. portano al petto vna figurina della gran Signora Concetta col suo Bambin Giesù nelle mani. Anzi Papa Paolo V. nella piazza di S.Maria Maggiore rizzò sopra vna gran colonna la Statua della santissima Vergine, con le insegne della Concezione, e col Pargoletto nelle sue braccia: come riferisce Andrea Vittorelli nel libro delle gloriose memorie al capitolo 35. E finalmente il dottissimo Monsignor Giouanni Caramuele, Arciuescouo d'Otranto, nell'Opera intitolata, *Herculis Logici labores tres lib.*10. *disp.*8. *art.* 3. propone vna quistione o conclusione, che fù tenuta, con questo titolo: *Vtrum, ad exprimendum Praeseruationis Priuilegium, aptiùs in Conceptione sua immaculata B. Virgo solitariè pingatur, quàm cum infante Iesu.* E benchè dica, che l'vso comune sia di dipignerla sola, come noi concediamo; nientedimeno soggiugne: *Virginem cum Iesu pingi iubeo: & pictoribus ne illos vnquam audeant separare praecipio.* Anzi introduce la medesima sacratissima Vergine, che con vn Dipintore, che l'haueua in quella forma priuata del suo dolce Bambino, si lagna e duole, con questi versi:

Cur sine Prole mea me pingis? Pingere, quaeso,
Me sine me potiùs, quàm sine Prole, *velis.*

Pensiero anche spiegato dal P.Giacomo Bidermano della Compagnia di Giesù, nel primo libro de gli Epigrammi al nu.51. nella maniera che segue.

De Imagine Beatissimae Virginis sine Filio.

Debuerant pingi Puer hac Materque tabella.
Verùm ea pingendis parua duobus erat.
Ergo bonus Nato Genitricem Pictor *omisso,*

Cùm temerè cœpit pingere, Mater ait:
Absque meo quicunque voles me pingere Nato,
Me sine me potiùs pinge: dolebo minùs.

11 E per venire al fondamento di quello che noi diciamo,non è altra la'mmagine della immaculata Signora, che appunto quella che fù veduta da ſan Giouanni nel dodecimo capo della ſua Apocaliſſe: *Signum magnum apparuit in Cœlo, Mulier amicta Sole, Luna ſub pedibus eius, & in capite eius Corona Stellarũ duodecim.* Doue è da ponderarſi, che la gran Signora con le inſegne della ſua immaculata Concezione è nomata *Mulier*, con molto miſtero, come oſſerua l'Incognito e Anonimo nella Biblioteca Verginale al 3. capitolo del tomo 2. *Dicitur Mulier propter fœcunditatem. Mulier amicta ſole, ideſt Maria cum Chriſto*, dice Alberto Magno nella ſua Bibbia della Vergine. E ciò chiarisſimamente fù dimoſtrato al P. ſan Domenico, in tempo che ſtaua per predicare il ſanto Roſaio a tutti coloro che asſiſteuano alla ſua Meſſa: come hò dimoſtrato nel capitolo 6. del ſeſto ſermone di ſan Gaetano.

12 Or ritorniamo finalmẽte al noſtro propoſito.Che ſorta d'immagine è quella, che la Città di Napoli riconoſce per ſua ſingolariſſima Protettrice? La Concezion ſenza Bambino, o la Concezion Teatina col Bambin Giesù nelle braccia? Non è queſta dipinta dalla Città nel ſuo tribunale? Non fù queſta ſtampata ne'bollettini di ſanità? Non è queſta l'effigiata ſopra le porte di Napoli? Non è queſta dipinta ne gli ſtendardi di ſan Franceſco Xauiero, e in quei che pendono dalla volta della Chieſa di ſan Lorenzo, per ſegno che furon fatti, dalle Ottine del popolo, quando la lor Protettrice, cioè la Statua Teatina col Bambin Giesù laſciata dalla M.Orſola, ſi portò a ſan

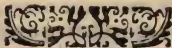
Loren-

Lorenzo, con solenne apparato e processione?

13 Nè vo' lasciare in questo luogo le indulgenze, concedute da'Romani Pontefici alla 'mmagine della Cõcezion delle Monache di Toledo, che per hauere il Bambin Giesù nelle braccia, è la stessa, che la Concezion delle Vergini Teatine della M.Orsola Benincasa. Il che noi facciamo, senza inuestigare se oggi si conseguiscano da'fedeli, o se sian riuocate; ma solamente per confermare il rito di ben dipignere o scolpire la gran Signora Cõcetta, insieme col suo Bambino. Perciocchè Papa Leone X.l'anno 1517.a tutti i fedeli, che portassero addosso la detta immagine, diè tutte quelle indulgenze concedute e non riuocate a'Frati Minori, e massimamente quelle, che'fedeli conseguiscono col portar cinto addosso il Cordone di san Francesco, o la Cintura del P.S. Agostino; come nota il Roderico nelle quistioni regolari alla 58. Di più a chi portaua la detta immagine, e recitaua cinque volte il Paternostro e l'Auemaria, col Gloria Patri, e vn Paternostro e vn'Auemaria per sua Sãtità, cõcedette tutte le indulgenze e remission de'peccati, che in quei medesimi giorni che ciò diceuano eran concedute a'santi Luoghi di Gerusalemme, di Roma, di Galizia, e di S.Maria in Porziuncula: come riferiscono il Salazaro nel libro 8.e il Lazio al n.1318. Di più cõcedette ancora molte indulgenze a chiunque diuotamente rimirasse la stessa immagine, con intenzione di conseguirle. A tutti i fedeli, che l'hauessero addosso, col venerarla e diuotamente baciarla, cinque anni, e altrettante quarantane, e remission di peccati. E a tutti quei, che portandola addosso, con le ginocchia piegate,recitassero tre volte il Pater e l'Auemaria, anni 15. d'indulgenza: e plenaria a quei, che hauendo la stessa immagine, direbbero cinque volte il Pa-

ter-

ternoſtro e l'Auemaria, con pregar Dio per lo ſtato feli-ce di S. Chieſa, per l'eſtirpazione dell'Ereſie, e per la pa-ce tra' Principi Criſtiani. A chi però, con la detta imma-gine addoſſo, recitaſſe tre volte il Paternoſtro e l' Aue-maria, per quei, che ſi truouano in peccato mortale, con-cedette 33. anni e altrettante quarantene d'indulgenza. E recitando la terza parte del Roſaio, o la Corona della B. Vergine, o quella del Signore, indulgenza plenaria *to-ties quoties*. Ma ſe con la detta immagine, dopo la ſacra Comunione, recitaſſero il Salmo *Miſerere*, o il Cantico *Magnificat*, o cinque volte il Paternoſtro e l'Auemaria, concedette la liberazione d' vn' Anima dal Purgatoro. E finalmente a gli ſteſſi indulgenza plenaria, ſe nel-l' ora della morte diceſſero o con la bocca o col cuo-re, *Ieſus Maria:* come notano i Dottori allegati, e altri ſcrittori. Il che noi habbiamo traſcritto, come s'è auuertito più ſopra, ſolamente per dimoſtrare, quanto la imma-gine della Concezione col Bambin Gieſù ſia con-ueneuole a farſi, e ſia ſtata da' Pontefici Romani appro-uata.

(✠)

CAPI-

CAPITOLO QVARTO.

Che non è sconueneuole san Gaetano a' piedi della immaculata Signora, essendo che la Città di Napoli non hà maggior pregio e corona, che il Monistero delle Teatine Romite col quarto Voto di non parlare con persona alcuna di fuori a onore della 'mmaculata Concezione: il quale hà da essere la norma de gli altri, che douranno stituirsi in tutta la santa Chiesa.

Cui sacra Parthenope, Concepta Matris Eremo,
Non est in tota dignius Vrbe Decus.

1 IL P. Scipione Sgambati della Compagnia di Giesù, nella vita di Suor Maria Maddalena Carafa al foglio 61. chiama con marauiglia il nostro S. Eremo, *Nuoua inuenzione, ma già approuata dalla S. Sede Appostolica.* Ed esclama il P. Giliberto nel secondo tomo del suo Ciel Dauidico al foglio 249. e il P. Frà Placido di S. Teresa nel capitolo 7. della terza parte del suo Compendio: *O nouum! ò mirum! Intra Regiam Ciuitatem plenam obstrepente populo, Eremum erigere Monialium: quæ Deo viuæ ac mundo & sibi mortuæ, oculos habent & non videant; aures, & non audiant; pedes, & non ambulent; os, & cum hominibus non loquuntur! Loquantur autem cum Angelis, loquantur cum Deo.* Ma chi oggi non vede, che la Città di Napoli, dedicata alla 'mmaculata Concezione, non habbia cosa di maggior pregio e rilieuo, che il S. Eremo Teatino, con l'abito e titolo della 'mmaculata Concezione di Maria Vergine? Chi non confessa, che sia singolare

golare questa santa opera in tutto il mondo? A chi nell' entrar le Romite in quel santo luogo, o non si bagna l'occhio di lagrime, o non si fà tenero il cuore? Chi ode dal Coro la loro Professione, qualsiuoglia che sia, e tosto nõ si compugne? Trascriuerò le parole, acciocchè vada considerando meglio il lettore, quando mai in Monisterj di sacre Vergini sia stato vn Voto di questa sorta.

Formula emittendæ Professionis à Sanctimonialibus Theatinis, in Neapolitana Eremo immaculatæ Conceptionis B. Mariæ Virginis, instituta à V.M.D. Vrsula Benincasa Neapolitana, ex Ordine S. Caietani.

Ego N.N.N. Profiteo hodie, & promitto Deo, B. Mariæ semper Virgini, B. Ioanni Baptistæ, B. Petro Apostolo, B. P. N. Caietano, Venerabili Congregationi Clericorum Regularium, Admodùm R. P. Præposito Generali, R. P. N. Ordinario, & Tibi R. M. Præpositæ Theatinæ huius Eremi immaculatæ Conceptionis obedientiam & reuerentiam debitam: secundùm Regulam Trium Votorum, Paupertatis, Castitatis, & Obedientiæ: ac perpetuam Clausuram, cum Quarto Voto externis hominibus non loquendi: ita vt quorumcunque Meorum, ac aliorum hominum Commercium vitem: & sic omnem omninò Consuetudinem caueam, vt nec Verba, nec Mandata, nec Nutus, nec Literas, Vlli dicere, dare, mittere, vel ab alijs accipere valeam. Atque ita Vni Deo Viua, ac sæculo Mortuà, Iesu Christo Sponso, Æternoque Amori meo adhærere, & illi soli placere studeam, ac B. Mariam Virginem imitari: orandoque Deo semper incumbam, pro Incolumitate Nostræ Ciuitatis Neapolis, Romæ, ac totius Reipublicæ Christianæ; & Reformatione morum ac Renouatione spiritus in toto Terrarum Orbe: præsertim pro Beatissimo P.N. Clemente X. pro Carolo II. Nostro Rege Catholico: pro Eminentissimo Innico Caracciolo, Cardinali, Neapolitano Archiepiscopo: pro Excellentis-

lentis-

lentissimo Prorege *N. N. & pro cunctis, qui, vel nostram sacram Eremum condiderunt, vel Neapolitanam Vrbem ac Regnum, in spiritualibus ac temporalibus, administrant. Iuxta Regulam à Venerabili Dei serua* D. *Vrsula, Matre Nostra, Theatina, praescriptam: ab Gregorio Quintodecimo, &* Clemente *Nono, Romanis Pontificibus approbatam, & à sanctissimo* P. Clemente *X. demum* Priuilegijs *& Indulgentijs auctam. Hac ipsa die.. Mensis.. Anno Domini* 1671. *in eiusdem Eremi Ecclesia immaculatae* Conceptionis. *Ego N.N. suprascripta manu propria scripsi, & ipsa pronunciaui.*

Forma della solenne Professione per le Suore Conuerse dell'Eremo Teatino della immaculata Concezione, stituito dalla V. M. D. Orsola Benincasa dell'Ordine di san Gaetano.

Io N.N.N. fò oggi professione, e prometto al Signor Dio, alla B.Maria sempre Vergine, al B. Giouambatista, al B. Piero Appostolo, al B. P. N. *Gaetano, alla Venerabil Religione de'* Cherici *Regolari, al Molto R.* P. *Proposto Generale, al N. R.P.Ordinario, e a Voi R.M.* Proposta *del nostro Teatino Eremo della immaculata* Concezione, *l'vbbidienza e reuerenza douuta: secondo la regola de' Tre Voti, di Pouertà, Castità, e Vbbidienza: e perpetua* Clausura *col Quarto Voto di non parlar con persone di fuori: in modo, che non debba trattar mai co' miei Parenti, nè con qualunque altra persona, nè con* Parole, *nè con Ambasciate, nè con* Cenni, *nè con Lettere; nè le possa mai riceuere in qualunque modo da gli altri. E così Viua a Dio solo, e al secol Morta, debba fare ogni studio d'vnirmi e di piacere a Dio solamente, Sposo ed Eterno Amor dell'Anima mia; e d'imitare la santissima Vergine: attendendo del continuo a pregar Dio per la prosperità della* Nostra *Città di* Napoli, *di Roma, e di tutta la Repubblica* Cristiana; *e per la Riformazion de' costumi, e per la Rinnouazione di spi-*

rito in tutto il mondo: in particolare per lo Beatissimo P. N. Clemente X *per* Carlo II. *nostro Rè* Cattolico: *per l'Eminentissimo Innico* Caracciolo *Cardinale Arciuescouo: per l'Eccellentissimo Signor Vicerè* N. N. *e per tutti coloro, o che hanno fondato il nostro sacro Eremo, o che nello spirituale e temporale gouernano questa* Città, *e Regno di* Napoli. *Secondo la Regola, dalla Venerabil Serua d'Iddio D. Orsola, Madre* Nostra, *Teatina, prescritta: da' Romani* Pontefici *Gregorio Quintodecimo e* Clemente *IX. approuata: e dal santissimo Papa* Clemente *X. accresciuta d' indulgenze e di priuilegj. In questo dì .. del Mese .. l'Anno del Signore* 1671. *Nella stessa* Chiesa *dell'Eremo della immaculata* Concezione. *Io* N.N. *soprascritta hò fatta la presente di mia propria mano, e l'hò pronunziata io stessa.*

15 Questo S.Eremo nomaua la Nostra Madre, Arca della Rinnouazione del Mondo, fortezza di tutto il Regno di Napoli, e Corona preziosissima di questa Città: alla quale (con darlo a bene di tutto il Cristianesimo) hà fatto il Signore vn singolarissimo benificio. Onde perciò, come scriue il medesimo P. Scalzo nel capitolo 11. bene spesso esclamaua, in tali parole: *O* Neapolis *Ciuitas te felicem! quam eo munere dignatus est Deus, vt in te suum hoc opus ædificaret! Hic Locus tibi Corona erit. Et ad huius exemplum, similia Loca in cæteris Christianorum Oppidis extruentur. Ab hoc Loco Christiani Orbis Reformatio erit. Mundi clades huius fabricæ mora & retardatio est. Væ omnibus ijs, qui huic Loco erunt impedimento. Si scirent homines, cùm hæc sancta Eremus fuerit absoluta, quæ inde ipsis bona prouenient; parentes panem adimerent liberis suis; & calcem lapidesque humeris ferrent, vt vel suis manibus hoc opus ædificarent.*

16 Ora potrà meglio intẽdersi ciò che scriue vn moderno

derno nel suo Volume di trattati morali trattato 3. quistione 58. foglio 220. Muoue egli la quistione: *An Ciuitas Neapolitana, ingenti are alieno grauata, construere possit Monasterium Virginum Eremitarum, quarum Congregationem instituit Venerabilis Mater Vrsula* Benincasa? E risponde, che se bene il debitore impotente a pagar ciò che dee a'suoi Creditori, non può donare secondo le leggi, il Gaetano, il Molina, il Lessio, il Rebello, il Lugo, e altri Dottori. Se bene, essendo le gregge delle Vedoue, de'Pupilli, e de'Poueri, alle quali dee la Città, oppresse da vna somma penuria; se col danaio a esse douuto fabbricasse quel Monistero, par che se le potria rinfacciare quel dell'Ecclesiastico al 34. *Qui offert sacrificium ex substantia pauperum, quasi qui victimat filium in conspectu Patris sui*. Se ben non può nè la Città, nè il Rè, spogliare alcuno delle sue robe, nè concedere a vno quel, che sia all'altro di pregiudicio, secondo le Leggi, e ciò, che osseruarono grandemente gl'Imperadori Romani: come scriuono d'Adriano, Xifilino, e Zonara; e d'Augusto, Suetonio. *His tamen non obstantibus*, egli dice, *respondeo affirmatiuè, nempe posse* Nobiles *Ciuitatis ferre suffragium, pro Eremi huius constructione ex publica pecunia, quanuis inde sequatur aliquale creditorum praiudicium*. E dà la ragione: *Quia modico priuatorum damno praualet ingens bonum publicum Ciuitatis ac Regni* Neapolitani, *quin immò totius Orbis* Christiani, *& Ecclesia Dei; quod ex huius Monasterij constructione euenturum Venerabilis Mater Vrsula pradixit*. Cioè a dire, che al poco danno delle persone priuate, preuale il grandissimo ben pubblico della Città e del Regno di Napoli; anzi di tutto il Cristianesimo, e della Chiesa d'Iddio, che la nostra Madre hà predetto douer nascere dal santo Eremo. E dopo hauer riferite le paro-

le della predizione, che son di grande importanza, conchiude più sotto nel foglio 222. in questa maniera: *Igitur, si, ex tanta Virginis Vaticinio, Ciuitatis Columen, & Præsidium, hoc ædificium erit; nulla mora eius constructio curanda est*. Imperocchè nel capo 19. del Genesi disse l'Angelo a Lot: *Ecce etiam in hoc suscepi preces tuas, vt non subuertam Vrbem, pro qua locutus es*. Il che, nel libro *de migratione Abrahæ*, elegantemente nota Filone, in tali parole: *Compertum est, ad Familias, Ciuitates, Regiones, Nationes, atque etiam patentissimos Terrarum tractus, ex vnius Viri probitate, nonnunquam, magna prouenisse commoda, magnasque felicitates: nimirum, Vir Iustus, quasi fulcrum est, & firmamentum, Generis Humani*. E se tanto gran bene prouiene al mondo delle orazioni d'vn'Huomo Giusto; come non crederemo noi li gran beni, che predice la nostra Madre, a tutta questa Città, e Regno di Napoli, e a tutto il Cristianesimo, dalle orazioni di quei nostri dodici Padri, e dalle quaranta Verginelle Romite, serrate in tal Monistero, con Voto sì rigoroso? Eccellentemente Procopio, appresso il Lippomano nella catena al capo decimo nono del Genesi: *Pauca salis mica multam conseruant à putredine carnem: pauca & parua vincula continent magna ædificia. Si in lignis & tegulis vis quædam, vt patet, inest: & sal habet vires haud pœnitendas ad conseruationem carnis; negabimus Iustos posse conseruare iniustos?*

17 E perchè non siano difficilmente credute nè le Promesse, nè le Minacce, che da parte del Signore la nostra Madre ci hà fatte; io truouo vna Riuelazione nelle strauaganti di S, Brigida al capo 74. il cui titolo è questo: *Grauis Comminatio Dei super malitiam Regni cuiusdam*. Parla in essa il figliuol d'Iddio, e dice alla santa Donna tali parole: *Ego volo visitare super malitiam Regni istius in Gladio,*

dio, & Lancea, & Ira. E più sotto: *Ecce surgere volo: non parcam iuueni, nec seni, diuiti & pauperi, iusto & iniusto: sed vadam cum aratro meo, & euertam stipulas, & arbores: ita vbi erant mille, vix remanebunt centum, & absque habitantibus erunt domus. Radix quoque amaritudinis erumpet, & potentes decident: aues quoque rapaces cum vngulis suis prosperabuntur, & comedent non sua*. E dopo hauer detto, che tre peccati preuagliono in quel Regno, Superbia, Gola, e Cupidigia; per gli quali, esorta a pigliarsi l'vmiltà, e onestà nelle veste, la temperanza nelle mense, e la rifrenazione in tutte le cupidigie, per placar la sua giusta ira, soggiugne: *Princeps quoque terræ &c. ædificabit Monasterium in honorem Matris meæ, in loco, in quo tibi constituo. Si fecerit, iuuabo eum, & augebo ei caritatem meam, & omnibus cooperatoribus eius. Sin autem, vocabo eum sub Coronam; & secundùm gloriam eius, multiplicabitur tribulatio eius: & Regnum eius erit in contemptum, & inhabitantes non gaudebunt*. Doue, che parli il Signore della Città e Regno di Napoli, in cui fù la Santa dopo che ritornò da Sicilia, si caua dal capo quartodecimo della sua vita, riferita dal Surio, sotto li 23. del Mese di Luglio. E noma l'Eremo, *Monasterium in honorem Matris meæ*; cioè a onore della sua immaculata Concezione, di cui le Romite hanno insieme il titolo e l'abito.

18 E se tali e tante eran le minacce al Rè Nostro Signore, e a tutto questo suo Regno, se lasciaua di fondarsi questo santo Eremo. Se tali e tante erano le promesse fatte da Dio alla Città e Regno di Napoli, e a tutti gli abitatori, se veniua a luce e perfezione questa S. Opera: le quali però promesse e minacce si possono meglio leggere, e ponderare, nel nostro compendioso ragguaglio, dal foglio 112. infino al 134. Se l'Eccellentissimo D.

Pier

Pier d'Aragona fù marauigliosamente da Dio destinato a così segnalata fondazione, come si legge nel medesimo libro al foglio 172. E se la maggior gloria, che può hauere, e il maggior bene che può sperar la Città, e Regno di Napoli, e il medesimo Rè Nostro Signore, son le preghiere continue di queste Teatine Romite, così separate dal mondo a onore della 'mmaculata Signora; vada adunque attentamente considerando il Lettore, in quanto pregio da tutti debba esser tenuto quel Santuario, dato da Dio alla Religion Teatina, per gli meriti del suo Patriarca: e come, in quel santo Luogo, debba essere con maggiore affetto onorata e reuerita da tutti la gran Signora, e la sua immaculata Concezione. Sopra tutto è da ponderarsi la molta obbligazione che hà la Città di Napoli, non solamente alla Religion Teatina, ma a tutti gli Eccellentissimi Signori Vicerè, che hanno fauorita questa Opera, e l'han ridotta co'loro aiuti alla bramata perfezione. Al Signor D. Emmanuel Fonseca, Conte di Lemos, che con solennissima festa della Città, e con Salua Reale e sparo di tutte l'artiglierie, gittò la prima pietra dell'Eremo. Al Signor Conte di Pignoranda, ch'eccitato a quest'opera da D. Luigi Crespi de Borgia Vescouo di Placenza, e Ambasciadore del N. Cattolico Rè Filippo IV. a Papa Alessandro VII. per la Causa della immaculata Concezione, proseguì a sue spese la fabbrica per più anni. All'Eminentissimo Cardinal D. Pasquale Antonio di Aragona, oggi Arciuescouo di Toledo, che continuò le stesse limosine. E all'Eccellentissimo suo Fratello, D. Piero Antonio, Duca di Segorbe e Cardona, che ridotta a perfezione la fabbrica, con solennissima festa e processione, col suono di tutte quasi le campane di Napoli, e con Salua Reale e sparo di tutte l'artiglierie, vi serrò le

Romi-

Romite. Alle quali impetrò finalmente la facultà di celebrar tutto l'anno in tutti i Giouedì e Sabati non impediti da festa doppia o semidoppia gli Vficj del santissimo Sacramento e della'mmaculata Concezione; e tutte le grazie, fauori, indulgenze, e prerogatiue delle Monache della Concezion di Toledo, con vn Breue del seguente tenore: CLEMENS PAPA X.

Ad perpetuam rei memoriam. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Nobilis Vir, Petrus *de Aragonia, Dux Segorbiæ &* Cardonæ, Regni *Neapolis Prorex, ac charissimi in Christo filij Nostri* Caroli, *Hispaniarum* Regis *Catholici, apud* Nos *& Sedem Apostolicam Orator, ad præstandam* Nobis *eiusdem* Caroli Regis *nomine Obedientiam missus: quòd cùm in* Ciuitate *Neapolitana reperiantur duo Monialium Monasteria* Conceptionis *B. Mariæ Virginis immaculatæ, curæ & gubernio Congregationis Clericorum* Regularium, *Theatinorum nuncupatorum, vt asseritur, subiecta: quorum Moniales pietatis alijsque religiosæ vitæ studijs eximiè florent, bonoque* Christi *odore de bona conuersatione fragrant: & ex peculiari earum instituto pro felici Sedis Apostolicæ statu, & S. Matris Ecclesiæ exaltatione, pias ad Deum preces assiduè fundunt. Dictæ verò Moniales fauoribus & gratijs, ac præsertim facultate recitandi singulis quintis ferijs, Corporis* Christi, *& singulis Sabbathis* Conceptionis *eiusdem B. Mariæ Virginis immaculatæ Officia respectiuè, quibus Moniales Monasterij* Conceptionis *huiusmodi* Ciuitatis *Toletanæ, dudum à quondam Beatrice de Sylua fundati, vt pariter asseritur, gaudent, pariformiter frui, & gaudere posse summoperè cupiant: ipse* Petrus *Dux* Prorex *& Orator eisdem Monialibus opportunè in præmissis à* Nobis *prouideri: nec non prædictis* Clericis Regularibus *facultatem benedicendi Scapularia parua cærulei coloris; illaque multis* Christi *fidelibus, pro deuo-*

deuotionis erga Mysterium Conceptionis prædictæ affectu eà gestare cupientibus &c. distribuendi, concedi plurimùm desiderat. Nos igitur pijs eiusdem Petri Ducis, *Proregis & Oratoris, Votis hac in re, quantùm cum Domino possumus fauorabiliter annuere volentes &c. supplicationibus dicti* Petri Proregis *& Oratoris nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, memoratorum duorum Monasteriorum Neapolitanorum Monialibus præsentibus & futuris, vt ipsæ Officium de* Corpore *Christi singulis quintis ferijs, & Officium de* Conceptione *B. Mariæ Virginis immaculatæ singulis Sabbathis cuiuslibet Hebdomadæ respectiuè, quæ tamen aliquo festo ritus duplicis vel semiduplicis impeditæ seu impedita non fuerint, iuxta Rubricas Breuiarij Romani, & pro vt Officia huiusmodi in eodem Breuiario continentur; recitare, nec non alijs omnibus & singulis Priuilegijs, Prærogatiuis, facultatibus, fauoribus, indultis, indulgentijs, & alijs gratijs quibuscunque, tàm spiritualibus, quàm temporalibus, quibus prædictæ Moniales Monasterij* Conceptionis *Toletani, ex concessione Apostolica ac de iure, vsu, vel consuetudine, seu alias quomodolibet vtuntur, fruuntur, & gaudent, ac vti, frui, & gaudere possunt, & poterunt in futurum: dummodò tamen sint in vsu, nec reuocata, aut sub aliqua reuocatione comprehensa, neque Concilij Tridentini decretis, aut Constitutionibus Apostolicis vel Regularibus primodictorum duorum Monasteriorum institutis aduersentur; pari modo, & absque vlla prorsus differentia vti, frui, & gaudere liberè & licitè possint & valeant in omnibus & per omnia, perindè ac si illa eis nominatim & expressè concessa reperirentur, auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus & indulgemus &c.* Datum *Romæ apud S. Mariam Maiorem sub annulo Piscatoris die XXX. Ianuarij* 1671. *Pontificatus Nostri Anno Primo.*

19 Finalmente, per dare vna breue notizia in questo

sto luogo di tutte quelle fortunate Spose di Cristo, che si sono a Dio dedicate nel Romitaggio; la prima di loro, eletta, e di bel nuouo, a instanzia di tutte, confermata Preuosta, è la M.D.Maria Maddalena Orsino, venuta dal Monistero della santissima Trinità, figlia del Duca di Grauina D. Piero, e oggi Zia del Signor Duca D.Domenico e dell' Eminentissimo Signor Cardinal *F.* Vincenzo: la quale hauendo rifiutato le nozze de' primi Signori del Regno, e consecrata a Dio dalla sua fanciullezza, si conghiettura, che in varie maniere sia stata dalla nostra Venerabil Madre predetta. Primieramente allora, che nacque: perciocchè, ricercata la Serua d'Iddio, chi sarebbe entrata in quel Luogo; rispose, che il Signore hauria fatte nascer quelle, che destinaua a questa santa Opera: e nel medesimo tempo che la Madre, sei mesi prima della sua morte, disse tali parole, nacque al mondo questa Signora. La quale, essendo nel Monistero, che habbiamo detto, anche parue che dalla nostra Madre fosse segnalatamente prenunziata, quando ordinò alla sua Segretaria, che, in processo di tempo, mandasse al Monistero della santissima Trinità vna copia di tutta la manifestazione dell'Eremo: la quale hauendo letta, e trascritta di sua mano in quel luogo questa Signora, s'accese di tal disidero e feruore di fare ogni sforzo dal suo canto, quando il santo Eremo si fondasse, di esserui destinata, ch'è viuuta più di venti anni con questo ardore. La seconda, D.Maria Angela Carauita, Vicaria, e Maestra oggi delle Nouizie, Sorella del Signor Commendatore di Malta, e del Caualier di san Iacopo, Consigliere, e Ministro di molta dottrina e bontà di vita, vscita dal Monistero di san Francesco: doue segnalatamente fioriua, e risplendeua ancor' essa, con fama di gran virtù. La terza, D.Maria Pacifica

Ambrosini,figlia del Signor Duca di Pomigliano d'Atella, vscita dal medesimo Monistero: doue eziandio giouanetta viueua con molta edificazione, e staccamento dal secolo. La quarta, D. Orsola Benincasa: a cui nella sua fanciullezza comparuta la nostra Madre, le ordinò ch' entrasse nella sua Congregazion Teatina: e venuta nell'Eremo fù la prima, che accesa d'amor diuino, a 28. d'Agosto del 1670. finì con tanto godimento i suoi giorni, che lasciò, in tutte le sue compagne, vn'ardentissimo desiderio della morte. La quinta, D. Maria Agnesa della Rocca Benincasa, ch'entrata nella sua giouanezza alla Congregazione con gran feruore,ottenne vittoria de'Parenti, che la bramauano al mondo: e fù delle prime, che risoluta d'entrare a quel santo Luogo, incominciò con la Compagna, di cui ora diremo, a viuere da perfetta Romita. La sesta, D.Maria Giacinta, che ancor'essa nel fiore della sua giouentù, essendo nella medesima Congregazion Teatina, lasciò le grate e restrinse in modo la vita, che si preparò al Romitaggio, con molta edificazione di tutte. La settima, D.Maria Eustachia Galiano, venuta a richiesta del Signor Vicerè, dalla Città di Palermo: doue insieme con altre sei, delle quali era Proposta D.Maria Cristina Soarez, haueua dato principio alla Cōgregazion Teatina nella Chiesa di san Giuliano, di cui in altro luogo diremo. L'ottaua, D.Maria Teresa Brayda di nobilissimo Parentado, venuta dal Tempio delle Scorziate; doue, insieme con altre sue Sorelle, viueua, con molto odore di religiosa bontà. La nona, D. Maria Elena Velli, venuta giouanetta dalla Congregazione con tal feruore, che superò tutti gl'impedimenti, che i Parenti per affetto ostinatamente le attrauersauano. La decima, D.Maria Anna Caracciola, Signora, che alla sua na-

scita

ſcita hà ſempre accoppiato in modo la bontà della vita; che non ſolamente hà arricchito l'Eremo delle ſue facultà, e accomodato a'Padri la Caſetta del loro Ritiramento, ma hà recato a quel ſanto Luogo vn prezioſo teſoro di ſegnalate virtù. L'vndecima, D. Maria Giuſeppa Caradeo; nel cui cognome eccellentemente s'accenna il merito delle ſue molte virtù. La dodecima, D.Maria Orſola Velli, Sorella di D.Maria Elena, che fiorì ſempre nella Congregazion Teatina, dalla ſua fanciullezza, con ſomma loda e ammirazione di tutte. La terzadecima, D. Maria Criſtina Ioele, Cognata del Signor Conſigliere Cangiano, che viueua con molta fama nel ſecolo, ſotto l'abito di S.Tereſa; hauendo fatti i tre Voti, nelle mani del Confeſſoro, e alla preſenza del Generale de'Reuerendi Padri Scalzi Carmelitani. La Quartadecima, D. Maria Arcangela Carauita, Sorella della Madre Vicaria, venuta dal Moniſtero di S. Maria Egiziaca, oue viueua con gran decoro, e con molta fama di ſpirito. La quintadecima, D.Maria Fortunata Foglio, venuta dal Tempio delle Scorziate, doue era ſempre viuuta con marauiglioſo raccoglimento. E inuero queſta giouanetta fù fortunata: perciocchè eſſendo ſtata ſempre coſtante nel rifiutar le nozze del ſecolo, che con preghiere le offeriuano i ſuoi Parenti, benchè foſſe d'età immatura per lo ſanto Eremo, vi fù però ammeſſa per la ſua molta bontà: e ſi diportò ſempre con tanta loda, che rapiua col ſuo feruore il cuore di tutte. Onde meritò di farui la Profeſſione, e di finirui la vita come vna Serafina; ſpirando l'anima, con riſo alla bocca, e con molto giubilo al volto, nel tempo appunto, che immediatamente prima haueua detto a tutte le Suore, e haueua alzato la mano, e dinotato col dito il luogo, doue la lor Madre Orſola Benincaſa ſtaua

presente. La sestadecima, D. Maria Gaetana Piatti, Signora nobilissima, venuta dal Ritiro, doue in atto era Priora: e fù vna delle prime Signore, con le quali fù fondata quella sāt'Opera da D.Elena Aldobrādino, Duchessa di Mondragone, allieua della Religion Teatina, con lo'ndirizzo del P.D. Andrea del Pezzo, suo Confessoro. Fù ella nella sua fanciullezza, insieme con sua Sorella D. Maria, nel Tempio delle Scorziate. E cresciuta ne gli anni e nelle virtù, mentre la Madre D. Benedetta Fieschi desideraua darle Marito, ed era stabilito già per Isposo vn Caualiere di Napoli, la giouanetta, che se bene si compiaceua de gli ornamenti donneschi, menaua però sempre la sua vita ritirata in cella o nel Coro, pregaua instantemente il Signore, che il tutto disponesse secondo che fosse di suo seruigio. Quando ecco, immediatamente dopo che i Capitoli furon fatti a 25. d'Aprile dell'Anno 1654. assalita da vna mortale e improuisa goccia, fù disperata da'Medici, e in breue spazio le furon dati tutti i santissimi Sacramenti. Ma la notte seguente, assistendole il Confessoro, con dirle il *Proficiscere Anima Christiana*, le comparue san Gaetano in abito Sacerdotale con gran splendore: e assicurandola della vita, l'esortò a dedicarsi al Signore con più perfezione di prima, dicendole che Dio l'haurebbe purgata con varie infermità per lo spazio di molti anni, ma che poi haurebbe conseguito la perfetta salute. Onde se bene allor subito si rihebbe, ma nel Tempio, e nel Ritiro, fù trauagliata da varie indisposizioni e dolori; gode ora nel S.Eremo, al quale il Signore la riserbaua, perfettissima sanità. Si legge questa miracolosa apparizione, nel libro delle marauiglie di san Gaetano stampate in Roma l' anno 1657. al foglio 133. ed è della prima centuria l'89.

CAPI-

CAPITOLO QVINTO.

Che non è sconueneuole san Gaetano a' piedi della 'mmaculatà Signora: essendo che la Madonna di Purità cotanto miracolosa, e famosa oggi non solamente in Italia, ma in molte parti del mondo, hà il suo Originale in Napoli, reuerito ogni anno, con ispezial donatiuo dalla Città, nella Basilica di san Paolo de' Padri Cherici Regolari.

Gaudet vbique coli; sed fulget, in AEde Thienis,
PVRA: vbi nunc radiat Nescia Labis Ada.

20 SAnno tutti, quanto sia famosa oggi è celebrē in tutto il mondo la tauola originale della Madonna di Purità de' Padri Cherici Regolari: la qual, come scriue Carlo de Lellis nel supplimento della Napoli sacra al foglio 62. parlando di san Paolo Maggiore, hà il suo principio da' Rè di Aragona: e sparse oggi per ogni luogo le copie adornano le Chiese più nobili di questa Città. E chi potrebbe pienamente descriuer tutte le feste; con le quali da' Padri Benedittini, Carmelitani, Cappuccini, e altri Religiosi, solennemente s'è esposta nelle lor Chiese di Napoli; e da' Padri della Compagnia di Giesù, nella lor Chiesa di Paola? Chi può numerar le pubbliche allegrezze, processioni, e solennità fatte per questa santissima Vergine in tutta Italia? Io non parlo degli altri luoghi del mondo: ma quì mi basta questo sol Regno, oue non è quasi Vescouo alcuno, che non l'habbia voluta ed eletta per Protettrice di tutta la sua Diocesi, con solennissima festa. Nè i Signori Eletti di Napo-

li

li hanno lasciato di cooperare ancor'essi a così vniuersale diuozione. Perciocchè a 22. di Ottobbre dell'Anno 1648. ragunati nel lor Tribunale fecero il seguente stabilimento, che sta registrato ne'loro libri. [Conoscendosi apertamente, che ogni nostro bene, e tutte le Grazie, che si riceuono da S.D.M. sono a noi concedute, per intercessione della Beatissima Vergine, sua Madre: e lo stabilimento de'Regni, e la conseruazione delle Città, prouiene dall'osseruanza della santa Religione Cattolica, e dalla pietà, che s'vsa e tiene verso i Religiosi, e'Luoghi Pij: i quali per mezzo de' lor digiuni, e sante orazioni, continuamente intercedono appresso la Maestà Diuina, per la salute e conseruazion di questa Città. Perciò, trouandosi, nella Chiesa di san Paolo de'Padri Teatini, la'mmagine di Nostra Signora della Purità; per la quale Dio Nostro Signore concede continue Grazie a'Diuoti, che vanno a venerare la detta Immagine: veggendosi affissa, in quella, moltitudine di Voti; hanno gl'Illustrissimi Signori Eletti concluso, che, in onore di detta Madre d'Iddio, si vada ogni anno, nel giorno della sua Festiuità, ad assistere con le sedie solite, alla Messa, in forma di Città, nel modo che s'osserua in S. Maria del Carmine, e a'santi Protettori: e così potrà continuarsi la detta funzione, e non altrimenti.]

Ottauio Capece.	*Ignazio di Maio.*
Cesare Antonio Mormile.	*D. Lelio Caracciolo.*
Vincenzo di Gennaro.	*D. Fabio Sorgente.*
	Iacinto Cangiano.

Extracta est præsens Copia è libro VII. Conclusionum huius fidelissimæ Ciuitatis Neapol. fol. 112. &c. Franciscus Castellanus Secretarius.

21 Oltre a ciò nel seguente anno 1649. a cinque di

Lu-

Luglio, ſtabilirono in queſta forma. [Hauendo gl'Illu-
ſtriſſimi Signori Eletti, con altra concluſione, ſotto il dì
22.di Ottobre 1648.ſtabilito, che in ſegno di gratitudine
alla B.Vergine Madre d'Iddio, per le continue Grazie,
che queſta fedeliſſima Città giornalmente ne riceue; s'aſ-
ſiſteſſe nel giorno della ſua ſolennità ſotto il titolo della
Purità, con le ſolite ſedie, nella ſua Cappella, dentro la
Chieſa di ſan Paolo; hanno oggi di nuouo concluſo, che
nella forma che a'ſanti Protettori di detta Città ſi danno
ogni anno ſette torcie, ſi dia lo ſteſſo peſo in vn ſolo Ce-
ro di peſo di libre 45. alla B.Vergine, nel detto giorno
della ſua feſtiuità, come s'è dichiarato.]

Carlo Serra. — *Anibale Capuano.*
D.Pietro Carafa. — *Fabrizio Capece Bozzuto.*
D.Paolo Francone. — *Ceſare Coppola.*
Felice Baſile.

Extracta eſt præſens Copia è libro VIII. Concluſionum huius fideliſſimæ Ciuitatis Neapol. fol. 28. meliori &c. Franciſcus Caſtellanus Secr.

22 Ma perchè il Venerabil P.D.Giuſeppe Caraccio-
lo coſtantemente prediſſe, che la diuozione di queſta
gran Signora di Purità ſarebbe ſempre andata creſcendo;
non contenti i Signori Eletti delle recitate concluſioni,
ne fecero vn'altra, alla maniera che ſegue. [A dì 6. di
Ottobre 1650.Conoſcendoſi la'nfinita obbligazione, che
dee queſta fedeliſſima Città alla Gran Madre d'Iddio,
Imperadrice del Cielo e della terra, per le innumerabili
Grazie, che tutto il dì largamente diſpenſa a'ſuoi Diuoti:
e conſiderando gl'Illuſtriſſimi Signori Eletti, che tutti gli
oſſequj e reuerenze, che ſe le fanno, ritornano con mol-
to vantaggio in benificio di chi li fà; ſi ſono perciò dilibe-
rati di riconoſcer con viuo e cordiale affetto la glorioſiſ-
ſima

ſima Vergine della Purità, ſingular Signora, Protettrice, e Padrona di queſta fedelisſima Città, ſeguendo il pietoſo eſemplo de gl'Illuſtrisſimi Signori loro Predeceſſori; i quali hanno primieramente dato luogo alla ſua diuotisſima Immagine, nella camera del Tribunale: e poi per teſtificare più viuamente la loro diuozione, e di tutta eſſa Città, per concluſione de'22. di Ottobre 1648. determinarono di asſiſtere, ogni anno, nel giorno della ſua feſta, nella Chieſa di S. Paolo Maggiore de'Padri Teatini, doue ſta collocata la ſua diuota e originale effigie. Nè contenti di queſta diſpoſizione, ſtabilirono gli altri Illuſtrisſimi Signori Eletti paſſati, con vn'altra lor concluſione de' cinque di Luglio nell'Anno 1649. che ſicome a' ſanti Protettori s'offeriſcono ogni anno ſette torce, così ſi doni alla detta Glorioſiſſima Vergine della Purità vn Cero di 45. libre, nello ſteſſo dì della ſua feſta: alla cui lodeuolisſima pietà per corriſpondere i preſenti Illuſtrisſimi Signori Eletti, con la medeſima diuozione, ancorchè minima, alla lor volontà e obbligazione, hanno hauuto per bene di conſecrarle vn ricco Stendardo da metterſi in ſuo onore nella detta Chieſa di ſan Paolo, nel quale ſta dipinta la ſua diuozione, e veneranda Immagine: e ſotto eſſa quella del glorioſo ſan Gennaro, e anche i miracoloſi ritratti de'Beati Gaetano Tiene, e Andrea Auellino: ſicome ſtanno dipinti nel quadro di detto Tribunale. Il quale Stendardo ſi debba metter tanto nella feſtiuità della detta ſantisſima Vergine a gli 8. di Settembre, quanto ne'giorni delle feſte de'detti Beati Gaetano e Andrea. Come ſeguì nel giorno della Vigilia alli 7. di Settembre 1650. che fù preſentato in preſenza di detti Illuſtriſſimi Eletti: e al Magnificat, con giubilo, e contento vniuerſale, fù innalzato detto Stendardo: hauendo così

volu-

voluto, e ordinato detti Illustrissimi Signori Eletti, con la maggiore vmiltà, reuerenza, e diuozione possibile.]

D.*Giouanni Sanchez de Luna.* *Luise Maria Macedonio.*
Gennaro Muscettola. D.*Luise Cauaniglia.*
Astorgio Agnese. *Ottauio Guindazzo.*
Giuseppe Vulturale.

Extracta est præsens Copia è libro VII. Conclusionum huius fidelissimæ Ciuitatis *Neapol. fol.* 139. *meliori &c. Franciscus Castellanus Secr.*

23 Or se i Signori Eletti di Napoli hanno conueneuolmente ordinato stabilito e disposto la'mmagine di san Gaetano sotto a quella della Madonna di Purità, da essi riconosciuta per Protettrice: e s'hanno ragioneuolmente per essa, e per gli motiui che habbiamo detto, innalzato in san Paolo vn glorioso Stendardo con san Gaetano a'suoi piedi; chi potrà dire che per gli altri motiui addotti più sopra, non sia il nostro san Gaetano conueneuolmente ancora dipinto nella immagine della immaculata Concezione? Ritornando però alla Madonna di Purità, è da notarsi quello che dicono gli scrittori, che la sua origine sia da'Rè d'Aragona. Onde perciò forse D. Piero-Antonio d'Aragona n'è stato sì parziale, che oltre a'donatiui della Signora Vicereina sua Moglie, essendo egli Ambasciadore d'Vbbidienza del nostro Rè Cattolico alla Santità di Nostro Signore Clemente X. ottenne da S. Beatitudine a tutta la Religion Teatina, che hauēdo eletta la Madonna di Purità per sua Protettrice, possa recitarle in ogni luogo l'Vficio in tutta l'Ottaua della Purificazione, come appare dal Decreto spedito in questo tenore: *Enixis precibus sanctissimo Domino* Clemēti *X. expositis, per Excellētissimum Dominum* Ducem *de Segorbia &* Cardona, Neapo*lis Proregem, & Sanctitatis suæ Obedientiæ Oratorem, & Ex-*

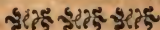
F *excellen-*

cellentissimam Ducem Feriæ eius Coniugem, quibus supplicabatur, vt dignaretur Sanctitas sua concedere Vniuerso Ordini Clericorum Regularium Theatinorum facultatem recitandi Officium Beatissimæ Virginis de Purificatione secunda die Februarij cum Octaua, eò quia dictus Ordo eam elegerit in Patronã. Et Sanctitas Sua benignè inclinatus annuit, & vbiq; iuxta petitionem à dictis Patribus Theatinis recitari posse indulsit, & Decretum desuper expediri mandauit. Hac die 26 Ianuarij 1671. M. Episcopus Portuensis Cardinalis Ginettus ✠ locus sigilli. Bernardus Casalius Sac. Rit. Congr. Secretarius. Del che poi ne fù spedito il seguente Breue:

CLEMENS PAPA X.

Ad perpetuam rei memoriam. Ad Pastorale fastigium, nullo licet meritorum nostrorum suffragio, per ineffabilem Diuinæ Clementiæ abundantiam euecti, pia Christi fidelium, eorum præsertim, qui Altissimi obsequijs sub suaui religionis iugo mancipati, propriæ, alienæque saluti laudabiliter incumbunt, ad augendam in terris Gloriosissimæ Virginis Deiparæ Mariæ Patronæ, & Aduocatæ nostræ, venerationem tendentia libenter exaudimus, eaque fauoribus, & gratijs prosequimur opportunis. Cùm itaque, sicut pro parte dilectorum filiorum Clericorum Regularium Congregationis Theatinorum Nobis nuper expositum fuit, ipsi Officium de Purificatione eiusdem Beatæ Mariæ Virginis, quam in Patronam elegerunt, cum Octaua recitare posse plurimùm desiderent: Nos eorum desiderio hac in re, quantum cum Domino possumus fauorabiliter annuere volentes, & eorum singulares personas à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatæ existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutas fore censentes, suppli-

supplicationibus etiam dilecti filij nobilis Viri Petri *de Aragonia, Ducis Segorbiæ, & Cardonæ,* Regni *Neapolis Proregis, dum Oratoris munere pro Charissimo in Christo filio nostro Carolo Hispaniarum* Rege Catholico *ad præstandam Nobis eiusdem Caroli Regis nomine obedientiam fungebatur, ac dilectæ in* Christo *filiæ nobilis mulieris Ducissæ Feriæ eius coniugis nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, omnibus, & singulis Clericis Regularibus prædictæ Cōgregationis Theatinorum, vt ipsi Officium de Purificatione memoratæ Virginis gloriosissimæ Mariæ quotannis die secunda Februarij cum Octaua recitare liberè, & licitè possint, & valeant, auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus, & indulgemus.* Decernentes *easdem præsentes litteras semper firmas, validas, & efficaces existere & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & spectabit in futurum, plenissimè, suffragari; sicque in præmissis per quoscumque Iudices ordinarios, & delegatos, etiam causarum Palatij Apostolici Auditores iudicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secus super his à quoquam quauis auctoritate, scienter, vel ignoranter, contigerit attentari. Non obstantibus* Constitutionibus, *& ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem vt ipsarum præsentium litterarum transumptis, etiam impressis, manu alicuius* Notarij *publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides in iudicio, & extra illud adhibeatur, quæ præsentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die xx. Augusti MDCLXXI.* Pon*tificatus Nostri Anno Secundo.*

I.G.Slusius.

CAPITOLO SESTO.

Che non è sconueneuole san Gaetano a' piedi della 'mmaculata Signora: essendo che i Padri Teatini, nella Sicilia, e in questa Città di Napoli, han fatto Voto i primi di tutti, nelle prediche, ne' libri, e ne gli atti scolastici, di lodar sempre il santissimo Sacramento, e la immaculata Concezione, massimamente nella Casa del loro Ritiramento, destinata dalla M. Orsola a benificio di questa Città.

Quisque Sacramentum, & Mariam sine Labe salutet;
Cùm Sermo, aut Liber, aut publicè habenda Thesis.

24 PIetosissimo Rito, e degno d'ogni loda è quello, che i nostri Rè Cattolici hanno introdotto in tutte le Spagne: cioè, che da tutti' Predicatori, nel fine del lor Proemio, si lodi il santissimo Sacramento, e la immaculata Signora, con quella solita forma: di cui scriue il Padre Frà Leandro del santissimo Sacramento nelle quistioni morali sopra il decalogo *par.* 2. *tract.* 2. *quæst.* 15. con altri Dottori, e noi in più nostre Operette. E và bene questo accoppiamento di loda al santissimo Sacramento e alla Beatissima Vergine, per compensare ognindì le bestemmie de gli scelerati Giudei: i quali, come si narra ne gli atti di san Simeone Tridentino appo il Surio a 20. di Marzo, *aterno statuto decreuerunt, vt Diuinæ Eucharistiæ, Beatæque Mariæ semper Virgini, quotidie maledicatur*. Il che pur riferisce. il P. Teofilo Rinaudo *in candelabro sancto num.*22. e altri Dottori ancora, delle sacrileghe lammie. Ma dell'empio Lutero

tero, scriue Maorizio Ilaretto nell'Omelia *de Conceptione*; e il Serrano *de Concept. lib.2. cap.29.* che soleua dir queste parole: *Nullum festum magis odi, quàm festum Corporis Christi, & Conceptionis B. Virginis.*

25 Or perchè la Religion Teatina fù data da Dio alla Chiesa per intercessione della santissima Vergine, segnalatamente contro Lutero, e per promuouere il culto della sacratissima Eucaristia, e della medesima gran Signora, abbracciò questa Diuozione di Spagna con tanto affetto nella Sicilia, che in due Case che habbiamo nella Città di Palermo, vna dedicata al glorioso san Giuseppe, e l'altra alla Madonna della Catena, fù da' Superiori ragunato Capitolo a suono di campanello a dodici di Nouembre dell' Anno 1666. e con grande allegrezza fù concluso da' Padri, di far professione spezialissima in quelle Case di reuerire il santissimo Sacramento, e la immaculata Concezione della santissima Vergine: e salutar l'vno e l'altra in tutte le Prediche e Sermoni, all' vso di Spagna; e in tutti ' libri, che si scriuono e danno a luce. Al che poi aggiunsero il suono dell'Auemaria, della quale appresso diremo. E a ciò vollero obbligarsi con Voto, espresso dall'Autore, prima con sei versi, e poi con dodici, a' quali i Padri si sottoscrissero nel modo che segue.

Tam voueo, quàm iuro mori, aut tormenta subire
Omnia, ne admittam in Virgine crimen Adæ.
Nec loquar ad populum, illam quin sine Labe salutem,
Hispano vt statuunt edere more Patres.
Si quod Opus scribam voueo laudare Mariam,
Labis Adæ immunem, vt claudat & ornet Opus.
Quaslibet immo Theses laude hac preeunte tuebor:
Ducere cum hac cunctas, claudere & opto Dies.
Corde hanc ò vtinam noctuque diuque deinceps,

AEger

AEger & incolumis semper in ore geram.
Ictibus ara sonent duodenis, Corpus adorem
Christi, & his sena vt Virginis astra colam.

*Ego D.Philippus Staiolus Pan.Præp.*CC.*RR. Domus S.Ioseph ita voueo & iuro.*
Ego D.Dominicus Moll.Pan. Præp. *CC.* RR.*Domus S.Mariæ à Catena ita &c.*
*Ego D.Caietanus Grauina Syrac.Præp.*CC.*RR.*Domus *S.Andreæ Syracusarum ita &c.*
Ego D.Franciscus M.Lucchesius Pan.C.*R.ita voueo &c.* Allor Vicario, oggidì Proposto di quella Casa.
Ego D.Cyprianus Doria Pan. C.*R.ita &c.*
Ego D.Michael de Leone Liciensis C.*R. ita &c.*
*Ego D.Hieronymus Matranga Pan.*C.*R.ita &c.*
Ego D.Ioseph Boccafocus Platiensis C.*R.ita &c.*
Ego D.Onuphrius Romagnolus Pan.C.*R. ita &c.*
*Ego D.Ioannes Gisulfo Pan.*C.*R.ita &c.* Il qual poi fù eletto Vescouo di Mazzara; ma ricusò il Vescouado, offerto gli da S.M.C. con molta costanza.
Ego D.Philippus M.Alliata Pan.C.*R. ita &c.*
Ego D.Petrus Platamone Pan.C.*R.ita &c.*
Ego D.Franciscus Maria Maggio Pan.C.*R. ita &c.*
Ego D.*Hieronymus Termine* Pan. C.*R. ita &c.*
Ego D.Petrus Garofalo Pan.C.*R. ita &c.*
Ego D.Cosmas *Iustinianus Syr.* C.*R.ita &c.*
Ego D.Placidus Eban Politien*s.*C.*R.ita &c.*
Ego D. Adrianus Platamone *Pan.* C.*R.ita &c.*
*Ego D.Carolus Grisafi Messanens.*C.R. *ita &c.*
Ego D.*Ioseph Maria* Pilo Pan.C.*R.ita &c.*
Ego D.*Ioseph* Parisi Pan.C.R. *ita &c.*
Ego D.*Thomas Seidì* Platiens.C.R.*ita &c.*
Ego D.*Caietanus Giambertone* Platiens.C.R. *ita &c.*

Ego

Ego D.*Hieronymus Alliata* Pan. C.R.*ita &c.*
Ego D.*Placidus M.Gisulfo* Pan. C.R. *ita &c.*
Ego D.*Hieronymus Maggio* Pan.C.R. *ita &c.*
Ego D.*Antoninus Calascibetta Plat.* C.R.*ita &c.*
Ego D.*Ioseph M.Alliata* Pan. C.R.*ita &c.*
Ego D.*Franciscus M.Leofanti* Pan.C.R. *ita &c.*
Ego D.*Ioannes la* Rosa Pan.C.R.*ita &c.*
Ego D.*Vincentius Scammacca* Pan. C.R. *ita &c.*
Ego D.*Franciscus Belgioiosus Mediolanj*.C.R.*ita &c.*
Ego D.*Stephanus Salomonius* Pan. C.R.*ita &c.*
Ego D.*Placidus Veglido Patt.*C.R.*ita &c.*
Ego D.*Hiacynthus Besutius Mediolans*.C.R.*ita &c.*
Ego D.*Petrus釋Paternò* Pan.C.R.*ita &c.*
Ego D.*Caietanus lo* Duca *Messan.* C.R.*ita &c.*
Ego D.*Hieronymus Vintimillius* Pan. C.R.*ita &c.*
Ego D.*Petrus Algaria* Pan.C.R.*ita &c.*
Ego D.*Saluator M. Platamoneus Syrac.* C.R.*ita &c.*
Ego D.*Franciscus Staiolo* Pan. C.R.*ita &c.*
Ego D.*Thomas de* Ribera *Alicat.* C.R. *ita &c.*
Ego Dominicus Porzio *Messan.* C.R.*ita &c.*
Ego Emmanuel Caietanus *Ferdella* Drepanit. C.R. *ita &c.*
Ego D.*Nicolaus Termine* Pan.C.R.*ita &c.*
Ego D.*Vincentius Quingles* Pan. C.R. *ita &c.*
*Ego Ioseph Ballo Pan.*C.R.*ita &c.*
Ego *Vincentius Termine* Pan. C.R.*ita &c.*
Ego Caietanus *Morso* Pan.C.R.*ita &c.*
Ego *Sigismundus* Platamoneus *Pan.* C.R.*ita &c.*
Ego *Octauius Trigona* Platiens. C.R.*ita &c.*
Ego Franciscus Pec.Plat.C.R.*ita &c.*
*Ego Hier.*Platamoneus Pan.C.R.*ita &c.*
Ego Carolus Riuarola Pan.C.R.*ita &c.*
Ego *Ioseph Aug.*Castelli Pan.C.R. *ita &c.*

Ego

Ego *Ioseph* Pellic. *Bott.* C.R. *ita &c.*
Ego *Petrus M. Calascibetta* Pan. C.R. *ita &c.*
Ego *Ioseph M. Thomasius Alicat.* C.R. *ita &c.*
Ego *Barthol. M. Castelli* Pan. C.R. *ita &c.*
Ego *Io: Bapt. Maria Platamoneus* Pan. C.R. *ita &c.*
Ego *Franc. Platamoneus* Pan. C.R. *ita &c.*
Ego Caietanus *M. Platamone* Pan. C.R. *ita &c.*
Ego Carolus *M. Platamone* Pan. C.R. *ita &c.*
Ego *Gregorius Valguarnerius* Pan. C.R. *ita &c.*
Ego *Hector Trigona* Plat. C.R. *ita &c.*
Ego *Lancellottus Orioles* Pan. C.R. *ita &c.*

26 Il medesimo Voto, mossi dall'esemplo de' Padri Teatini (per hauerlo letto nella nostra Opera *de Diuino Officio & Choro*) fecero pubblicamente nella lor Chiesa i RR. Padri Riformati della Mercede in Palermo, e in altre Case della Sicilia, con quei medesimi primi Versi, da noi recitati più sopra. Lo stesso fecero altri Religiosi, alcuni Maestri e pubblici Lettori e Principali Auuocati: cioè di lodare il santissimo Sacramento, e benedire la immaculata Concezione di Maria V. prima di far lezione, difesa, allegagione, o altra funzion pubblica. E molti Caualieri e Matrone, Padroni di Terre, fecero ogni sforzo per introdurre ne' lor Vassalli questa segnalata diuozione. Anzi nella nostra Chiesa di san Giuseppe, nel principio, e nel fine del Proemio, e della Predica, predicando l'Autore, alzaua diuotamente la voce insieme con gli Vditori, e tutti a gara con affetto pronunziauano le stesse parole, con molta compunzione di chi si trouaua presente, e gloria del Signore e della santissima Vergine.

27 La stessa diuozione incominciò poi a praticarsi l'anno 1668. nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli da gli stessi Padri Cherici Regolari: e come che l'Autore vi predicò

dicò più fiate ne' noue giorni prima del santo Natale, incominciò a sentirsi questa bellissima loda, in ogni Predica, tre fiate, con molta consolazione de gli Vditori. Nè andò molto che s' vdì risonare dal pergamo di san Paolo, predicando iui l'Autore l'anno 1669. e 71. in tutta la Nouena di san Gaetano. Anzi molti de' medesimi Padri fecero a gara il Voto, nella forma che habbiamo detto più sopra. Benchè la prima Casa a far ciò comunemente con più espressione d'affetto, fù quella del nostro Ritiramento, della quale appresso diremo. Oue si fè il Voto il dì del santo Natale di Cristo l'anno 1670. con le parole, alle quali poi tutti si sottoscrissero, in questa forma.
Ego N.N. *iuro & promitto Deo, B. Mariæ Virgini, B. Ioanni-Baptistæ*, B. *Petro Apostolo, B. Patri* Nostro *Caietano, & omnibus Sanctis, nunquam me Concionem aut sermonem ad populum habiturum, vel instituturum ad Moniales, vel alias Deo sacras Virgines, aut Mulieres; vel de vitæ emendatione, aut alia de re sacra, Concionantis in modum, in Cæmeterio, vel Oratorio, vel alibi loquuturum, vel librum aliquem editurum in lucem; quin Venerabilis Sacramenti, & immaculatæ Conceptionis laudem & benedictionem, solita verbòrum forma, præmittam. Spero enim, per sanctissimum Iesu Christi Corpus & Sanguinem, & immaculatam Conceptionem B. Virginis, fore, vt peccatorum meorum remissionem accipiam, dignus Dei minister euadam, & demum cùm ex hac vita decessero, tametsi non merear, Beatitatem adeptus, æternùm dicere queam: Laudetur sanctissimum Sacramentum, & benedicta sit* Puritas *& immaculata* Conceptio *Beatissimæ Mariæ Virginis.*

Ego D. Franciscus Maria Magius C.R. *ita voueo & iuro.*
Ego *D. Hieronymus Magius* C.R. *ita voueo & iuro.*
Ego *D. Antoninus Vintimillius* C.R. *ita voueo & iuro.*

Ego D. Philippus Fittipaldus C.R. *ita voueo & iuro.*

28 Similmente i Fratelli Laici s'obbligarono ancor' essi, con simil Voto, di pronunziare allo spesso le suddette parole; nel modo che vsano le nostre Romite, nel salutare, o chiamar l'vna l'altra, e nel comparire alla presenza della M. Proposta, o del P. Ordinario, e Confessoro; e nel terminar tutte le loro diuozioni, e spirituali esercizj, con dire: *Sia lodato il santissimo Sacramento.* Al qual saluto rispondono: *E benedetta la Purità, e immaculata Concezione di Maria Vergine.* Il che altri de' nostri sogliono fare con questi versi:

Laudetur sanctum Sacramentum; & sine Labe,
Quæ es Concepta, Dei sis benedicta Parens.

Sicome alcuni, che portano in petto la immagine della santissima Vergine, le sogliono replicare diuotamente quel distico:

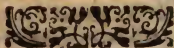
Cor sine Labe priùs conceptum Matris in aluo est,
Virgo tibi serues tu sine Labe meum.

E il lor Voto fù di questo tenore: [Noi infrascritti giuriamo, e promettiamo a Dio, alla B. Vergine Maria, al B. Giouambatista, al B. Piero Appostolo, e a tutti li Santi, di hauere spesse volte in bocca nell'auuenire, ed esortare il prossimo, a profferir diuotamente queste, o simili parole: *Sia lodato il santissimo Sacramento: e benedetta la Purità, e immaculata Concezione della santissima Vergine.* Sperando, per l'vno, e per l'altra, douer'ottenere il perdono di tutti' nostri peccati: e morendo da buoni Cristiani e Religiosi, con tutti' santissimi Sacramenti, nella Grazia del Signore, hauere a cantare le stesse parole in Cielo, con gli Angeli, e co' Santi, e dire in tutta l'eternità: *Sia lodato il santissimo Sacramento, e benedetta la Purità, e immaculata Concezione di Maria Vergine.*

Io D. Francesco Maria Maggio Cherico Regolare.
Io Francesco Loffreda L. de' Cherici Regolari.
Io Gabriel Maria Simeone L. de' Cherici Regolari.
Io Giouambatista Crispo L. de' Cherici Regolari.

29 Questa è quella Casa, doue predisse la Nostra Madre, che vi sarebbero stati dodici Sacerdoti de' Padri Cherici Regolari, presso al santo Eremo, ritirati e sequestrati dal mondo, e occupati o nel gouerno e cura delle Vergini della Congregazione, e delle Romite; o ne gli esercizj spirituali d'vna vita religiosa e diuota, e massimamente dell'orazione e contemplazione delle cose diuine. A questo luogo gittò ella, nella sua fanciullezza, la terza pietra, con dire, *Vbi orat Sacerdos*: dinotando, che in ogni ora del giorno, alcuno di questi dodici doueua pregar Dio, per tutto il Cristianesimo, e in particolare per Roma, e per questa Città. E conuenientemente fù dato titolo a questa Casa del santissimo Sacramento, e della'mmaculata Concezione: essendosi trouata da' Padri la gran Signora con le insegne della sua immaculata Concezione dipinta sopra la porta; e di rimpetto al muro, che riguarda la Casa, vn marmo in alto, in cui stanno scolpite le insegne del santissimo Sacramento, ch'è l'Ostia ritonda col Calice: simili al quale vi sono altre colonnette di marmo, con le medesime insegne del santissimo Sacramento, che circondano ancora il nostro sito e quello delle Romite. Anzi che nelle dipinture della medesima Casa fatte dal principio che fù fabbricata, le quali ancora non si son cancellate, si veggono in diuersi luoghi Calici e Gigli, che furon da noi osseruati con marauiglia, come simboli e ieroglifici del santissimo Sacramento, e della'mmaculata Signora; a' quali era per dedicarsi la Casa. La quale ancora, per marauiglia, essendo

contigua col ſanto Eremo, nel modo che la noſtra Madre haueua predetto, hà però nel mezzo, trà il luogo de' Padri, e la muraglia delle Romite, l'antica ſtrada, per cui s'andaua al Moniſtero di ſan Martino; la qual ſouraſtando al noſtro giardino nell'alta rocca della Montagna, tagliata nel ſuo principio, e ſerrata nel fine da'Padri Scalzi di S. Agoſtino, vi fù da S. D. Maeſtà ab antico con gran miſtero diſpoſta: acciocchè la Bolla di Papa Aleſſandro VII. che proibiſce a' Regolari di potere abitare in Caſe contigue alle mura di Monache, non impediſſe a' noſtri Padri d'hauere in queſta Caſa il loro ritiramento. Perciocchè vn'altro impedimento, che naſceua alla medeſima Caſa, di non poterui ſtanzare altri, che'Confeſſori e l'Ordinario delle Monache, ſecondo la Bolla dello ſteſſo Papa Aleſſandro VII. fù rimoſſo, a inſtanza dell'Eccellentiſſimo D. Pier d'Aragona, con iſpezial Breue di Papa Clemente X. che habbiamo dato a luce nella prima parte delle Diſquiſizioni della Vita di Paolo IV. al foglio 196. La ſantità però e marauiglie, che di queſta Caſa prediſſe la noſtra Madre, ſi leggano da noi riferite e traſcritte nel compendioſo ragguaglio della ſua vita dal foglio 125. infino al 134.

(✱)

CAPI-

CAPITOLO SETTIMO.

Che non è sconueneuole san Gaetano a' piedi della 'mmaculata Signora, essendo che i Padri Cherici Regolari hanno introdotta in questa e in altre Città la nuoua Auemaria di dodici tocchi: a' quali ciaschuduno piega le ginocchia, adorando il santissimo Sacramento, e la 'mmaculata Concezione.

Ordo Thienis Aue duodenis ictibus edit:
Vt Corpus Christi, & Virginis astra colas.

30 NOn contenti' Padri Teatini del Voto di lodar sempre ne'pergami, nelle cattedre, e ne'libri dati alle stampe, il santissimo Sacramento, e la immaculata Signora nella forma che habbiamo detto; vollero essere i primi nella Città di Palermo a introdurre vna nuoua Auemaria di dodici tocchi, che suonano la mattina ognindì prima che si dia l'vltimo segno delle tre Ore Canoniche: in tempo che la maggior parte del popolo suol più comodamente occuparsi in diuoti esercizj. E ciò fanno per eccitare allora i fedeli a piegar le ginocchia, reuerentemente adorando il santissimo Sacramento, e la immaculata Signora con le solite antifone, *Angelus Domini &c.* e le tre Auemarie; soggiugnendo nel fine: *Sia lodato il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità e immaculata Concezione di Maria Vergine.* Con intenzione di pregar Dio per la riformazion de' costumi de gli huomini; per la buona morte di tutti gli Agonizzanti; per la riduzione di tutti gli Eretici e Infedeli alla S.

Fede

Fede Cattolica; per l'esaltazione di tutta la S. Chiesa; per la prosperità del sommo Pontefice; per lo ingrandimento della Corona del Cattolico Rè N. S. Carlo II. e per lo felice stato spirituale e temporal di tutta l'Italia, e massimamente di quella Città. E perciocchè la campana maggiore della nostra Chiesa di san Giuseppe, è vna delle più segnalate della Città di Palermo, per la grandezza, e per l'eccellenza del suono grato alle orecchie, che s'ode in tutte le parti; fù riceuuta da'fedeli con tanta pietà questa nuoua diuozione, che tutti piegauano le ginocchia volẽterm ẽte per ogni luogo. E presero alcune Parrocchie, e Monisterj di Monache, a fare anch'essi il medesimo segno, con non poca consolazione e frutto de'popoli delle loro contrade. Segnalatamente però questa buona vsanza venne abbracciata da'nostri Monisterj della M. Orsola nella Città di Palermo, e nella Città di Napoli, per esser con ispezial titolo dedicati alla immaculata Concezione. Benchè le Monache della Congregazione la suonano dopo l'Ore Canoniche; e le Madri dell'Eremo, immediatamente prima di dar l'vltimo segno.

31 Essendo poi sopra ciò vscito alle stampe vn nostro libretto, presero a sonar la medesima Auemaria, con molto feruore, nella Città di Morreale le Monache di san Castro: I Padri Scalzi di S. Agostino nella Gibellina: e per lasciar le Madri della immaculata Concezione di Nostra Signora del Rosaio nella Terra di Palma, che prima d'ogni altro luogo hebbero dal P. D. Carlo di Tommaso, vn tempo Duca e Fondatore di quella Terra, la stessa diuozione; i Canonici di san Giorgio in Alga nella Terra di Rauenosa. Il cui Superiore, dotato di dottrina e virtù, dopo hauer promulgato la diuozione a tutto quel popolo, ne mandò fede autentica, e sottoscritta eziandio

dio

dio da tutti i Giurati in questo tenore: *Die primo Ianuarij VI. Inditionis 1668. Ego D. Michael Giannelli Canonicus sæcularis S. Georgij in Alga Venetiarum in hoc Siciliæ* Regno *sub titulo S. Iacobi de Massara, S.T. Doctor, & Superior Venerabilis* Collegij *S. Mariæ huius Terræ Rauenusæ, Vicarius For. ac OEconomus Matricis Ecclesiæ huius prædictæ Terræ sub Nomine S. Iacobi Minoris; omnibus & singulis has inspecturis, fidem facio ac testor, promulgasse toti isti populo piam Orationem faciendam ad pulsationem campanæ post ortum solem, cum debitis salutationibus ac genuflexionibus ad Purissimam & immaculatam Virginem Mariam, iuxta præscriptum mihi datum & impositum ab Admodùm* R. P. *D. Francisco Maria Magio* Clerico *Regulari in suo libello: quam ab omnibus hilari corde acceptam quisque sua propria manu subscriptam muniuit, vt infra.*

Ego D. Michael Giannelli vt supra.

Ego D. Antoninus Monteleone acceptaui.

Ego D. *Franciscus* Constantinus *Sacerdos &c.*

Ego D. Antoninus la Rocca confirmo vt supra.

Ego Clericus *D. Ioseph Spina.*

Ego Clericus *Doctor* Didacus *la Mattina.*

Ego Clericus *D. Marianus Miastro & Iannellus.*

Ego Clericus *Paulus Patti.*

Ego Balthassar la Mattina Capitaneus.

Ego Sanctus de Angelo Iur. Con molti altri, che lascio di sottoscriuere. Così molti Caualieri di Titolo scrissero a persuasione de' Padri a tutte le Terre del lor dominio, che si fosse introdotta la stessa diuozione. E massimamente la Signora Viceregina di Napoli D. Anna Fernandez de Cordoua, Duchessa di Segorbe e Cardona, vsò ancor' essa la medesima diligenza, scriuendo eziandio ad alcune sue Terre, e Matrone di Spagna, che subito con molta pron-

prontezza, a onore della immaculata Concezione, l'hanno abbracciata.

32 Si danno questi però dodici tocchi con la campana maggiore, per gli dodici Priuilegj della santissima Vergine, che sono i seguenti. I. La Predestinazione, con cui fù eletta ab eterno Madre d'Iddio. II. La Concezione immaculata da ogni macchia di peccato originale. III. La grandissima Santità di tutta la sua vita: con cui per ispezial priuilegio d'Iddio non commise mai nè meno vn peccato veniale. IV. La Presentazion nel Tempio, doue si consecrò di tre anni a Dio, ed esercitò in ogni genere di virtù. V. L'Annunziazione dell' Angelo, quando concepì il Figliuolo d' Iddio, e fù fatta sua vera Madre, senz' hauere al ventre alcun peso. VI. Il Parto senza dolore, e la perpetua Conuersazione col suo Figliuolo. VII. La Verginità sua perpetua, e l'esser (come dicono i Dottori) Primiceria delle Vergini. VIII. Il Martirio del cuore, quando il coltello del dolore nella passione del Figlio le passò l'anima. IX. Le sue allegrezze nella Resurrezione, e Ascensione di Cristo, e nella Venuta dello Spirito santo. X. La sua Assunzione al Cielo, in anima e in corpo; doue sopra tutti' Cori de gli Angeli fù esaltata. XI. L'esser Reina de gli Angeli e de gli Huomini, e Signora di tutti. XII. L'essere Auuocata nostra, Madre di misericordia, e Madre di tutti' Viuenti. I quali priuilegj diuersamente però sono apportati e spiegati da san Bernardo nel sermone *in signum magnum*: da Alberto Magno nella Bibbia della Vergine: da Riccardo di san Lorenzo nel libro 3.delle lode di Maria V. da Vgon Cardinale sopra le parole del Cantico, *Fecit in me magna &c.*da S.Antonino nella somma Teologica *p.4.tit.15.cap.20.*da Berardino del Busto nel Mariale *par. 12.ser. 1.* dal

B.An-

B. Andrea Auellino *in epist. spirit.* dal P. D. Francesco Olimpio nel suo libricciuolo; e dopo molti altri Dottori, dall' Autore nel Rosaio della 'mmaculata Concezione *quinquag. 3. decade 1. globulo* 10.

33 Ma oltre a ciò, si danno ancora i dodici tocchi, a onore principalmente del santissimo Sacramento, per la facultà che il Signor diede a' dodici Appostoli, e a tutti' Sacerdoti, di consecrare il suo sacratissimo Corpo, e fare il sacrosanto sacrificio della Messa. In rendimento di grazie delle Messe, che in tutte le dodici ore del giorno, e le dodici della notte, s'offeriscono all'Eterno Padre a benificio de' fedeli viui e defunti, per diuersi luoghi del mondo, ou'è la S. Chiesa Cattolica. In memoria della prima Comunione, che nel cenacolo riceuerono dalle mani di Cristo i santi Appostoli; e prima di loro, dal suo Figliuolo, insieme con essi, la santissima Vergine: come insegna l'Arciuescouo Paleoto *de passio. chorda* 7. *cap.* 11. Cristofero di Castro *in histor. Virg. cap.* 1. Sebastiano Barrada *to.* 4. *in Euang. lib.* 1. *cap.* 17. Paolo Serlogo *to.* 3. *in Cant. inuest.* 37. *nu.* 20. e molti altri Dottori. E finalmente, perciocchè è pia opinione, e probabil conghiettura di più Teologi, che tutti' Beati spiriti adorino in Cielo, e siano per adorare in tutta l'eternità il Diuinissimo Sacramento dell'Eucaristia *in pracordijs Corporis gloriosi transparentis*, o di Cristo, o della santissima Vergine. Così piamente argomenta Diego del Castiglio *de vestibus Aaronis ad vers.* 18. *illat.* 146. *num.* 31. F. Giouanni da Silueira *to.* 5. *in Euangel. lib.* 9. *cap.* 3. *quæst.* 15. Ed Eusebio Nierberg. *lib.* 8. *de orig. sacra script. cap.* 34. Benchè a ciò sia contrario il nostro P. Giustiniano nello stato de' Beati al foglio 292.

34 Nè il tempo da sonarsi questa salutazione; a quell'ora della mattina, può esser migliore. Imperocchè scri-

ue tra gli altri S.Antonino *4.part.tit.15. cap.24.* §.3.e Pietro Caniſio *in Maria Deip.lib.3.cap.3.* ch'è molto conueneuole a vn Criſtiano, che ognindì adori Criſto, e la ſantiſſima Vergine, la mattina e la ſera, raccomandandoſi loro con ogni affetto e diuozione. Onde perciò dalla Chieſa è ſtato ſtituito, al tempo dell'aurora, e al tramontare del Sole, il ſolito ſegno della campana. Si dee però auuertire, che ſempre a queſti ſegni ſi deono piegar le ginocchia a terra: eſſendo queſta non ſemplice orazione, ma più toſto adorazione del ſacroſanto miſtero della Incarnazione del Figliuolo d'Iddio, alla maniera, che in tutti' tempi ſi piegano le ginocchia nel Credo, all'*Homo factus eſt*: al *Te ergo quæſumus tuis famulis ſubueni, quos pretioſo ſanguine redemiſti*, nell'Inno: e al *Verbum caro factum eſt*, nel Vangelo di ſan Giouanni. Sopra di che noi appieno habbiamo diſcorſo nel primo tomo delle Diſquiſizioni *opuſc. 1. diſqu.4.5. 6. & 7.* e nel tomo ſecondo *opuſc.2. diſqu. 41. num.249.* Il che gli anni addietro ſi coſtumaua da'popoli con tanta diuozione in tutta l'Italia, che (come nota Giorgio Coluenero nel Calendario *gen. commemor.cap.4.* ſe alcuno a tal ſegno non pregaua ſubito ambedue le ginocchia, daua ſoſpizione d'eſſer' Eretico. E ſe tanta diuozione e reuerenza s'vſaua a onore della ſantiſſima Vergine nel ſalutarla al ſegno della ſera e del mezzo dì, quanta dourà vſarſi da tutti, nel piegar le ginocchia a terra, al ſuono di queſt'Auemaria, ſtituita non ſolamente a onore della immaculata Concezione della gran Madre d'Iddio, ma ancora del ſantiſſimo e Diuiniſſimo Sacramento: in cui il medeſimo Figliuolo d'Iddio, che dal ſeno del Padre diſceſe nel puriſſimo Ventre di Maria Vergine, cotidianamente per noi s' abbaſſa dal Cielo in terra, al comando de' Sacerdoti?

35 Finalmente non ſono quì da tacerſi due effetti miracoloſi, auuenuti marauiglioſamente in Palermo per la detta diuozion dell' Auemaria di dodici tocchi. Vno è, che fatto il Voto da' Padri Palermitani, di lodare in tutte le Prediche il ſantiſſimo Sacramento e la gran Signora immaculatamente Concetta, fù il primo a metterlo in vſo con molta diuozione e prontezza il Fratello Emmanuele Fardella, figlio di D.Vito Caualier Trapaneſe, e ſtretto parente del Signor Principe di Pacecco, gran Teologo, e di molta erudizione, che predicaua per tutto l'anno nella Chieſa di ſan Giuſeppe: il qual la mattina volentermente al ſuono della campana piegaua le ſue ginocchia, per reuerire il ſantiſſimo Sacramento, e la immaculata Signora. Non era egli ancor Sacerdote: e con tutto ciò, come gli fù predetto dal N.P.D. Michele di Leone, che morì con molta fama di ſantità nella medeſima Caſa, prima di ſalire a quel grado, fù repentinamente aſſalito dalla ſua vltima infermità. Era il giouanetto di ſua natura aſſai puſillanimo e pauroſo, e haueua grande orror della morte, in tanto che a ogni parola e ſguardo del Medico, o di coloro, che andauano a viſitarlo, pigliaua tanto timore, ch'era a tutti cagione inſieme di compaſſione e di riſo. Quando ecco allo 'mprouiſo vna ſera parue ſolamente a lui di ſentire i dodici tocchi della noſtra campana grande, nel modo che ſuonano la mattina: al fine de' quali, vide entrare nella ſua cella la Gran Signora, con marauiglioſo ſplendore. E non potendo contenerſi per l'eceſſiua allegrezza, preſe a gridare e replicare con alta voce: *O com'è bella Maria! O com'è bella Maria!* Tutti accorſimo a queſte grida: e la gran Signora diſparue. Ma laſciò nondimeno il ſuo diuoto sì conſolato, sì quieto, sì placido, che ſenza più terrore alcuno di mor-

te, con atti sì feruorosi e infocati che diè a tutti somma consolazione e stupore, in breuissimo spazio, rendè soauissimamente l'anima a Dio. Onde per la sua effigie dipinta in vn quadro fù apprima scritto il seguente distico:

Ad Cathedras & Rostra, priùs quàm Presbyter essem,
Ascendi: & cuncta ad munia promptus eram.

Ma poi di comun parere l'Autore gli sottoscrisse in questa maniera:

Primus Hic è rostris Mariæ sine labe salutem
Dixit; & hanc obiens vidit adesse sibi.

36 Il secondo auuenimento fù nel modo che segue. Il Padre che haueua persuaso il Voto di lodare il santissimo Sacramento e la gran Signora, era stato in tutti gli anni della sua vita inettissimo al predicare, così per difetto della memoria, come ancora per debolezza della complessione, e fiacchezza della sua voce, fieuole in modo, che non era sufficiente a poter dire nè meno in Coro vn'Antifona. Onde il P. General Santomango trattò di fargli adoperare da'Medici qualche violento rimedio: acciocchè potesse seruir la Religione col predicare. Riconobbe egli nondimeno per grazia della immaculata Signora, nella Chiesa della Nostra M. Orsola in Napoli, il poter sermoneggiare alle Monache, o in luogo sì picciolo, che gli bastasse la voce. Quando però per suo mezzo il Voto fù fatto: ed egli pregò i Padri la seconda fiata, che sonassero i dodici tocchi della campana; il P. D. Filippo Sitaiolo Preuosto, e il P. D. Giuseppe Silos Consultore con altri Padri di quella Casa, dopo matura riflessione, il chiamarono vna mattina, e gli fecero questo patto: che se voleua sonata l'Auemaria al santissimo Sacramento, e alla immaculata Concezione; eglino da lui voleuano in contracambio, che predicasse per tutto l'anno

no nella Chiesa di san Giuseppe. Parue a lui, che per onore del Santissimo, e della B.Vergine, non potesse ricusare l'offerta. E benchè si conoscesse insufficiente, e stimasse grande il pericolo, e che ne sarebbe anche forse morto per la vergogna; accettò di buona voglia il partito: e la mattina di Pentecoste dell'Anno 1667. incominciò a predicare, e si trouò a tutte le Chiese così sufficiente la voce, e la memoria così pronta, che non solamente in Palermo è andato predicando per ogni luogo, ma eziandio in questa Città di Napoli, nè senza soddisfazione di chi l'ascolta. E allora incominciò questa nuoua Auemaria del santissimo Sacramento e della immaculata Signora a sentirsi con allegrezza e consolazione di tutti.

CAPITOLO OTTAVO.

Che non è sconueneuole san Gaetano a'piedi della 'mmaculata Signora. Perciocchè se bene han tutte le Religioni operato molto per la'mmaculata Concezione della santissima Vergine; può nondimeno ancor'essa la Religion Teatina grandemente gloriarsi di qualche opera singolare, e massimamente in questa Città. E di alcuni Padri di Napoli segnalatamente diuoti di questa Gran Signora.

Ordo Thienai, psalmis, hymnisque, quotannis,
Conceptum Mariæ præstat vbique coli.

37 TVtti gli Ordini della Chiesa d'Iddio non hanno altra maggiore Auuocata, Protettrice, e Padrona, che la santissima Vergine: e tutte, io credo, che siano venute al mondo, per intercessione del-

la

la medesima Gran Signora; come già, della nostra, costa in vn Processo di san Gaetano. Imperciò tutte si sono sempre sforzate, con molto ardore, di promuouer la diuozione della sua immaculata Concezione. In quella di san Francesco è stato notabile il feruore di Scoto: il qual nell'andare a difenderla nella Vniuersità di Parigi, fù risalutato dalla sua sacratissima Immagine, che infino a oggi (come si riferisce da gli scrittori) si vede col capo chino. E chi non sà il numero de gli scrittori, che hanno illustrata la immaculata Concezion nella Compagnia di Giesù? e la lunga orazione, che fè di tal materia nel sacro Concilio di Trento il P. Lainez, quel dì, che lasciò di venirgli la febbre quartana, che gli toccaua? Chi non sà il molto, che hanno operato tutte l'altre Religioni, o di Monaci, o di Mendicanti, o di Cherici, e nelle Cattedre, e ne' pergami, e nelle stampe? Tra le quali non è scarsa di queste glorie la Religione di san Domenico. Perciocchè molti de' suoi scrittori l'hanno più de gli altri illustrata. Onde il P. Giouanni Eusebio Nierbergense nel libro de *doctrina Patrum* dice a ragione queste parole: *Religiosi S. Dominici cùm pro immaculata Virginis Conceptione scripserunt, nescio quam felicitatem & gratiam planè cælestem habent*. Come in altro luogo hò notato.

38 Nè tra tante Religioni illustrissime, che hanno riempiuto il mõdo con le lor numerose famiglie, è stata in ozio la piccola Religione de' Teatini. Imperocchè hauendo da san Gaetano, e da gli altri suoi Fondatori e antichi Padri, beuuta vna somma diuozione alla 'mmaculata Concezione, l'hanno sempre attestata al mondo, in tutte le maniere possibili. E con solennissime feste, fatte nelle lor propie Chiese: e con sacri Oratorj e Congregazioni, fondate con questo titolo ne' lor propij Chiostri:

e con

e con Prediche, fatte a loda della medesima gran Signora in tutte le occasioni: e con molti libri anche da essi dati alle stampe. Onde il P.Ippolito Marracci, e il P.Teofilo Rinaudo, da noi allegati nell'vndecimo capo del quinto sermone di san Gaetano, dicono, che i Padri Teatini hanno hauuti trenta e vno scrittori della Beatissima Vergine: de'quali niuno è che non proui, con molti argomenti, e maniere, la sua immaculata Concezione. E molti di questi sono stati Napoletani, e famosi in questa Città. Tal'è stato il B.Andrea, che n'hà scritto appieno in più Opere. Monsignor Mandina Vescouo di Tropea nel suo Geremia esposto *pro sanctissima Maria Virgine immaculatè Cōcepta.* Il P.D.Vincenzo Giliberto, Generale dell'Ordine, nella Città d'Iddio e in altri libri. Il P.D.Girolamo Coppola nel libro delle sette festiuità, e in quello della Purità della Vergine. E lasciando gli altri, il P. D. Vincenzo Riccardi, che in vn copioso Volume raccolse insieme tutte le orazioni, sermoni, e omelie de'santi Padri Greci, che difendono la immaculata Concezione. Della qual'opera (come nel suddetto sermone hò notato) fanno menzione con lode il P. Marracci nell'appendice al tomo 2. foglio 477. il P.Piero d'Alua nella milizia vniuersale per l'immaculata Concezione, e il P. Francesco Maria Pistoia, Cappuccino, in Maria trionfante al foglio 158. E a tutti questi s'aggiungono il P. D. Placido Mirto nel suo Volume Spagnuolo, intitolato Trionfo della Vergine, recato nella lingua Italiana dal P. Biagio Cialdino, Canonico Regolare. Il P.D.Girolamo Clodinio, ne'cento discorsi in foglio, per le cinque Nouene della santissima Vergine. E altri che per breuità da noi si tralasciano. A'quali tutti, dipinti insieme in vna tauola, nella nostra Casa di san Giuseppe della Città di Palermo, per la festa

di

di quel famoso Oratorio del santissimo Sacramento e della immaculata Concezione, si sottoscrissero questi versi:

Hi primum celebrant Conceptæ Virginis instans,
Ore, stylo, calamo, cuncto & in Orbe typis.

39 Sopra tutte queste, e mille altre Opere di più, la Città di Napoli a ragione può gloriarsi di due libricciuoli della Venerabil M. Orsola Benincasa Napoletana, Fondatrice delle Vergini Teatine, che sono, la Regola della Congregazione, e la Regola del S.Eremo, col titolo l' vna e l'altro della immaculata Concezione: e che la seconda sia Opera singolare e celeste, l'hà dimostrato il Signore con molte sue marauiglie, con le quali contro gli sforzi dello 'nferno l'hà ridotta a perfezione. Onde perciò la detta Serua d'Iddio è annouerata dal P.Silos nel catalogo de gli scrittori della Religion Teatina, con quelle lode, che merita.

40 Ma hauendo più sopra nominato il sacro Concilio di Trento, chi non sà, che niuna cosa hà più illustrata la immaculata Concezione, che il Decreto di quei Padri, con cui si dichiaran, non esser loro intenzione, tra' concetti col peccato d' Adamo, d'annouerare la gran Signora? Val più questo solo Decreto, che non tutti i libri del mondo. Perciocchè allora esclamarono il P.Frà Giouanni da Pegna Domenicano, e con esso tutti gli huomini sauj: *Si sacrum Concilium Tridentinum Mariam comprehendere non vult, idque protestatur: nec ego comprehendere volo, sed per illud ingredi ostium, quod ibi synodus, totam Ecclesiam repræsentans, patefecit.* E che in questo Decreto vi habbia hauuta gran parte la Religion Teatina, l'hò dimostrato nel citato sermone di san Gaetano. Perciocchè essendo capo in Roma della Congregazione

del

del Concilio il Cardinal Teatino D. Giouan Piero Caraffa, Napoletano, mandaua sempre a quei Padri dotte ed erudite scritture, e scrisse efficacissimamente sopra questa materia. Onde perciò di lui col nome di Paolo IV. che hebbe nel sommo Pontificato, scriue Monsignor Giouanni da Trejo *de Concept.* il P. Frà Luca Vadingo *de Legat.* e il P. Ippolito Marracci *de Fondatoribus Marianis* nella vita di Paolo IV. al capitolo 86. che *Negauit, cum Patribus Concilij Tridentini suæ intentionis esse, Mariam Virginem sub communi regula de peccati originalis contractione comprehendere*. Per lo che, al suo ritratto in Palermo si sottoscrissero questi versi:

Inter Adæ noxa vitiatos iurè Tridentum,
Haud Mariam censet, me praeunte Patres.

41 In vn solo però libro, che di peso supera tutti gli altri, tocca alla Religion Teatina, e alla Città di Napoli con essa, tutta la gloria. Imperocchè niuna cosa hà più illustrato la immaculata Concezione, e stabilito la sua diuozione per ogni luogo del mondo, quanto l'Vficio della Concezione, posto di precetto nel Breuiario Romano, e pubblicato a tutta la Chiesa dalla Santità del B. Pio V. La qual pubblicazione però fù fatta, nel modo che era stabilito dal sacro Concilio Tridentino: cioè che il Breuiario e il Messale si pubblicassero nella forma, che erano stati aggiustati e corretti dal nostro santissimo Paolo IV. Il che del Breuiario attesta nella sua Bolla lo stesso B. Pio, con tali parole: *Patres in illa salutari reformatione ab eodem Concilio constituta, Breuiarium ex ipsius Pauli Papæ* (IV.) *ratione restituere cogitarunt &c.* Hebbe però la sua parte nell'aggiustamento del Breuiario san Gaetano. Imperocchè Papa Clemente VII. a essi due, e a' lor Compagni, haueua commessa questa nobilissima impre-

ſa con vna Bolla ſpedita a 19. di Gennaio del 1529. con queſto titolo: *Clemens Papa VII. Venerabili Fratri Ioanni Petro Carafæ Epiſcopo Theatino, & dilectisſimis filijs, Caietano Presbytero Vicentino, ac eorum ſocijs & ſucceſſoribus Clericis Regularibus nuncupatis*. E in eſſa concede loro e comanda, che debbano aggiuſtare il Nuouo Breuiario e Meſſale, e il Nuouo Vficio della ſantisſima Vergine, con quelle maniere e cerimonie, che lor piaceſſero; e che doueſſero prima praticarli nella lor Religione, per poi pubblicarſi a tutta la Chieſa. Onde perciò il P. Ippolito Marracci ne' Fondatori Mariani attribuiſce a ſan Gaetano l'Vficiuolo della ſantiſſima Vergine. Leggete il P. Silos nelle ſue ſtorie parte 1. libro 3. foglio 95. il Veſcouo dell' Acerra nel ſupplimento al foglio 12. del capitolo 96. il P. Caracciolo nella vita di Paolo IV. e il noſtro ſecondo tomo *de ſacris Ritibus opuſc. 2. diſquiſ. 2. fol.* 148.

42 Ma parlandoſi in queſto luogo della perſona di Paolo IV. è da ſaperſi, che ſcriſſe egli ancora alcune Bolle, approuando le Monache Ciſtercienſi della Concezione, e concedendo loro indulgenze; come notano gli ſcrittori. Nè è da laſciarſi quello che ſcriue il P. Agoſtino Oldoino della Compagnia di Gesù nell'aggiunzione alla vita di lui, che ſtituì i Caualieri della Fede o della Colomba: *Contra Lutheranam Hæreſim, vt olim Diuini Amoris Societatem inſtituerat, ſic Pontifex renunciatus Equites fidei, quos alij Columba appellant, ex præcipua Vrbis Nobilitate delegit, qui Catholicam fidem, Romanamque Sedem, ac Pontificem, ſingulis horis ex ordine tuerentur*. I quali Caualieri, eſſendo ſtati rinnouati a' noſtri tempi nella Città di Siracuſa, e nella noſtra Caſa di S. Andrea, hebbero ſpezial legge di promuouere il culto del ſantiſſimo Sacramēto e della immaculata Concezione: e l'vno e l'altro miſtero

ſtero rappreſentauano con la 'nſegna della Colomba, data anche a ſimili Caualieri da Giouanni Primo Rè di Caſtiglia, nella cui vita, il Padre Ippolito Marracci de' Cherici Regolari della Madre d'Iddio, nel libro de' Rè Mariani al §.6. del capitolo 9. e al foglio 143. ſcriue in queſta maniera: *Hic idem Ioannes I. Caſtellæ Rex, paulò ante vitæ finem, in honorem Deiparæ Virginis, quæ Columba eſt immaculata, Ordinem Militarem inſtituit: & Columbæ effigie ex torque aureo Equites inſigniuit. Quorum fidem, religionem, & cultum erga Deiparam, Syracuſani aliquot Proceres & Equites imitati Columbam candidiſſimam exhibent, vt hoc inſigni Virginem Dei Matrem Societatis Patronam ac Tutelarem (& immaculatam eius Conceptionem quam proteſtantur) oſtentent. Nec ſolùm contra Peſtem, Famem, Bellum, Domorum incendium, ac Hæreſim vigilant: ſed ſancitis iuratiſque legibus obligantur, ad ſingula Horarum ſigna Deiparam apertò omnes capite venerari; celebrare inſigniter eius feſta; Communionem Generalem ad eius honorem pluries inſtituere; inuiſere carceres, peregrinos excipere, alere inopes, quotidieque viciſſim in Xenodochio decumbentibus cubilia ſternere, ac fercula miniſtrare. Catholicam verò fidem, ac ſanctiſſimam Chriſti Matrem ſemper immaculatam, contra omnem Paganorum nequitiam, & Hæreticorum prauitatem, quoties opus ſit, vſque ad ſanguinis effuſionem tuentur. Et quaſi ſpirituales Ciuitatis excubiæ, quotidie per horam in orbem, omnes orationi aut mentali, aut vocali, aut ſaltem iaculatoriæ ſic inſiſtunt, vt nulla ſit diei omnino particula, quæ Marianos alumnos, viciſſim ſaltem vt dixi, ad obſequium cultumque Deiparæ non inflammet. Quam porrò Equitum ſodalitatem, ab Areiis, à Valle, Bonanniis, Borgiis, Bouuiis, Caleſtriis, Danieliis, Grimaldiis, Landolinis, Platamoniis, Saloniis, Schimachiis, & his ſimilibus clariſſimis, ac Deiparæ ſtudio*

 addi-

addictissimis familijs illustratam Iacobus Antonius Capi-*blancus, Syracusarum Antistes, sexta die Mensis Augusti Anni 1651. in Clericorum Regularium AEdibus, S. Andreæ Apostolo sacris, ante Aram sanctissimæ Virginis Mariæ de Prouidentia erexit: & Philippus IV. Hispaniarum Rex datis literis die 1. Augusti Mensis Anni 1652. amplissimè commendauit. Regium verò Diploma à D.* Petro Columbo *Regi à secretis conscriptum, & subscriptum à Rege, post varias dæmonum oppugnationes, ac penè desperato iam exitu, Syracusas, die S. Mariæ de Victoria sacro, perlatum est. Et interim Cælo Cometes omnium oculis spectabilis emicuerat, quem ab albedine ac figura, quam placidè referebat, COLVMBAM VOLANTEM Astronomi appellitarunt. Vt hoc* Deipara *indicio, erga Fidei vel Columbæ Equites, felix omen, ac susceptam protectionem ostenderet.* Trattano della medesima Compagnia il P. Francesco Longobardi nella Centuria al foglio 22. Giouambatista Odierna in vna sua lettera, e noi nel libro intitolato la Colomba con l'Vliuo stampato in Roma l'anno 1657.

43 Ma hauendo in questo luogo descritta la molta diuozione, che dalla mia Religione s'è professata alla gran Signora immaculatamẽte Cõcetta, mi par di douere accẽnare alcuni di quei Padri, di Napoli, che più de gli altri furono segnalati in questa diuozione. E lasciando il B. Andrea Auellino, e il P. D. Frãcesco Olimpio; de' quali s'è detto breuemente più sopra nel secondo capitolo al foglio 8. e 10. è degno in ciò di memoria il P. D. Giuseppe Caracciolo, di cui tengo appresso di me alcuni spirituali esercizj, che doueua dare alle stampe. E hauendo menata con tal diuozione marauigliosamente la vita, le comparue spesse fiate la gran Signora: e stando egli trauagliato da scrupoli, in vna apparizione, le disse, che stasse

se pur di buon'animo, perciocchè tutte le colpe, che haueua commesse, gli erano state rimesse dal suo Figliuolo. Nè lasciò la gran Signora di assistergli nel punto della sua morte, quando poco auanti di spirare gli si vide così lieto il volto, e gli occhi così giuliui e ridenti, che pareua di mirare con allegrezza tutto il Paradiso nella sua stanza. Gli auuenne però in vita vn fauore assai singolare. E fù che tenendo nella sua cella vn'antica tauola e dipintura della santissima Vergine: e conoscendo di hauerle vn tenerissimo affetto, se ne volle priuare: e portò il quadro al P.Preuosto, accusando il souerchio attacco e amore, ch'esso gli haueua. Accettò carissimamente il Superiore la 'mmagine. Ma, come noi scriuiamo nella sua vita, al capitolo nono, e al foglio 183. e il P. Silos nel terzo tomo delle sue storie, al foglio 272. *Mira res! In cellam dum redit Iosephus eandem ipsam Diuæ Virginis imaginem, in loco situque, reperit, ac si nunquam mouisset.* Ritornando nella sua cella, vi trouò il quadro al luogo di prima. E il P.Preuosto, quando si credeua di hauere si bel tesoro nella sua stanza; all'entrarui, s'auuide, che la gran Signora s'era partita.

44 Fù ancor'egli grandemente diuoto della'mmaculata Concezione, il Fratel Vincenzo Scarpato della Città di Vico, carissimo Compagno del nostro B. Andrea, dal quale fù mandato in Palermo, alla nostra Casa di san Giuseppe. Doue, disiderando vna bella immagine della Madre d'Iddio, e facendone fare diuerse da'Dipintori, da' quali la richiedeua simile alla Madonna dell' Arco: quando staua più che mai afflitto per non essergli riuscita veruna in modo, che soddisfacesse al suo desiderio: e nel tempo, che per essersi stituita in quella Casa la Congregazione de'Serui di Maria Vergine, detta volgarmente

la Sciabica, si desideraua per tal diuozione vna bella Madonna: gli comparue il glorioso san Giuseppe, e gli diè quella bellissima e miracolosissima immagine, che oggi è detta la Madonna di Prouidenza. *Et habe*, gli disse il Santo, *hanc tibi Effigiem, Vincenti. Ea est, quæ beneficia, nec quidem parcè mortalibus depluet, excitabitque populorum venerationem ac famam*. Così il P. Silos nella seconda parte al foglio 268.

45 Diuotissimo di questo mistero fù il P. D. Andrea Castaldo, Generale dell'Ordine; il qual, col fauore e aiuto della santissima Vergine, conseruò non solamente la Verginal Purità, ma anche la Battisimale innocenza, come attestò Monsignor D. Benedetto Mandina, suo Confessoro, infino alla morte. Compose egli quel famoso Cerimoniale de' Vescoui, intitolato *Praxis sacrarum Cæremoniarum*. *Quæ quidem* (dice quello Autore nel foglio 530. del catalogo) *quantum attulerit diuino cultui dignitatis ac elegantiæ: quàmque opportuna viris Ecclesiasticis fuerit, testantur passim Ecclesiæ, quæ hac praxi vtuntur; atque illud in primis ostendit, quod recudi semel & iterum ac sæpius oportuerit*. Onde vn tempo nella Licata, molti Cherici e Sacerdoti riputauano a gloria, il nome di Castaldisti, per la perizia, che nelle sacre cerimonie professauano: come noi habbiamo notato nel tomo 2. *de Diuino Officio & Choro* nella disquisizione 24. dell'opuscolo 3. al foglio 461. Mentre però egli cōpilaua quell'Opera, furon veduti assistergli, da vna parte, la santissima Vergine; e dall'altra, il suo Angelo Custode, come noi scriuiamo nella sua vita. Tratta nel Cerimoniale de' Vescoui della solennità della santissima Concezione al foglio 484. e nel suo Cerimonial Teatino al fog. 143. scriue che dee celebrarsi da noi, con solennità speziale: *Die octaua Decembris, cele-*

lebra-

lebratur festum Conceptionis B. Mariæ semper Virginis; quod & si iuxta Rubricas Breuiarij sit duplex maius, à nobis tamen, ob præcipuam venerationem B. Virginis, solemniter celebratur: dicitur Missa solemnis, atque in vtrisque Vesperis incensatur altare, ac fit Communio Clericorum, omniaque alia, quæ ad solemnitatem &c.

46 Furono in questo numero i due Padri DD. Iacopi Torno, Zio e Nipote, che hauendo menata la vita a vno stesso tenore, sotto l'ombra della santissima Vergine, con grandissima purità, in molta asprezza di mortificazione e di penitenza, e in continua contemplazione delle cose diuine, meritarono di finire i lor giorni in diuersi tempi, a vna stessa maniera, con fieri assalti da'demonj, e con gloriose vittorie, confortati dalla medesima gran Signora, da molti Santi, e da tutti quei Beati che sono in Cielo della nostra Religione. Come scriue del primo il Padre Castaldo in vn suo notamento dell'Archiuo di san Paolo; e noi habbiamo dato a luce del secondo nel nostro libro intitolato *Recessus ad Exercitia spiritualia* capo 2. §. 6. foglio 171. E in parte dell'vno e l'altro il Silos p. 2. f. 248.

47 Con la diuozione alla'mmaculata Signora, passò non solo virtuosamente e con molto buon'odore la vita, ma anche peruenne a molta dottrina, il P. D. Andrea Molfesi. Era egli, come nota il P. D. Francesco Boluito, in vna breue relazione della sua vita, di duro e ottuso intelletto; ma raccomandatosi alla santissima Vergine, le illustrò in modo la gran Signora la mente, che fè buon progresso nelle lettere. E inuitato dall'esemplo e persuasione d'vn suo amico (che diuenne ancor'esso huomo di gran lettere e santità, e fù il P. Pelliccione morto con molta fama) a farsi Cherico Regolare, raccomandò il negozio alla santissima Vergine: la qual, come nota il P. Silos

nel

nel suo catalogo gli comparue; *Et orantem illum sic alloqui visa est: Da Religioni huic nomen, fili: dabo ipsa operam, vt te Patres peramenter complectantur.* E il dì che doueua esser riceuuto nella Religione a 7. di Marzo, giorno di San Tommaso d'Aquino: *Cùm ad eius imaginem preces funderet*, dice il Silos, *ea vox inde erupit: Institutum hoc gratanter adi: implebit te Sapientia Dominus: tu cura, te ipsum euacues*. Entrato adunque nella Religion Teatina sotto l'auspicio della santissima Vergine, la qual nomaua sua Madre, crebbe nelle virtù e nelle lettere in modo, che fù vn comune oracolo di questa Città: e diè molte opere a luce, delle quali fanno gran conto gli huomini dotti. E come spezial figliuolo della santissima Vergine, e diuoto della sua immaculata Concezione, in due virtù riluceua con marauiglia. La prima era la purità della vita: *Iam animi & corporis puritas eximia in eo fuit*: e come palesò al suo medesimo Confessoro, fù Vergine di mente e di corpo infino alla morte: *Illibatus ipsi à cunabulis ad mortem candor*. E l'altra ch'è la custode di tutte, fù l'Vmiltà. Onde hauendosi predetto la morte, spirò tra le lode di Maria Vergine, con pianto di tutti.

48 Ma che dirò del P.D. Iacopo di Stefano, caro figliuolo del nostro B. Andrea, che consecrato dalle fasce e dal ventre alla Gran Signora, ne fù così tenero, e parziale, ch'era chiamato per eccellenza, il diuoto di Maria Vergine? Riceuè egli spesse fiate della Madre d'Iddio la salute e la vita: e fatto nostro Religioso, meritò di vederla tante fiate, che ricercato da' Padri, di quale immagine gli paresse, che fosse il volto simile alla sua faccia? Rispose, che tra le 'mmagini e il suo viuo e vero personaggio, non era proporzione ne somiglianza: di tutte però le 'mmagini, che haueua vedute, vna gliene pareua, con qual-

che

che poco d'aria, per non dire di ſomiglianza: e queſta era S. Maria Maggiore. Fù egli adunque non ſolamente dal ſommo Pontefice Vrbano VIII. deſtinato Meſſionario Appoſtolico all'Iberia Orientale, ma vi fù anche mandato dalla ſantiſſima Vergine. Onde non ſolamente in Napoli, e maſſimamente nell'Accadìa, di cui inſieme con altre Terre al ſecolo era ſtato Padrone, in Meſſina, in Palermo, in Piazza, e in Siracuſa, operò grandisſime marauiglie, che noi accenniamo nella ſua vita, ſtampata in Roma in lingua Latina, ma eziandio in varie Prouincie del Leuante. Ma perciocchè non poſſono in queſto luogo accennarſi appieno le ſue virtù, e toccarſi in parte almeno le marauiglie: baſta dire ch'egli in nome d'Iddio, e della immaculata Signora, richiamò alcun morto alla vita, e operò molti prodigj, che in più libri habbiamo deſcritti. Ed eſſendo dotato d'vn gran dono di lingue, nel tempo che andaua col Vaſſello a Coſtantinopoli, traportaua nel Greco l'Vficiuolo della ſantisſima Vergine. Vn'onda però del mare, che commoſſe impetuoſamente il Vaſſello, gli fè cadere il calamaio ſul ſuolo, e per eſſere di vetro s'infranſe. Allora, il Capitano, Franceſco Verrazzano, che gli ſtaua preſente, raccolſe tutti i minuzzoli inſieme con la bambagia in vn piatto di ſtagno, e li porſe al P.D.Iacopo: il qual prima di prenderli, fè con la mano vn ſegno di Croce: e in vn'attimo il calamaio fù ſano: con cui, a onore della immaculata Signora, proſeguì il ſuo lauoro. E chi può dire tutte l'altre marauiglie che fece, con la diuozione di Maria Vergine? Leggete il P. Giliberto nel terzo tomo del ſuo Cielo Dauidico, al foglio 702. il P. Silos, nella terza parte, al foglio 125. oue narra compendioſamente la vita: e nel 230. oue ſcriue la traſportazione delle ſue oſſa, ch'io feci, dalla

Giorgia, alla Colchide, oue fù vdito da' Padri cantare insieme con gli altri le Letane della santissima Vergine; e il solenne funerale celebratogli dalla Città di Messina, doue haueua predetto che le sue ossa sarebbero trasportate: essẽdo stato grã difensore, e promulgatore della diuozion della Lettera, che dicono scritta della Grã Signora a quella Città Leggete di lui l'autor de' caratteri dell'Euangelica Pouertà al foglio 100. il P. Pasqualigo nella lettera al lettore dell'Opera intitolata *Praxis Ieiunij*. Il P. Caracciolo *de sacris Ecclesiæ Neapolitanæ monumentis* al foglio 106. il P. Boluito nella vita dello stesso P. Caracciolo: e il nostro secondo tomo *de Diuino Officio & Choro* dal foglio 125. infino al 142.

49 Ma quando finirei, s'io volessi in questo capo raccorre tutti' Padri Napoletani, segnalatamente diuoti della immaculata Concezione? Non deo però tra essi lasciare il Venerabil Padre D. Giouanni Marionò, che se ben nacque in Venezia, morì almeno in questa Città, e nella fondazione di Napoli fù compagno di san Gaetano. Si legga nella sua vita la diuozione, ch'egli hebbe alla santissima Vergine, che solamente in questo luogo racconterò ciò, che gli auuenne, con vna sua figliuola spirituale, nomata Crispina Cluzia. Disiderauano i fratelli di maritarla: ma hauendo ella promessa a Dio la sua verginità, non ascoltaua le lor persuasioni e preghiere. Eglino però, per ridurla al loro disegno, cercarono d'ingannarla, con farle persuadere da vn'altra femmina, che la notte prossima del santo Natale, ponesse dinanzi alla immaculata Signora vn fascio d'origano: acciocchè se recitando mille Auemarie il secco origano rifiorisce, credesse che la sua verginità piaceua al Signore, altrimenti se non verdeggiaua e fioriua, acconsentisse a pigliar marito.

rito. Vdito che ciò hebbe la giouanetta, il riferì al P. D. Giouanni; il qual fù contento che ciò facesse, afficurandola per virtù della 'mmaculata Signora, che il secco origano sarebbe fiorito. *Et imponere Crispinæ ea pietatis specie ac fuco*, dice il P. Silos, *consilium fuit. Enimuerò cùm pro certo haberent, nunquam fore vt in florem se se fasciculus ille indueret; assensuram hac ratione connubio bonam adolescentulam persuasum habuere.* Obbedì adunque la giouanetta: e hauendo posto dinanzi alla Gran Signora vn fascetto d'origano secco, nel recitar le Auemarie, *Corripi se horrore quodam, ac percelli intimè sensit. Nec multò post: reuiuiscere ac florere perbellè origanum vidit, perindè ac si tempestiuè suo mense ac sole pubesceret.* Vide tutto quel fascetto in vn'attimo tutto verdeggiante e ornato di fiori.

CAPITOLO NONO.

Che non è sconueneuole san Gaetano a' piedi della 'mmaculata Signora: e che diceuolmente sopra vn mausoleo della Concezione, per piedestallo della santissima Vergine, si può rizzar la sua Statua, meritando per più titoli vn tale onore il santo Patriarca in questa Città.

Mox vbi fulgebit Concepta Virginis Icon?
Nonne Thienis erit, nobile pegma, manus?

50 FV solito da gli antichi ergersi sopra Colonna la statua, di chi voleuano celebrare: e Plinio nel libro 34. al capitolo 5. ne fà memoria. Questo onore si diè a Caio Manio, per hauer vinti gli antichi La-

tini. E lo ſteſſo decretò il Senato per Galba. A Socrate, grande Oratore, fecero queſt' onore di rizzargli la Statua ſopra vna Colonna. E come ſi caua dalle antiche medaglie; ſopra la Colonna di Traiano, ſtaua vn Coloſſo. A Teleſilla di Argo, Poeta, e Guerriera, fù collocata vna ſtatua con l'elmo ſopra Colonna: perciocchè morti in guerra gli huomini Argiui, armò le Donne contro i nimici, e gli sforzò a ritirarſi. Lo ſteſs'onore fù fatto a C. Duellio, e a Ceſare dal Senato, con la parole *Patri Patriæ*. Fù in Coſtantinopoli nella piazza vna Colonna di porfido: ſopra di cui era la ſtatua di bronzo di Coſtantino col pomo d'oro alla mano, ſottopoſto alla Croce: *Tibi Chriſte Deus, Vrbem hanc commendo*. Come ſcriue il Baronio ſotto il 330. E che tali Colonne e ſtatue predicaſſero alla memoria de' poſteri i fatti illuſtri di quelli Eroi, ſi caua dalle parole, che Ennio diſſe di Scipione: *Quantam ſtatuam faciet populus Romanus, quantam Columnam, quæ res ſuas geſtas loquatur?*

51 Queſt'onore più meriteuolmente però ſi dee alla ſantisſima Vergine: la qual ſopra vna Colonna di marmo apparue a ſan Iacopo Maggiore in Saragozza, oue fù fabbricato il Tempio di S. Maria del Pilar: il che è da leggerſi nella Bolla di Papa Caliſto III. e nelle lettere di Ferdinando II. e di Giouanni II. Rè d'Aragona, recate da Criſtofero di Caſtro al capitolo 18. della ſtoria della Vergine. Onde con molta ragione Papa Paolo V. nella piazza di S. Maria Maggiore, verſo S. Giouanni Laterano, aizò ſopra vna Colonna di marmo bianco, tolta dalle ruine del tempio della Pace, la Statua della immaculata Signora, nella forma, che ſuol'effigiarſi la ſantisſima Vergine, Protettrice di Napoli, cioè, con la Luna ſotto i piedi, le ſtelle al capo, e il Bambin Gieſù nelle braccia, e

con quattro inſcrizioni nelle quattro facciate della baſe; al modo che ſegue. Nella Boreale, verſo la Chieſa: *Paulus V.Pont.Max.Columnam veteris magnificentiæ monumentum, informi ſitu obductam, neglectamque, ex immanibus templi ruinis; quod Veſpaſianus Auguſtus, acto de Iudæis triũpho, & Reip.ſtatu confirmato Paci dicauerat, in hanc ſplendidiſſimam ſedem, ad Baſilicæ Liberianæ decorem augendum, ſuo iuſſu, exportatam, & priſtino nitori reſtitutam, Beatiſſimæ Virgini, ex cuius viſceribus Princeps veræ Pacis genitus eſt, donum dedit, æneamque eiusdem Virginis ſtatuam faſtigio impoſuit. Anno ſalutis MDCXIV.* Verſo ſan Giouanni Laterano: *Vaſta Columnam mole, quæ ſtetit diu, Pacis profana in æde, Paulus tranſtulit, in Exquilinum, Quintus. Et ſanctiſſimæ, Pax vnde vera eſt, conſecrauit Virgini.* Verſo Oriente: *Ignis Columna prætulit lumen pijs, deſerta noctu. Vt permearent inuia ſecuri. Ad Arces Hæc recludet igneas, Monſtrante ab alta ſede Callem Virgine.* Verſo Occidente: *Impura falſi templa quondam Numinis, Iubente mœſta ſuſtinebam Cæſare. Nunc læta veri perferens Matrem Dei, Te, Paule, nullis obticebo ſæculis.*

52 La difficultà adunque può eſſere in ſan Gaetano, ſe gli ſia conueneuole vna Colonna. E inuero gli Angeli in Giobbe ſon nomati Colonne: *Columnæ Cæli contremiſcunt, & pauent, ad nutum eius.* Come ſpiegano ſan Tommaſo, Niccolò di Lira, e altri Dottori. E ſono così detti, per eſſer confermati in grazia, nel diuino amore, e fondati per ſempre nel poſſeſſo del ſommo Bene. O perchè pare che ſoſtentino i Cieli, aſſiſtendo loro alcuni, e regolando gl'influſſi. San Franceſco fù veduto nel ſogno da Papa Innocenzo III.come colonna che ſoſteneua la cadente Baſilica Laterana. S.Lucia Vergine e Martire è detta dalla S.Chieſa colonnà: *Columna es immobilis*

Lucia Sponſa Chriſti. San Paolo nella ſeconda a' Galati nomò ſan Piero, ſan Giacomo, e ſan Giouanni Colonne: *Qui videbantur Columnæ eſſe*. Anzi tutti gli Appoſtoli furon chiamati Colonne dal Profeta Dauide in quella parola: *Ego confirmaui Columnas eius*. E così lo ſpiega S.Agoſtino: *Terremotu quodam, etiam ipſa Columnæ nutauerunt in Paſſione Domini; omnes Apoſtoli deſperauerunt*. Geremia parimente fù chiamato da Dio colonna di ferro: *Ego quippe dedi te hodie in Ciuitatem munitam, & in Columnam ferream*. Nell' Apocaliſſe di ſan Giouanni al capitolo 3.promiſe il Figlio d'Iddio di far Colonne i ſuoi vincitori: *Qui vicerit, faciam illum Columnam in templo Dei mei*. E ſan Giouanni Griſoſtomo alla parola di ſan Paolo, *Columnæ*, detta di Piero Giacomo e Giouanni,come più ſopra hò notato, ſcriue che tali furono queſti Appoſtoli,per eſſere di gran merito, e celebrati da tutti: *Qui magni ſunt, & eximij, quoſque omnes celebrant*.

53 Ma che diremo di ſan Gaetano? Merita egli d'hauer rizzata Colonna? Ricerchi pure il curioſo e diligente lettore: e veda quello, che hà operato in Napoli ſan Gaetano? Venne egli di perſona in queſta Città: e preſe la carica di queſta Fondazione, che fù ſua e ſpeziale: e venne l'anno 1530. in cui l'Autore dell' aſſedio di Lotrecco ſcriſſe il ſuo libro, e nota la venuta de'primi Chcrici Regolari, e il frutto che operauano, con l'amminiſtrazione de'ſantiſſimi Sacramenti. Si che ſi vide allora con marauiglia la prima Religione del Clero in queſta Città: e s'vdiron le prediche, che faceua ſan Gaetano inſieme col ſuo Compagno, e bene ſpeſſo dall'altare,col ſantiſſimo Sacramento nelle mani. Il che nota eziandio il P.Silos del P.D. Giouanni Marionò, di cui ſcriue nella prima parte al foglio 456.con tali parole: *Accidit aliquando,*

do, vt ad faciendum ad aram, vſque adeò imbecillis, exhauſtuſque à proxima valetudine viribus acceſſerit, vt moliri ſe vix poſſet: cùm verò concionandi de more tempus adfuit; ea laterum firmitate, ac robore declamauit, vt nunquam robuſtiſsimus quiſque ac flagrantiſsimus verbi Dei præco vehemẽtiùs detonuerit. E ſoggiugne: *Quòd ſi ſacram Euchariſtiam manu tenens verba ad populum faceret, faciebat verò quàm ſæpiſsime; tunc enimuerò confirmatis mirificè corporis viribus deflagrabat vigor ardentiùs; ceu carbo ille ignitus ſupra modum orationem ac pectus accenderet*. La qual coſa di ſan Gaetano nota il Bzòuio, e l'Autore del Diario dell'Oratorio di Vicenza. Allora, adunque, s'accrebbe in queſta Città, il frequente vſo della ſacra Comunione; e l'aſſiſterſi cotidianamente da'popoli al ſanto Sacrificio delle Meſſe, con le ginocchia piegate, e con molta diuozione. Allora, incominciarono a riformarſi le Monache, quando ſi videro fondati in queſta Città per opera della Religion Teatina, e con la guida e ammaeſtramento di ſan Gaetano, due nobiliſſimi Moniſterj, con perfettisſima pouertà, e con le grate ſerrate, in modo, che le Spoſe di Criſto nè vedeuano, nè erano vedute da'ſecolari. Allora ſi poſe in aſſetto lo Spedale de gl'Incurabili, nel quale per alcun tempo ſi ricouró ſan Gaetano, eccellentiſſimo per queſt'opera; hauendone fondati altri, in Venezia, in Vicenza, e in Verona. Allora, notabilmente preſe a riſplendere, con lo'ndirizzo e aggiuſtamento di ſan Gaetano, la nobilisſima Compagnia de'Signori Bianchi: la quale alcuni anni prima s'era rincominciata per opera del noſtro P.D.Giampiero Carafa; come nota l'Eugenio nella Napoli ſacra al foglio 190. Allor, ſan Gaetano ſcoprì l'Ereſie e gl'inganni di quello ipocrita, che predicaua nel Duomo; e fè fuggire altri Eretici Luterani, che

tenta-

tentauano di contaminar quella Fede, che haueua datā il Principe della Chieſa a queſta Città. E finalmente nella morte di ſan Gaetano, per gli ſuoi meriti, diede Dio a queſta Città, la Venerabil M. Orſola Benincaſa; che come prediſſe ſuo fratel Franceſco, dopo vn lungo ratto; *Fù da Dio deſtinata per vna gran Colonna di S. Chieſa: ſopra di cui doueuano ſtabilirſi marauiglioſi edificj di ſourana perfezione.* E ſe fù tanto grande l'Vmiltà, e il baſſo ſentimento di ſan Gaetano, che con eſſere ſtato vn Prelato sì riguardeuole, e il primo Fondatore dell'Ordine, dotato di lettere, e d'ogni genere di virtù, ſi ſottopoſe in maniera a'piedi di tutti, e cercò naſcondere in modo le ſue virtù, ch'eziandio nella morte, quando gli offeriua il Signore corone e glorie, egli fè preghiere e ſcongiuri di non eſſer mai nè lodato nè conoſciuto da'poſteri; meritamente oggi, eſſendo già ſcorſo lo ſpazio di cento anni, che gli promiſe il Signore di tenerlo in ſilenzio, riceue tanti onori per ogni luogo del mondo, che douendo ſolennemente canonizzarſi, con altri quattro Beati, della Compagnia di Giesù, della Religione di ſan Domenico, e di quella de' Serui; dalla ſacra Congregazione de'Riti, e dal ſantiſſimo Padre Clemente X. gli ſi diè il primo luogo, non come a Fondatore, ma come a capo d'vna Religione di Cherici, ch'è la prima di tutte l'altre di Preti nella Chieſa d'Iddio, arricchita da Papa Clemente VII. di tutti quei priuilegj, che godono i Canonici Regolari Lateranenſi, come appunto ſi legge nella Bolla della noſtra Fondazione. E fù il decreto della S. Congregazione in queſto tenore: *Sacra Rituum Congregatio cenſuit; in expreſſione Nominum quinque Beatorum, qui canonizandi ſunt, ſeruandum eſſe ordinem Hierarchiæ Eccleſiaſticæ: & ſi plures ſint in eodem ordine, præferatur à die mortis. Et ideo, in caſu de*

quo

quo agitur, ponatur in primo loco Caietanus*, ſecundo Borgia, tertio* Benitius*, quarto Bertrandus, & quinto Roſa, ſi Sanctiſſimo viſum fuerit, hac die 29. Nouembris 1670. Martius Epiſcopus Portuenſis* Card.*Ginettus.Locus ſigilli* ✠ *Bernard. Caſalius ſac.Rit.*Congreg*at.Secret.*

54 In tanto però, douendo l'Eccellentiſſimo Signor Vicerè D. Piero Antonio d' Aragona rizzare in Napoli vna Colonna, con vna Statua in cima della 'mmaculata Concezione: e facendo matura conſiderazione, e ricercamento del luogo, eſſendogli fatte varie ed efficaciſſime inſtanze, per diuerſe piazze e Chieſe della Città, che a gara deſiderauano queſt'onore; la mattina di ſan Gaetano a 7. d' Agoſto, tenendo eſpoſta con molti lumi, nel ricco altare della ſua Cappella,la'mmagine e reliquia del Santo, in vn bel quadro d'argento; ſtabilì di rizzarla nella piazza di ſan Paolo Maggiore de'Padri Cherici Regolari, con propoſito e diſidero di porre a'piedi della'mmaculata Signora la Statua del medeſimo ſan Gaetano, o di riporre la gran Signora con le inſegne della ſua immaculata Concezione nelle mani del Santo, moſſo a ciò dalle ragioni, che ſeguono: [I. Conſidera S.E. che la Statua della Concezione, che dee rizzarſi, biſogna che ſia nella forma, che la Città di Napoli riconoſce la gran Signora immaculatamente Concetta, per ſua ſegnalatiſſima Protettrice: cioè, col Bambin Gieſù nelle braccia, nel modo che l'hà dipinta ſopra le porte: la qual non è altra, che quella, che fù eſpoſta nella ſua Chieſa Teatina, dalla Venerabil M. Orſola Benincaſa: e come Protettrice e Liberatrice della Città, dopo il paſſato Contagio, ſi portò con ſolenne Proceſſione da S. Maria de gli Angeli de' PP.Teatini,alla Chieſa dl ſanLorenzo. II. Conſidera S.E. che il Voto che la Città di Napoli hà fatto alla 'mmacu-

lata Signora non è ſtato altro che quello, che fù fatto dinanzi alla medeſima Statua, fabbricata dalla M. Orſola, nella Chieſa della Cõcezione di quelle Vergini Teatine, che ſon vere figliuole di ſanGaetano. III. Conſidera S.E. di quanto pregio ſia alla Città di Napoli l'Eremo Teatino della immaculata Concezione, per eſſere vn Moniſtero ſingolariſſimo in tutto il mondo, di Signore Vergini, con vn quarto Voto sì rigoroſo, di non parlar mai con perſona alcuna di fuori, nè mandar lettere, nè ambaſciate, nè di poterle riceuere in alcun modo. Ed eſſendo ſtato S.E. dalla ſteſſa Venerabil M. Orſola ſegnalatamente predetto, nel modo che ſi narra nella ſua vita, che doueua dar compimento a queſto nobiliſſimo Moniſtero, a onore della gran Signora immaculatamente Concetta; ora che l'opera è già finita, con tanta gloria e riputazione della Città, per eſſere ſtata fatta degna da Dio d'hauere vn Moniſtero di tanta importanza, ſente ſtimolarſi a far queſt'onore alla immaculata Concezione, ma nella piazza de' Padri Teatini, e nella forma detta di ſan Gaetano. IV. Conſidera S.E. che la piazza de' PP. Teatini di ſan Paolo è dirimpetto al Tribunale della Città. E che ſan Gaetano venne in Napoli, per ſeruigio e profitto di queſti popoli, chiamato cõ infinite preghiere da gli Eletti e da' Nobili di queſta Città: i quali, per hauerlo erano anche ricorſi a Papa Clemente VII. il qual con vn ſuo Breue ſpedito a Giampiero Caraſa, e al medeſimo ſan Gaetano, gli comandò con precetto d'vbbidienza, che mandaſſe quà alcuni de' loro Religioſi, per pigliar tutte le Caſe che lor foſſero offerte; e fù il precetto in tali parole: *Ne vlterius ſub ambiguitatis velamine latitantes perplexæ cogitationis æſtuetis anguſtijs; Vobis in virtute ſanctæ Obedientiæ præcipiendo mandamus, vt aliquos ex veſtris Clericis, ad tandem*

Ciui-

Ciuitatem Neapolitanam, quàm citiùs deſtinetis: qui Loca quacunque Oblata recipere, atque in ijs Diuino Cultui, & humanæ ſaluti ſeruiendo, iuxta Clericalis Inſtituta, & veſtras laudabiles conſuetudines, Altisſimo valeant in virtutum exercitio famulari; ne illius fidelisſimæ Ciuitatis, quæ Fidem Catholicam ab ipſo Beatisſimo Petro Apoſtolorum Principe, vt piè ibi creditur, acceptam, ſemper conſtantisſimè fidelisſimèque ſeruauit, deuota Deſideria diutiùs differantur. Il che fù inuero vn celeſte Oracolo. Perciocchè venne con quelle parole a ſignificarſi, che'Religioſi di ſan Gaetano doueuano hauer molte Caſe e Chieſe in queſta Città: nella quale il Santo, dall'anno 1530. faticò, con poche e breui interruzioni, infino all'anno 1547. nel quale, trafitto del dolore delle offeſe, che ſi commetteuano a Dio, in vn tumulto de'popoli, ſubito che fù morto, impetrò la pace e la quiete della Città.] Nè per iſchiuar la lunghezza, ſoggiugnerò molte altre ragioni, che ſtanno eſpreſſe nella ſteſſa ſcrittura.

55 In tanto però, con molta conſolazione del medeſimo Signor Vicerè, e di tutti' diuoti di ſan Gaetano, il M.R.P. Frà Giouanni di ſan Bernardo, Guardiano del Conuento di S.Lucia del Monte, già Prouinciale, e Procuratore in Roma nella Cauſa della Canonizzazione di ſan Piero d'Alcantara, ed eccellente ſcrittore della ſua vita, fè vn'ampia fede, in cui narra, per l'atteſtazione d'vn grauiſſimo Perſonaggio, come coſa regiſtrata *in alcune antiche ſcritture:* e della quale ſi tiene *antica Tradizione;* che ſan Piero d'Alcantara vide con profetico ſpirito la morte di ſan Gaetano lo ſteſſo dì, che auuenne in Italia: *e ingrandendo, ed eſaltando la ſua Santità, proruppe in queſte parole: Oggi è mancata dal mondo vna delle principali Colonne di S.Chieſa.* Infino a quì il P.F.Giouanni. E ſog-

 giugne

giugne, che *tutto ciò anch'è ſtato predicato in Lisbona da vn ſuggetto il più graue*, della ſua Religione, *in quel Regno*. E lo ſteſſo anche ci hanno atteſtato altri Religioſi. Onde nella nobiliſſima macchina, fatta in Napoli per la feſta e proceſſione della Canonizzazion di ſan Piero d'Alcantara, a 19. d'Ottobre del 1669. dal Signor D. Antonio Fonſeca Marcheſe di ſan Vincenti, Conte del Vaſto &c. ſi rappreſentò ſan Piero che vedeua andare in gloria ſan Gaetano; e S. Tereſa, che vedeua andare in Cielo ſan Piero; e in alto era la'nſcrizione ſeguente:

Ferri olim PETRVS *cernebat ad aſtra* THIENEM:
Et videt ad Superos ire TERESA PETRVM.

Ma, al piè di tutta la macchina (alludendoſi all'eſſere ſtato ſan Gaetano, da ſan Piero, nomato Colonna di ſanta Chieſa: a ciò che la noſtra Madre prediſſe de'ſuoi Religioſi, nel Moniſtero di S. Lucia del Monte: all'eſſer la detta Congregazion di ſan Piero, con due Bolle, approuata dal noſtro ſantiſſimo Pontefice Paolo IV. e all'eſſer queſti due Moniſterj, vno de'Padri Scalzi, e l'altro delle noſtre Romite, perfezionati da Don Pier d'Aragona, ſotto il Real Caſtello, che ſtà in cima della montagna) era la dedicazione de'Padri, con queſti verſi:

Hos Tibi, PETRE, *dicat*, DIVE, *Ordo* THIENIS *Honores*:
Quem MVNDI COLVMEN *vaticinatus eras*.
Tu vt CAIETANVM, *ſuper aſtra* TERESIA *euntem*
Te videt; *&* *celebres* VRSVLA *in Vrbe* TVOS.
Muniji hos gemino CARAFA *Diplomate*: *laudes*
Sicque Tibi noſter riiè rependit amor.
Mons hodieque Tuis quàm vernat EREMVS *Alumnis*,
Quàmq; THEATINIS VIRGINEISQVE CHORIS!
Hoc DVO VOS PETRI, *Prorex* ARAGONIVS *ære*,
Et Tu è Cœlo auſpex, *inſtituiſtis Opus*.

Nunc

Nunc taceat Siren: geminent noua septa triumphos;
Hæc, vbi NVDIPEDES; *illa, vbi* CRATE CARENT.
Regia Eremicolis Arx, quæ imminet, innuit Vrbi:
Hos fore, qui seruent Mœnia, Castra, Lares.
NOSTER *at* ORDO, COMES *quiq; Arã condidit, orent:*
CAROLVS *vt sospes regnet in Orbe, & ouet.*

E a ciò altri pur'Epigrammi, dall'vna e l'altra parte, alludeuano; che già habbiamo dati a luce, nel fine del compendioso ragguaglio della vita della nostra Madre, stampato in Napoli lo stesso anno *1669*.

CAPITOLO DECIMO.

Che non è sconueneuole san Gaetano a' piedi della 'mmaculata Signora. Perciocchè il sacro Abitino, o Scapolare cilestro della 'mmaculata Concezione, è stato solamente conceduto, come grazia speziale, all' Ordine del medesimo Santo.

56 VNa delle Grazie singolari concedute dal Signore alla Città di Napoli, è che S.D.M. come s'è detto, l'habbia fatta degna di fondare in essa, a benificio vniuersale del mondo, il primo e Real Monistero delle Teatine Romite della 'mmaculata Concezione: col quarto Voto di non parlar mai con persona alcuna di fuori: con la tonaca bianca, e il mantello e scapolare cilestro: e con promessa, che chi l'hauesse portato addosso, perseuerando in quel santo Luogo, sarebbe stata con ispezial Grazia fauorita da Dio, e aiutata a ben morire con buona contrizione delle sue colpe, e ripiena d'amor Diuino, con tutti' santissimi Sacramenti: e che diritta-

rittamente sarebbe volata al Cielo, o liberata in breue dalle pene del Purgatoro. Il che marauigliosamente s'è veduto auuerato in due Vergini, che son morte in quel Monistero: D.Orsola Benincasa, a 28.d'Agosto dell'Anno 1670.e D.Fortunata Foglio,a 13.di Maggio del 1672. Molte altre Grazie e fauori dissero il Signore e la Beatissima Vergine, ch'erano per fare a quel santo Luogo; e immantenente soggiunsero, che per essere quelle Vergini sequestrate affatto dal mondo, e dedicate a se con vn Voto sì segnalato e sì rigoroso, erano per fauorir sempre quel Romitaggio, come suo luogo di delizie, con maniere singolarissime: e che per l'amor che portaua a quelle sue spose, e a onore della immaculata Concezione della sua santissima Madre, haurebbe il Signore fatte partecipi delle medesime grazie tutte quelle persone, o secolari, o Religiose, che sotto gli abiti loro, in forma piccola, portassero addosso, con diuozione,infino alla morte, il medesimo Scapolare turchino. Onde si vide allora vna gran moltitudine d'Angeli, che l'haueuano addosso, e l'andauano distribuendo a'fedeli in ogni luogo, per segno di ciò, che doueua essere in processo di tempo, aiutando il mondo con esso. La promessa generale adunque per chi hauesse portato addosso, in forma piccola, il medesimo Scapolare, o secolare, o Religioso, fù che sarebbe stato fauorito e aiutato a morir con buona contrizione delle sue colpe, e ripieno in modo d'amor diuino, che hauria dirittamente volato al Cielo, o saria liberato in breue dalle pene del Purgatoro. Promessa in vero simile a quella, che si scriue nel libricciuolo intitolato,dottrina di san Bernardo: *Aut in morte purgabitur, aut breuì post mortem.*

57 Ma perciocchè alcuno hà sospettato, che la det-

ta

ta benedizione e distribuzione de gli Abitini o Scapolari della 'mmaculata Concezione, fatta da'Padri (come diremo) tra l'Ottaua della solenne festa di san Gaetano, sia stata diuozione ora di bel nuouo opportunamente inuentata, per accrescimento della detta solennità, che s'è celebrata per la Canonizzazione del Santo; è da sapersi, che nel nostro primo Volume *de sacris Ritibus*, stampato l'anno 1664.nell'vltima Disquisizione al foglio 409.si narra in parte ciò che auuenne alla nostra Madre, quando il Signore e la santissima Vergine le diedero l'Abito e la Regola del santo Eremo, e massimamente lo Scapolare cilestro, di cui disse la gran Signora tali parole: *Viden'Vrsula hoc Scapularium? Id tibi & tuis cælestis Patriæ pignus sit, & eternæ saluationis indicium. Quicunque enim Religiosus; aut sæcularis, Vir aut mulier, paruum & huic simile Scapularium super se deuotè gestabit in memoriam & honorem meæ immaculatæ Conceptionis, eorum quæ Sanctimonialibus Eremi promisimus, omninò ipse compos atque particeps fiet: nimirum, non ante è vita decedet, quàm pœnitens peccatorum suorum, diuinoque amore succensus, dignus sit à Deo veniam impetrare, peculiare in Purgatorio etiam igne leuamen & adiutorium experturus.* Lo stesso appunto s'accenna nel Compendioso Ragguaglio stampato in Napoli l'anno 1669.al foglio 65.e nelle Disquisizioni storiche, stampate l'anno 1668.nella prima parte al fine della disquisizione decima, in questo modo: *Quicunque sæculares, & Religiosi Viri, aut planè mulieres, paruum idem atque cæruleum Scapularium ferrent, Bonorum illorum omnium participes essent, quæ in honorem immaculatæ Conceptionis B.Mariæ Virginis, se se Dominus collaturum esse promiserat.* E si soggiugne, che *tunc Dei Serua circumspexit innumerabiles Angelos Scapularia indutos, & eisdem onustos, vniuersum ter-*

dosi però quello, che la legge d'Iddio comanda, e menandosi cristianamente la vita, ne seguirebbe, dice il P. Rinaudo, che *Nihil singularis Priuilegij habebunt sodales Mariani, si promissio tantùm ferat, eos potituros salute, si seruent mandata, & piè vitam exigant. Aequè enim omnes Christiani, etiamsi Scapulare non gestauerint, si seruent mandata, & piè vitam exigant, saluabuntur; & tanquam verè prædestinati deducentur ad mōtem sanctum vitæ æternæ. Quæ ergo vtilitas Scapularis ad eum finem?* Ed egli stesso risponde, che *Magna planè per omnem modum. Est enim Scapularis gestatio tessera & pignus vberis gratiæ auxiliatricis à Deipara sodalibus suis exoratæ, cuius interuentu, seruabunt mandata, & vitam sancto fine concludent. Et hæc est vis illa specialis, quam agnosci volumus in gestatione Scapularis, iuxta Deiparæ sponsionem.*

58 Ritornando ora al fatto nostro, s'è da notare, che s'è dato sempre questo santo Abitino, a onore della immaculata Concezione, quasi a tutti gli Eccellentissimi Signori Vicerè e Vicereine di Napoli, che hanno portata e introdotta la stessa diuozione in Ispagna: a molti Principi e Principesse, tra'quali sono il Signor Principe e Principessa Borghesi, Ludouisi, e Sauelli; la Signora Duchessa di Terranoua, la Principessa di Petraprezia, la Marchesa di Sortino D.Anna Moncada: a molti Prelati, e a tre grandi ed Eminentissimi Cardinali, per lettere, pietà, e bontà di vita segnalatissimi: de'quali fù il primo Pierluigi Carafa, che a due d'Agosto del 1653. co'soliti preghi e cerimonie, il riceuè dall'Autore: e tutti gli altri ordinatamente son registrati nel rolo, con la fede, e sottoscrizione del P.D.Giouambatista Lanfranchi, oggidì Vescouo d'Auellino, che glielo diede. Il qual Rolo e Registro fù incominciato nel 1648.dal P.D.Carlo Lof-

fredo,Teologo in Roma del S.Vficio , e della ſacra Congregazione de'Riti, e oggidì Veſcouo di Molfetta, che n'è ſtato grandemente diuoto propagatore: e vi è ſegnato il primo di tutti, Monſignor D.Diego Garſia de Traſmiera, Appoſtolico Inquiſitore della Sicilia, venuto allora in Napoli dalla Città di Palermo, per promuouer le fondazioni della Madre Orſola: e Monſignor D. Berardino Panicola, Veſcouo della Scalea e di Rauello. Segnalatamente però, con più pompa de gli altri, lo preſe in Roma l'Ambaſciadore di Spagna: il qual confeſſato e comunicato, nel medeſimo dì, che il riceuè dall'Autore, fè di ſe ſteſſo l'Obblazione in queſta maniera: [Io D. Diego di Aragona Duca di Terranoua, e Ambaſciadore del Cattolico Rè Filippo IV.mio Signore appreſſo la ſantità di Papa Aleſſandro VII. mi offeriſco e conſacro alla ſantiſſima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto: e riceuo l'Abito della immaculata Concezione, e quello del B.Patriarca Gaetano, e della V. Madre D.Orſola Benincaſa, con propoſito d'emendar la mia vita, e ſeruire al Signor Dio con tutto l'affetto; per viuer nell'auuenire ſotto la protezione della ſteſſa B. Maria ſempre Vergine, e del S.P.Gaetano. E ſicome chiedo vmilmente d'eſſere aggregato alla ſua Religione; così (benchè ſia in abito e ſtato ſecolare) mi dichiaro eſſer Teatino, d'affetto, e d'animo &c.ſperando, in queſto modo, per interceſſion della glorioſa Vergin Maria, e del B. Gaetano, benchè ne ſia indegno, douer'ottenere la remiſſione de'miei peccati, e dopo la morte d'eſſere ammeſſo nella beata Patria, nel numero de'figli della ſteſſa Religione. Oggi nella Cappella del mio Palazzo in Piazza di Spagna, a 4.di Settembre, giorno feſtiuo della Vergine S.Roſalia, mia particolare Auuocata, l'anno 1656.] *Io D. Diego d'Aragona Duca di Terranoua affermo come ſopra.*

59 Si-

59 Simile obblazione fè nel 1670. l'Eccellentissimo Signor Viceré di Napoli,con queste parole: [Io D.Piero Ant.di Aragona, pentito delle offese, che hò fatte a Dio nella mia vita passata, mi dedico e consacro, con tutto il cuore, alla santissima e indiuidua Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, al santissimo e Diuinissimo Sacramento della sacratissima Eucaristia: alla santissima Vergine Maria nostra Signora,a onore della sua purissima e immaculata Concezione. E riconoscendo gli obblighi d' infiniti benificj, che cotidianamente hò riceuuti dalle benigne mani d'Iddio, gliene rendo di tutti le douute grazie: massimamente dell'essersi S.D.M.compiaciuta di eleggermi per istrumento di fondare e mettere in opera, in questa Città di Napoli, al tempo del mio Gouerno, il Real Monistero delle Teatine Romite, e il Ritiramento de'Padri Cherici Regolari, sotto il titolo della purissima e immaculata Concezione di Maria Vergine. La qual professo di credere, e di confessare; pronto (se bisognasse) a spargere per essa il sangue, e dar la vita e tutta la roba mia. E ricordeuole delle molte Grazie, che S.D.M. hà promesse a coloro, che portino l'Abitino della detta immaculata Concezione, il riceuo benedetto dal mio Padre Confessoro, per douerlo portare addosso, e ritenere infino alla morte appresso di me: per esser fatto con esso partecipe delle sante Orazioni delle Romite, e di tutta la Religion Teatina, come vno di loro, e diuoto figliuolo del B. Gaetano, e della Venerabil M. D. Orsola Benincasa: acciocchè per la infinita misericordia del Signore,e per le preghiere e meriti di tanti Serui d'Iddio, riceuuto il perdono de'miei peccati, e pigliando sempre degnamente la S. Comunione, meriti di conseguire le sue promesse, e di viuere e morire con la sua grazia, e

M 2 render

render nelle ſue mani l'anima mia ; e dire in tutta l'eternità : Sia lodato il ſantiſſimo Sacramento ; e benedetta la Puriſſima e immaculata Concezione di Maria Vergine. Amen. [*Il Duca di Segorbe e di Cardona*.

60 Parimente la Signora Vicereina in vn'altro dì preſe lo Scapolare, e fè vna ſcrittura di queſta ſorta :] Io D. Anna della Croce Fernandez de Cordoua mi dedico e conſacro oggi con tutto l'affetto del mio cuore alla ſantiſſima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto : al ſantiſſimo e Diuiniſſimo Sacramento dell'Altare : e alla Beatiſſima Vergine Maria, mia Gran Signora. E chiedendo vmiliſſimamente il perdono de' miei peccati, offeriſco all' Eterno Padre il preziosiſſimo ſangue del mio Signor Gieſù Criſto : e la Purità, e immaculata Concezione della ſua ſantiſſima Madre. La quale io credo fermamente, e confeſſerò ſempre in tutta la vita mia, pronta ſe biſognaſſe a dar mille volte per eſſa tutta la mia vita, e le mie facultà. E rendo infinite grazie al Signore d'innumerabili benificj, che da S.D.M. hò riceuuti : maſſimamente dell' eſſerſi degnata d'eleggere il Duca mio primo per iſtrumento di fondare in Napoli il ſanto Luogo dell'Eremo, e il Ritiramento de' Padri Teatini, ſotto titolo della medeſima immaculata Concezione di Maria Vergine : ſotto di cui deſiderando di militare a Dio dedicata in tutta la vita mia, hò fatta più volte inſtanza di volere il ſanto Abitino della Concezione, cioè la Pazienza turchina delle Romite, congiunta con l'Abito nero della Congregazione, per douer viuere e morire figliuola del B. Gaetano, e della Venerabil M.D. Orſola Benincaſa. E hauendolo in queſta forma riceuuto benedetto dalle mani de' Padri Teatini, chiedo vmiliſſimamente d'eſſere aggregata, come vna di loro, e Teatina di abito, di diuozione,

e di

e di affetto, alle dette Romite, alle Madri della Congregazione, e a tutta la Religion Teatina: pregando il Glorioso B.Gaetano, il B.Andrea, e tutti gli altri che sono in Cielo della detta Religione, insieme con tutti gli altri Auuocati miei, e massimamente il mio santo Angelo Custode, che oggi vogliano presentare questa mia offerta alla santissima Trinità, e alla Beatissima Vergine, impetrandomi, ch'io col diuino aiuto indirizzi in modo la vita mia, che intendendo di ratificar per ogni momento questa mia dichiarazione, massimamente in tutte le Comunioni, e spirituali esercizj che farò, viua, e moia, e renda nelle mani del mio Signor Giesù Cristo, e della sua santissima Madre, l'Anima mia; e dica sempre in tutta l'eternità: Sia lodato il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità e immaculata Concezione di Maria Vergine. Oggidì 25.di Agosto 1670.] *Io D.Anna de Cordona confermo tutta questa scrittura &c.*

61 Nè di poco numero sono state le persone Religiose di diuersi Ordini, che hanno instantemente richiesto, e diuotamente pigliato questo santo Abitino. Tra le quali non è da tacersi il P.Frà Placido di S.Teresa, Scalzo Carmelitano, gran Teologo e di molta bontà, che diè a luce nella Germania il Compendio Latino della vita e virtù della detta Madre nostra, da lui nomata nel foglio 266. *Sanctitatis admirabile portentum huic sæculo nostro concessum &c.* Il quale a 9. di Agosto del 1659. ricercò questo Abitino dalla Città di Brusselles, con vna lettera Latina in questo tenore: *Maximi beneficij loco reputabo, si mihi V. P. immaculatæ Conceptionis Scapularium mittet: quod vsque ad mortem gestare propono, maxima cum animi mei consolatione. Idem ardenter exoptat D.Michael &c.* E non hauendo sopra ciò riceuuto risposta, scrisse di nuouo nel

prin-

principio del 1660. alla maniera, che segue: *Post vltimas, quas ad Vestram Reuerentiam dedi, petebam cum D. Michaele Inneerts, registrari in Confraternitatem immaculatæ Conceptionis: & exigebam vt mitterentur nobis duo Scapularia eiusdem Confraternitatis: & hactenus nihil recepi responsi. Rogo iterum & enixè rogo, vt mittere dignetur &c.* Onde per soddisfare a vn desiderio così pio, e compiacere a vn Religioso di tanto merito, che sempre con ardentissime lettere rinnouaua le instanzie, gli si mandò facultà, che benedicendo egli priuatamente gli Scapolari della Concezione, con benedizione simile a quella de gli Scapolari della Madonna del Carmine, tutti coloro, che da lui diuotamente li riceuessero, fossero isso fatto aggregati alla Religion Teatina, e partecipi delle sue Opere e de' suoi Beni. Della qual cosa ci rendè grazie con tali parole: *Duas à Vestra Reuerentia recepi, vnam die 8. Februarij, qua mihi scribit Reuerendissimum Patrem vestrum Generalem, ad vestram instantiam, licentiam concessisse, vt quotquot à me Scapularijs vestri Ordinis donati fuerint, quæ benedicere potero, omnium bonorum operum participatione fruātur, ac si in vestrum ipsi Ordinem adscripti essent. De quo maximæ beneuolentiæ signo, & Reuerendissimo D. vestro Generali gratias ago quàmmaximas, corde genuflexus, ab eo sanctam Benedictionem expostulans: & Vestræ Paternitati gratias etiam ago, pro tanti beneficij munere impetrato. Quotquot reperiam huius sacri Scapularij immaculatæ Conceptionis desiderio accensos, illos libenter donabo, nomine Reuerendissimi Vestri Generalis &c.* E per soddisfarsi di più alla diuozione di tutti, si diè con tale occasione la medesima facultà nelle Spagne, in Portogallo, e nelle Indie, ad altri Religiosi. Ma perciocchè molti che haueuano lo Scapolare del Carmine, e desiderauano ancora il nostro del-

là 'mmaculata Concez'one, si dada a questi nella forma, che prescriue il Rituale delle Vergini Teatine (stampato per opera d'vn Padre Carmelitano del primiero instituto l'anno 1659. nella Città d'Anuersa) al foglio 79. doue si dice, che *Theatinum & cæruleum Scapulare multi hodiè gestant ac petunt coniunctim cum fuluo Scapulario RR.PP. Carmelitarum, quod sanctissima Dei Mater B.Simoni Stock sexto illius Ordinis Generali concessit*. Ma s'auuertisce, che *Pars cærulea tunc à nostris, fulua illa Scapularij pars benedici debet ab RR.PP.Carmelitis*.

62 E stata però non poca la marauiglia, nè la consolazione leggiera, che nel tempo appunto, che s'era mossa e sparsa la calunnia, che lo Scapolare cilestro fosse diuozione moderna e inuentata da'Padri, per accrescimento della festa di san Gaetano; s'è risaputo, e pubblicato, che la M.D.Anna Battinelli, Segretaria della Serua d'Iddio, dopo la morte della medesima nostra Madre, mandò, di suo espresso comandamento, vna copia di tutta la manifestazione dell'Eremo, alle Madri del Venerabil Monistero della santissima Trinità: preuuedendo, che da quel luogo doueua vscire la prima Superiora delle sue Teatine Romite, come alcune attestano, che habbia ella espressamēte predetto. Onde, letta che l'hebbero, s'accesero tanto tutte quelle Signore Madri alla diuozione di questo si segnalato Instituto, che vollero da quel medesimo tempo lo Scapolare della 'mmaculata Concezione; nel modo che si vedrà nelle attestazioni di due segnalate Superiore; delle quali la prima scriue e giura in questa forma: [Io D. Maria Maddalena Orsina, Proposta del Venerabil Monistero delle Teatine Romite della 'mmaculata Concezione, essendo comandata da'miei Superiori a far fede con giuramento dell'Abitino o Scapolare

della

della'mmaculata Concezione, che riceuei l'Anno 1648. mandatomi dalla R.Madre D. Anna Battinella, Vergine della noſtra Congregazion Teatina, atteſto a tutti con la preſente, ch'eſſendo io nel Venerabil Moniſtero della ſantiſſima Trinità dell'Ordine del P. ſan Franceſco: e tenendo noi affetto e corriſpondenza con le dette noſtre Madri della Congregazione: e hauendo inteſo la diuozione, ch'era al detto ſanto Scapolare, che fù dato alla noſtra Venerabil M. D. Orſola, hebbi grandiſſimo guſto di riceuerlo: e l'hò ſempre portato con grandiſſimo affetto e diuozione ſopra la mia perſona. Il che eſſendo la verità, ne chiamo Dio, e la Beatiſſima Vergine in teſtimonio: oggidì 10. di Aprile dell'Anno 1671. nel noſtro Venerabil Moniſtero dell'Eremo Teatino della'mmaculata Concezione.] *Io D.Maria Maddalena Orſina ſopradetta confermo come ſopra.*

63 E ſimile è l'atteſtazione della ſeconda [Io Suor Maria Beatrice di Sangro, Abadeſſa del Moniſtero della ſantisſima Trinità del terz'Ordine di ſan Franceſco d'Aſſiſi di queſta Città, dichiaro con la preſente Fede, come anni ſono, hauendo il noſtro Moniſtero affetto, e particolar diuozione, alla Congregazione della Venerabil M. D. Orſola Benincaſa: e tenendo noi corriſpondenza con la Segretaria D.Anna Battinelli, hebbimo da eſſa relazione della fondazione, che doueua farſi delle Romite, e dell'Abito ch'era ſtato loro preſcritto: e che a onore della ſantiſſima Concezione ſi daua il medeſimo Scapolare in forma picciola. Onde anche noi per diuozione il vollimo riceuere: e l'hebbimo mandato dalla ſteſſa Madre Segretaria nell'Anno 1648.e l'habbiamo portato: e ſi tiene con molta diuozione dalle Monache. Il che eſſendo la verità, hò fatta la preſente, ſottoſcritta di mia

pro-

propria mano, e sigillata col nostro propio sigillo. Napoli 3.di Settembre 1671.]*Io Suor Maria Beatrice di Sangro, Abadessa del Monistero della santissima Trinità, affirmo vt supra.*

64 Per le quali cose, a ragione, tra dodici predizioni, che fè più segnalatamente la nostra Madre, auuerate da molto tempo, e date nel 1664. alle stampe, prima che il santo Eremo fosse finito di fabbricarsi, e vi si fossero le Romite serrate dentro, e prima anche d'essere data in luce quella parte della sua Vita, in cui appieno si tratta del santo Scapolare della immaculata Concezione, vi è la Nona Predizione adempiuta, e registrata in questa maniera: *Septimum Vaticinium est, cærulea immaculatæ Conceptionis Scapularia distributa, quæ vel hodie in summo pretio habentur. Nondum enim Sanctimoniales Eremitæ præscriptum ab Vrsula* Cœlestem *hunc Habitum induerunt.* Nondum *altera eius vita, historiaque parte vulgata, aliquid de eo à scriptoribus est penè typis impressum: & tamen, vti ab illa prædictum est, Scapulariorum deuotionem ita cernimus introductam, ita sparsam ac dilatatam, vt multi hodiè viri ac fœminæ* Principes*, Magnates Hispaniæ, Apostolici Inquisitores, Episcopi, S. R. E. Cardinales, & Religiosi, Religiosæque multorum Ordinum, veluti contra omnia mundi mala atque pericula præsentissimum amuletum, ea studiosè gestare, flagranterque petere videantur. Extat omnium syllabus, apud nos, studiosè perscripta: cui olim conficiendæ initium & operam dedit P. D.* Carolus *Loffredus, S. Theologiæ Professor (nunc Melfictensis Episcopus) vt doctrina sic animi dotibus ornatissimus. Et sunt huic* Patientiæ *symbolo, qui aut animi robur, aut recuperatam corporis salutem adscribunt, quam antea desperabant: vt facilè intelligas, quanta Numinis benignitate concessum sit, vt ad participanda Eremitarum Virginum do-*

na à quibusuis Christi fidelibus hac Deipara insignia gererentur.

65 Deo però in questo luogo auuertire, che se ben nella Spagna vi son le Monache di Toledo, con l'abito bianco e turchino, e col titolo della immaculata Concezione; lo Scapolare però della Concezione cilestro, è speziale insegna della Religion Teatina. Perciocchè le dette Monache di Toledo hanno il mantello turchino, e lo Scapolare non turchino, ma bianco. Imperocchè il capitolo terzo della lor Regola, approuata da Papa Giulio Secondo, l'anno 1511. come si legge nel Registro autẽtico de'PP. Minori al foglio 129. comãda in questa maniera: *Habitus Monialium huius Ordinis sit huiusmodi: Tunica scilicet habitus cum Scapulari sint albi coloris: quatenus candor huius indumenti exterior Virginea puritatis mentis & corporis testimonium pratendat. Pallium sit grossi panni seu flaminea hiacinthini coloris, propter mysticam significationem: videlicet, quòd gloriosa Virginis Anima à creatione sua tota facta fuit caelestis, & singularis Regis aeterni thalamus.* Hanno però lo Scapolare turchino le Monache della Madre Suor Vittoria Strata: nella cui vita descritta dal P. Fabio Ambrosio Spinola della Compagnia di Giesù, nel capitolo 17. del primo libro si legge, che se bene infino a quell'ora s'era pensato che la tonaca fosse di color turchino, a ogni modo per esprimer meglio la vesta, che vien comunemente attribuita alla Beatissima Vergine, e conformarsi a vna Visione, che sopra ciò haueua hauuta prima vna Serua d'Iddio, *fù giudicato che la tonaca fosse bianca, ma si ritenesse lo Scapolario, e il manto turchino.* E così appunto si vede la 'mmagine della gran Signora di quelle Madri, come appunto è la Statua della Beatissima Vergine delle nostre Romite. Ma però dee sapersi, che

se

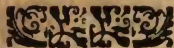
ſe ben quelle Madri hanno lo ſteſſo abito delle noſtre, non però hanno lo ſteſſo titolo. Perciocchè le noſtre ſon della'mmaculata Concezione, e quelle della ſantiſſima Annunziata.

66 E anche da ponderarſi quello che ſcriue di più nella lettera ſopracitata alla Madre Suor Maria Bona Caracciola, della ſantiſſima Trinità, D. Anna Battinelli a 20. di Agoſto dell'Anno 1648. così dicendo: *Molte Signore e Caualieri s'han fatta la Pazienza turchina con la immagine della Concezione: e ſe l'han fatta benedire ſopra l'altare: e portandola ſopra, ſono ſtate guarite da lunghiſſime infermità, e liberate da diuerſi pericoli.* Tra queſti alli 11. di Giugno del 1659. fù in Roma vna certa Suor Maria Giouanna del Moniſtero di ſan Giacomo dell'Ordine del P. S.Agoſtino, alla Longara: il cui Confeſſoro D.Lorenzo Sparapani venne ad atteſtarci, che hauendo patito la detta Monaca vn continuo vomito, per cui ſtaua in molto pericolo, ſubito, che ſi poſe addoſſo il ſanto Abitino, ritenne il cibo, e racquiſtò la ſalute. Fù ancora notabile ciò che auuenne a D.Franceſco Spezza Canonico di Paleſtrina, e poi Caualiere di S. Spirito. Haueua egli vna diuota figliuola, che deſideraua d' eſſer Religioſa: ma per alcune ragioni, la impediua di porre a effetto il ſuo deſiderio. Onde trouandoſi l'Autore vn di queſti Scapolari nella ſua cella, vn dì che venne quegli a viſitarlo, voleua dargliele, ſperando, che forſe con eſſo ſi ſarebbe mutato di volontà. Lo preſe adunque: ma poi non gli parendo conueneuole il darlo ſe non a chi prima gliene haueſſe fatta la 'nſtanzia, mutò penſiero, e il naſcoſe in modo che quegli non poteſſe vederlo. Ma nel ſedere a ragionare con eſſo, quegli s'inginocchiò a'ſuoi piedi, e gli chiedè con molte preghiere vn'Abitino della

immaculata Concezione, il quale già teneua nascoso, e volentermente glie'l diede, da lui riceuuto cō molte lagrime. Il che hauendo il Padre narrato a vn certo con marauiglia, scrisse poi il Canonico vna lettera a colui di questo tenore:[Quanto a quello, che gli ha comunicato il Padre M.dell'Abito della santissima Concezione, e del B.P. Gaetano, è verissimo quanto dice. E gli aggiungo di più, che a mia confusione sono sforzato di palesargli quanto mi auuenne la mattina, che il riceuei. Mentre celebraua la santa Messa nell'altare del B. Gaetano, nel comunicarmi mi sentj liquefare tutte le viscere: e leuatomi in sudore, fui sforzato di chiuder gli occhi. E vidi allora nello interno del mio cuore l'Abito turchino e nero, con vna immagine della santissima Concezione, e del B. Gaetano. Finito però il sacrificio, pensai che ciò mi fosse auuenuto per debolezza di testa. E spogliato delle sacre veste rendeua le grazie nel ginocchiatoio a man destra della Sagrestia: e mi venne vn certo barlume, o per dir meglio, vna tal sincopa, che pensai vscir di vita. La qual mi fè sentire vna dolcezza interna, che mai a' miei giorni non hò sentita. E quanto più le faceua violenza, tanto più mi offendeua, ma però con gusti non più sentiti. E mi parue sentire internamente vna soauissima voce che mi diceua: Non dubitare; poni li tuoi pensieri e speranze sotto il manto celeste e funesto, che io ti sarò propizia in tutte le tue azioni. Cercaua di fuggir questa, non sò se debba dire illusione, o visione, per mia confusione: e facendo forza di leuarmi, mi trouai più debole che mai, sentendomi tutto abbruciare. Finalmente ritornato totalmente ne'miei sensi, feci chiamare il Padre &c.] Tutto ciò quel diuotissimo Sacerdote; il qual poi condiscese a quanto bramaua la sua figliuola.

67 Finalmente s'è da notare,che tra le promesse che fè la Gran Signora alla nostra Madre, molti anni prima della manifestazione dell'Eremo, quando si fabbricò la sua Chiesa della Concezione; e si fè di suo ordine la Statua della santissima Vergine colBambin Giesù nelle braccia, la prima fù che in tutti 'Sabbati, e nelle Chiese della Concezione delle sue Vergini, cantandosi la Messa a onore della sua Concezione immaculata, la santissima Vergine haurebbe insieme col Sacerdote benedetto tutti coloro, che fossero stati con diuozione assistenti alla detta Messa. E che ne'tre giorni, che, come sta ordinato e disposto nella sua Regola, si fà nelle dette Chiese la festa della stessa immaculata Concezione, cioè l'Antiuigilia, la Vigilia, e il dì della detta solennità a 6. 7. e 8. del Mese di Dicembre, concedeua il Signore quella stessa grazia ed indulgenza, che per gli 2.del Mese d'Agosto concedette alle Chiese di san Francesco: con condizione però, che douesse procurar d'ottenerne la confermazione dal Romano Pontefice. Della qual cosa ogni anno la nostra Madre era molto sollecita: e per mezzo di san Filippo, o del P. Giuuenale Ancina, o d'alcun Cardinal suo diuoto, haueua da sua Beatitudine con molta benignità concedute tutte quelle indulgenze, che ricercaua. Onde soleua rallegrarsi con alcuni di quei, che ne'predetti giorni concorreuano alla sua Chiesa, dicendo loro, che già haueuano hauute da Dio rimesse tutte le colpe;ed esortandoli a conseruarsi nella medesima grazia.Nè solamente in questi tre dì, ma in tutte le sette feste della Madonna, da'primi vespri, infino a'secondi, e in tutti li Sabati, promise la gran Signora che haurebbe assistito sopra l'altare delle medesime Chiesé per far grazie a tutti quei, che diuotamente venissero a ricercarle. Così afferma

ferma il P. Frà Placido di S. Teresa nel capitolo primo della terza parte del suo compendio al foglio 163. con tali parole: *Diebus Sabbatis, vt in alijs Deiparæ festis, Vrsula pollicita est, fore, vt in Templo suæ immaculatæ Conceptionis, sanctissima Dei Mater assisteret, & beneficia supplicibus impertiret.* E Carlo di Lazio nel suo libro *de Conceptione* al num. 1746. loda mirabilmente la nostra Madre, e dice che bene spesso del suo Tempio esclamaua: *O Ecclesia sancta, Ecclesia salutis, Dei arca, ab Deo electa, & benedicta à sanctissima Trinitate! Hìc Deus habitare dignatur. Hìc Spiritus sancti ignis semper ardebit! Hìc sanctissima Dei Mater assistet, præcipuè Sabbatis, eiusque festis diebus, vt omnibus Gratias suas dispertiat! Hìc iusta Dei ira placabitur. Hìc peccatores conuertentur &c. Hìc Cœlestes Gratiæ frequentes adeò videbuntur, vt eius parietes patrare etiam miracula videantur!* Le quali cose narra cō marauiglia il P. F. Tōmaso Gagliardo, Cappuccino, nella seconda parte al capo 49. del suo Diamante, al foglio 426. e tutte ancora conferma nella sua vita il P. Francesco Araldo della Cōpagnia di Giesù.

(†)

CAPI-

CAPITOLO VNDECIMO.

Che non è sconueneuole san Gaetano a'piedi della'mmaculata Signora; per le Grazie, che l'Eccellentissimo Signor D. Piero Antonio d'Aragona, Duca di Segorbe e di Cardona, Vicerè del Regno di Napoli, andato in Roma, straordinario Ambasciadore d'Vbbidienza, alla Santità di Nostro Signore Clemente X. ottenne; e per la Diuozione, che' Padri Teatini gli diedero, per Armadura di Buon Viaggio, a onore del santissimo Sacramento, e della immaculata Concezione.

Laude Sacramenti, & Mariæ sine Labe, Thienis
Ordo iter, & spondet prospera cuncta, Duci.

68 E Stata famosissima a'nostri tempi la solenne Ambasceria dell'Eccellentissimo Signor Vicerè di Napoli, D. Pier d'Aragona, alla Santità di Nostro Signore Clemente X. con la pompa, e splendore, che conueniua al nuouo Pontefice, al nuouo Rè, e al suo medesimo personaggio. E perciocchè dedicato prima alla gran Signora, ed a san Gaetano, nel modo, che habbiamo detto, volle seco il suo Confessoro della Religion Teatina; fù gran vẽtura di questo Padre, l'hauergli commessi 'memoriali di quelle Grazie, che a onore del santissimo Sacramento, e della immaculata Signora, doueua chiedere, le quali tutte ottenne benignamente dalla santa Sede Appostolica. E quando altro mai Ambasciadore consecrò la sua Ambasceria, a onore del santissimo Sacramento, e della Beatissima Vergine, come D.

Pier

Pier d'Aragona: della cui Religiosa Pietà la Santità del benigno Pontefice compiaciuta, gli concedette quanto chiedeua? Furon queste grazie, ch'esponendosi in Napoli, con l'orazion delle 40.ore, il santissimo Sacramento, si guadagni con visitarlo la Indulgenza Plenaria. L'Vficio e la Messa del nome santissimo di Maria, per tutte le Prouincie, Regni, e Stati del Rè Cattolico, a instanza della C.Reina N.S. L'Ottaua della Purificazione a tutta la Religion Teatina, per la Madonna di Purità, eletta spezial Padrona e Protettrice dell'Ordine. Che le nostre Vergini e Monache della Congregazione e dell'Eremo della 'mmaculata Concezione potessero recitare ogni Giouedì e Sabato non impedito da festa doppia o semidoppia l'Vficio del santissimo Sacramento, e della santissima Concezione, e godessero di tutte le grazie, prerogatiue, e indulgenze, che godono le Monache della Cõcezion di Toledo. Che nella Casa del Ritiramento de' nostri Padri, presso a'Monisterj della M. D. Orsola, intitolata oggi del santissimo Sacramento, e della 'mmaculata Concezione, oltre a'Confessori e Ordinario delle Monache, possa venire a ritirarsi a spirituali esercizj ogni altro Religioso. E che 'nostri Padri possano pubblicamente per ogni luogo benedire e dispensare a'fedeli gli Abitini della santissima Concezione. L'Vficio doppio di S. Eustachio: il Culto del Rè Ferdinando, e molte altre, che per breuità si tralasciano. Nè fù poco onore di tutto l'Ordine, l'hauer terminata l'Ambasceria, con mandare alla santissima Vergine di Loreto, nella sua propria lettiga, il suo medesimo Confessoro, per offerire in suo nome, e della Cattolica Maestà del Rè Nostro Signore, vn gioiello, che, al parere di tutti 'gioiellieri, non hà prezzo veruno: il qual gli diè Filippo IV. di pia memoria, con

signi-

ſignificargli che gli ſaria ſtato grato, ſe l'haueſſe offerto alla gran Signora. Onde n'hebbe la riceuuta in queſto tenore: [A dì 18. di Febbraio 1671. in Loreto. Noi infraſcritti Cuſtodi della ſanta Caſa habbiam riceuuto dall'Eccellẽtiſſimo Sig. D. Piero Antonio Raymõdo Folch olim d'Aragona, Duca di Segorbe e Cardona, Vicerè di Napoli, e al preſente Ambaſciadore d'Vbbidiẽza alla Santità di Noſtro Signore, Papa Clemente X. a nome di Sua Maeſtà Cattolica, per mano del P. D. F. M. M. Cherico Regolar, ſuo Teologo e Confeſſoro, vn globo di pietra d'altezza circa due palmi, e larghezza d'vn palmo e mezzo, reſtrignendoſi a piramide, colla proſpettiua guarnita o tempeſtata naturalmente tutta di ſmeraldi groſſi e piccoli, al numero di cento venti otto: il qual regalo s'è offerto alla ſantiſſima Vergine, e ripoſto nel teſoro, ſecondo la 'ntenzion di Sua Maeſtà Cattolica, e del ſopradetto Eccellentiſſimo Signor Vicerè di Napoli. In fede &c.]

✠ Luogo del ſigillo. *Gregorio Turſi Canonico Cuſtode.*
Carlo Giacinto Pignotti Cherico Benificiato Cuſtode.

69 Sauiamente adunque il medeſimo Signor Vicerè attribuì il buon'eſito di queſta sì ſolenne Ambaſceria, alla diuozione, che gli fù data per ARMADVRA DI BVON VIAGGIO, da' Padri Cherici Regolari, e dalle Monache loro, in alcuni fogli ſtampati: la quàl, perchè può eſſere a tutti di gran benificio e giouamento, per la vita ſpirituale, e per le Grazie, che ſi deſiderano impetrare da Dio, la traſcriuerò; e fù di queſta maniera:

Eccellentiſſimo Signore.

Hà il ſommo e altisſimo Dio, con la ſua Diuina e Ammirabil Prouidenza, opportunamente diſpoſta la ſolenne Ambaſceria di V. E. dopo le Glorioſe Impreſe, che hà fatte in queſta Città:

masſimamente, dopo hauer meſſa in piedi la famoſa fondazione dell'Eremo, e il Ritiramento de' Padri, a onore del ſantiſſimo Sacramento, *e della 'mmaculata* Concezione *della ſantiſſima Vergine: acciocchè vada ella in Roma quaſi per trionfare, con le pompe maggiori, che mai ſi ſiano vedute in ſimile occaſione. Ma perciocchè ella, come Principe Criſtiano, e Cattolico Ambaſciadore, vuol che in eſſo ſolamente trionfi la Fede, la Religione, e l'Oſſequio douuto al Sommo Pontefice, e in eſſo a Dio, al ſantisſimo Sacramento, e alla ſantisſima Vergine immaculata; habbiamo eſpreſſo i ſuoi medeſimi ſentimenti in queſti fogli, che diamo in luce, per ammaeſtramento di tutti; e per augurare a V. E. con tal Guida, e Armadura, Vita Sicura e Proſpera, e Buon Viaggio per Roma, ma più Felice Ritorno alla noſtra Città.*

D*irezion del Viaggio, e di tutta la Vita, a Gloria d'Iddio, del ſantisſimo Sacramento, e della 'mmaculata Signora, che potrà farſi dopo la ſacra Comunione.*

70 Io N.N.N. conoſcendo, che tutti 'Beni, gli Onori, e le Grandezze terrene, ſono (come confeſsò Salomone) *Vanitas Vanitatum, & omnia Vanitas*: e che ſolamente di quelle Operazioni dourò godere alcun frutto di vita eterna, le quali ſono da me indirizzate alla Gloria dell'Altiſſimo Dio. Hauendo riceuuto queſta mattina il ſingular benificio della S. Comunione: cioè il prezioſo Corpo e Sangue del mio Signor Gieſù Criſto, che deſidero riceuer degnamente allo ſpeſſo nella mia vita, e nel fine de' giorni miei, per offerirlo all'Eterno Padre, come Oſtia accetteuole, in rendimento di Grazie, e in remiſſione de' miei peccati; in preſenza oggi di ſan Michele Arcangelo, Principe della Celeſte Milizia: del S. Angelo mio Cuſtode: di ſan Giouambatiſta, Precurſore di Criſto: di S. Piero, Principe de gli Appoſtoli: di ſan Giouan-

ni

ni Appostolo e Vangelista, Diletto del mio Signore, e Guida della sua santa Madre: del Glorioso san Giuseppe suo Sposo: del Padre san Gioachino, della Madre S. Anna, del S. Patriarca Gaetano, e di tutti' Santi Protettori e Auuocati miei; consacro alla santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, al Santissimo e Diuinissimo Sacramento dell'Altare, e alla Immaculata Vergine Maria, concetta senza peccato originale, la mia Persona, e tutta la mia Famiglia: tutte le mie Facultà, Poderi, Onori, Titoli, Stati, e ogni altro Bene di questo Mondo: tutti' passi, che farò in questo e ne gli altri Viaggi miei: tutte le mie Operazioni, tutte le Parole, tutti' Pensieri miei: tutti' miei Respiri ed Affetti: tutte le Lode, Onori, e Casi prosperi, o auuersi, che mi verranno dalla Maestà Sua. Alla cui sourana e Diuina Prouidenza io rimetto la mia Vita e la Morte, a sua maggior Gloria, e salute dell'Anima mia, e del mio Prossimo. E stabilisco fermamente di procurare (quanto più mi sarà possibile) il Culto e l'Onore del santissimo Sacramento, della Immaculata Signora, e de'miei Santi Auuocati; e di ordinar le mie Cotidiane Operazioni ed Esercizj, nella forma che seguirà.

Regola e Ordine delle Azioni Cotidiane al medesimo fine.

71 Subito la mattina suegliato, sollecitamente offerò il mio cuore a Dio; adorando vmilmente tutte le tre Persone della santissima Trinità: e ringraziandola de' suoi Diuini benificj, mi segnerò la fronte, la bocca, e il cuore, con la S. Croce di Cristo, e dirò con quanto maggiore affetto e diuozione è possibile: *Sia lodato Giesù, e il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immaculata Concezion di Maria: e dò loro il Cuore, e l'Anima mia.* Le quali parole mi sforzerò di hauere al cuore, e alla boc-

ca, in tutte l'ore del giorno: masſimamente nel terminar le mie diuozioni, nel ſalutar le Chieſe, o le ſacre Immagini, e in altre ſimili occaſioni. E chiedendo, con la'ntercesſion della Gran Signora il Diuino Aiuto, dirò ancora con molta fede, e con grandisſimo affetto: *Domine Ieſu Chriſte, Redemptor & Amor meus, per Sacroſanctum Corpus, & Sanguinem Tuum Pretioſum; & per Beatæ Mariæ, Genitricis tuæ, Sanctam Virginitatem, Admirabilem Puritatem, & Conceptionem Immaculatam, emunda & libera me ab omni ſorde peccati; & omnes malas cogitationes à me repelle.* E queſta orazione la farò ſpeſſe volte dinanzi al ſantisſimo Sacramento, al ſantisſimo Crocifiſſo, dinanzi alla ſantisſima Vergine, in ogni occaſion di pericolo, e in qualunque tentazione di offender Dio. E mi raccomanderò parimente di tutto cuore al ſanto Angelo mio Cuſtode, e a tutti 'Santi Auuocati miei, recitando nel veſtirmi il Paternoſtro, l'Auemaria, e il Credo, con quei ſentimenti ed affetti, che dee ogni fedel Criſtiano.

72 Diſceſo dal letto, bacerò la terra, o con la bocca, o col cuore. E ſtando alquanto proſtrato vo'reuerentemente adorare e offerire a Dio tutti 'ſanti Sacrificj delle Meſſe, che in quel dì ſi celebrano, e s'hauranno da celebrare per ogni luogo del Mondo: doue gira il Sole, e ſon Sacerdoti della S. Chieſa Cattolica. E rinnouerò queſta Offerta ſpeſſe fiate, accoppiandola con quella della Immaculata Concezione della ſantisſima Vergine: acciocchè in virtù del Corpo e Sangue di Criſto, che s'offeriſce in tanti altari, e per la ſourana Purità della Gran Signora, mi ſiano da S. D. M. rimesſi e ſcancellati 'peccati miei; e poſſa bene impiegare, a Gloria ſua, tutta quella nuoua Giornata.

73 Porterò ſopra di me, o in carta, o in tela, o in meda-

medaglia, o in altro modo, qualche Immagine del santissimo Sacramento, e della Immaculata Signora, col suo Bambin Giesù tra le braccia, nel modo che oggi da Napoli si riconosce per Protettrice della Città, nella forma della Statua Originale, che è nella Chiesa delle Vergini Teatine della V.M.Orsola Benincasa: o la porterò effigiata nell'Abitino della Concezione (come, oltre alla detta Madre, esortò i fedeli Papa Leone X. in vna sua Bolla l'anno 1617. al modo che scriue il Roderigo nelle quistioni regolari alla 58.) E alla detta Immagine, o Scapolare, riuolgerò spesse volte diuotamente il pensiero, con adorarla, baciarla, inuocarla in mio aiuto, e ratificarle la mia solita Volontà. Anzi procurerò, che l'vna e l'altra Immagine si veda sempre in più luoghi del mio Palagio: e farò, che sotto vi siano impresse, o quelle che hò dette, o almen queste parole: *Sia lodato il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immaculata Concezione di Maria V.* acciocchè tutti conoscano la mia Professione, e' miei desiderj; e che insieme con tutta la mia Famiglia, son seruo e schiauo del santissimo Sacramento, e della Gran Madre d'Iddio Purissima e Immaculata: dalla cui intercessione io spero le Grazie, e sopra tutte, la salute all'Anima mia, e a tutta la mia Famiglia.

74 Nell'ora a me più comoda che potrò, mi raccoglierò in luogo segreto, per fare almeno vn quarto d' Orazione Mentale, sollcuando la mente a Dio: nella forma che' PP. Teatini hanno hauuta approuata con Indulgenze, da Papa Clemente IX. E allora costituendomi alla Presenza Diuina, la ringrazierò de gl'infiniti benificj, che mi hà fatti: le chiederò perdono di tutti' peccati miei: e poi pensando alla Maestà del Diuinissimo Sacramento, che quanto prima debbo riceuere, e alla somma

ma Purità della Immaculata Signora, dalla cui protezione e intercesſione io ſpero la mia ſaluezza; eccirerò il mio cuore a fare col ſuo aiuto inferuorati proponimenti d' emendazione e riformazione di vita. E finirò la mia Orazione affettuoſamente con dire: *Sia lodato Giesù, e il ſantisſimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immaculata Concezion di Maria; e dò loro il Cuore, e l'Anima mia.*

75 Mi sforzerò di asſiſtere con grandisſima reuerenza nell'Oratorio, o nella Chieſa, per aſcoltare ogni mattina, con quanto maggiore affetto e diuozione io poſſa, la ſanta Meſſa. E acciocchè il mio feruore non ſi raffreddi, vo' quì notato ciò che ſcriue *Giouanni G. Lanſpergio Certoſino*, huomo di gran dottrina e ſantità, nella vita di S. Metilda al cap. 19. del libro 3. che chi vdirà la Meſſa con diuozione, nell'vltima ſua infermità, otterrà queſto ſingolar fauore da Dio, che gli mandrà tanti de' ſuoi Santi, per difeſa dalle tentazion de' demonj, per conſolazione nella infermità, e per accompagnare con onore l'Anima al Cielo, quante Meſſe haurà vdite per tutto il tempo della ſua vita. *S. Ambrogio*, che val più vna Meſſa, vdita in vita diuotamente, che mille dopo la morte: e più vale vna Meſſa in remisſion della colpa e pena, che tutte le orazioni del Mondo, *S. Agoſtino*, che mentre l'huomo ſtà alla Meſſa, non s'inuecchia più di quello che prima era, nè meno s'indeboliſce, ſicome Adamo pe'l legno della vita non s' infermaua, nè s'abbreuiauano i giorni ſuoi. Che chi vdirà Meſſa con vera diuozione, non cadrà quel dì in peccato mortale, e tutti' veniali gli ſaranno rimesſi. Che tutti' pasſi, che l'huomo fà per andare a Meſſa, ſono dal ſuo Angelo ſcritti, e per ciaſcuno gli ſi darà larghisſimo premio. E che non cadrà di morte ſubitana quel dì, chi haurà con diuozione aſcoltata la ſanta

ta

ta Meſſa. *S.Gregorio*, che per ciaſcuna Meſſa celebrata, ſi conuerte almeno vn peccatore a Dio, e vn'anima è aſſoluta dal peccato, liberata dalle pene: e fà anche la Meſſa, che l'huomo perſeueri nel bene operare: e che mentre ſi celebra la Meſſa, ſian rimeſſe le pene de'viui e de' morti, particolarmente di quei che ſono preſenti, e di quei per gli quali ſi celebra. *S.Girolamo*, che per ciaſcheduna Meſſa celebrata diuotamente, ſon molte Anime liberate dal Purgatoro. *San Griſoſtomo*, che così val la Meſſa come la morte di Criſto; e che ſicome con quella ci hà redenti, così con queſta ci fà ſalui. E *ſan Bernardo*, che in quel giorno di lauoro, nel quale il ricco vdirà per ſua diuozione la Meſſa, le ſue facultà non ſi diminuiranno, nè meno quel dì patiranno di tempeſta le ſue poſſeſſioni. E che ſe il pouero artiſta andrà a Meſſa ne'giorni di lauoro, non perderà tempo alcuno, anzi gli creſcerà l'opera e la giornata. Finita però la Meſſa, io dirò ſempre: *Sia lodato Gieſù, e il ſantisſimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immaculata Concezion di Maria: E dò loro il Cuore, e l'Anima mia.*

76 Non vſcirò mai di Caſa, che potendo non viſiti alcuna Chieſa, e non adori in quella con ogni affetto e reuerenza, prima il ſantisſimo Sacramento, e poi l'altare o Immagine della ſantisſima Vergine col ſuo dolce Bambin Gieſù nelle braccia. E ſempre che vdirò i ſegni dell'oriuolo, dirò l'Auemaria, al modo, ch'eſortò i fedeli Papa Leone X. e Paolo V. con la Indulgenza: ma poi ſempre aggiugnerò con voce baſſa, o con voce chiara, per eccitar tutti gli altri alla ſteſſa diuozione: *Sia lodato Gieſù e il ſantisſimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immaculata Concezion di Maria: E dò loro il Cuore, e l'Anima mia.*

77 Al tempo del deſinare, e della cena, fatta prima

la

la Benedizione secondo che prescriue la S. Chiesa, io saluterò con le stesse parole il santissimo Sacramento, riuolgendo nella mia mente, ch'egli è il mio vero Pane cotidiano: e nel luogo doue prenderò cibo, farò quando possa, che vi sia qualche Immagine della santissima Vergine, col suo Pargoletto Giesù nel seno: alla quale alzerò spesso gli occhi, benedicendo la sua Immaculata Concezione, e offerendo qualche atto di mortificazione a suo onore. Ma darò poi la medesima loda e benedizione con più chiara voce nel fine. E farò sempre, che quando io dica in simile occasione, *Sia lodato Giesù, e il santissimo Sacramento*; mi rispondano tutti: *E benedetta la Purità, e Immaculata Concezion di Maria*; e poi di bel nuouo, con più feruore, tutti insieme diciamo: *E dò loro il Cuore, e l'Anima mia.*

77 Non farò mai passare il giorno, che nelle mie conuersazioni non dica alcuna parola, esortando gli altri ad hauere ogni reuerenza al santissimo Sacramento, e vera diuozione alla Immaculata Signora; con eccitargli ad hauere allo spesso in bocca le dette parole: *Sia lodato Giesù, e il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immaculata Concezione di Maria V. &c.*

78 Non andrò mai la sera a letto, che diuotamente raccolto alla presenza d'Iddio, nol ringrazj de' suoi benificj; e non faccia esamina della mia coscienza, ricercando tutti' miei Pensieri, Parole, e Opere: se habbia corrisposto bene a tutte le Obbligazioni della mia carica: e se sia stato sollecito e diligente nel Seruigio d'Iddio, e nel Culto del santissimo Sacramento, e della santissima Vergine; con prometter l'emendazione de' miei difetti, e di auanzarmi in feruore nella seguente Giornata. Ma nel fine, prostrando la faccia in terra, almeno col cuore, adorerò

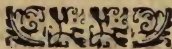
rerò e offerirò a Dio, per gli miei peccati, e per quelli di tutto il Mondo, tutte le Messe che si diranno per quella notte, in tutte le parti, doue girando il Sole con la sua luce fà giorno: e inuocando l'aiuto della Immaculata Signora, andrò a prender riposo, con quelle parole in bocca; le quali spesse volte, quando sarò suegliato, ancora dirò: *Sia lodato Giesù, e il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immaculata Concezion di Maria. E dò loro il Cuore e l'Anima mia.*

79 Prima però che io mi metta in viaggio, non solamente farò la mia Confessione, e Comunione, con ogni diligenza, e diuozione possibile, a onore del santissimo Sacramento, e della Immaculata Signora, rinnouando in essa con tutto l'affetto la mia prima direzione; ma farò ordine a tutta la mia Famiglia, che ciascheduno diuotamente si confessi e comunichi. Nè mai la mattina mi metterò in cammino, che non ascolti prima con diuozione la santa Messa, facendo in essa la Comunione almeno spirituale. Anzi per tributo della mia seruitù, dirò sempre ognindì qualche Vficio, o Corona, o Rosaio, o Letana, o altra diuozione che mi parrà, offerendola a onore del santissimo Sacramento, e della Immaculata Signora. E sempre che sarò posto in viaggio, farò che dicano, o tutti almeno priuatamente; o alzando vno la voce: *Sia lodato Giesù, e il santissimo Sacramento.* E rispondano gli altri: *E benedetta la Purità, e immaculata Concezion di Maria.* E poi tutti insieme a gara concludano: *E dò loro il Cuore, e l'Anima mia.*

80 Finalmente douunque andrò, adorerò prima gli Angeli di quel Luogo, raccomandandomi alla loro protezione. E sempre che passerò per le Chiese, oue sia il santissimo Sacramento, mi prostrerò col cuore e con

tutto l'affetto, salutando almeno reuerentemente le mura. Così a tutte le sacre Immagini, che incontrerò nel viaggio, o della B. Vergine con Giesù, o di altri Santi, farò con diuota reuerenza profondissimo inchino, raccomandando la mia Persona e tutta la mia Famiglia. E a tutti' pouerelli, che mi chiederanno limosina, farò che volentieri sia loro data. Arriuato però poi a quella santa Città, mi presenterò a'piedi del Vicario di Cristo, con quegli atti di Fede, ch'a vn vero Cattolico si conuengono: e poi adorerò con tutto l'affetto del cuore, nella Basilica di san Piero, i sacri Corpi de'gloriosi Principi della Chiesa; e per tutte l'altre Chiese, e Basiliche, le Reliquie di tutti que'santi Martiri: i quali io pregherò, che insieme con la santissima Vergine m' impetrino da Dio il perdono de'miei peccati, e grazia di amarlo e seruirlo infino alla morte: acciocchè finalmente ben confessato, e assoluto dal Sacerdote delle mie colpe, e degnamente comunicato; spirando, nelle mani di Giesù, e della sua santissima Madre, l'Anima mia; possa cantare in tutta l'Eternità: *Sia lodato Giesù, e il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immaculata Concezion di Maria: a cui diedi il Cuore e l' Anima mia.*

Amen.

(✱)

CAPI-

CAPITOLO DODECIMO.

Che non è sconueneuole san Gaetano a' piedi della 'mmaculata Signora: per essersi benedetto e distribuito con molta solennità il santo Scapolare della Concezione, all'Eccellentissimo Signor Vicerè, al suo Collateral Consiglio, a tutti' Magistrati, e in particolare a' Signori Eletti della Città, nella Cappella Reale, tenuta nella Basilica di san Paolo: all'Eccellentissima Signora Vicereina, e a molte Matrone nella Chiesa di S. Maria degli Angeli: a tutti' Padri e Fratelli della Religion Teatina nella Chiesa della Concezione delle Romite: e a tutte le Vergini della Congregazione, dal M. R. P. D. Gaetano Garimberto, Proposto Generale dell' Ordine.

Publicè in AEde sacra Concepta Virginis, omnes
Iam Scapulare, vident, vnicuique dari.

§ I.

81 RItornato felicemente, come s'è detto, il Signor Vicerè, dalla solenne Ambasceria di Roma, al Gouerno di Napoli, fatta che fù la Canonizzazione de' cinque Santi, e con ispezial Decreto fatto e confermato di nuouo dalla sacra Congregazione de' Riti, di san Gaetano nel primo luogo; eccitò gli animi di tutta questa Città a ratificar di nuouo l'elezione, che in altri tempi haueuano fatta, di chiederlo per lor Protettore. Il che prestamente fù fatto, con tal consentimento, feruore, e allegrezza di tutti, che in tutte le Piazze de' Caualieri, nelle Ottine del Popolo, e nel Capitolo de' Signori Canonici, con singolar marauiglia, mai non vi fù

la discordanza d'vn Voto.Onde dato anche l'assenso dal-l'Eminentissimo Signor Cardinale Arciuescouo, Innico Caracciolo, fù san Gaetano dalla sacra Congregazione, e dal Papa, con giubilo vniuersale dichiarato Protettore di Napoli, al modo che dall'anno 1624.era stato dichiarato il B. Andrea della stessa Religione.

82 *F*atto adunque vn vago Stendardo con la gran Signora dipinta, che daua a san Gaetano lo Scapolare della sua immaculata Concezione, il qual poi si tenne spiegato nell'aria della Piazza della Basilica di san Paolo: doue i Signori Eletti, per voto fatto, hanno già rizzata la Statua, sopra vn'alto piedestallo, di san Gaetano; si diè principio alle allegrezze, e sollennità della festa, con noue Mercoledì celebrati, con ricchi apparati, con quattro cori di Musica, e con prediche dell'Autore: il quale anche sermoneggiò la prima volta dopo la Cappella Reale di san Gaetano: e sempre nel fine de'suoi discorsi, trattaua con soddisfazione de gli Vditori, di questo santo Abitino, e della'mmaculata Concezione, in varie maniere attestata e professata dalla Religion Teatina. E fatta poi la solenne Processione per la Città, con vn'altra Salua Reale di tutte le artiglierie; volle l'Eccellentissimo Signor Viceré, che solennemente si pubblicasse la Facultà, che ci haueua impetrata dalla Santità di Nostro Signore, di potersi da' nostri Padri benedire, e distribuire a'fedeli lo Scapolare della immaculata Concezione. Per la qual cosa, essendosi di ciò vmilmente da'Padri data notizia all'Eminentissimo Signor Cardinale, e riceuuto il suo beneplacito; si disposero con nuoue allegrezze alla pubblicazione di questa singolarissima Grazia. E intimò S. E. nuoua Cappella Reale, nella Chiesa medesima di san Paolo, per la Domenica tra l'Ottaua di san Gaetano, a no-

ā noue d'Agosto: oue fù tanto il concorso, ch'era il Tempio in tutte le parti marauigliosamente ripieno, non solamente di popolo e Nobiltà, ma di Sacerdoti anche, e Religiosi di tutti gli Ordini.

83 Venuto adunque il Signor Vicerè, con tutto il suo Real Consiglio Collaterale, e con tutti' Magistrati, e in particolare con tutti i Signori Eletti della Città, che volle S.E. spezialmente inuitati, come coloro a'quali toccaua, esser di questo santo Abitino segnalatamente diuoti; per essere stato vn Dono del Cielo, fatto da Dio e dalla immaculata Signora, a bene di tutto il mondo, ma segnalatamente a questa Città: mentre la Signora Vicereina staua in vn palchetto nobilmente apparato, coperta da gelosia; cantò solennemente la Messa il P.D. Gregorio Reyna, Proposto di quella Casa, con quattro cori ben numerosi di Musici li più scelti ed eccellenti di Napoli. E finita la Messa, e seduto il Padre all'altare, prima di cominciarsi la funzione, si diè a tutti dall'Autore, cō voce alta, vn brieue ragguaglio della Grazia, in questa forma. *Adeste animis, & audite, fratres charissimi. Sanctissimus ac Beatissimus Pater, & Dominus Noster, Clemens, Diuina Prouidentia Papa Decimus (qui Apostolicæ B. Petri Nauis, hoc est, totius Christiani Orbis, & Catholicæ ac S. Romanæ Ecclesiæ & Fidei clauum tenet: regnatque hodie feliciter vbique terrarum: & cui diuturnam vitam & omnes incolumen exoptamus) inter alia egregia beneficia, quibus fidelissimam hanc Nostram Ciuitatem Neapolitanam, & Clericorum Regularium potissimùm Ordinem, atque Theatinam immaculatæ Conceptionis Eremum condecorauit; non planè exiguum, sed præstantissimum illud est, sæculorum omnium memoria celebrandum: quòd ante quàm B. Caietanum, Theatini Ordinis Conditorem & Patriarcham, primo loco, ante alios quatuor,*

San-

Sanctorum fastis adscriberet: eundemque sacra Rituum Congregatio, OB INNVMERA AB EO COLLATA HVIC CIVITATI BENEFICIA: ET QVOD HIC SACRVM EIVS CORPVS REQVIESCIT, AC MIRACVLIS CORVSCAT: *post* CAPITVLI ET CLERI, NEMINE PRORSVS DISCREPANTE CONSENSVM, ET ASSENSVM EMINENTISSIMI ARCHIEPISCOPI D. *Innici Caraccioli S.R.E. Cardinalis*, VALIDA ET LEGITIMA ELECTIONE IN PATRONVM NEAPOLITANVM *adscitum esse, die decima octaua Mensis Iulij declararet. Religiosissimè instante Excellentissimo Domino D. Petro Antonio Raymundo Folch, olim Aragonio, Segorbiæ & Cardonæ Duce, Neapolitano Prorege, & Catholici Hispaniarum Regis Nostri, Caroli Secundi, Obedientia in Romana Vrbe Oratore; die trigesima Ianuarij Mensis, hoc ipso Anno, post Christum natum, Millesimo sexcentesimo Septuagesimo primo, Theatino vbique terrarum Ordini, facultatem indulsit, vt parua & cærulea Scapularia, ad instar illius, quod Theatinæ hodie immaculatæ Conceptionis Sanctimoniales Eremicolæ gestant, publicè in Ecclesia benedicere, in honorem eiusdem Conceptæ Virginis, & vtriusque sexus Christi fidelibus distribuere possit. Congaudete igitur fratres: ac faustis hisce diebus, Diuini Numinis Gloriæ, & immaculatè Conceptæ Virgini, ac S. Caietani laudibus consecratis, lætis & exultantibus animis, Summo Deo, Auctori & Largitori Bonorum omnium, atque Beatissimæ eius Matri Mariæ, immortales gratias agite: & tàm Vobis ipsis, quàm Nostræ fidelissimæ Ciuitati, tam pridem immaculatæ Virginis Conceptioni deuinctæ, ac toti planè terrarum Orbi, tantum munus atque præsidium gratulamini. Tùm pro Beatissimo P. N. Clemente X. pro Eminentissimis S.R.E. Cardinalibus, Innico Caracciolo, Neapolitano Archiepiscopo, ac Pasquali Antonio Archiepiscopo*

po

po Toletano, & pro Excellentissimis eorum Prorege D. Petro Antonio, & D. Anna Proregina eius Coniuge, ad Deum preces sedulò effundite: vt diutinam & incolumem vitam, ac prospera illis omnia effusissimè elargiatur. Quicunque autem Vestrum, pia deuotione permoti, ad Conceptionis hæc Scapularia ritè subeunda reuerenter accesserint, & illa induerint, & ad mortem vsque gestauerint, & quotidie aliquid in honorem B Virginis immaculatæ præstiterint, vel exsoluerint: ac singulis quartis ferijs, si tamen incolumes sint, Clericorum Regularium more, vt quotidie Virgines Eremicolæ faciunt, à carnibus abstinuerint: vel Sabbatis, ieiunium cum lacte & ouis seruauerint: festoque die sacratissimi Christi Corporis, ac Purificationis & Conceptionis Beatæ Virginis, sacramentum Confessionis & Communionis obiuerint; ij sciant omnes, per Theatini Ordinis priuilegia, sic à Clericis Regularibus adoptari, & in suam Societatem admitti, vt ipsorum Patrum, & Theatinarum tàm Virginum, quàm Eremicolarum Confratres & Consorores euadant: & omnium Bonorum spiritualium eorundem consortio & participatione fruantur. Singulos autem in Domino plurimùm adhortamur, vt morum omnes emendationi, atque Sacramentorum frequentiæ assiduè studeant & incumbant: vtque interdum ipsi, corde simul & verbis, sanctissimo Eucharistiæ Sacramento laudem, & immaculatæ Virginis Deiparæ Puritati, ac Conceptui, benedictionem impendant. Vnde illis id ipsum detur æternùm edere in Cælis, præstante Domino Nostro Iesu Christo; qui cum Patre, & Spiritu sancto, viuit & regnat Deus in sæcula sæculorum. Amen. Delli quali parole la somma era, ch'esortandosi i fedeli a pregar Dio per la lunga vita e prosperità del santissimo Pontefice Clemente X. del Cattolico Rè Carlo II. Nostro Signore, de gli Eminentissimi Cardinali Innico Caracciolo Arciuescouo di Napoli, e Pasquale

Antonio d'Aragona Arciuescouo di Toledo, e dell'Eccellentissimo Vicerè D. Piero Antonio, e della ViceReina sua moglie; si dauà loro notizia della Grazia riceuuta dalla santa Sede Appostolica di poterſi da'Padri benedire e dispensare gli Scapolari turchini della santissima Concezione: li quali portando addosso, non solamente veniuano a conseguire le orazioni e le Grazie delle nostre Romite, ma tutti'Beni della Religion Teatina: cō questa cōdizione però, che facessero ognindì qualche diuozione alla santissima Vergine, a onore della sua immaculata Concezione, e stando sani, s' astenessero ne'Mercoledì dalla carne; o con latte e vuoui digiunassero il Sabato; e facessero la Confessione e Comunione nella festa del sacratissimo Corpo di Cristo, e della Purificazione e Concezione della Beatissima Vergine. Ed esortauansi tutti ad attendere all' emendazion della vita, e alla frequenza de'Sacramenti, e a dire allo spesso quelle o altre parole simili: *Sia lodato Giesù, e il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immaculata Concezion di Maria; e dò loro il Cuore, e l'Anima mia.*

84 Data però che fù la predetta notizia; s'alzò in piedi il P. Preuosto: e standogli auanti più Cherici con canestri di argento alle mani, ripieni di Scapolari, prese a benedirli, rispondendo i Musici alle sue orazioni, con dire apprima i seguenti versetti. ℣. *Sit nomen Domini benedictum.* ℟. *Ex hoc nunc & vsque in saeculum.* ℣. *Adiutorium nostrum in nomine Domini.* ℟. *Qui fecit Cœlum &c.* E immediatamente soggiunse: *Oremus, fratres carissimi, Dominum Iesum Christum, pro his famulis suis, qui Scapularium immaculatæ Conceptionis Beatæ Mariæ Virginis induere flagitant, vt donet eis Spritum sanctum, qui eorum corda succendat; tribuat eis incrementa Virtutum: spiritum*

Deuotionis infundat: à sæculi impedimento defendat: & B. Maria Virgine intercedente, cum Apostolis suis Petro *& Paulo, B.Patre nostro Caietano, & omnibus Sanctis, lumen eis æternæ Gratiæ largiatur: qui viuit & regnat in sæcula sæculorum.* ℟. *Amen.*

85 Seduto allora il P. Preuosto, cantarono i Musici solennemente l'Antifona: *Conceptio gloriosæ Virginis, Genitricis Dei, Mariæ, Gaudium annuntiauit vniuerso Mundo: ex ea enim ortus est sol Iustitiæ Christus Deus noster: qui soluens maledictionem, dedit benedictionem; & confundens mortem, donauit nobis vitam sempiternam.* La qual finita, s'alzò il P.Preuosto, e disse: *Kirie eleyson, Chiste eleyson, Kirie eleyson. Pater noster.* ℣. *Et ne nos inducas in tentationem.* ℟. *Sed libera nos &c.* ℣. *Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam.* ℟. Et *salutare tuum &c.* ℣. *Saluos fac seruos tuos.* ℟. *Deus meus sperantes in te.* ℣. *Mitte eis,*Domine, *auxilium de sancto.* ℟. *Et de Sion &c.* ℣. *Nihil proficiat inimicus in eis.* ℟. *Et filius iniquitatis &c.* ℣. *Domine exaudi orationem meam.* ℟. *Et clamor meus &c.* ℣. Dominus *vobiscum.* ℟. *Et cum spiritu tuo. Oremus.* Deus, *qui per immaculatã B.Mariæ Virginis* Conceptionem, *dignum Filio tuo habitaculum præparasti; quæsumus, in* Scapularium *istud; quod ad eius honorem, ob emendationem omnium peccatorũ, exaltationẽ* Sanctæ *Romanæ Ecclesiæ, & Renouationem spiritus in toto* Christiano *terrarum Orbe, Theatinæ Eremi Sanctimoniales induere voluisti; Virtutem ita tuæ Benedictionis ✠ & Sanctificationis infundas: vt quicunque illud, per nostri* Clericorum *Regularium Ordinis* Communionem, *& deuotam sui ipsius Oblationem gestauerit; eadem B. Maria intercedente, cum Beatis Apostolis tuis,* Petro, *&* Paulo, *B.Patre nostro Caietano, & omnibus Sanctis, post contritum insidiatori serpenti caput, & acceptam peccatorum omnium veniam,*

æternæ Hæreditatis Coronam consequi mereatur, per Christũ Dominum nostrum. ℞. *Amen.*

86 Ciò finito asperse di acqua benedetta gli Scapolari. E prendendone vno con le dita della man destra, e dimostrandolo a tutti, così soggiunse: *Ecce Salutis signum, Munimentum in periculis, & Arrha fœderis sempiterni. Accipite, filij, Scapularium istud Beatissimæ Virginis Mariæ, ad honorem eius immaculatæ Conceptionis: cuius meritis & intercessione, sub Ordine B. Patris nostri Caietani, in posterum Protectoris Vestri, ipsum feratis sine macula; & ab omni liberi aduersitate, ac peccati inquinamento mundati, & inferni flammis exempti, ac Purgatorio etiam igne citiùs absoluti, ad Vitam perueniatis æternam.* ℞. *Amen.* E in tanto diè il suo Scapolare a S.E. a tutti' Signori Ministri, e nel medesimo tempo a' Signori Eletti della Città, e a tutti' Caualieri, che si trouaron presenti. Nè vi fù persona, che nol riceuesse con somma diuozione, baciandolo più fiate come fè S.E. con edificazione di tutti. E finalmente il P. Preuosto prese a dire l'orazione seguente: *Oremus. Suscipiat vos Christus in numero fidelium suorum, vt Nos licet indigni Vos suscipimus in orationibus nostris. Cõcedat Vobis Deus, per Vnigenitum suum, mediatorem Dei & hominum, & B. eius Genitricem Virginem Mariam, ac B. Patrem nostrum Caietanum, cuius Ordinis Monialium Eremitarum Habitum hodiè suscepistis, quamdiù ipsum gestabitis, bene viuendi tempus, bene agendi locum, constantiam bene perseuerandi, ex omnibus periculis euadendi gratiam, & ad Vitæ æternæ Hæreditatem feliciter perueniendi. Et sicut Nos hodiè fraterna Caritas spiritualiter iungit in terris, ita Omnipotentis Dei Pietas, qui veræ Dilectionis est auctor, Nos cũ fidelibus suis coniungere dignetur in Cælis; per Christum Dominum nostrum.* ℞. *Amen.*

87 Diè

87 Diè poi loro vn Teatino Ricordo, cauato dalla prima pistola di san Paolo a Timoteo nel capitolo 6. *Radix omnium malorum est cupiditas; quam quidam appetentes errauerunt à fide, & inseruerunt se doloribus multis. Vos autem, ò Homines Dei, hæc fugite: sectamini verò Iustitiam, Pietatem, Fidem, Caritatem, Patientiam, Mansuetudinem: certate bonum certamen Fidei: apprehendite Vitam æternam.* ℞. *Dei Gratias*. E incorporandogli all'Ordine, soggiunse, con dire: *Et ego auctoritate qua fungor, & ex facultate mihi concessa, recipio Vos in Theatinam nostrorum Confratrum, & Consororum Sodalitatem: & participes facio omnium illorum Bonorum; quæ vel in nostro Ordine, vbique locorum ac gentium, ex Dei Gratia fiunt, vel nostris hominibus, ac Monialibus, ex S. Apostolicæ Sedis Priuilegio, impertiuntur. In nomine Patris † & Filij, & Spiritus sancti.* ℞. *Amen.*

88 Ciò detto, s'alzò in piedi; e riuolto all'altare, fè alla santissima Vergine, a nome di tutti, la proteſtagione, che segue: *Ad Tuæ verò Maiestatis pedes, o Cœli Terraque Regina, prouoluti, Nos ipsi, & quotquot à Nobis Tuæ immaculatæ Conceptionis Scapularium acceperunt; & in hoc sacro Templo, & in hac Nobis læta & fausta solemnitate, circumstant; per merita Filij Tui, Te iam ab ipsa æternitate, sine Peccato Originali præuisam, & præseruatam, corde & ore, constantissimè confitemur, perpetuòque laudabimus. Tu ergo felicissima, ac Beatissima Virgo: quæ ab initio & ante sæcula, ab ipso Deo electa & preseruata fuisti; Nos omnes Tibi specialissimè addictos, in Tuam Protectionem admitte. Et Sanctissimum Dominum Nostrum Clementem X. Catholicum Regem Nostrum Carolum, Antistitem Nostrum Innicum, Petrum-Antonium, huius Regni Neapolitani Proregem; eius Germanos Fratres, & Coniugem: Magistratus omnes, cunc-*

tumque Orbem Christianum, & Nostram potissimùm fidelissimam Ciuitatem, atque Theatinam Religionem, Tuo immaculato Conceptui & Obsequio flagrantissimè addictam, omnibus vbique Bonis accumula: Nobisque *ac quibuslibet alijs, ad Tuæ immaculatæ Conceptionis Honorem, in toto Terrarum Orbe, Theatinum Scapularium hoc habentibus,* Puritatem *animi, quietem Mentis &* Corporis, *ac Mortem* Christiano *homine dignam, impetrare digneris; vt cantemus hìc & æternùm omnes in Cælis:* LAVDETVR SANCTISSIMVM NOMEN IESV, AC VENERABILE EVCHARISTIÆ SACRAMENTVM; ET SIT BENEDICTA SEMPER AB OMNIBVS, B.MARIÆ VIRGINIS PVRITAS, ET IMMACVLATA CONCEPTIO.

89 Dopo la solennità di san Paolo, seguì la festa di san Gaetano nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli, dentro e fuori solennemente apparata, di finissimi drappi, di bellissime dipinture, di vaghe macchine, di ricche tapezzerie, di nobilissime inscrizioni, e d'altri eruditi componimenti. E nel dì dell' Assunzione della santissima Vergine al Cielo, a 15. d'Agosto, celebrò la Messa il P.D. Vincenzo del Giudice, Preuosto di quella Casa: il qual solennemente ancor'esso, assistendo l'Eccellentissimo Signor Vicerè, con molti cori di musica, benedì gli Abitini della Immaculata Concezione: e dato il suo primieramente all'Eccellentissima Signora Vicereina, dinanzi all'altare vmilmente prostrata, distribuì tutti gli altri a vn gran numero di Signore, che in quel dì concorsero alla festa di quella Chiesa. Dopo la qual funzione, così il Vicerè, come la Signora Vicereina, di propria mano, si vollero registrare nel Rolo della Confraternità di questo santo Abitino.

§. II.

90 Haueuano molti de' Padri Teatini portato addosso

to questo medesimo Scapolare, per lo spazio di venti e trent'anni. Perciocchè nel 1648. l'haueua preso l'Autore; e insieme con esso, con molto affetto e diuozione, tutto il Nouiziato de'santi Appostoli: D.Paolo Pignatelli, oggi Proposto di quella Casa: Giouambatista Coppola; che, fatta la solenne Professione, diè come vn'Angelino l'anima a Dio: D. Carlo Loffredo, oggi Vescouo di Molfetta: D.Carlo Coppola, oggi Preuosto in Roma nella Casa di S. Andrea: Francesco Coppola suo fratel maggiore professo, e Francesco Seuerino, che ancor'eglino, dopo la solenne Professione, finiron religiosamente la vita: e D.Francesco Moles, il quale oggi è de'più famosi Predicatori d'Italia. Dopo i quali, presero lo stesso Abitino, il P.D.Girolamo Pignatelli, fratello del Duca di Monteleone, e Zio del Signor Duca di Terranoua; che visse e morì in Napoli con grandissimo odore di santità; il suo Nipote D. Carlo Pignatelli, oggidì Visitatore in questa Prouincia: D.Carlo Gonzaga: D. Benedetto Capece: D.Giulio Caracciolo, oggi Arciuescouo d'Iconio: D. Carlo Maria Centurione: D. Carlo Maria Danesi: e prima de gli altri D.Pier Maria Lomellino, venuto da Roma per gli affari della M.Orsola. E all'esẽplo di questi, eccitati molti Caualieri, e Signore loro Parenti, vollero ancor'essi con molta diuozione lo Scapolare: massimamente il Padre del Vescouo, D.Mario Loffredo, Principe di Cardito, con la Principessa sua moglie, D. Leonora Capece, e il suo primogenito D.Sigismondo, allora Marchese di Monteforte: D. Giouanni Caracciolo, Duca di Celensa, con la Duchessa D. Lucrezia d'Auolos, e molte altre, che per breuità si tralasciano.

91 Ma ora, che dopo la Bolla del santissimo Padre Clemente X. con tanta solennità l'haueuano preso tutti

Magi-

Magiſtrati, e tanti Caualieri e Signore di Napoli, parue in ogni modo conueniente, che da tutti i Teatini, Padri, Cherici, e Laci, ſi riceueſſe con qualche ſolennità. E toccando per ragioneuolezza la funzione, al P. D. Piero Paolo Nobilione, già Preuoſto Generale dell'Ordine, e ora Conſultore, che ſi trouaua in queſta Città (il qual cooperando al feruore del Signor Vicerè, haueua dato principio al ſanto Eremo delle Monache, e al Ritiramento de'Padri) fù a gloria della ſantiſſima Vergine, e della ſua immaculata Concezione, queſta ſolenne Benedizione intimata, per gli noue di Settembre nella Chieſa della Concezione dell'Eremo. Nel qual dì, non potendo ritrouarſi preſente il Signor Vicerè, per alcune ſue graui occupazioni, venne ad aſſiſterui l'Eccellentiſſima Signora Vicereina, con vn gran numero di Signore. E intanto douendo farſi a tutti qualche ſermone, per non tediar tanta Gente in quegli eſtiui calori, ſi diè a leggere a molti, per eccitargli a feruore, ſcritta in vn foglio la Prefazione che ſegue.

Adeſte omnes, & audite, fratres cariſſimi. Quis hodierna luce, exultanti animo, non accedat: & omni gaudio ac voluptate ſe perfundi non ſentiat; ad ſubeundum, atque ritè ſuſcipiendum (quod Noſtro Theatino vbique Ordini datum eſt) Immaculatè Concepta Virginis Scapularium inuitatus? Vt Dei Dona, quæ alijs prædicamus, atque promittimus, non poſtremi & infimi experiamur. Quis immortali Deo gratias referre non ſatagat; qui benignè noſtro Ordini contulit, quod antè diu pollicitus fuerat: & fortiter ſubmotis obicibus, ac obſtaculis potenter effractis, impleuit opere, quod diſpoſuit; & expectationem exiſtimationemque hominum ſuperauit? Quis futurum fuiſſe aliquando non deſperabat, vt adprobari leges, Generalibus in Comitijs Eremum admitti, omnium mà-

nu

nu Monasterium exstrui, Sanctimoniales Eremitas in eo degere, Recessum Patrum institui, nostra ætate, nostris hisce oculis, quotquot hodie viuimus & hic sumus, intueremur? Sed dæmonum fraudes, & hominum prudentiam, Dei Consilium vicit. Iamque perspeximus ad hunc Montem, Neapolim vniuersam concurrere: Religiosorum hominum agmina, Proceres ac Nobiles Viros, Matronas ac Virgines, Puellas & Pueros, ac vicina turmatim Oppida, conuenire: gestare calcem & lapides: ferri pondera, funes, tabulas, & ligna conferre: terram effodere & asportare: subministrare sumptus: argenti & auri offerre donaria: cibaria laborantibus elargiri: à Prorege ipso ædificatores incendi: supplicatione omnium Magistratuum, Eremitas includi: & in lætitiæ signum, ænea tormenta omnia triremium, nauium, turrium, & propugnaculorum explodi: & campanum æs vbique concinere: & Conceptæ Virginis Scapularia, non sine inferni lemurum inuidia & cruciatu, publicè benedici: ab Excellentissimo Segorbiæ & Cardonæ Duce, Prorege, à Regio Collaterali eius Magistratu & Consilio, & à fidelissimæ Ciuitatis nostræ Septem-Viris, in Diui Pauli Maioris, & in S. Mariæ Angelorum, ab Excellentissima Proregina riè subiri. Quid hoc indicat, nisi quod olim audiuimus, & didicimus (hodièque fore confidimus, & speramus) cunctum planè terrarum Orbem vestris cohortationibus innouandum, & ad morum emendationem incensum iri? Ergo agite fratres: animos excitate: Summi Dei, cui Theatinus Ordo noster innititur, Prouidentiam admiramini, & in illa omnino confidite: & Maiorum nostrorum dicta recolite. Tùm ne nos externi derideant, qui quod aliis impertimur, ipsi negligimus; cæruleum Scapularium, quod ad honorem immaculatæ Conceptionis nostræ Virginis Eremicolæ deferunt, contra omnem inferni dolum & Mundi nequitiam, veluti cælestem clypeum, certatim arripite. Ita certo certius Theatinum Ordinem,

dinem, auspicamur, imbutum iri ex alto virtutibus: ac Dei *muneribus auctum, & animarum zelo ditatum, in omnem Mundi angulum abiturum; vt Schismaticos, Hæreticos, Ethnicos, ad* Romanam *& Catholicam Fidem; peccatores ad bonam frugem; & vbique populos* Christianos, *ad pietatem & sanctiorem vitam, inflammet; vt vbiuis locorum ac gentium suauissimum illud* Canticum *audiatur: Laudetur sanctissimum Nomen Iesu, & sacrosanctum eiusdem* Christi Corporis *Sacramentum; & sit benedicta semper ab omnibus, B. Mariæ Virginis* Puritas, *& immaculata Conceptio. Præstante eodem Domino Nostro Iesu* Christo*; qui cum Patre, &* Spiritu *sancto, viuit & regnat Deus in sæcula sæculorum Amen.*

92 Intanto essendosi raccolti' Padri, Cherici, e Laici di tutte le nostre Case, vscì all'altare solennemente apparato, e accompagnato da Ministri, e da Cherici, e dal Maestro di cerimonie, il P.D. Piero-Paolo Nobilione: e standogli attorno inginocchiati tutti' Religiosi dell'Ordine, alzò la voce col solito versetto, *Sit nomen Domini benedictum &c.* E stando in piedi, e riuolto loro, e alquanto verso l'altare, disse con diuoto affetto l'orazione seguente: *Oremus, fratres carissimi, Dominum Iesum Christum: vt qui, propter intercessionem B. Virginis, Theatinum Ordinem Instituto Apostolico condi voluit, ac viuifico sanctæ Crucis signo muniuit, & ad procurandam hominum salutem elegit; ita nunc, per Monialium Theatinarum Eremum, & earundem Scapularium immaculatæ Conceptionis, quod illi contulit, ea virtute custodiat, ea visitet gratia, ea repleat sanctitate, eo Diuini Amoris igne, zeloque Fidei & animorum inflammet, & vbique in mundo multiplicet; vt omnes, vbi fuerit, ad Dei amorem, terrenarum rerum contemptum, & Christianam perfectionem, ipsorum exemplis & cohortationibus, accendantur. Qui viuit & regnat in sæcula sæculorum. ℟. Amen.*

93 Se-

93 Seduto poi il Celebrante si cantò l'Antifona, *Conceptio tua &c.* dopo la quale, disse i versetti, e l'orazione al modo di sopra; in cui mutò solamente queste poche parole: *Vt quicunque illud semel susceptum in nostra Religione gestauerit*; e mostrando poi a tutti lo Scapolare, soggiunse: *Ecce salutis signum, Munimentum in periculis, & Arrha fœderis sempiterni. Accipite filij Scapularium istud Beatissimæ Virginis Mariæ, ad honorem eius immaculatæ Conceptionis: cuius meritis & intercessione, & Beati Patris Nostri Caietani precibus, deuotè in Theatino Ordine ad mortem vsque perseuerantes, ipsum feramus sine macula; & ab omni liberi aduersitate, ac peccati inquinamento mundati, & inferni flammis exempti, ac Purgatorio etiam igne citiùs absoluti, ad Vitam perueniamus æternam.*

94 Allora, s'accostò il P. Ordinario del luogo, D. Giouanni Damiano, Religioso di molti meriti, e diuotissimo della 'mmaculata Concezione, che in Napoli fè il Voto prima de gli altri Padri: e impose lo Scapolare al medesimo Celebrante; e dopo il riceuè ancor'egli dalle sue mani. Dopo vennero tutti i PP. Proposti delle Case, D.Gregorio Reyna, di S.Paolo; D.Paolo Pignatelli, de' santi Appostoli; D. Vincenzo del Giudice di S. Maria de gli Angeli; D.Antonio Origlia, di S. Maria di Loreto; D. Antonio di Sangro di S. Maria l'Auuocata, D. Michele Pignatelli di S.Maria della Vittoria; e D.Tommaso Serfale di S.Irene di Lecce. Seguirono appresso i PP. Visitatori, D. Giuseppe Morales, e D. Carlo Pignatelli; e poi tutti gli altri Padri, Cherici, e Laici, secondo l'ordine loro. E a ciascheduno di essi nel dargli l'Abitino, il P. Consultore diceua: *Accipe Scapularium sanctissimæ Conceptionis Beatæ Mariæ Virginis; vt, per intercessionem ipsius, ab inferni igne liber euadas, & securiùs citiùsque peruenias ad vitam æternã.*

E nel fine disse l'orazione che segue: *Oremus. Suscipiat nos Christus in numerum Electorum suorum: & Beata eius Genitrix Maria, tametsi indigni sumus, in filios speciales adoptet. Tùm indulgeat nobis Deus, per mortem Vnigeniti sui, & immaculatam Conceptionem B.Virginis, cuius Scapularium suscepimus hodie, quamdiu ipsum gestabimus, bene viuendi tempus, bene agendi locum, constantiam bene perseuerandi, ex omnibus periculis euadendi gratiam, & ad Vitæ æternæ hereditatem feliciter perueniendi. Et sicut Theatina Religio, & immaculatæ Conceptionis insigne, ac fraterna Caritas nos nectit in terris; ita Omnipotentis Dei Pietas, qui veræ Dilectionis est Auctor, nos cum fidelibus suis coniungere dignetur in Cælis.* E fè poi la solita Protestagione con dire: *Ad Tuæ verò Maiestatis pedes, ò Cæli terræque Regina, prouoluti ex corde prosternimur, quotquot Tuæ immaculatæ Conceptionis Scapulare suscepimus; & in hoc sacro Templo, in hac nobis læta & fausta celebritate coacti sumus &c.* E si finì la funzione con tanta edificazione di tutti, e diuozione al santo Abitino, che chi non l'haueua ancor riceuuto, il chiedeua per ogni luogo da' Padri con grandissima instanza.

§. III.

95 Chiesero questo santo Abitino con molta instāza le Monache di moltissimi Monisterj: spezialmēte le RR.MM. Egeziache Riformate, che militano sotto la nostra santissima Vergine della Purità: alcune Madri Domenicane di S.Maria della Sapienza, fondate dalla Venerabil Madre Maria Carafa, Sorella del nostro santissimo Pontefice Paolo Quarto. E di bel nuouo, le Madri Francescane della santissima Trinità, a molte delle quali il benedisse l'Autore nella festa della santissima Concezione, che predicaua loro l'Auuento. Sopra tutte, le Signore del Riti-

ro fondato dalla Principessa di Mondragone; il dì della Purificazione della santissima Vergine, essendo Priora D.Faostina Piatti, che fù vna delle prime Signore, con le quali, quella santa Opera fù fondata: e oggi da Fondatrice e Superiora, è venuta a esser Nouizia del S. Eremo; dalla prima sino all'vltima, tutte vollero e presero dall'Autore, con molta diuozione, il santo Abitino; facendo tutte insieme, con voce alta, l'Obblazione di lor medesime alla Madonna di Purità, con tali parole: [Santissima Vergine Maria, immaculata Madre dell'Altissimo Dio, Sourana Imperadrice di tutte le Creature, e benignissima Auuocata de' Peccatori; io N.N. in questo solenne dì, consecrato alla vostra gloriosa Purificazione, dinanzi alla santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, e di tutta la Corte del Paradiso, massimamente di san Michele Arcangelo, Principe della Celeste Milizia, di san Piero Appostolo, Principe della Chiesa, del Diletto Discepolo san Giouanni, del vostro Sposo san Giuseppe, de' vostri Genitori san Gioachino e S. Anna, del S. Padre Gaetano, e del S. Angel Custode; pentita con vero dolore delle mie colpe, v'inuoco e adoro come Madre e Gran Signora di Purità: e mi dedico in questo sacro Ritiro, a onor vostro, per serua e schiaua del vostro dolcissimo Figliuolo Giesù: a cui offerisco e dono il mio Amore, e tutto il Cuor mio: acciocchè rimanga purificato col vostro aiuto da tutti gli affetti, attacchi, e sozzure delle cose terrene. E desiderosa di viuere, e di morire, sotto il manto della vostra Protezione, riceuo oggi il santo Scapolare delle Teatine Romite, a onore della vostra immaculata Concezione: acciocchè in tal modo aggregata, e vnita a tutta la Religion Teatina, sia fatta partecipe di tutti i meriti de' Padri e Fratelli, e delle Vergini e

Monache di tutto l'Ordine de'PP. Cherici Regolari: e viua e moia in grazia del vostro Figliuolo Giesù, e debba cantare in tutta l'Eternità: Sia lodato il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e immaculata Concezione di Maria Vergine. Amen.]

96 Alla stessa maniera l'han riceuuto in molti altri luoghi. E in vn libro Spagnuolo intitolato, *La Pobreza enriquecida en el Hospital de los Pobres mendigos de baxo del titulo di S. Pedro y san Genaro*, composto in Napoli dal Signor Dottor Giuseppe Pandolfi, Eletto del Popolo, al foglio 83. si legge vna conclusione, che tradotta nel nostro Italiano è di questa maniera: [A 23. di Nouembre del 1671. Congregati i Signori Gouernatori del Reale Ospitale de'Poueri mendici di basso del titolo di san Piero e di san Gennaro, nella solita Camera dell'Vdienza, si propose dal Signor Dottor Giuseppe Pandolfi, Eletto del fedelissimo Popolo, e vno de'detti Gouernatori, come la pietà e diuozione dell'Eccellentissimo Signor D. Piero Antonio Raimondo Folch de Cardona, già d'Aragona, Duca di Segorbe e di Cardona, Vicerè di questo Regno di Napoli, hauendo fondata questa sant'Opera, così grata a Dio, e a gli huomini: doue infino a oggi si sustentano ottocento cinquanta poueri: e hauendola arricchita così di beni temporali, come anche di virtù, d'vn tesoro d'Indulgenze, e di molte Prerogatiue, ottenute da Sua Santità con Breui e Bolle. Il medesimo Eccellentissimo Signor desidera, che tutti' poueri presenti e futuri di qualunque stato, e condizione, che stanno, e che staranno in questa S. Opera, riceuano anch'essi la diuozione dello Scapolar benedetto della 'mmaculata Concezione: nel quale sia impressa la santissima Vergin Nostra Signora, con le insegne della sua sempre immaculatissima Concezione,

zione, e col Bambin Giesù nelle braccia, nella medesima forma, che si vede la sua Statua, fatta dalla Reuerenda M.Orsola Benincasa, nella sua Chiesa di basso al Monte di san Martino. La quale Statua ogni anno si venera, con molto ossequio, da questa fedelissima Città, e particolarmente dal fedelissimo Popolo e Piazze, per hauersi eletta la detta Gran Signora per particolar Protettrice, e Auuocata, in tutte le sue necessità e pericoli. E ancora nel medesimo Scapolare sia il Ritratto di san Gaetano, che stia inginocchiato a' piedi della Vergine, pregando per noi altri. Il che s'è conceduto a tutta la Religione de' Teatini, a instanza del medesimo Eccellentissimo Signore, per la Santità di Papa Clemente X. E dopo con molta pompa e apparato, con Cappella Reale, nella Chiesa di san Paolo Maggiore, s'è riceuuto dal detto Eccellentissimo Signore, dalla fedelissima Città, da tutto il Baronaggio, e anche da tutti' Ministri e Tribunali. Col quale Scapolare stà comunicata la participazione di tutta la Religion Teatina, a chi lo riceue. Intesa la detta proposizione da'detti Signori Gouernatori, tutti han votato, senza alcuna difficultà, che si diano grazie a S. E. dal medesimo Signor'Eletto del Popolo, della memoria, che tiene del cõtinuo in fauorir questa santa e Real Casa, così di ricchezze vmane, come ancora diuine: e che in detta conformità, da oggi auanti, tutti 'poueri riceuuti in questo Reale Ospizio: così le Monache e le Fanciulle del Collegio, come tutte le Donne e Fanciulle del Conseruatoio Grande: i Poueri accasati, gli Huomini sciolti, i Fanciulli: e tutti quei, chè da oggi auanti si riceueranno; confessati e comunicati vadano con ripartimento in più d'vna volta, con modestia e diuozione, a vna delle Chiese de' Reuerendi Padri Teatini, a riceuere il detto

santo

ſanto Scapolare: pregando i Molto RR. Padri Superiori; che glie'l benedicano, e diano, con le ſolite cerimonie d'vna tal funzione. E per le perſone, che non poſſono andare in dette Chieſe, come ſon le Monache, e altri, che terranno legittimo impedimento, o a coloro che non ſi permette l'vſcire da quell'Oſpizio, che ſi compiacciano i detti M.RR.Padri Superiori, di mandare alcun di loro al detto Oſpizio, a dare il detto ſanto Scapolare, acciocchè il riceuano tutti: e che ſi compiacciano ancora darlo a tutti 'Signori Gouernatori, preſenti, e futuri: e a' Miniſtri del detto Reale Oſpizio, che terranno la diuozion di riceuerlo. E che in queſta conformità, ſi ſupplichi a S. E. d'interporre i ſuoi fauori co'detti Molto RR. Padri: acciocchè faccian la detta carità di diſpenſare a'ſuddetti vna tanto ſanta diuozione. Imperocchè hauendola impetrata S. E. è douere, che ſi dia a tutti del detto Oſpizio, come fondato e ſtituito da lui.
In queſta medeſima conformità, S. E. il domandò a' detti Padri Teatini, i quali con molta carità hanno già incominciato a concedere il detto ſanto Scapolare a' poueri del detto Reale Oſpizio, e tuttauia proſeguono a darlo.]

Giuſeppe Pandolfi.
Giuſeppe Caſtaldo.
Giuſeppe d'Ambroſio. | Gouernatori.
Flaminio Spiezie.
Marco-Antonio Tizano.

Infino a quì il Signor'Eletto del Popolo nel ſuo libro Spagnuolo.

97 Ma perciocchè le Madri della Congregazion Teatina, le quali doueuano eſſer le prime di tutti, haueuano deſiderio di pigliar queſto ſanto Scapolare, con qualche ſolennità; parue al P.D.Giouanni Damiano, lo-

ro Ordinario, di aſpettare il ritorno in Napoli del M. R. P.D.Gaetano Garimberto, Propoſto Generale dell'Ordine. Il qual ritornato dal viſitar le noſtre Caſe, che ſono in Sicilia, Calabria, e Puglia; venne il giorno di Paſqua a diceſſette d'Aprile: e con le allegrezze della Reſurrezion del Signore, hauendo dichiarata Propoſta, con la maggior parte de'voti, D. Maria Caterina Martinelli, e sua Vicaria D.Tereſa Porzio, benediſſe ſolennemente gli Scapolari, e di ſua mano li diede a ciaſcheduna di quelle Vergini; le quali s'erano preparate e riceuerlo, con molta diuozione.

98 Ma perciocchè alcuni domandano, da chi debbano benedirſi gli Scapolari, ſe da tutti' Padri Sacerdoti, o ſolamente da'Superiori dell'Ordine; benchè la Bolla di N.Signore Clemente X.ſia ampia, e conceda la facultà con parole generali: *Clericis Regularibus Theatinis nuncupatis Scapularia parua cærulei coloris huiuſmodi* (cioè delle noſtre Romite, a onore della ſantiſſima Concezione, come dice più ſopra) *benedicendi, illaque Chriſti fidelibus, ſicut præmittitur, diſtribuendi licentiam & facultatem, auctoritate & tenore præſentis, tribuimus, & impertimur*; a ogni modo pare a me, che dobbiamo in ciò regolarci nel modo, che i Dottori de'Padri Carmelitani cauano di douer conformarſi a quello, che Papa Siſto V. preſcriſſe a' Padri di ſan Franceſco, nella benedizion de' cordoni. Onde le Coſtituzioni de'Padri Carmelitani dichiarano nella 4.parte al capitolo 28. e il P.Lezana nel ſuo *Maria Patrona* al capo dodecimo nu.21. *Superiorem qui poteſt Habitum benedicere, & hanc facultatem delegare, eſſe Generalem Ordinis pro tota Eccleſia, Prouinciales pro ſuis Prouincijs, Priores verò Locales poſſe quidem id facere per ſe ipſos, non tamen alijs delegare hanc facultatem*. E ſoggiugne: *Debere*

autem

autem dari tale Scapulare vel Habitum à Superioribus Ordinis, colligitur à simili de Chorda Diui Francisci, quam debere similiter à Superioribus eiusdem Ordinis dari Confratribus eius Confratria expressit Sixtus Quintus in Bulla Diuinæ Charitatis Anno 1587. appresso il Rodrigo nel primo tomo delle quistioni de'Regolari nel primo articolo della 58. E così tengono *F.* Piero Lucio nel compendio delle storie Carmelitane, e *F.* Tommaso di Giesù nel libro 2. della Confraternità al capitolo 4. Ma auuertisce finalmẽte il P. Lezana, che è necessario, chi riceue lo Scapolare che si scriua nel libro della Confraternità, come nota il Rodriguez nel luogo citato, e Flauio Cherubino nel Cõpendio delle Bolle, in Sisto V. nu. 13.

99 Finalmente, è da notarsi, che sicome i PP. Certosini professano segnalata diuozione alla 'mmaculata Concezion della Vergine. Onde prima della Bolla di Sisto IV. vietarono il nome di santificazione, così affermando Dionisio Cartusiano nel 3. dist. 3. quist. 1. *Festum ipsius, non sub nomine Sanctificationis, sed Conceptionis celebrandum est, sicut & hodie celebrat Ecclesia: ita etiam Ordo noster Carthusiensis celebrare videtur*. Il qual Dionisio (come scriue il Tritemio, e il Card. Bellarmino, *de Scriptoribus Ecclesiasticis*, scrisse l'anno 1450. prima delle strauaganti di Sisto IV. come osserua il P. Velazquez *de Maria immaculatè concepta* nel libro 4. dissertazione 9. annotazione 1. foglio 363. e il P. Mendo *de Iure Academico*, nell'Appendice al foglio 462. n. 124. così ora segnalatamente eccitati, per l'affetto ancora, che sempre hanno professato alle Madri della Congregazion Teatina, e per l'vnione di spirito, che hanno con le nostre Romite; molti di loro hãno chiesto con grandissima instanza questo nostro santo Abitino della immaculata Concezione.

§. IV.

100 Dopo la solennità, che habbiamo descritta, incominciò a benedirsi e distribuirsi il santo Abitino, in molte Città e luoghi del mondo, attaccandosi alle porte di molti, che l'haueuano addosso, la 'mmagine di Nostra Signora col Bambin Giesù nel braccio sinistro, con le insegne della sua immaculata Concezione, col santissimo Sacramento dinanzi al petto sostenuto da gli Angeli; col santo Scapolare nella man destra, e con san Gaetano a' suoi piedi; sopra e sotto la quale stanno impresse queste parole: *Guardia delle Case, Armadura delle Persone, e Insegna della nostra Professione, è il santo Scapolare delle Teatine Romite della 'mmaculata Concezione. Chi l'haurà dica cō Diuozione: SIA LODATO GIESV e il santissimo SACRAMENTO dell'Altare: e Benedetta la PVRITA e IMMACVLATA CONCEZION DI MARIA. E per mano di san GAETANO mio Protettore, dò loro il Cuore, e l'Anima mia.* Intanto però, tenendo le nostre Madri, nella Congregazione e nel Romitaggio, priuatamente, senza culto veruno, per lor consolazione, come se fosse viua, e dimorasse con esse, vna Statua al naturale della lor Madre: nel modo appunto, che in vita soleua stare astrata nella sua sedia con le ruote, e ascoltare dal finestrino della sua cella, secondo che il suo Padre Confessoro le comandaua, le suppliche e le preghiere delle persone diuote, che ne faceuano instanza; parue a tutte cosa degna e conueniente, che sicome le teneuano in capo quella stessa Berretta Chericale, che san Filippo le pose con le sue mani: così ora che il santo Scapolare della 'mmaculata Concezione era stato approuato, e si portaua con tanta diuozione da tutti, se le douesse porre nel petto, non già nascoso, come da noi si porta, sotto la tonaca nera, ma pubblico e palese a gli occhi di tutti, sopra la

sua medesima vesta, con la'immagine della santissima Vergine della sua propria Chiesa, col Bambin Giesù, e san Gaetano inginocchiato nel modo che habbiamo detto: e col santissimo Sacramento dinanzi al petto della medesima Gran Signora, sostenuto da gli Angeli. Il che le diè tanta grazia, e le fù di tale ornamento, che il vederglielo in quella forma, reca a tutti grandissima reuerenza e diuozione. Onde lo stesso parimente s'è fatto in vn' altra statua, mandata dal Signor Consigliere D. Pier Guerrero e dalla Signora sua Moglie, alle Madri della Città di Palermo; nel modo che le Vergini della Congregazione di Napoli scrissero in vna lettera di questo tenore:

Sia lodato il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità e immaculata Concezione di Maria Vergine.

RR. in Cristo Madri, e Sorelle carissime.

101 La Signora Baronessa D. Nicoletta, Moglie del Signor Consigliere, D. Pier Guerrero, Caualiere (come i nostri Padri e tutti ci attestano) di gran bontà, di molte lettere, e di nobilissimo nascimento, è delle RR. VV. tanto affezionata e diuota, che con molta nostra consolazione, predica in ogni luogo le lor virtù: e senza tediarsi di salir con la sedia alla nostra Montagna, non hà maggior godimento, che di far le sue diuozioni nella nostra Chiesa della santissima Concezione, o della Congregazione, o dell'Eremo; confessarsi col nostro P. D. Antonino Ventimiglia, Confessoro delle nostre Romite; e prender la benedizione dalla santissima Vergine il Sabato, assistendo col medesimo Signor Consigliere alla nostra Messa cantata. Onde, con sua grande ammirazione e compiacimento, hà vdita la certezza e sicuranza che noi tutte habbiamo de' felicissimi progressi, che col tempo le RR. VV. douranno fare in cotesta Città: e l' osseruazione, da noi fatta, de' trauagli, co' quali il Signo-

re

re, per suo alto giudicio, s'è degnato di esercitarle: acciocchè la lor fondazion di Palermo non sia punto dissimile e differente dalla nostra fondazione di Napoli: doue sanno le RR. VV. quello che massimamente si patì con lo'nterdetto di sette anni continui: ne'quali, vscendo alcune volte dal nostro Monistero, andauamo alle Chiese de'nostri Padri, e per nostra maggior tribulazione non voleuano confessarci. E già vediamo, che il lor principio è stato in tutte le cose similissimo al nostro: massimamente, come intendiamo, nel numero delle prime otto Fondatrici, che fecero la lor pubblica Obblazione in san Giuliano, quante appunto furon le nostre prime, e quante furon le persone da Noè serrate nell'Arca: che perciò la nostra Madre nomaua i suoi Monisterj Arche della rinnouazione del mondo, e fortezze delle Città: come nella prima lor Madre Proposta di nome D. Cristina e Vedoua; essendo stata la prima Superiora della nostra Congregazione di Napoli vna D. Cristina, e Vedoua, Sorella della medesima nostra Madre. Nè la solennità della loro fondazione fù senza gran mistero l'anno 1651. nella seconda Domenica di Quaresima, correndo quel santo Euangelio, in cui il glorioso san Piero Appostolo (che non solamente è il principal Protettore della Religion Teatina, ma della nostra Congregazione) disse quelle parole: *Faciamus tria tabernacula*, per dinotar con felicissimo auspicio le tre loro fondazioni, che doueuano farsi, della Congregazione, del santo Eremo, e del Ritiramento de'nostri Padri. Le quali la nostra Madre, essendo fanciulla, disegnò in questa nostra Montagna, con gittar le tre pietre, e con dire, *Hic locus*, alla prima; *Sanctus est*, alla seconda; e alla terza, oue ora è la Casa de' nostri Padri, *Vbi erat Sacerdos*. Veggendo però la detta Signora la bella Statua al naturale, che noi per nostra

consolazione teniamo, della nostra Madre, vestita nella sua sedia, e nel modo stesso, ch'ella vsaua con noi, entro a vna nicchia fabbricata delle tauole del suo letticciuolo, col suo cristallo dinanzi; ne hà voluta fatta vn'altra simile, per mano d'vn'eccellente artefice, per mandarla alle RR.VV. la qual l'è riuscita bellissima: e hà voluto che noi gliela vestissimo nello stesso modo, che vestiua la nostra Madre. Onde noi, per secondare al suo gusto, e per consolazion delle RR.VV. non solamente l'habbiam vestita nel modo stesso della nostra medesima Statua, che è quello appunto, che in sua vita vsaua la nostra Madre, secondo che se ne legge la nostra attestazione con Giuramento nel CompēdiosoRagguaglio del nostro P.Maggio al foglio 59. ma, per quanto s'è potuto, l'habbiamo vestita delle sue propie veste: e tal'è la tonaca in buona parte, il velo, e la cuffia. E perciocchè in capo alla nostra Statua le stà la propria Berretta che san Filippo Neri si leuò dal suo capo, e pose con le sue mani in testa alla nostra Madre, comandandole che con la stessa Berretta in capo venisse ed entrasse in Napoli, come appunto fecela nostra Madre: hauendo il nostro P. Maggio scucita la fodera della detta Berretta, e tenendola appresso di sè per mandarla poi alle RR. VV. veggendo ora il gran feruore di questa Signora, se n'hà voluto priuare. Onde noi l'habbiamo cucita a vna Berretta simile a quella del Santo, e l'habbiamo posta in capo alla medesima Statua: acciocchè venga la nostra Madre in Palermo, mandata alle RR.VV. da noi, nel modo stesso che venne in persona da Roma a Napoli, mandata da san Filippo. E acciocchè niente le manchi; quel santo Scapolare della immaculata Concezione della santissima Vergine, che, per insegnamento della medesima nostra Madre, si porta da noi sotto la tonaca nera; ora che ci è stato approuato

con

con vna Bolla dalla Santità di Nostro Signore Clemente X. e con facultà a'nostri Padri di poterlo benedire e dispensare a tutti' fedeli; ci è paruto conueniente di metterlo alla nostra Madre scopertamente sopra il suo petto, come vn prezioso gioiello: essendo questa la più cara e preziosa cosa, che ella habbia hauuta in tutta la vita sua. Dono, che le fù fatto da Dio, a bene di tutto il Mondo, per hauer voluto dimostrare con esso, quanto sia per essergli accetto lo 'nstituto delle nostre Teatine Romite della 'mmaculata Concezione, delle quali è lo Scapolare: per lo singolar Voto, che fanno, di non trattar con persona alcuna di fuori, nè con parole, nè con cenni, nè con lettere, nè con ambasciate. Che perciò hanno preso questo santo Abitino con Cappella Reale il Signor Vicerè, e tutti' Ministri e Magistrati, e massimamente gli Eletti della Città, nella Chiesa di san Paolo: la Signora Vicereina con tutte le Signore, nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli: tutti' nostri Padri pubblicamente per mano del P. Consultore D. Piero Paolo Nobilione, nella nostra Chiesa dell'Eremo: tutte noi per mano del M. R. P.Generale D.Gaetano Garimberto. E il simile si fà oggi in altre Città. Ma ritornando alla statua della nostra Madre, dee riceuersi dalle RR.VV. con grandissimo giubilo: perciocchè noi speriamo, che non solamente sarà loro di grandissima consolazione, ma ne vedranno quegli ammirabili effetti, che hanno sperimentati da vna simile statua le nostre Romite. Massimamente che il demoniò non hà lasciato di dimostrare il cruccio e la rabbia che ne sente; attribuendosi comunemente al suo sdegno alcuni romori, spezzamenti, e riuersamenti di cose stranamente auuenuti, al medesimo tempo. Finalmente noi ci siamo assai consolate con la relazione, che habbiamo hauuta, delle qualità e virtù di tutte le RR.VV.e massimamen-

men-

mente, che la M. Proposta sia nostra Napoletana, e ch'essendo fanciulla fù menata alla nostra Chiesa dinanzi alla nostra Madre, che allor viueua, la qual dimostrò gusto particolare della sua vista, con segni di speziale allegrezza, assicurando la Madre dell'ottima riuscita, che fatta haurebbe la sua figliuola, con alta prouidenza costà condotta con se dalla Signora D. Loisa Siluera di pia memoria, e da S. D. M. destinata a esser capitana e condottiera di cotesta felice squadra &c.

AVCTORIS ADMONITIO.

LEctor aduerte, in hoc libro, non pauca me attingere, quæ sanctitatem alicui videantur adscribere: perstringo nonnunquam aliqua gesta, quæ cùm vires humanas superent, miracula videri possunt, præsagia futurorum, arcanorum manifestationes, illustrationes, & si quæ sũt alia huiusmodi: beneficia item in miseros mortales eius intercessione collata diuinitùs: demum nonnullis sanctimoniæ videor appellationẽ tribuere. Verũ hæc omnia ita meis lectoribus propono, vt nolim ab illis, accipi, tanquã à Sede Apostolica examinata, atque approabta, sed tãquam quæ à sola suorũ Auctorũ fide pondus obtineant; atque adeò nõ aliter, quã humanas historias. Proindeq; Apostolicũ S. Congregationis S.R E. & Vniuersalis Inquisitionis Decretũ Anno 1625. editũ, & 1634 cõfirmatũ, integrè atq; inuiolabiliter iuxta declarationẽ eiusdẽ Decreti à SS. D. N. Vrbano VIII. anno 1631. factã seruari à me omnes intelligãt; nec velle me vel cultũ, aut venerationẽ aliquã per has meas narrationes vlli arrogare; vel famã aut opinionẽ sanctitatis inducere, seu augere, nec quicquã eius existimationi adiũgere, nullũq; gradũ facere ad futurã aliquãdo eius Beatificationẽ, vel Canonizationẽ, aut miraculi cõprobationẽ: sed omnia in eo statu à me relinqui, quẽ seclusa hac mea lucubratione obtinerẽt; nõ obstãte quocũq; lõgissimi tẽporis cursu. Hæc tã sãctè profiteor, quã decet eũ, qui Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua scriptione, & actione dirigi. Ego D. Frãciscus Maria Magius C.R.

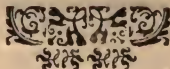
IL DIVOTO A'PIEDI
DI S. GAETANO
OVERO
NOVENA
DA FARSI A ONORE DEL SANTO,
Patriarca de'Cherici Regolari,

In noue dì continui, o in noue Mercoledì.
Con noue Soliloquj da recitarsi diuotamente al suo Altare.

COMPOSTA

DAL P.D. FRANCESCO MARIA MAGGIO
Palermitano della stessa Religione.

Impressione Dodecima

Dopo quella di Roma, di Melano, di Palermo, di Bologna, di Rimini, e di altre Città d'Italia.

IN NAPOLI, Per Nouello de Bonis Stamp. Arc. 1672.

Con licenza de' Superiori.

SIA LODATO SEMPRE GIESV,
E IL SANTISSIMO SACRAMENTO
DELL' ALTARE;
E BENEDETTA LA PVRITA
E IMMACVLATA CONCEZION
DI MARIA.
E per mano di ſan Gaetano mio Patriarca,
Dò loro il Cuore e l'Anima
mia.

BREVE AMMAESTRAMENTO AL LETTORE,

Intorno alla Nouena di ſan Gaetano.

1 QVeſta Diuozione, che oggi è delle più famoſe d'Italia, è ſtata inſegnata dal medeſimo ſan Gaetano, con varie apparizioni e miracoli, che ſi leggono nelle ſue vite e relazioni, compilate da diuerſi Scrittori. Onde noi l'anno 1654. nella Città di Roma, per ſecondare alla diuozione di molti, che ne'Mercoledì concorreuano all'altare di ſan Gaetano, nella noſtra Chieſa di S. Andrea, diedimo a luce queſti Soliloquj, ſotto nome d'vn diuotiſſimo Sacerdote: e appena vſciti dal torchio, furono ſparſi per ogni luogo, e riſtampati in molte Città d'Italia, con non poca ſoddisfazione e cōpiacimento de'diuoti di ſan Gaetano, e di quelle perſone maſſimamente, che ſotto il ſuo auſpicio deſiderauano fare per noue giorni qualche raccoglimento ſpirituale. E perciocchè in tutte le 'mpreſſioni ſon molti errori; e per ogni luogo ſon ricercati; ci è paruto di correggerli e darli di nuouo a luce, con la ſteſſa dichiarazione altre fiate impreſſa di quelle coſe, che appunto ſon neceſſarie, per celebrar degnamente e con frutto queſta Nouena. Il che appunto faremo in cinque paragrafi.

---

§.I. *In quale occaſione, e tempo dell'anno, ſi debba più opportunamente celebrar la Nouena di ſan Gaetano.*

2 NOn atteſe ad altro ſan Gaetano, con più feruore, da'primi anni della ſua giouanezza,

infino a gli vltimi giorni della sua vita, che a predicare, o ne' famigliari e diuoti ragionamenti, o ne gli oratorj, o nelle Chiese, o nelle pubbliche piazze, penitenza de' peccati, emendazione de' vizj, riformazion de' costumi, frequenza de' Sacramenti, apparecchio per la santa Comunione, preparazion per la morte. Onde perciò si compiace in modo, che s'attenda da' suoi diuoti a questi spirituali esercizj, che per ottener facilmente con la sua intercessione da Dio le Grazie; si ricorre da huomini e donne d'ogni condizione alla pratica di questa Nouena: massimamente, prima di qualche mutazione di stato, lungo viaggio, impresa difficile, trattato importante, o faccenda pericolosa: come dalle donne comunemente suol farsi, in tempo di Grauidezza, per apparecchio del Parto, in tempo di Lite, di persecuzione, d'auuersità: per impetrare aiuto in qualche graue e vrgente bisogno, e prouuedimento ne' casi più disperati. E quante fiate, non essendo ancor finita la Nouena, apparendo il Santo dal Cielo, hà dato opportuno e inaspettato rimedio, saluando o la vita, o l'onore, o la roba delle persone, che lo 'nuocauano! Quanti che stauano in estrema necessità, prima di terminar la Nouena, marauigliosamente soccorsi han goduto sorte migliore! A quanti son cessate a vn momento le liti, e spariti i trauagli: e chi spargeua del continuo lagrime per le sue afflizioni, è rimaso dopo la Nouena, con allegrezza, e quiete! Quanti ne' pericoli di mare, in vaselli, o galee, o felluche, o barchette, con promettere al Santo di celebrar la Nouena, son rimasi liberi e salui, o da' corsari, o delle tempeste: tra' quali vi sono stati Religiosi stranieri, Capitani, e Generali d'Armate, che poi insieme co' lor soldati, e co' marinaj, son venuti a processione, per render grazie, e appender voti, e sten-

dardi

dardi all'Altare di ſan Gaetano! Quanti incarcerati, con queſto mezzo, ſono vſciti dalle prigioni! Quante abbandonate donzelle hanno hauuto prouuedimento! Quante donne ſterili, con celebrar la Nouena, ſon diuenute feconde! Quante liberate dal pericolo di ſconciarſi, con celebrar la Nouena, hanno data a luce felicemente la creatura! Tra le quali, vna vi fù in Modena, che ſolendo partorire i bambini morti; nel medeſimo vltimo giorno della Nouena, che fè fare da vna fanteſca, partorì, come l'altre fiate, morto vn figliuolo: ma però prima di ſeppellirlo, inuocato ſopra lui ſan Gaetano, immantinente riſurſe. Quante non hauendo nouella de'lor figliuoli, o mariti, prima di finir la Nouena, gli han veduti ritornar lieti alle loro Caſe! E tra queſti ſi contano alcuni, che fatti ſchiaui da'Turchi, al fine della Nouena, han trouato modo allo ſcampo, con libertà di fuggire: o non ſapendo come, ſi ſon trouati in luogo ſicuro, e liberi da'nimici. Ma ſopra tutto, quante Anime, inuecchiate ne'vizj, con l'aiuto di ſan Gaetano, in queſta Nouena, han purificata in modo la coſcienza, e acquiſtato tanto vigore, che ſi ſon veduti poi correre, con marauiglioſi progreſſi, nella vita ſpirituale!

3 Giouando però molto queſta Nouena, per finire i giorni, quando a Dio piacerà, con aggiuſtamento, e buona diſpoſizione di mente, e di conſcienza; ſi ſuol fare, da alcuni diuoti di ſan Gaetano, vna volta l'anno, per hauer la ſua protezione in tutto il tempo, che ſegue: e per eſſer lor principale Auuocato nel tempo dell'Agonia; come Protettor della buona morte: eſſendo marauiglioſe, e ſenza numero, le Grazie, ſperimentate da'ſuoi diuoti, al loro paſſaggio. Perciocchè, apparendo hà confortati gli Agonizzanti, aſſiſtendo al lor capezzale: gli

hà liberati da tentazioni e visioni orribilissime del demonio: hà impetrato per essi spazio e tempo da riceuere i santissimi Sacramenti: hà tolta la frenesia, e restituita anche la fauella; per poter confessarsi, e disporre, quanto era necessario per l'Anima, e per la famiglia: e hà eccitato in essi tanto dolore, e così buona contrizione de' lor peccati, che hanno finito la vita, con somma ammirazione e consolazione de' circostanti. Onde, eziandio a vno di questi, nella Città di Venezia (e fù miracolo dalla sacra Ruota approuato) si spiccò e staccò da se stessa la 'mmagine del Santo dal muro: e volando per aria, a vista de' circostanti, andò a posarsi sopra la faccia del moribondo; il quale intenerito per questa grazia, la baciò diuotissimamente, restando vn soauissimo odore nella sua stanza: e tra queste dolcezze del suo marauiglioso Auuocato, senza orrore alcuno di morte, diè quegli molto tranquillamente l'Anima a Dio.

4 Sogliono adunque celebrar la Nouena i diuoti di san Gaetano, in due modi. Il primo è in noue giorni continuui senza interruzione, come vn raccoglimento spirituale, per rassettarsi la mente, per mondarsi la coscienza, per aggiustarsi la vita, per prepararsi alla morte, in qualunque tempo dell'anno: o per disporsi a celebrar la sua festa con tanta diuozione, che possano sperare dalla sua intercessione qualche segnalato fauore. Onde, in molte Città, incomincia a celebrarsi solennemente da' ventinoue di Luglio, infino alla sua Vigilia a 6. di Agosto, con apparati, frequenza di Sacramenti, musica, sermoni, e concorso: e così dall'Autore fù predicata in san Paolo di Napoli, l'anno 1669. Il secondo modo è di celebrar la Nouena interrotta in noue Domeniche, come la predicò l'Autore nella Città di Palermo l'anno 1666. o

in noue Mercoledì, ch'è il giorno ſpeziale di ſan Gaetano, nel qual'egli più copioſamente fà le ſue grazie: come dalla ſolennità della ſua Canonizzazione s'è fatto in queſta Città. Onde ne'Mercoledì, per tutto l'anno, ſi ricorre da'popoli al ſuo Altare con molta diuozione.

---

§. II. *Del fine, che ſi dee proporre chi fà la Nouena di Noue Giorni Continui: e come e quando debba confeſſarſi, e comunicarſi.*

6 IL buon fine è quel che ſantifica tutte le noſtre azioni. E acciocchè la Nouena ſia di profitto all'Anime noſtre, e accetta a S.D.M. e a ſan Gaetano, è neceſſario, che in eſſa habbiamo la mira, non tanto al noſtro intereſſe di qualche grazia temporale, che ſi ricerca da Dio, quanto a quello, che ſia di noſtro profitto, e di maggior Gloria del Signore. Sì che il fine principale debbe eſſere, l'eſtirpazione de'noſtri vizj, la riformazion de'noſtri coſtumi, l'aggiuſtamento della propia coſcienza: in modo, che nell'auuenire posſiamo viuer, con le partite ben ſalde, e co'conti bene aggiuſtati, ben diſpoſti, e preparati alla morte. Onde la prima e principal coſa, che dourà farſi in queſta Nouena, ch'è il fondamento della vita ſpirituale, ſarà eſaminar bene il fatto noſtro, e fare vna buona Confesſione. La quale è lodeuole che ſia Generale: masſimamente quando la perſona hà feruore, e proponimento di mutar vita; o quando conoſce hauer fatte le Confesſioni paſſate con traſcuragine, e con poco ſuo frutto ſpirituale; o quando gli pare, che ſe foſſe in tempo di morte, non ſarebbe ſicura di quelle Confesſioni. Perciocchè ſe ben la perſona, che s'è

con-

confessata sinceramente: nè hà lasciato, per vergogna, o malizia, alcun peccato, non è più obbligata a confessare i peccati già confessati; nulladimeno, se non è necessario, è però vtile assai il far la Confessïon Generale: e tra gli altri, come comunemente insegnano i Maestri spirituali, si guadagnano questi beni. I. Si supplisce al mancamento delle Confessïoni, fatte alle volte indegnamente, e quasi per vsanza o per cerimonia; o più per gli occhi de gli huomini, che per acquistar la Diuina Grazia. II. Si leuano via molti scrupoli, se sia confessato o non confessato qualche peccato. III. Dà la persona di sè intera notizia al Confessoro; il che molto gioua per esser ben guidata nella via dello spirito: e toglie al demonio molte occasioni da trauagliarla, massimamente nel punto della morte. IV. S'acquista molta allegrezza di spirito. Poichè per isperienza si pruoua, che quanto più la persona abbatte per Dio la propria volontà, tanto maggior consolazione riceue. Onde auuiene, a chi fà la Confessïon Generale, come alla Donna, che nel parto sente molto rammarichio e gran dolore: ma partorito il figlio maschio, non se ne ricorda più, e si truoua tutta giuliua e contenta. V. Guadagna molto gran merito, per lo maggior dolor delle colpe della sua vita passata: conosce molto meglio di prima la sua natura, e la malizia del peccato; e con questo, le ricchezze della bontà, pazienza, e longanimità del Signore: e si dispone a marauiglia, per riceuer degnamente la sacratissima Eucaristia; e più lume e grazia, da far buoni progressi, e diuenir santa, in questa Nouena.

6 Ma per non incorrere in scrupoli, che sarebbero di nocumento alla quiete spirituale dell'Anima, e di graue impedimento alla perfezione; e massimamente per nō

errare nel cammino della ſalute; non eſſendo pochi quei, che ſi perdono, o che non fanno alcun frutto, per la poco buona Guida de' Confeſſori; dee la perſona pigliare eſemplo da ſan Gaetano, nel tempo che viueua da Caualier ſecolare nella Città di Vicenza, che ſi poſe tutto nelle mani d'vn Padre di ſan Domenico, che grandemente fioriua in lettere e in ſantità. E laſciato ogni riſpetto, e intereſſe da parte, dee con vigilanza far prima buona elezione d'vn Padre ſpirituale, diſcreto, dotto, di così buona fama, e di vita tanto eſemplare, che ſia per hauergli gran reuerenza. Fugga ogni dimeſtichezza, riſo, giuoco, o altro paſſatempo con lui: e non gli tratti, che con modeſtia, oneſtà, e decoro, i ſoli affari e intereſſi dell'anima. Dopo hauergli però confeſſato, con breuità, e chiarezza, tutto quello, ch'è neceſſario; s'acqueti al ſuo parere: e creda di eſſer ben confeſſata: nè mai dubiti più, ſe gli habbia detti e ſpiegati bene o nò tutti' peccati della ſua vita.

7 Intorno alla Comunione, non è da farſi, ſe non al fine della detta Confeſſione, nel quarto o quinto giorno, che ſi farà la Meditazione del ſantiſſimo Sacramento. E ſe la perſona oſſerua ſilenzio, e dà di ſe buono eſemplo: e con l'eſercizio dell'orazione mentale, farà profitto nelle virtù, e riporterà vittoria delle ſue paſſioni; potrà comunicarſi ognindì: altrimenti, baſterà che ſi comunichi, dopo la Confeſſion, nella quarta o quinta giornata, e nel fine della Nouena, o come parrà meglio al ſuo Padre ſpirituale. Dee però nel comunicarſi oſſeruare il modo, che inſegnò ſan Gaetano, ſcriuendo a vna ſua Nipote, con tali parole: [O infelice Criſtiano, che non conoſce tal dono! Poſſiamo hauer Criſto, Figliuol di Maria, e nol vogliamo? Guai a chi non cura pigliarlo! Figliuo-

gliuola, quel bene, che per me vorrei, bramo ancora per te. Ma acciocchè tu il possi hauere, non vi è altro miglior mezzo, che spesso pregar Maria Vergine, che ti visiti col suo glorioso Figliuolo Giesù. E qualche volta fatti audace in pregarlo, che ti voglia dare il suo Figlio, vero cibo dell'Anima tua, nel santissimo Sacramento dell'Altare. Ella te'l darà volentieri, a fortificar te e li frutti tuoi, in questo viaggio, e oscuro bosco; doue si sà, quanti nimici ne insidiano sempre. Ma se habbiamo tale aiuto, stan di lontano, come la mosca dal fuoco: altrimenti ne danno qualche beuanda, che ne fà addormentare: e così ne conducono per la via dello 'nferno, senza che ce ne auuediamo: e se pur ci vien detto, nol crediamo: perciocchè siamo affatturati, con questa diabolica beuanda; la qual non si può digerire, se non mangiando la carne del Figliuolo di Maria Vergine, huomo e Dio, Giesù Cristo. Ti prego adunque, Figliuola mia, che laui l'anima tua con la santa Confessione: e poi ti comunichi vna volta per tua libera volontà, senza necessità dal parto vicino. Non pigliar Giesù Cristo, Figliuola mia; perchè egli poi faccia a tuo modo: ma voglio che tu ti dia a lui, e ch'egli pigli te: acciocchè esso tuo Dio, tuo Saluatore, faccia in te, e di te, tutto ciò ch'egli vuole. Questo vorrei, e te ne prego, e astringo quanto posso. Dopo, quando verrai al parto, ti esorto a farlo di nuouo, per donarti di nuouo a Cristo, e alla sua Madre, con pregarli, che ti faccian Madre buona d'vn buon figliuolo.] Infino a quì san Gaetano, e soggiugne: Se vuoi ch'io stia contento di te, fà quanto ti hò detto.

§.III.

§. III. *Delle Meditazioni, e Lezioni spirituali, da farsi in questa Nouena, e dell'vso de' Soliloquj.*

8 LE considerazioni, o meditazioni di questi giorni, son disposti da gli scrittori in varie e diuerse maniere. A me piace, secondo la dottrina de' santi Padri, il seguir le tre vie, Purgatiua, Illuminatiua, e Vnitiua, assegnando a ciascheduna tre dì. Onde per la Purgatiua, nel primo, considero la Purità, e Innocenza di san Gaetano, per piagnere i miei peccati. Nel secondo, l'ardente zelo, e quanto operò san Gaetano, per la salute delle anime; per detestare gli eccessi della mia vita licenziosa, co'quali sono stato al prossimo stimolo e cagione d'offender Dio. Nel terzo, l'asprezza della vita del santo Padre, per confondermi delle mie sensualità, e applicarmi di proposito alla mortificazione de'sensi, e alla penitenza. Per la Via Illuminatiua, nel primo giorno, considero l'ardente diuozione di san Gaetano, verso il santissimo Sacramento; per concepire in me stima, reuerenza, e fame del Pane de gli Angeli. Nel secondo, l'affetto del Santo verso la Passione di Cristo; per eccitarmi ancor'io a seguir le pedate del Saluatore. Nel terzo, che suol frequentamente accadere in giorno di Sabato, la tenerezza di san Gaetano verso la Beatissima Vergine; per muouermi ancor'io a imitar le virtù, e ripormi sotto il manto e la protezione di questa immaculata Signora. E finalmente, per l'Vnitiua, nel primo dì, la confidanza di san Gaetano nella Prouidenza Diuina, per riporre in essa tutte le mie speranze. Nel secondo, la

Carità ardentissima del mio Santo, per accendere nel cuor mio qualche fiamma o scintilla d'Amor Diuino. E nel terzo la Gloria che gode il mio Santo, secondo quello che da molti si scriue, nel Coro de'Serafini; per distaccarmi affatto dalle cose terrene, e viuer sempre con desiderio di essere eternamente con Cristo.

9 Secondo la meditazione che fà, potrà legger qualche particella della vita di san Gaetano, e alcun libro spirituale, che parli della stessa materia. E volendo applicar la mente all'emendazione, e riformazione de'suoi costumi, adoperi, per Maestro e per guida, il Combattimento spirituale della Religion Teatina. E per cauarne meglio profitto, tutto quello che legge, dee pigliarlo, come ammaestramento di Cristo, o della Gran Signora, o del medesimo san Gaetano. E fatta alquanto la sua meditazione, può affettuosamente soggiugnere il Soliloquio: in modo, però, che quando sente eccitarsi l'affetto, e toccarsi il cuore, si fermi nella considerazion di quel punto; e replici più ardentemente quelle parole. E così la meditazione, come la lezione, e il soliloquio, può fare e ripigliare più opportunamente in quattro tempi distinti: la mattina dopo l'alzarsi dal letto: in Chiesa, o pur' in Casa, dinanzi al santissimo Sacramento, o al Crocifisso, o alla santissima Vergine, o a san Gaetano, prima del desinare: dopo il vespro: e la sera, prima d'andare a riposo; quando conuien ch'esamini generalmente la coscienza de'suoi difetti, e in particolare, circa l'estirpazione del vizio, contro il quale combatte; e la virtù, nella quale s'esercita. E quando vn soliloquio gli gioua, o più gli ferisce il cuore, lo replichi nell'altre giornate.

§.IV.

§. IV. *Come, e in qual giorno, debba incominciarsi e finirsi la Nouena: e de gli atti di mortificazione, che deono esercitarsi.*

10 BEnchè la miglior regola sia, che segua ciascheduno la sua diuozione, approuatagli prima dal suo Padre spirituale; io però disporrei la Nouena continua, in questo modo. La Domenica mattina, venendo alla Chiesa, potrà chi che sia abboccarsi col suo Padre spirituale: e conferita la sua intenzione con lui di far questo diuoto esercizio, riceuerà l'ammaestramento del modo, come debba confessarsi, e di ciò che dourà osseruare per questi giorni. Onde, presa la benedizione da lui: e raccomandatosi efficacemente al santissimo Sacramento, alla santissima Vergine, e a san Gaetano, acciocchè possa far la Nouena con frutto e profitto spirituale; si sbrigherà de gli affari suoi: e potrà incominciare dal Lunedì; imperocchè in tal maniera le meditazioni si confaranno meglio co'giorni. E compiendosi la Nouena nel Martedì; il Mercoledì, ch'è il giorno speziale di san Gaetano, può venire a rendergli grazie, e conferire i buoni proponimenti e stabilimenti fatti col Confessoro.

11 Intorno alle mortificazioni, che sono di grande aiuto a far bene questo esercizio, sogliono alcuni digiunare in tutti' noue giorni, fuorche nella Domenica. Ma ciò non è necessario: e può bastare, che si digiuni il giorno auanti la prima Comunione, o il Venerdì e il Sabato, o si faccia qualche astinenza, o mortificazione in altra maniera. Ma se leggiamo nella vita di san Gaetano, che le Matrone più nobili, per essere ascoltate e ammae-

ſtrate da lui, andauano a viſitarlo in abito ſemplice, ſenza liſcio, e altri loro conſueti ornamenti; quanto più ciò conuiene, a chi ricorre ora al ſuo altare, per riceuerne grazie? Biſogna allora, che pongano ogni ſtudio e diligenza, nel purificar l'anima dalle colpe, e nell'abbellirla delle virtù, acciocchè ſia degna ſtanza del Creatore. Si digiuni con gli occhi, ſchiuando le vane curioſità: con le orecchie, fuggendo le detrazioni: con la lingua, oſſeruando quel ſilenzio che ſi può. Si fuggano le riſa, le burle, e le curioſe nouelle, che ſon cagione di molta diſtrazione. E s'habbia ſempre nella memoria, e auanti gli occhi della mente, come vn perfetto eſemplare per imitarlo, il benedetto Signore, la ſantiſſima Vergine, e ſan Gaetano. E perciò, come hò detto, leggeremo ognindì qualche particella della ſua vita, con affetto e deſiderio d'imitarla: e ci eſerciteremo in qualche opera di miſericordia, o corporale, o ſpirituale: maſſimamente in quelle, nelle quali il noſtro ſanto Protettore più cotidianamente s'eſercitaua; e alle quali più frequentemente inuitaua, ed eſortaua il ſuo proſſimo. Ma perciocchè è neceſſario, in queſta Nouena, onorare il Santo ognindì con qualche diuozione particolare; raccoglieremo inſieme tutte quelle che ſogliono farſi da'ſuoi diuoti, acciocchè il pio lettore s'appigli a quella, che più gli piaccia.

(✠)

§. V.

§. V. *Di tutte le Diuozioni, che oggi si fanno, a onore di san Gaetano.*

12 PIace al Santo, che si faccia primieramente da'suoi Diuoti quello, ch'egli in vita insegnaua, con molto feruore di spirito, douersi fare da tutti; ch'è l'assister con diuozione, e con tutte le ginocchia piegate, ognindì, al santo Sacrificio della Messa, e il frequentare i santissimi Sacramenti. Onde perciò, al suo Altare, si dispensa così copiosamente a' fedeli il celeste Pane de gli Angeli; massimamente il Mercoledì, e le Domeniche. E lodeuolissima cosa è, che 'diuoti di san Gaetano, quando non riceuono sacramentalmente il Signore, facciano con la sua intercessione, a suo onore, con ardentissimi disiderj, la Comunione spirituale; nel modo, che insegna il nostro P. Scupoli nel suo Combattimento al capitolo 56.

13 Passando poi all'altre diuozioni, e dimostrazioni d'affetto, che far si sogliono al santo Padre; incominciò egli prima d'ogni altra parte, nella Città di Piazza, a operar gli anni passati copiosi miracoli, massimamente nel liberare i suoi diuoti dal mal caduco; o d'altro simil morbo perniziolo, e inuecchiato: con portarsi addosso dallo 'nfermo la sua immagine; e recitarsi ognindì, a suo onore, il Paternostro, e l'Auemaria. Onde non trouandosi più figure di carta, o medaglie di rame, da dispensare a' fedeli; vn Padre Cappuccino, suo diuoto, di molta bontà di vita, prese di sua mano a farne molte piccole a penna; che distribuite per la Città, operauano gran miracoli. Lo stesso auuenne in molte Città, e massimamente

mente in Modona: oue, per soddisfarsi a'Diuoti, s'è data la figura del Santo, con queste parole attorno: *Per intercessionem B. Caietani liberet me Dominus ab omni malo.* E più sotto, si ricorda la fede, alla quale il Santo eccitaua tutti, con dire: *Credite quia accipietis, & fiet vobis.* La quale scolpita in rame, e portata legata al collo, al braccio, o alla corona, suole operare con ogni sorta d'infermi le medesime Grazie: e molti con questa diuozione son rimasi liberi e salui, in graui pericoli. Onde non è alcuno de'suoi diuoti, che, per sicuranza della sua Casa, non tenga almeno vn quadro di san Gaetano, nè in Napoli marinaio, che prima di far viaggio non si prouueda di qualche immagine del Santo, nella sua barca. Anzi molti han consecrato i lor nauilj al suo glorioso nome: e portano a poppa la sua statua, scolpita in bellissima forma: la qual di quanta importanza sia, l'hà fatto conoscer la marauiglia auuenuta nel 1656. nel Duomo di Taranto. Perciocchè hauendo ricorso quella Città alla protezione di san Gaetano; nel tempo che tutto il Regno ardeua di Peste, e mentre solennizzauano la festa del Santo, con vna statua nel mezzo del Tempio, vider tutti, nel volto di quella, farsi vn grosso tumore, e scolororirsi in modo la faccia, che appunto rappresentaua vn'huomo appestato in atto di morire. Rimase a questo spettacolo tutta la Città con terrore: ma trouarono però poi, nella seguente mattina, già il tumore suanito, e lieto il volto nello stato di prima, con vn segno come di cicatrice, doue il gōfiamento era stato. Cō che volle dinotare il Beato, ch'egli in se haueua riceuuto il contagio, acciocchè fossero i Cittadini sicuri, che (come auuenne) sarebbero stati liberi da quel male. Perciò a capo di molte strade han posta la sua immagine con la lampana accesa, per di-

fesa

fesa di tutte quelle contrade. Doue, per molti anni, nella Città di Palermo, con suoni, e musici, e Preti, e altari solennemente apparati, si cantauano i vespri nel giorno della sua festa.

14 Quindi nacque, nè sappiamo chi ne fù lo'nuentore, la diuozione de gli Abitini, con la figura di san Gaetano, inginocchiato a'piedi della santissima Vergine, col Bambin Giesù nelle braccia. Perciocchè, prima che'nostri Padri ne sapessero nulla, e senza curarsi di fargli benedire dal Sacerdote, ne riempieron tutta l'Italia. E fù ciò, a mio parere, vn presagio di quello che in breue doueua essere. Cioè, de gli Scapolari cilestri della immaculata Concezione delle nostre Romite, che in forma piccola doueuano benedirsi da'nostri Padri, e dispensarsi per ogni luogo del mondo, come è stato già conceduto al nostr'Ordine dal Santissimo Padre Clemente X. E chi tiene questo santo Abitino della Concezione, o s'astiene il Mercoledì dalla carne: o digiuna alla santissima Vergine il Sabato: o le recita, a onore de'suoi dodici Priuilegj, tre Paternostri e dodici Auemarie, con vn Paternostro e vn'Aue a onore di san Gaetano; e gli replica con affetto queste parole: *Sia lodato Giesù, e il santissimo Sacramento: e benedetta la Purità, e immaculata Concezion di Maria: e per mano di san Gaetano mio Protettore, dò loro il cuore e l'anima mia.*

15 Comunemente però si recitano, al nostro Santo, noue Paternostri, e noue Auemarie: e questa è la più comune diuozione di tutti, che si legge da lui stesso insegnata, in molte apparizioni, e miracoli; e il primo si narra nella vita sua, con tali parole: [Fù in Venezia insidiato a vna nobil Vergine quel gioiello, ch'ella sopra ogni altra cosa stimaua, non da vmana, ma da diabolica frode,

de, e violenza. Sì che illusa e battuta da vn demonio, le restò contro ogni suo volere infranto quel velo, che non può con maestria veruna più risarcirsi: rimanendo però doppiamente corroborata, come disse S. Lucia, la integrità della mente, per la violenza patita. A tale illusione, altro non conueniua, che vna sacra apparizione, fattale appunto da san Gaetano: mentre ella diuota e piagnente si raccomandaua alla sua intercessione, essendo la solennità della sua festa vicina. Onde, con viso lieto e giocondo, fè sopra lei vn segno di Croce: e non solamente la lasciò libera da tutte le primiere infestazioni, ma le reintegrò affatto quanto la violenza diabolica contaminato le haueua: con imporle, che per noue giorni, visitasse il suo Altare, nella Chiesa di san Niccolò di Tolentino: e ciascun giorno gli recitasse noue Paternostri, e noue Auemarie. Il che adempiuto che hebbe la Vergine, non patì più alcuna molestia dal demonio.

16 Altri han composto a san Gaetano il suo Responsorio, con la stessa semplicità e consonanza, con cui fù cõposto da san Bonauentura quello di S. Antonio. E sontante le Grazie, con le quali il Santo hà dimostrato gradirlo, che in ogni luogo tutta via si ristampa: e da molti si porta addosso, come reliquia; ed è il seguente:

RESPONSORIVM AD S. CAIETANVM.

SI quæris beneficia,
Quæ Caietanus depluit;
Morbos, Dolores, Vlcera,
Miranda curat manus.
Araque flore, & oleo,
Procella, mors, & dæmones
Fugantur; atque pristinæ
Menti redit insanus.
Si quidpiam amiseris,
Vel premeris inopia,
Confide, & opem postula;
Nec labor erit vanus.

Ara-

Araque flore, & oleo,
Procella, mors, & dæmones
Fugantur, atque pristina
Menti redit insanus.
Dicat & ista celebret
Quæcunque Gens mortalium,
Gallus, Hispanus, Italus,
Dicat Neapolitanus.
Araque flore, & oleo,
Procella, mors, & dæmones
Fugantur, atque pristinæ
Menti redit insanus.

Gloria Patri & Filio & Spiritui sancto. Araque flore, & oleo &c.

℣. *Ora pro nobis Beate Pater* Caietane.

℟. *Vt digni efficiamur promissionibus* Christi.

Oremus. Omnipotens sempiterne Deus; qui B. Caietanum Confessorem, *mirabiliter in tua Prouidentia confidentem, terrena fecisti despicere, & donis cælestibus abundare; concede propitius, vt qui eius commemorationem colimus, cælestis eiusdem Prouidentiæ præsidia sentiamus, & ad sempiterna iugiter aspiremus. Per Dominum nostrum &c.*

17 Altri ancora gli hanno composto, e recitato l'inno, che segue:

Mirum! de Cælo prodijt
Terris suppar Apostolis;
Vt gens in sortem Domini
Prisco vigeret spiritu.
Regale Sacerdotium,
Cultus neglectu squalidum,
Cultus *delectu floridum,*
Nitori primo redditur.
Nouum prorsus prodigium,
Mirandum omni sæculo!
Primæuam Cleri *semitam*
Christi sectator reficit.
Mundi spretis illecebris,
Nullis ditatur opibus,
Turba non eget pauperum
Pauperies quam ditat.
Dei fretus subsidio,
Qui Cæli *pascit alites,*
Et vestit arua floribus,
Victum, vestitum negligit!
Deo *plenus, & affluens,*
Censum & stipem respuit;
Nihil petendum præcipit,
Cuncta speranda docuit.
O virum ineffabilem,
Quem Cælo *ouantẽ colimus,*
Euectus super sydera,
Humi defixos eleua.

Sit Trinitati gloria, *Qui Clerum piè renouas,*
Sint Christe tibi gratiæ, *Beati Patris munere. Amen.*

Antiphona: *Tu forma Cleri factus, ex animo sectator Apostolorum, inclyta tenes Regna Cælorum.*

℣. *Ora pro nobis B. P. Caietane.* ℟. *Vt digni efficiamur &c.*

Oremus. Deus, qui nos conspicis ex nostra infirmitate deficere; ad amorem tuum quæsumus, per B. Caietani, Confessoris tui, merita & exempla restaura. Per Christum D. N. Amen.

18 Nella Città di Vicenza, da'suoi Compatrioti (a benificio de'quali, fè san Gaetano, con affetto di Padre, tante opere di pietà) gli si recita l'Orazione che segue: *Salue Vicentiæ gloria, Italiæ columen, totius Ecclesiæ decus & ornamentum, Patriarcha sanctissime, Caietane. Nos tibi, nostraque, tuæ pietati commendamus, offerimus. Tu, qua soles caritate, suscipe, tuere. Aspice, Pater, Filios, & si degeneres: protege, & si dissimiles: sanguis enim, & caro nostra es. Da tuis ingentibus gloriari meritis: da sanctissimis conformari moribus; potentissimis apud Deum precibus adiuuari. Placare, Pater, attende, & fac: vt omnia nostra sic eluantur crimina, sic dirigantur opera, sic disponantur merita; vt tecum in æterna, qua frueris, Beatitudine, perpetuò gaudere, & collætari mereamur. Amen.* Antiphona: *Vir iste in populo suo mitissimus apparuit. Hic est fratrum amator: qui multùm orat pro vniuersa Ciuitate nostra Vicentia.* ℣. *Sub vmbra alarum tuarum protege nos.* ℟. *Esto refugium nostrum in tempore tribulationis. Oremus. Ineffabilem nobis, Domine, misericordiam tuam clementer ostende: & intercedente B. Gaietano Confessore tuo, Conciue nostro, indulgentiam tribue benignus & pacem. Per Christum D. N. Amen.*

19 Oltre a ciò, si suol da'diuoti ricercare alcun fiore dall'altare di san Gaetano: e con questi si son resi liberi innumerabili infermi da grauissimi mali: inuasati da'de-

monj:

monj: grauide, o viandanti, o altre perſone, da improuiſi pericoli. Alcuni con vno di queſti fiori addoſſo, o alle mani,hãno incominciate e finite proſperamente difficiliſſime impreſe. Altri, comparendo dinanzi a Principi, o in Tribunali, con vno di queſti fiori, han riportate quelle grazie, e buone ſpedizioni, e ſentenze, che mai prima non haueuano potuto impetrare. Anzi molti,con giouamento grande, li mangiano: come inſegnò il Santo medeſimo a vn ſuo diuoto. Onde è nomato il Santo de'fiori. E il P.Silos ben dice nella prima parte delle ſue ſtorie al foglio 292. che *Floribus rem agit, qui Christi fuerat bonus odor*. E più ſotto ſoggiugne, che *Vſque adeò Thienæis gelſiminis creuit fama, ac pietas; vt vix iam ſufficiat mortalium votis ingeſtum aræ longè copioſiùs ſoluto ſalutarium florum ver. Quo ſanè præſidio noui quotidie, graueſque curantur morbi*. Con che venne marauiglioſamente a verificarſi vn'antica predizione, ch'era nell'Ordine:che ſan Gaetano haurebbe dimoſtrata la ſua virtù,e il ſuo merito al mondo, con le marauiglie de'fiori.

20 Alla ſteſſa maniera, con l'olio della lampana, che arde dinanzi al ſuo altare, ſi ſono operate le medeſime marauiglie; vngendo con diuozione la fronte, o altra parte offeſa, e con dire: *Per interceſſionem S. Caietani, Confeſſoris, liberet te Deus à tentationibus ac periculis, & ab hac capitis, oculorum, renum*, o vero *dolorum infirmitate*. E queſta inuocazione, inſieme co'fiori, o con l'vnzione dell'olio, o con l'aſperſione dell'acqua benedetta con la ſua reliquia, gioua eziandio a gli animali: de'quali, come ſi legge nella ſua vita, molti ne ſono in queſta guiſa riſuſcitati. Onde, in alcune Città, fanno che i caualli, le mule, e'buoi infermi girino attorno alla Chieſa di ſan Gaetano, e poi gli vngono, o danno loro per boc-

ca alcun fiore, o gliel'attaccano nella fronte.

21 Finalmente, si compiace il Santo, che nella sua Vigilia, o per più sere auāti la festa, gli si faccia da'diuoti qualche dimostrazione d'affetto, cō allegrezza almen di lumi, a'balconi, e alle finestre: e quanto ciò gli sia caro, il dimostra con tanti e sì marauigliosi miracoli, che oggi la sua festa si celebra quasi in ogni luogo, e massimamente in tutto il Regno di Napoli, con somma allegrezza e solennità: e infin da'poueri artisti s'ergon macchine, e si fanno ricchi apparati. Nè lascia il Santo copiosamente di premiarli; con prouuedere, in varie guise, alle necessità delle loro famiglie: con guarire gl'infermi: con liberarli da'lor trauagli: e cō hauere in tutto l'anno, che segue, spezial protezione di quella Casa, che, con sì fatte allegrezze, l'hà onorato nella sua festa. E perciocchè le grazie, ch'egli largamēte concede, son palesi a gli occhi di tutti, è tanto cresciuta la diuozione de'popoli, che chi non hà vedute le feste, e allegrezze, fatte per più sere in Napoli a san Gaetano, non le può nè credere, nè pensare. Onde alcuni, che nell'accender lumi ad altissime macchine, o nel tempo del fabbricarle, son giù caduti con chiaro pericolo della vita, non hanno riceuuta al corpo offesa veruna: e tal'vno vi fù, che quando ognuno credeua che fosse morto, o col collo e gābe spezzate, per l'altezza del precipizio, fù senza lesione trouato in piedi, eziandio con le lucernelle alle mani ben piene d'olio, dalle quali nè meno s'era riuersata vna gocciola. Altre persone pouere, hauendo consumato molto olio, al lor grondaio e finestre, in questa solennità, han poi trouati' vasi dell'olio più pieni e colmi, che non gli haueuano. E auuenne la prima fiata questo miracolo, in Napoli, nella Congregazion delle Vergini Teatine, nella prima festa della solēne Beatificazione di questo lor santissimo Patriar-

triarca. Perciocchè, hauendo dalle logge del monte accesi stendardi di panni lani, inzuppati prima nell'olio, che con punte di picche riuolgeuano, e suentolauano all'aria, con marauiglioso piacere della Città; dopo esserfi consumata la prouisione, fatta nel Monistero per tutto l'anno, trouaron tutti' vasi dell'olio marauigliosamente ripieni. E per fine quì basterà ciò, che narra, auuenuto in vna terra di Puglia, il P.D. Carlo di Palma, in vna sua relazione, al modo che segue. [Vn Maestro di fuochi artificiati, per la prossima festa di san Gaetano, lauoraua vna macchina, a richiesta de' suoi diuoti: quando, allo'mprouiso, cadde in modo, che da tutti fù tenuto per morto. Accorser molti: e trouatolo senza sentimento veruno, gli fecero, ma sempre indarno, molti rimedj. Finalmente ricorsero a san Gaetano, recitãdo dinanzi alla sua immagine il Responsorio: e con l'olio della lampana, gli vnse vn Sacerdote le tẽpie. Allora, come se si scotesse dal sonno, marauigliosamente rinuenne, con dire queste parole: B. Gaetano non mi lasciate. E ricercato, che volesse con quelle significare; rispose, che quãdo egli cadde, vide vn Sacerdote col volto e con l'abito simile a quello di san Gaetano, che il solleuò da terra: e menatolo in vn bellissimo giardino, pieno di frutti e fiori, gli domãdò, perchè faceua vna macchina solamente? Egli rispose, che non vi erã danaj. Replicò il Santo, che ne facesse vn'altra, che il danaio non sarebbe mãcato: ma che auuertisse, a mettere i fuochi, lõtani dal suo altare; e soggiunse, che se gli era detto, che veniua a formar processo contro di lui vn Cõmissario per la poluere; non ne facesse caso, perciocchè si sarebbe infermato nella Città di Molfetta. E il tutto appũto auuenne a minuto.] Legga chi vuole le relazioni delle feste fatte a onore di san Gaetano, o il libro delle sue marauiglie, che vi trouerà moltissimi auuenimenti di questa sorta.

SOLI-

SOLILOQVI
DA RECITARSI NELLA NOVENA DI SAN GAETANO.

SOLILOQVIO I.
Per la Prima Giornata.

Della Verginità, e Battiſmale Innocenza di ſan Gaetano: per impetrar dolore de' peccati, purità di coſcienza, e riformazione di vita.

22 Pieno di ſozzure e di colpe: pentito ben sì d' hauere in tanti modi offeſo il mio Dio: e deſideroſo di ſciormi da'lacci delle mie paſſioni; e d'vſcire da'ceppi de'cattiui abiti miei, emendar la vita, e conſecrarmi di tutto cuore al ſuo diuino ſeruigio; a te ricorro, o mio ſanto Padre, che con grazia ſingolare, per virtù della immaculata Signora, a cui la Conteſſa Madre ti conſecrò nelle faſce, non commetteſti mai peccato mortale. Deh mio ſantiſſimo Patriarca, che oggi così glorioſamente operi miracoli e marauiglie, dall'vna all'altra parte del mondo, in tutta la ſanta Chieſa, per ſalute delle anime, che, con la tua interceſſione, purghi e liberi dalla ſchiauitudine del peccato, e del demonio: in modo, che per ogni luogo altro più non riſuona, che con mille benedizioni il tuo ſanto Nome, e la fama delle tue Glorie: deh aſcolta ora benignamente dal Cielo le mie voci, ed eſaudi le mie preghiere, con le quali vmiliſſimamente ricorro a te, per hauere col tuo buon mezzo da

Dio

Dio il perdono delle mie colpe. Tu che, come fù dimostrato a persona diuota, nascesti da vna nobil Matrona, famosa per pietà e bontà di vita nella Città di Vicenza: la qual, mentre ti hebbe però nel ventre, oltre all'Angelo suo Custode, fù spezialmente protetta da vn Serafino, per non incorrere in colpa venial graue, e pienamente volontaria. E nato al mondo, hauesti ancor tu la stessa difesa e protezione: e meritasti, che sopra di te, fanciullo di pochi anni, discendesse in forma di bianchissimo augelletto lo Spirito santo, per infondere al tuo cuore perpetuamente la Pace. Tu che in tutta la tua vita fosti sempre amico e grato a gli occhi d'Iddio: e norma al Cristianesimo d'ogni virtù: e perseguitasti ogni vizio; deh impetra al mio cuore, e a gli occhi miei, dolore, e lagrime, e vera contrizione de'miei peccati. O Padre purissimo, di tanta santità, e innocenza di vita, che fosti chiamato da'tuoi primi anni, *diuotissimo*, *spiritualissimo*, *santissimo*; e per la tua Verginità, *Immagine di Purità Angelica.* Tu che amasti tanto questo bel candore di vita, che anche si compiacque il Cielo, nella fondazione dell'Ordine, darti per Collega vn Prelato, che ancor'egli, e vn'altro Compagno loro, entrambi mantennero intatto il fior Verginale infino alla morte: deh intercedi ora per me, e prega efficacemente il mio Signor Giesù Cristo, che col prezioso Sangue, che sparse in Croce, per lauanda de'peccatori, laui e mondi l'anima mia. Formasti, o santissimo Padre, vn'orto nobilissimo di bellissimi fiori, nella S. Chiesa di Cristo: i Gigli di cui hanno sparso odore così soaue, che n'è andata la fragranza in ogni luogo del mondo: e tali sono stati, Giouanni Marionò, Andrea Auellino, il Cardinal Paolo d'Arezzo, Iacopo di Stefano, Francesco Olimpio, Francesco Opizzinga, Vincenzo Scar-

pato,

pato, e mille altri de' tuoi figliuoli. Anzi nel medesimo anno della tua morte, spuntò, nella stessa Città di Napoli, col caldo delle tue ceneri, qual bellissima Rosa, la Venerabil M. D. Orsola Benincasa: che insieme con le sue Vergini Teatine, e con le sue Nipoti, massimamente Caterina Palmieri, e col marauiglioso e non più inteso instituto delle Teatine Romite, hà dato vn nuouo e segnalato ornamento a tutto il Cristianesimo. Ma guai guai a me misero, che con la puzza e laidezza delle mie sensualità, e con la enormità delle mie sceleragini, hò cagionato orrore al medesimo inferno! Deh mio santo Auuocato, impetra tu tanto dolore al cuor mio, e fà che mi abbondino tante lagrime a gli occhi, quante appunto bisognano alla moltitudine e grauezza delle mie colpe: acciocchè veramente vmiliato, e pentito, detestando, e confessando con vera contrizione gli eccessi miei, purifichi affatto la mia coscienza. O santo Patriarca, che dall'ardentissimo zelo e sete, con cui procuraui il bene de' prossimi, e la conuersione de' peccatori, fosti detto, *Cacciatore dell'anime*; deh oggi fà tu preda a Dio del mio cuore: e intercedi, che il demonio, con le sue suggestioni, inganni, ed astuzie, più non preuaglia sopra di me! O Pastor vigilantissimo, che guardaui così bene la greggia de' tuoi figliuoli spirituali, che sotto vna finta pelle d'agnello, scopristi vn voracissimo lupo, che predicaua e vomitaua nel Duomo mille Eresie, con numeroso concorso della Città: e come s'hà per antica tradizione, gli vedeui all'orecchio inuiluppato vn demonio, che gli comunicaua il veleno; che poi l'empio, con ruina e scempio dell'anime, spargeua sceleratamente dal pergamo; deh scopri a gli occhi della mia mente la difformità della mia vita licenziosa: e difendimi gli occhi, le orecchie, e il cuore,

re,

re, dal veleno del mio Auuersario. O Riformatore del Clero, o Riformatore del mondo, correggi e riforma la vita mia! O tu, che, come fù riuelato a persona diuota, sofferisti vn continuo martirio de' peccati de gli huomini: in modo, che vdendo alcuna graue offesa d'Iddio, sentiui spezzarti il cuore, e squarciarti le viscere; fà che almeno io mi penta, e senta vero e cordial dolore delle mie colpe. Tu che, da vn gran Cardinale di S.Chiesa, meritamente fosti chiamato, *Non huomo, ma nuouo Angelo, dato da Dio al mondo, per imprimer, non nella fronte, ma ne' cuori de' fedeli il saluteuol segno della S. Croce di Cristo*; deh scancella, con la tua virtù, e intercession, dal mio cuore, tutti gli abiti e affetti miei viziosi; e imprimi in esso nuoui caratteri di pietà. O Serafino del Cielo, tu che moristi, trafitto dal dolor delle offese, che ne' tumulti di Napoli si commetteuano contro Dio: e dopo morte, con la tua intercessione operasti miracolosamente la quiete e la pace in tutta questa Città; deh impetra la vera pace e quiete all'anima mia. Quanti furon quei, che traesti dal peccato, con le tue ammonizioni, con le tue preghiere, con le tue prediche? A quanti, che si diedero a Dio, impetrasti ancor tu, con le tue orazioni, nuouo feruore di spirito? Eziandio alcun pazzo rendesti sauio. E oggi per molti luoghi e paesi del mondo, come in varie relazioni leggiamo, in molte apparizioni che fai, o manifesti peccati occulti di coloro, che ricorrono a te: o persuadi loro la penitenza, la riformazion de' costumi, la frequenza de' Sacramenti, la vita religiosa: e molti col tuo mezzo, già spogliati de' loro cattiui abiti, e mirabilmente emendati, si son veduti salire a gran perfezione di vita. Deh perchè tu ora, o santo Padre, mosso a pietà delle mie preghiere, e a compassion delle mie miserie, non m'impetri

le medesime Grazie? Le donne, al tempo de' dolori del parto, appena inuocano il tuo Nome, che danno tosto a luce la creatura. I marinarj, nelle più fiere tempeste, col tuo santo Nome, truouano calma. Liberi gl'indemoniati: raddirizzi i zoppi: dai l'vdito a'sordi, e a'mutoli la fauella: illumini i ciechi: risuciti i morti: e con l'olio della tua lampana, o co'fiori del tuo altare, fai che di bel nuouo verdeggino, e rifioriscano, anche le piante secche, e gli alberi inariditi. Ma perchè ora non operi, ch'io ritorni col diuin seruigio: e produca e fiori di virtù, e frutti di vita, infino alla morte? Perchè non metti in calma e in porto l'anima mia? Perchè non mi liberi dalle tentazioni, che mi combattono? Perchè non fai, ch'io cammini dirittamente per la strada delle virtù? Perchè non mi apri le orecchie, acciocchè le inspirazioni d'Iddio, le sue diuine chiamate, e le parole del suo Vangelo, mi penetrino l'anima, e mi feriscano il cuore? Perchè non liberi e sciogli la mia lingua, acciocchè tutta s'impieghi nelle lode del suo fattore? Perchè non dissipi tu le folte caligini, e dense tenebre, che mi tengono offuscata la mente? Deh santo Padre, oggi, con la tua grazia, hai da risucitare da morte a vita l'anima mia. Oggi, io, che sono il più indegno e infame peccatore, hò da essere in ogni conto conuertito da te. Prega tu ora l'Eterno Padre, e offeriscigli per me la morte e il sangue del suo Figliuolo, e tutti' Sacrificj delle Messe, che si celebrano in tutte le Chiese e altari del mondo. Offeriscigli ' meriti e la'mmaculata Concezione della santissima Vergine; mentr' io dirò quella Orazione, che con lagrime da te si recitaua, per gli popoli di questa Città: *Respice, Domine, sancte Pater, de Sanctuario tuo, & de excelso Cælorum habitaculo: & vide Hanc Sacrosanctam Hostiam, quam tibi offert magnus*

Ponti-

Pontifex noster, sanctus Puer tuus, Dominus Iesus, pro peccatis fratrum suorum: & esto placabilis super multitudine malitiæ nostræ. Ecce vox sanguinis nostri Iesu clamat ad te de Cruce: *Exaudi Domine, placare Domine, attende, & fac. Ne moreris propter temetipsum* Deus *meus: quia* Nomen *tuum inuocatum est super* Ciuitatem *istam N. & super populum tuũ: & fac nobiscum secundùm misericordiam tuam. Amen.*

Dirai noue volte il *Pater noster*, l'*Aue Maria*, e il *Gloria Patri*, a onore di san Gaetano, nella forma che metteremo al fine dell' vltimo Soliloquio. E in questa prima Giornata, ti eserciterai in atti di vera Contrizione, replicando allo spesso, con molto affetto e dolore de'tuoi peccati: *Siate voi lodato, Giesù, e il vostro santissimo Sacramento. Sia benedetta la Purità e la immaculata Concezion della vostra santa Madre Maria. E per gli meriti del vostro seruo san Gaetano, mio* Protettore, *purificate il* Cuore, *e l'Anima mia.*

SOLILOQVIO

Per la Seconda Giornata.

Dell' ardente Zelo, che san Gaetano hebbe della salute delle anime: per impetrar con la sua intercessione, alla vita nostra, emendazione de' vizj, e buono esemplo a gli altri d'ogni virtù.

23 O Gloriosissimo Padre, e santo Patriarca Gaetano, che subito nella tua fanciullezza ripieno del fuoco dello Spirito santo, ardesti di desiderio di conuertire i cuori de'peccatori, e guadagnare ani-

me a Cristo ; applicandoti, con somma ammirazione e stupore della tua Patria, infin dalla tua giouentù, all'aiuto de' bisognosi, e massimamente di quei, ch'erano più abbandonati da tutti: ecco, io ricorro a te, ora che sei glorioso, acciocchè mi aiuti con la tua intercessione, e soccorri benignamente con la tua grazia; e tanto più confido di te, quanto più sono inuecchiati i miei mali, e più le mie piaghe senza rimedio. Tu che, se ben nato di nobilissimo sangue, e da' tuoi Genitori splendidamente educato, per fare acquisto de' peccatori, non isdegnaui abbassarti a trattare e conuersare co' pouerelli. Onde eziandio giouanetto, rizzata e dotata in opportuno luogo vna Chiesa, a onor di S. Maria Maddalena, tua speziale Auuocata, godeui di raccogliere in essa i poueri contadini, per essere ammaestrati ne' misterj della nostra santa Fede Cattolica: deh ora, dal Cielo, ammaestra l'anima mia, viuuta infino a oggi in dimenticanza de gli obblighi suoi, e della sua eterna salutezza. O benignissimo, e vmilissimo Santo, che non potesti esser mai partorito dalla Contessa Madre, nelle stanze pomposamente addobbate; ma nelle più vili del suo palagio: per dinotarsi, che tu nasceui per douer'esser padre e raccoglitore de' pouerelli; e che ad esemplo di Cristo, doueui auuilirti e abbassarti a gli occhi de gli huomini, per fare acquisto di tutti. Deh ora non isdegnare di riuolger gli occhi sopra di me; benchè sia il più vile, e abbomineuole peccatore, che possa trouarsi in tutta la terra. Anzi la moltitudine de' miei peccati, e lo stato lagrimeuole della mia coscienza, t'inuiti, a vsarmi la tua pietà, e dare a' miei mali prouuedimento. O Patriarca santissimo, che fondata in Roma la Compagnia del Diuino Amore, in essa con marauiglioso feruore ti esercitaui: eccitando, ne' petti di tutti quei cin-

quan-

quanta Caualieri, e Prelati, vn nuouo ardore della salute delle anime; deh accendi nel mio cuore qualche scintilla d'Amor Diuino: e dilegua con essa tutti gli affetti miei, che mi tengono agghiacciato il cuore, e offuscata la mente: e infondi in me nuouo feruore di spirito: acciocchè emendando la mia vita scomposta e licenziosa, non più scandalezzi il mio prossimo; e tutti prouochi al bene, con le parole, è col buono esemplo. Tu che ritornato in Vicenza, riformasti la Compagnia della Carità: e congregando infermi, deboli, e storpiati, fondasti vn nuouo Spedale di pouerelli; prouuedendoli di tutto il loro bisogno, con le tue facultà; seruendoli, con le tue proprie mani; e procurando, a ogni tuo potere, la lor salute anche spirituale: piglia ora la cura e protezione di me: souuieni, e ammaestra la mia persona: e infondi tanta luce alla mente, e tanta carità nel mio cuore, che habbia in odio me stesso, tutti' sensi miei, e la mia propria volontà; e ami, come vuol la legge del mio Signore, per suo amore, tutti' miei prossimi. Tu che a vn cenno del tuo Padre spirituale, fuggisti da'tuoi Parenti, abbandonasti gli amici, lasciasti quei pouerelli, co'quali haueui le tue delizie: e partito dalla tua Patria, fondasti in Venezia lo Spedale de gl'Incurabili, e lo stesso facesti in altre Città, dando prouuedimento per ogni luogo a'poueri Infermi: deh ora perchè non ascolti le mie preghiere? Perchè non hai compassione delle mie piaghe? Perchè non vieni a dar soccorso all'anima mia, oppressa dalle infermità de'miei vizj? Perchè non domi tu le mie passioni? Perchè non sani i mali incurabili delle mie sceleragini? Perchè non m'impetri tanta contrizione al cuore, e tante lagrime a gli occhi miei, che racquisti con la tua intercession la diuina Grazia, e la mia primiera Innocenza?

za? Non si vedeua la tua persona, che ne' più vili ricoueri, che nelle stanze più immonde, che ne gli Spedali più fetidi, che ne' luoghi più puzzolenti: e in essi accarezzaui; e abbracciaui gl'infermi più abbomineuoli, e curaui le piaghe più verminose: nè era chi potesse nascondersi, dal caldo della tua feruentissima Carità: deh risguarda tu ora le mie miserie. Chi più infermo di me, per tanti miei mali abiti? Chi più lebbroso di me, per tanti miei peccati? Chi più sozzo: chi più schifo: chi più ferito: chi più impiagato di me, per le mie sceleragini? Chi di me più zoppo, che non sò dare vn passo nella via delle virtù, e nel cammino della perfezione? Chi più sordo, che non odo le ammonizioni di tanti Predicatori, e Padri spirituali? Chi di me più cieco, che inciampo, e rouino sempre, in mille dirupi: e tante hò bende a gli occhi della mia mente, e funi, e catene al cuore, quante son le passioni, che da tutte le parti mi tengono strettamente auuolto e legato? Deh soccorrimi, deh sanami, deh rischiarami, deh scioglimi tu, o santissimo Patriarca. Era tanto, mentre viuesti, il tuo ardore, che andaui sempre in volta, girando attorno, per molte Città d' Italia, stituendo nuoui luoghi di rifugio e soccorso de' poueri: e doue non giugneui con la tua persona, daui aiuto e ammaestramento con le tue lettere, infiammando molti alla buona amministrazion di quelle Opere pie, ch'erano fondate o riformate da te. Onde scriui a' fratelli della Carità di Vicenza: *Deh cari miei, se disiderate consolar l'anima mia, fate che sempre senta dire, e ciò sia in fatti, che l'Opera dello Spedale sia bene e con carità gouernata; e le vostre operazioni, sian lume, e odor buono, in cotesta Città*. Tu, o Padre pietosissimo, che così diceui, e così marauigliosamente eccitaui tutti, per ogni luogo, a nuouo feruore: e perchè

in

in me non ecciti; e perchè non risuegli l'anima mia;e perchè non m'infiammi ad hauer compassione delle mie piaghe, e de'mali di tutti i prossimi miei? Eri tu fuggito da gli onori di Roma: ma ritornasti di nuouo, per cenno del tuo Padre spirituale,a esercitarti nella Compagnia del Diuino Amore, e nello Spedale de gl'Incurabili: e per tutto spargeui fiamme sì grandi ne' cuori de' popoli, e de' Prelati di quella Corte; che stituendo la tua Religione per riformazione del Clero,e ammaestramento del mondo; molti de'personaggi più illustri seguiron le tue vestigie: se ben gli altri, atterriti dalla gran Pouertà, e dalla Vita Appostolica, che co'tuoi professaui, si fecero in dietro. Or'ecco,Padre santissimo, ch'io vo'esser tuo seguace, e abbracciare a minuto i consigli tuoi, nè appartarmi mai dalle tue pedate. Spirami tu quello che io debba fare della mia vita: vedi in che la debba emendare, e in che la debba correggere: e in che debba riformare la mia persona; acciocchè nell'auuenire non sia di scandalo, ma di buono esemplo a'miei prossimi. Predicasti, in mezzo a'perfidi Eretici, nel sacco di Roma. Souuenisti, e seruisti, nella Città di Venezia, con le tue proprie mani, a' pouerelli appestati. Acquetasti, nella Città di Verona, le contese che erano tra il Vescouo e il Clero. Rifermasti gli animi di tutti ne'tumulti di Napoli; vieni ora dal Cielo: e libera, con la tua intercessione, l'anima mia, dalla sua ostinazione e caligine, dalla peste de'miei vizj, e dalla ribellione delle mie passioni sfrenate. Tu,che, tante fiate apparendo gloriosamente dal Cielo, sei disceso ne'dirupi, ne'precipizj, ne'pozzi, e nelle più profonde e cupe cauerne, a liberare e trar fuora, con potente mano, le persone cadute: tu, che hai disserrate le carceri; rotti i legami de'prigionieri, e menati in saluo i sen-

tenziati di morte. Tu, che, con mano del Cielo, hai tratti dal mare i nauilj abbattuti e rotti dalla fortuna, e ingoiati dalle onde. Tu, che hai liberati dalla morte, o di mare, o di fuoco, e talora anche di forca, e dalle ferite, coloro, che t'inuocarono. Tu, che con la tua intercesſione hai viuificati i cadaueri; deh ſantisſimo, deh glorioſisſimo Padre, opera pur'in me le tue marauiglie: togli l'anima mia da gli abisſi di tanti cattiui abiti e ſceleragini, ne' quali è precipitata. Sciogli i legami delle mie male inchinazioni ed affetti: mettimi in iſtato di vita ſpirituale: liberami da'pericoli d'offender Dio: prouuedimi in tutti' miei ſpirituali e temporali biſogni: e fà che diſponga in modo i miei giorni, e tutte le mie operazioni, che dando di me gloria a Dio, e buon'odore al mio prosſimo, arriui al ſine della mia eterna ſaluezza. Deh di nuouo eſclama all'Eterno Padre per me, e per tutto il tuo popolo; e accompagna le mie preghiere, mentre io dirò queſta tua orazione: *Reſpice &c.* come ſta nel foglio 26. o volgarmente al modo che ſegue: *Riſguarda, Signor ſanto Padre, dal tuo Santuario, e dall'eccelſa abitazione de'Cieli: e vedi queſta ſacroſanta Oſtia, che ti offeriſce il Gran Pontefice Noſtro, Tuo ſanto Figliuolo, il Signor Giesù, per gli peccati de'ſuoi fratelli: e sij placabile ſopra la moltitudine della noſtra malizia. Ecco la voce del ſangue del Noſtro Giesù grida a te dalla Croce: Eſaudi, Signore; placati, Signore;* Conſidera, *e fà: Non induggiare per te ſteſſo, o Dio mio: percioccbè il tuo Nome è ſtato inuocato ſopra queſta Città, e ſopra il popol tuo: e fà con noi ſecondo la tua miſericordia. Amen.*

Noue Paternoſtri, noue Auemarie, e noue Gloriapatri.

E in queſta ſeconda Giornata, fuggendo però la vanagloria e la iattanzia, che furon grandemente abborrite da ſan Gaetano, ti eſerciterai in atti di contrizione, e di edifica-

fica-

ficazione del prossimo; detestando fra'tuoi famigliari la tua vita passata; comparendo in abito più positiuo e dimesso; facendo qualche limosina; visitando qualche spedale, carcere, o altro luogo di bisognosi; e replicando allo spesso con dolore de' cattiui esempli della tua vita malamente trascorsa: *Siate lodato Giesù, e il vostro santissimo Sacramento. Sia benedetta la Purità, e immaculata Concezion della vostra S. Madre Maria. E per gli meriti del vostro seruo san Gaetano, mio Protettore, regolate e riducete à buon segno la vita mia.*

SOLILOQVIO

Per la Terza Giornata.

Delle persecuzioni, e dell'asprissima penitenza di san Gaetano: per impetrar tolleranza in tutte le auuersità, e perfetta mortificazione de' sensi.

24 O Beatissimo Padre, ritratto di vera pazienza, che per istituire la prima Religione, in tutto quel secolo, di Cherici Riformati, che menando Vita Appostolica, con vna strettissima Pouertà, seguissero le pedate di Cristo, e fosser suoi veri imitatori, e professori dell'Euangelio; fosti perseguitato da gli huomini dissoluti: i quali, insieme con molti Eretici di quei tempi, s'armaron crudelissimamente contro di te: ma furon tutti prodigiosamente gastigati da Dio, con morte o di ferro, o di fuoco, o di morbo, o di forca: *Deo vindice disiecti atque confracti miserrimè periere, securi, laqueo, igne, morboue prodigiosè absumpti*, dice il P. Caracciolo nella prefazione alle costituzioni dell'Ordine: deh impetrami vera

tolleranza, e pace di cuore, nelle mie auuerſità. Tu, che quanto odiaui gli applauſi, e fuggiui le lode, e abbominaui le pompe; altrettanto però godeui delle maledicenze, delle villanie, delle 'ngiurie, e anche delle percoſſe: e meritaſti, come ſeguace di Criſto, eſſere anche da gli Eretici tormentato; perciocchè vn tuo vil ſeruidore, vſcito dalla tua Caſa, e diuenuto Luterano, venne con altri Eretici nel ſacco di Roma, come vn perfido Giuda, a cattiuarti e darti la corda: e come malfattore, foſti crudelmente battuto, e menato legato per la Città: e ſerrato co'tuoi Compagni in vn'anguſta prigione del Vaticano, aſpettando con allegrezza la morte, cantaui dolcemente, co'tuoi fratelli, Inni e Salmi al Signore; come ſe la carcere foſſe a te, qual fù a Paolo e Sila, luogo di giubilo e di trionfo. Deh a me tu ora, o ſanto Padre, che ſon tanto ſenſitiuo, iracondo, e poco mortificato, in ogni mia leggiera perſecuzione e trauaglio, che mi faſtidiſco, mi dolgo, e mi lamento ſempre in tutte le coſe; impetrami da Dio il dono d'vna perfettiſſima pazienza. Tu glorioſiſſimo Patriarca, che haueſti gli occhi così modeſti; le orecchie, a tutte le parole vane, e detrazioni, così ſerrate; la bocca così aſtinente, la lingua così ben cuſtodita col ſilenzio, e così mortificate tutte le membra; che erì vn vero ritratto del Crocifiſſo: deh concedimi, che abbracciando volentermente ogni mortificazione e diſpregio, ponga freno a'miei ſentimenti: e con volontarie penitenze, purghi le offeſe che hò fatte a Dio, co'penſieri e ſguardi laſciui, con le mormorazioni e cattiue parole o dette o aſcoltate; con le mie collere, co'miei ſdegni, e con tutti i peccati de'ſenſi miei. Tu che foſti carnefice del tuo corpo, e tiranno de'ſenſi tuoi: e negando a gli occhi i più giocondi, e riguardeuoli obbietti, temeui;

ui, che per essi, come suole, non entrasse alcuna fiata la morte: onde perciò non acconsentisti a'prieghi di chi t' inuitaua a vedere lo 'Mperador Carlo Quinto, che ritornato dall'Asia, nel trionfo di Napoli, passaua sotto le tue finestre. Tu che teneui perpetuamente chiuse le orecchie alle preghiere de'tuoi Parenti, alle nouelle del secolo, alle detrazioni, a chi ti offeriua onori o ricchezze; e aperte solamente per vdire i bisogni spirituali de'prossimi affine di dar loro consiglio consolazione e soccorso. Tu che con altri profumi il tuo odorato non allettaui, che con l'intollerabil puzza e fetore de gli Spedali, alle tue narici molto però piaceuole e grata: che non saziasti la fame, se non con aspri e rigorosi digiuni: che non vezzeggiasti le tue dilicate membra, se non con fierissime discipline, econ catene di ferro: e nella tua vltima infermità, rifiutando ogni altro Medico, fuor che l' ordinario della Casa, sopra vn vil saccone di paglia, ricusasti gli agi e le morbidezze, e volesti a Dio sacrificarti, benche puro e innocente, coperto di cenere e di ciliccio, per gli peccati de'popoli: deh eccita nell'animo mio vn'odio grande contro me stesso. Fà che altro gusto e compiacimento non habbia, che di mortificarmi in tutte le cose: fà che vinca tutte le mie male inchinazioni: fà che abbomini tutte le dilicatezze del corpo: fà ch'estirpi tutti' miei mali desiderj, e tutti' pensieri vani: fà che rintuzzi tutti gl'incentiui e stimoli della carne: fà che porti la croce e mortificazione del mio Signor Giesù Cristo in tutte le membra. Tu che fosti non solamente da gli huomini, ma perseguitato e tormentato ancora da'nimici infernali: e con la tua profonda vmiltà, e gran fiducia in Dio, abbattesti ogni lor furore, e rompesti sempre loro le arme, e le forze; deh proteggimi ora, acciocchè generosamen-

te combatta contro di loro; e in tutte le lor battaglie e ſuggeſtioni, io rimanga vincitore de' miei Auuerſarj. Deteſto, o ſantiſſimo Patriarca, tutte le mie curioſità, mormorazioni, bugie, goloſità, compiacimenti, delizie, alterigie, vanità, diletti, ire, sdegni, e collere della mia vita paſſata. Ed eleggo te oggi per mio ſingolarisſimo Protettore, e principale Auuocato, infino alla morte; acciocchè ſicome tu foſti, quanto più innocente, tanto più mortificato; e quanto più puro, più penitente; così ora che ſei glorioſo in Cielo: e godi così pienamente la ricompenſa di tutte le tue macerazioni ed aſprezze: e triõfi di tutte le tue perſecuzioni: e tormenti i demonj, diſſoluendo le lor fatture, rompendo i maleficj, e liberando con facilità in vn'attimo le perſone inuaſate: e fai tante grazie a'tuoi diuoti: e fai tante marauiglie in ogni luogo del mondo; così per tua interceſſione ancor'io, quanto più ſon pieno di colpe, e quanto più hò offeſo Dio, e quanto più hò ſcandalezzato il mio proſſimo; tanto più pentito di cuore, mi vniſca perfettamente con lui: e ſia protetto in modo da'tuoi fauori, e dal mio Signore così pietoſamente accettato, che venga in ogni conto a verificarſi di me, che *Vbi abundauit delictum, ibi ſuperabundauit & Gratia*. Deh di nuouo eſclama in Cielo all'Eterno Padre per me, e per tutto queſto popolo; e accompagna le mie voci, mentre io dirò quì in terra queſta tua Orazione: *Reſpice &c.* come nel foglio 26. o *Riſguarda Signore*, come nel foglio 32.

Noue Paternoſtri, noue Auemarie, e noue Gloriapatri &c. E in queſta terza Giornata ti eſerciterai in atti di mortificazione e di penitenza, diſpregiandoti, e vmiliando, quanto potrai, e affliggendo il tuo corpo, al modo che ti permetterà il tuo Padre ſpirituale; replicando allo

ſpeſ-

ſpeſſo, con molto dolore de' tuoi peccati: *Siate voi lodato, o Gieſù, e il ſantisſimo Sacramento. E benedetta la Purità, e immaculata Concezion della voſtra ſanta Madre Maria. E per gli meriti del voſtro ſeruo, ſan Gaetano, mio* Protettore, *cuſtoditemi' ſenſi, e il cuore, in tutta la vita mia.*

SOLILOQVIO

Per la Quarta Giornata.

Della diuozione di ſan Gaetano, al ſantisſimo Sacramento dell'Altare: e della frequente Comunione, alla quale eccitaua del continuo i ſuoi diuoti: per impetrar reuerenza e fame di queſto ſacroſanto Pane de gli Angeli.

25 O Angelo in carne, che di altro non ti paſceui, nè haueſti in altro mai ogni ſapore, ogni ſoauità, ogni dolcezza, che nella ſacra menſa de gli Angeli, con cibarti di queſto ſacratiſſimo Pane. O innamorato del ſantiſſimo Sacramento dell'Altare, che innebriato di quella celeſte manna, e acceſo tutto di quel fuoco diuino, andaui attorno, *in ſimilitudinem fulguris coruſcantis*: e ſe parlaui, o ſcriueui, eccitaui tutti per ogni luogo, alla diuota e frequente Comunione. Deh infiamma queſto mio cuore: deh purifica tu, con la tua interceſſione, l'anima mia: deh impetrami la ſalute ſpirituale; acciocchè guſtando ancor' io qualche particella di queſte diuine dolcezze, abbomini ogni diletto ſenſuale, che quanto fù ſpiaceuole a te, e a ogni ſeruo d'Iddio, tanto è a me ſaporoſo, che hò il palato dell'anima guaſto, e corrotto da' vizj. Naſceſti, Gaetano, in vn ſecolo, in cui

quan-

quanto più signoreggiaua il senso e la carne, tanto meno si ristoraua e nutriua lo spirito, con questo sacratissimo Pane. Ma tu, ammaestrato dallo Spirito santo, cominciasti da'primi anni, subito, a sospirare questo cibo di vita, questa manna del Cielo, questa preziosa viuanda del Paradiso; in cui si mangia, e si gode il medesimo Dio. E hauuta facultà di riceuerlo dal tuo Padre spirituale, con quanta vmiltà, con quanta diuozione, con quanta orazione ti apparecchiaui? Quali eran le lagrime che spargeui per lauar l'anima tua, più bianca della neue, più pura d'vna colomba? Qual'era la mortificazione de'sensi tuoi? Con quanta compunzione del tuo innocentissimo cuore, confessaui le tue leggierissime colpe? Quanto perseueraui genuflesso prima in orazione, contemplando e ammirando la grandezza e benignità del Dio, che doueui riceuere, e cōfondendoti della tua indegnità? Con quāta mansuetudine, con quanta modestia, con quanto raccoglimento, e feruore di spirito, ti auuicinaui all'Altare? Pareua a'circostanti, vedere vn'Angelo a quella sacratissima mensa. Apriui la bocca, e dilataui spaziosamente gli affetti tuoi: ed entraua il Signore ad hauer le sue delizie nel tuo cuore. O s'io potessi leggere in questi fogli, quali erano gli amorosi ringraziamenti, che faceui allora al tuo Dio! In quali benedizioni ed affetti prorompeui col tuo Signore! Come rinunziaui, e malediceui, per lui, tutti 'beni, onori, e piaceri del mondo! Come altro non chiedeui, che purità di cuore, e di coscienza; e d'amarlo con amor puro, e sodo, sopra tutte le cose! In quali atti di virtù, e massimamente di dispregio di te medesimo, non proponeui d'esercitarti; considerando il tuo Dio, così prontamente venuto a te, e coperto per tuo amore da così vili accidenti! O che fiamme allora s'

ecci-

eccitauano nel cuor tuo! O come ti riluceua allora il volto come d'vn Serafino! O che grato ſpettacolo era allora il giouanetto Gaetano a gli occhi d'Iddio, a gli occhi de gli Angeli, e a gli occhi de gli huomini! Con che raccoglimento, e con che ſpirito, vſciua dalla Chieſa, e conuerſaua in tutta quella giornata! Con quanta vigilanza, cuſtodiua la ſua mente, il ſuo cuore, e tutti 'ſuoi ſentimenti! Ognuno dalla ſua diuozione e modeſtia conoſceua, che il Conte Gaetano haueua riceuuto il ſuo Dio, e s'era degnamente comunicato. Guai a te, anima mia, che sì poco ben diſpoſta, che sì poco raccolta, che sì agghiacciata, che sì ripiena di vanità e di ſuperbia, che ſi colma d'affetti e attacchi delle coſe del mondo, ſei andata a riceuer tante fiate il Pane del Cielo, alla menſa de gli Angeli; che non è cibo di vita, ſe non a chi'l riceue con fame: che non è di ſalute, ſe non a quei, che ſon vuoti da'mali vmori di tutte le paſſioni. Deh piagni, e apri a gli occhi due canali di lagrime, per tante Comunioni malfatte, in tutta la tua vita paſſata. Alza le voci al Cielo, ed eſclama, e prega la Diuina Pietà, che per gli meriti di Gaetano perdoni la tua ſtoltizia, la temerità tua, la tua sfacciata preſunzione. Sei andata a quella increata Bellezza, col cuor ſozzo ed impuro: a chi s'vmiliò per tuo amore infino alla morte; col cuor pieno d'ambizione e di vanità: a quel manſuetiſſimo agnello, col cuor pieno di rancori e di sdegni. E che marauiglia, s'hai ritenuto il fuoco e la brace in ſeno, ſenza ſcaldarti? S'hai riceuuta la manna delle diuine dolcezze, ſenza alcuna tua conſolazione? S'hai pigliato il Dio e Signore delle virtù, ſenza laſciare i tuoi vizj? Tu, o ſantiſſimo Padre, che riceuuti gli Ordini ſacri, perſeueraui ott'ore in orazione, per apparecchiarti degnamente al tuo ſacrificio: e celebraui

con

con tanta tua tenerezza, che più lagrime versaui dagli occhi, che non profferiui parole: impetra tu qualche scintilla di diuozione all'anima mia. Ammaestrami tu nell'auuenire, per degnamente dispormi, col guardarmi da ogni difetto; e confessar le mie colpe, eziandio veniali e leggiere, con sommo dispiacimento. O ch'io, per tua opera, incominciassi, a far degnamente e con frutto tutte le Comunioni della mia vita! O ch'io non potendo ognindì riceuer sacramentalmente il Signore, facessi almen'ogni mattina la Comunione spirituale, con quegli affetti, e con quei desiderj; che, per tuo ammaestramento, e consiglio, si faceua da'tuoi diuoti! Ben tu, o santo Padre, nascesti, e fosti dato da Dio, per rinnouare al tuo secolo il frequente vso della sacra Comunione. E perciò inuitto Campione di Cristo, e banditore d'vna nuoua e marauigliosa milizia, di terrore a tutto lo'nferno, adunasti per diuerse Città varie Compagnie: e in quel medesimo Anno 1524. inalberasti la 'nsegna della tua Religione in Roma nel solenne giorno di S. Croce, e nel Tempio del Vaticano, quando vscì a'danni del Cristianesimo, sotto la scorta del demonio, l'empia squadra de' Sacramentarj Eretici, esterminatori de' santissimi Sacramenti. E imperciò, tutto acceso d'ardore, attendesti co' tuoi a promuouere il Culto delle Chiese e de'sacri Altari; e a predicare a'popoli, col santissimo Sacramento nelle mani, la reuerenza alla sacratissima Eucaristia, e la frequenza della santa Comunione. Nè in tutto il cerchio, e giro del mondo, altra cosa mai fù, che rapisse a se l'acceso cuore, e il desiderio di Gaetano, che la sola celeste mensa. Onde perciò anelante, e famelico, e genuflesso nel Coro, sospiraua l'ora da riceuer degnamente questo sacratissimo Cibo: e pregaua la santissima Vergi-

ne,

ne, ch'ella l'ammaeſtraſſe, e aiutaſſe a diſporlo: e quante fiate offeriua a Dio le preparazioni di lei, e gli affetti de'Santi: quante fiate inuitaua gli Angeli e'Serafini, e il ſuo Cuſtode in particolare, che gli ſcoccaſſero ſaette amoroſe, che 'l feriſſero e inceneraſſero da tutte le parti! Chi può ſufficientemẽte ſpiegare gl'nuiti amoroſi, e gl'nfocati ſoſpiri, che faceua al ſuo Dio! Onde non è marauiglia, che con nuouo prodigio, in queſti ardori, gli ſi fendeſſe il petto; e con due ale di fuoco volaſſe il Cuore, come vna fiamma; per trouare più di vicino a Gieſù, in Cielo, sfogamento, e ripoſo. Nè ſazio del ſuo ſacrificio, ſi legge ancora, che bene ſpeſſo, ſeruiua di miniſtro alle Meſſe de gli altri, con tanta diuozione, che cagionaua ne' circoſtanti grandisſima reuerenza: parendo vn di quegli Angeli, che tutti rapiti in Dio, come ſan Griſoſtomo afferma, asſiſtono al ſacro Altare. O ſanto Padre, impetrami tu perdono della mia poca modeſtia, del mio poco riſpetto, del diſpregio, dell'audacia e temerità mia, con cui ſono ſtato ſolito d'asſiſtere nelle Chieſe, al tremendo Sacrificio della Meſſa, traſcurato da me in tanti giorni della mia vita. Aiutami tu, o ſantisſimo Patriarca: perciocchè oggi propongo, a onor tuo, non laſciarlo mai più, e asſiſterui con ogni reuerenza ed affetto; e fare in eſſo, ognindì, ſecondo il tuo conſiglio, almen la Comunione ſpirituale. Deh anima mia, impara tu a concepire in te queſti diſiderj: accendi queſta fame: eccita queſte fiamme. Odi come il tuo ſanto Protettore inuitaua tutti, con dire: Sù, fratelli, venite, e cauiamo acqua con allegrezza da queſto fonte ſalutifero e prezioſo; dõde ſcaturiſce quell'acqua viua della Diuina Grazia, che fà ſalir le anime a vita eterna; e donde hanno origine tutti' fiumi delle virtù, e de'doni celeſti. E ſe ben non ha-

uete argento, dice Gaetano, cioè sodezza e perfezione; per resistere al fuoco delle tentazioni; venite pure, e comperate; perciocchè liberamente, e senza prezzo, vi sarà dato vino col latte. Questo è quel vino e quel latte, al quale il santo Padre inuitaua con le parole dello Sposo: *Hò beuuto il mio vino col latte mio; mangiate, o amici, e beuete, e voi carissimi innebriateui.* O quanto fù soaue a te questo latte, o gloriosissimo Patriarca! O quanto era grande la moltitudine delle consolazioni, e delle dolcezze spirituali, che trouaui nascosa sotto questa celeste e preziosa viuanda! O quanto dolcemente s'innebriaua il tuo cuore, quando poneui la bocca a questo amoroso calice! Allora sentiui rallegrarti; e si cagionaua in te quell' eterna dimenticanza, e nausea di tutte le cose mondane. O se impetrassi all'anima mia vna sol goccia di questo vino, e latte celeste; come subito disprezgerebbe tutte le vane consolazioni, e le parrebbero amarissimi tutti 'diletti di questo secolo! O Come, dilatandomisi per dolcezza il cuore, io allora correrei con velocità, per la via de'diuini comandamenti! infin che arriuando là sù, doue si dimostra la gloria, la quale ora sta nascosa, sotto il velo di questo Sacramento, sarebbe appieno saziata la mia sete. Leuati sù, anima mia: ed esci dalla poluere della tua vmil condizione, e dalla bassa considerazione di te medesima: e contempla, dice Gaetano, che per benificio di questo misterioso Sacramento, sei fatta partecipe delle diuine dolcezze, e Sposa del figliuolo d'Iddio. Quì, esclamaua san Gaetano, che l'huom misero si asside in vna stessa tauola con gli Angeli; mette la mano nello stesso piatto con Dio, e si pasce e viue d'Iddio medesimo. Quì le cose somme si congiungono con le'nfime; e le terrene con le celesti: il Creatore del Mondo, con amoroso

so vincolo, si vnisce con la sua creatura: e l'huom mortale si trasforma in Dio! Deh santissimo Padre, ringrazia tu per me la'mmensa bontà del mio Saluatore, di questo inestimabil benificio; hauendo voluto restare, in questo diuinissimo Sacramento, per cibo, per rimedio, e per consolazion dell'anima mia. E se ti mosse la carità, e il zelo di questo sacratissimo Pane, a imprendere il viaggio di Roma, per andare ad ammonire vn Prelato di santa vita, che impedito da gli affari della sua carica, di non potere alcune fiate spender la mattina in diuoti e spirituali esercizj, lasciaua di celebrare il suo sacrificio: acciocchè, secondo il detto di Beda, non priuasse più dal suo canto la santissima Trinità di lode e di gloria, di letizia gli Angeli, di perdono i peccatori, di sussidio e di grazia i giusti, le anime del Purgatoro di refrigerio, la Chiesa dello spiritual benificio di Cristo, e se stesso di medicina: onde quegli subito si corresse, e mai più non lasciò la santa Messa per tutta la vita sua; or che sei glorioso in Cielo, vieni e dà soccorso all'anima mia, acciocchè con vera diuozione, e con buona riformazione di vita, possa allo spesso comunicarmi, e riceuer degnaméte il mio Creatore. Ed esclama pur'in Cielo all'Eterno Padre per me, e per tutto questo popolo, e accompagna le mie voci, mentre io dirò quì in terra questa tua orazione: *Respice*, come nel foglio 26. o *Risguarda* come nel 32.

Noue Paternostri, e noue Auemarie, e noue Gloriapatri. E in questa quarta Giornata, dopo hauer finito la Confession Generale, o Annuale della vita passata, potrai riceuer la sacratissima Eucaristia: e ti eserciterai almeno in fare allo spesso la Comunione spirituale, ascoltando più Messe, e visitando molte fiate il santissimo Sacramento, con replicar la seguente orazione, con mol-

to affetto : *Siate voi lodato o Giesù, e il vostro santissimo Sacramento. E benedetta la Purità, e immaculata Concezion della vostra santa Madre Maria. E per gli meriti del vostro seruo san Gaetano, mio Protettore, venite a possedere il Cuore, e l'Anima mia.*

SOLILOQVIO

Per la Quinta Giornata.

Dell'ardentissimo affetto di san Gaetano verso la Passione di Cristo; per impetrar desiderio e grazia da seguir le pedate del Saluatore.

26 O Santissimo Padre, che sì bene, dalla tua fanciullezza, t'inuiasti per le vestigie di Cristo, che dispregiando per lui tutti' tuoi poderi, e tutte le tue ricchezze, la nobiltà, gli onori, e tutte le pompe di questo mondo; con vna perpetua mortificazione de'sensi, mentre l'empio Lutero adunaua soldati per lo inferno, inalberasti tu lo stendardo della santa Croce, predicando a'popoli penitenza, e riformazione di vita: deh ammaestra, e guida l'anima mia a vna perfetta imitazione del mio Signor Crocifisso. Tu che in altro obbietto non miraui, con gli occhi della tua mente: che altro non desideraui mai con tutti gli affetti tuoi: che altro non sospiraui, che annegar te medesimo, auuilire la tua persona, romper la propria volontà, rinnouare in te la perfetta immagine del tuo Dio, e conformarti in tutte le cose col tuo Signor Giesù Cristo; il qual sempre contemplaui legato, incoronato di spine, flagellato, inchiodato

in

in Croce, ſuenato, e morto per amor tuo: deh togli con le tue preghiere a Dio, dal mio cuore, e dalla mia mente, gli affetti di tanti oggetti mondani, che mi trauagliano: e fà che ami, e ſegua il mio Signore, e conſacri a lui tutto il reſtante della mia vita, con tutto il cuore, e con tutte le mie potenze. Deh apri gli occhi, anima mia; e mira il tuo Signore con la Croce sù la ſpalla per te, ſeguito da Gaetano per vna ſtrettisſima via di mortificazione e di penitenza; piena di ſpine, d'affanni, d'ingiurie, e villanie. Vedi come per eſſa ſeguono lo ſteſſo Signore, per tutto il mondo, tanti buoni Religioſi, e ſerui d'Iddio, e tutti' veri diuoti, e veraci figliuoli di ſan Gaetano. Ma vedi dall'altra parte il demonio, che promette falſi e finti diletti, agi, ſoddisfazioni, e piaceri, ſeguitato da tutti gli huomini ſenſuali, per la via ſpazioſa delle pompe, de gli onori, e godimenti mondani. O quanti ſono pochi coloro, che inſieme con ſan Gaetano ſeguono Criſto; che abbracciano la ſua Croce, che non vogliono ſe non mortificazioni e diſpregi, che ſon morti alle coſe del mondo, che in tutte le membra, e in tutti' ſenſi loro ſon crocifisſi! O quanto è grande il numero de gli huomini ſenſuali, che ſeguono lo ſtendardo di Satana! In queſto rolo io ſon viuuto tanti anni, ſeguendo i capricci miei, e correndo con tutte le perſone vane ſuperbe ſenſuali e licenzioſe, a precipitarmi nella voragine dello 'nferno per tutta l'eternità. O beato e benedetto ſiate voi ſan Gaetano, che ſeguendo la ſanta Croce e la mortificazione di Criſto, godete ora, e godrete eternamente in Cielo tanti trionfi. Sia maledetta quell'ora, che laſciai di ſeruire a Dio! Sia maledetto quel dì, che ſon viuuto da Dio lontano, nella ſoddisfazione de'ſenſi miei, accecato delle mie pasſioni. Sia maledetto tutto quel tempo, che ſono anda-

andato dietro al demonio! Deh Signor mio Giesù flagellato, e crocifisso per amor mio, per intercessione di san Gaetano, riceuetemi nella vostra milizia, ch'io da oggi voglio esser vostro soldato. Riceuetemi nella vostra scuola e nella grazia vostra, ch'io da oggi vo'esser vostro discepolo. Deh ammaestratemi in tutto quello, ch'io debbo fare, per mezzo di san Gaetano! E voi santo Padre, non isdegnate, per amor di Giesù, di pigliar la cura di me. Sò che debbo riformarmi in tutte le cose. Sò che debbo estirpare la mia superbia. Sò che debbo mortificarmi le membra. Sò che debbo estirpare in me l'amor proprio, domar tutte le passioni, odiar me stesso, e abbatter la propria volontà. Sù, anima mia, non sei pronta, sotto la scorta di san Gaetano, seguire il vessillo e le pedate del Saluatore? Se tanti anni, senza timor dello'nferno, hai seruito al demonio; come ora ti può rincrescere d'abbracciar la santa Croce di Cristo, per assicurarti del Paradiso? Considera la vita e l'esemplo di san Gaetano. Egli dispregiati gli onori, e le grandezze della sua Casa, e la Prelatura di Roma, abita co'pouerelli de gli spedali: e nel loro seruigio, truoua il suo cuore ogni consolazione e riposo. Egli altro gusto non hà, che di mortificare i suoi sensi, che di tormentare il suo corpo, che di affliggersi e macerarsi con vigilie, digiuni, discipline, gemiti, lunghe orazioni, e ciliccj. E se bene è viuuto perpetuamente Vergine ed Innocente, si nomina Prete peccatore, inuecchiato ne'vizj. Ed essendo de'suoi Religiosi il primo di tutti, elegge l'vltimo luogo: vuol che altri sia il Superiore dell'Ordine: non vuol comandare, ma vbbidire in tutte le cose: nè vuol'esser nomato Fondatore. Non riconosce per suoi quei Parenti, che vengono a visitarlo con pompe: ed eziandio le Matrone più

nobi-

nobili non le ascolta, se non gli vanno auanti, con abito modesto e diuote. Or che farai tu, anima mia? Apri gli occhi, che se non correggi bene la vita tua: che se non estirpi la tua superbia: che se non mortifichi le tue passioni; nè Giesù ti riconoscerà per suo seruo, nè san Gaetano per suo diuoto. Se sei seguace di Cristo, come ti conuiene voler delizie, passatempi, agi, sensualità, e piaceri in tutte le cose? Non si confà, sotto vn capo di spine, vn membro sì dilicato. Mira l'esemplo di san Gaetano: com'egli è mortificato ne gli occhi, rimouendoli da tutte le curiosità, e vanità della terra! Come mortificato nella lingua, non parlando se non a gloria del Signore! Come mortificato nelle orecchie, non ascoltando più volentieri, che ' suoi dispregi! Come mortificato nella gola, non cibandosi bene spesso, che d'alcun tozzo di pane, o de'rimasugli della cucina! Come mortificato in tutto il corpo, straziandolo con tutte le maniere possibili! Come mortificato nella propria volontà, non volendo per la fondazione di Napoli, nè meno vn Compagno, che fosse di suo genio e di suo gusto! Ti marauigli, anima mia, di tanta mortificazion di Gaetano? Gli era cõparuto il benedetto Giesù con la Croce alle spalle, e l'haueua inuitato a sottomettere anch'egli a quel santo legno gli omeri suoi. Anzi che, per mano de'santi Appostoli Piero e Paolo, gli haueua data la santa Croce, per bussola e calamita del suo nauilio, per sigillo del cuore, per armadura del corpo, per nobilissimo stendardo, e speziale insegna dell'Ordine. Onde perciò la custodì così bene infino alla morte, che non diè l'anima a Dio, se non coperto di cenere e di ciliccio. Ma guai a me, che tanto poco hò stimata la Croce del Saluatore! La sfrenata concupiscenza de gli occhi miei, la mia lingua licenziosa, la'n-

gordi-

gordigia del mio ventre, il souerchio lusso del mio corpo, la dilicatezza delle mie membra, mi rendono pur troppo indegno e della pietà di Cristo, e della 'ntercessione di san Gaetano. Aiutatemi voi, santo Padre, acciocchè io non perisca, e venga a terminare infelicemente i miei giorni, come è solito di accadere alle persone sensuali, simili a me. E tu anima mia, da oggi auanti, abbomina le delizie, fuggi le vanità, lascia le rose de' piaceri; ed eleggi con Gaetano le spine della mortificazione, se vuoi godere, e regnare in Cielo, per tutta l'eternità. Non sai, che non si può hauere insieme godimento nel mondo, e nel Paradiso? Chi vuol la compagnia di Cristo glorioso, dice Gaetano, l'hà da seguitar con la Croce. Deh gloriosissimo Padre, tu, che per la perpetua mortificazion del tuo corpo, fosti degno di essere abbracciato da Cristo, e succhiare alla sacrosanta piaga del suo Costato prezioso liquore, richiama e inuita l'anima mia, smarrita dal diritto sentiero delle virtù, e guidala dietro l'odor tuo, per le pedate del Saluatore. Inalbera pure, o santissimo Patriarca, il tuo glorioso stendardo: e inuita i seguaci tuoi, come imitatori di Cristo, e veri Professori dell'Euangelio, a vn totale dispogliamento e perfetta nudità di tutte le cose, che se si priuano in terra di tutti' beni mondani, nè hanno altro da gloriarsi, che della santa Croce del tuo Signore; o quanto saran lieti, ricchi, trionfanti, e colmi di gloria, quando verrà il tempo del guiderdone; e saranno introdotti in Cielo, nel numero de gli Eletti! Non vedi tu quante sono le amarezze, le punture, e gli affanni di quei che seguono il mondo? Hai tu goduto mai ne' piaceri, e nelle offese d'Iddio? Hà goduto san Gaetano nella sua pouertà, nel dispregio di se medesimo, nelle mortificazioni del corpo suo. Egli succhia

le piaghe de'pouerelli, e Cristo gli fà carezze, e lo'uuita a bere soauissimo nettare alla preziosissima Piaga del suo Costato. Habbi tu compassione de'miseri: mortifica i sensi tuoi: nega la tua volontà: imprimi nel tuo cuore, e nella tua mente,i dolori di Cristo: contempla, con amarissime lagrime, l'acerbissima Passione, che sostenne per te; ch'egli ancora, qual Colomba, t'introdurrà, come nel forame della pietra, nella piaga del suo Costato:oue per la soauità e dolcezza che sentirai, vorrai piagner con lagrime di sangue *il tempo perduto.Sì sì maledetti*' giorni della mia vita, spesi dietro a'piaceri del mondo, che non hanno potuto mai saziare il mio cuore! Maledetto quel dì, che non portai dinanzi a gli occhi della mente la Diuina Presenza, e non hebbi nel mio cuore impressa o scolpita la Passione del mio Signore, sforzãdomi di amarlo con tutti gli affetti miei. Aiutami tu, o santissimo Padre, che vo'in ogni conto emendarmi, che vo'correggermi, che vo'applicarmi tutto alla contemplazione e imitazione del mio Signor Crocifisso. E tu che fosti fatto degno da Dio d'esser per mano de gli Angeli crocifisso prima della tua morte, e partecipe in alcun modo delle acerbissime pene del tuo Signore; opera in me questa santa Crocifissione spirituale per tutta la vita mia. Ed esclama pur'in Cielo all'Eterno Padre per me, e per tutto questo popolo; e accompagna le mie voci, mentre io dirò quì in terra questa tua Orazione: *Respice* come nel foglio 26. o *Risguarda* come nel 32.

Noue Paternostri, e noue Auemarie, e noue Gloriapatri.

E in questa quinta Giornata ti eserciterai in atti di compassione e dolore delle pene del Saluatore; e piagnendo la tua ingratitudine allo spesso replicherai: *Siate voi lodato, o Giesù, e il vostro santissimo Sacramento. E benedetta*

la Purità, e immaculata Concezion della vostra santa Madre Maria. E per gli meriti del vostro seruo, san Gaetano, mio Protettore, co' dolori della vostra sacratissima Passione, trafiggete il Cuore, e l'Anima mia.

SOLILOQVIO

Per la Sesta Giornata.

Dell'affetto e tenerezza di san Gaetano verso la santissima Vergine: per impetrar grazia da imitar le virtù, e hauer la protezione di questa immaculata Signora.

27 O Gran Patriarca Gaetano, distruttore de' vizj, debellatore dell'Eresie, riformatore de' costumi, rinnouatore del Clero, Appostolo del mondo, dato da Dio alla sua Chiesa, contro l'empio Lutero, per intercessione di Maria Vergine; deh intercedi tu, e prega ora per me questa gran Signora, che mi riceua, tra il numero de' suoi serui. Tu, che, infin dalle fasce, e dal ventre, le fosti consecrato da' genitori; fà ch'io mi consacri oggi, con tutto il cuore, e con tutto l'affetto, all'ossequio di questa gran Reina e Padrona dell'vniuerso. Insegnami tu, o santo Padre, con l'esemplo della tua vita, con qual'amore io la debba reuerire, con qual tenerezza la debba inuocare, con quale vmiltà debba supplicarla, che non mirando alle mie sceleragini, e alla mia indegnità, voglia da oggi auanti ammettermi, sotto il manto della sua grazia, per vno de' suoi diuoti. Tu, che ottenesti sempre da questa gran Signora ciò, che chiedeui; impetra-

petrami(giacchè puoi ora con essa maggiormēte nel Cielo) che non solamente mi riceua tra'peccatori de'quali ella è Auuocata, e de'quali io sono il più scelerato sopra la terra; ma che di più, come vera Madre di pietà, e gran Reina di Misericordia, pigli per amor tuo spezial protezione d'vn'anima ribella, ingrata, ed empia, qual'è la mia. Beuesti, o santissimo Padre, mentre eri fanciullo, insieme col latte, in modo la diuozione di Maria Vergine, che tutto innamorato di lei, non hauesti diletto e piacere in altro, che nel visitar le sue Chiese, nell'ornar le sue immagini, nel salutarla in tutte l'ore del giorno, in chiamarla Madre, nomarla Signora, reuerirla come Sposa, e nel farle ognindì offerta del tuo innocentissimo cuore, con tenerissimo affetto. Guai a me, che hò sì poco stimata quella, ch'è vnica mezzana della salute de gli huomini: guai a me, che hò prezzata sì poco quella, per man di cui concede il suo benedetto Figliuolo tutte le grazie; guai, che hò amata sì poco quella, ch'è vnica Protettrice de'Peccatori. O se hauessi veduto il fanciullo Gaetano, inginocchiato dinanzi all'Altare della gran Signora, e recitarle l'Vficio, la Corona, il Rosaio? Con quanto affetto, con quanta diuozione, profferiua le sue lode, porgeua le sue preghiere? Ma guai a me miserabile, guai a me trascurato: e quando con vero affetto hò saputo adorare, e prostrarmi mai a quella, dinanzi alla quale reuerentemente s'inchinano tutti i Cori de gli Angeli? Si liquefaceuano a san Gaetano le viscere, nell'amore di Maria Vergine: ed era così ripieno di consolazione e contento, nelle sue feste, che giubilando, e scintillandone il volto, accendeua, co'raggi suoi, i medesimi ardori, ne'petti de'suoi fratelli: e sempre che si abbatteua alcuna fiata, o per la casa, o per le strade, o per le Cappelle,

con la'mmagine di Maria, brillaua per allegrezza? e con quanti segni di reuerenza, e di affetto, la salutaua? Ma guai a me, che niente hò curato la sua memoria; e veggendola a tutte l'ore, hò sempre lasciato di reuerirla. Perdonatemi, o Signora, per gli meriti del vostro seruo Gaetano: e voi, o santissimo Padre, pregate la gran Signora per me; che non più miri, al poco onore, che le hò fatto, e al poco rispetto, e conto, che n'hò tenuto; ma habbia di me misericordia, e mi riceua sotto il suo manto, per gli meriti vostri. Teme lo'nnocente Gaetano della sua morte: e per resistere al nimico infernale, in quell'estrema battaglia; bee, dalle bellissime poppe di Maria Vergine, dolcissimo latte: e tu anima mia, così malamente abituata, e inuecchiata ne'vizj, lontana dall' aiuto di questa gran Signora, come ti difenderai dalle'nsidie del comune auuersario, che nel punto estremo della tua vita, ruggirà crudelmente come vn fiero leone, e ti s'auuenterà, s'egli può, con l'vnghie, e sanne, spietatissimamente, per diuorarti? Non vedi, che dalla fanciullezza, per tutta la vita tua, sei sempre caduta in grauissimi precipizj, e l'antico serpente hà sempre preualuto sopra di te, perciocchè sei viuuta lontana dalla diuozione di Maria Vergine? Sù sù, ora ricorri, per mezzo del suo seruo Gaetano, alla grazia sua. Impara da lui a reuerirla, impara ad amarla, come tua speziale e singolare Auuocata: e per mano di san Gaetano, consacrale il cuore, consacrale il corpo, e tutta la vita tua. Sù occhi miei, nell'auuenire, non mirate più vanamente alcuna vmana bellezza: perciocchè da oggi auanti per mano di san Gaetano vi hò consecrati a gli occhi bellissimi di Maria. Lungi lungi orecchie, da oggi auanti, da tutti i vani, inonesti, e nociui ragionamenti, che già vi consacro, per

mezzo

mezzo di san Gaetano, all'orecchie castissime di Maria. Lingua, non più parole nell'auuenire, che non sian necessarie, o di frutto del prossimo, o di lode d'Iddio; poichè già per mano di san Gaetano ti hò consecrata, alla lingua santissima di Maria. Odorato, non più profumi; membra mie, non più dilicatezze; cuore, non più affetti mondani; mente, non più pensieri di terra; perciocchè da oggi auanti vi hò consecrati, alle narici, alle membra, al cuore, e alla mente purissima e sacratissima di Maria. Riceui tu Signora, per mano del tuo diletto Gaetano, questa mia cordialissima offerta. E tu santissimo Padre, che non negasti mai ciò che lecitamente ti si chiedeua nel nome di Maria Vergine: tu che meritasti essere allo spesso in terra da lei visitato, e fosti degno dalle sue mani di riceuer Giesù bambino fra le tue braccia; prega tu questa gran Reina, Imperadrice de gli huomini, e de gli Angeli tutti, che non isdegni di ammettere, se ben tardi, la mia seruitù; e visitarmi con la sua grazia, e darmi entro al cuore il suo amoroso Figliuolo. Sì sì, da oggi auanti, come insegna la Religion di Gaetano, adorerò questa mia Signora, come Madre di PVRITA, e come gran Reina di PROVIDENZA. Per la purità di Maria, m'insegna Gaetano a custodirmi puro ne'miei pensieri, puro nelle parole, puro in tutti gli affetti miei, e puro nella 'ntenzione di tutte le mie operazioni. Per la Purità di Maria, che fù congiunta con vna vmiltà profondissima; mi ammonisce Gaetano, che sia vmile ne'miei costumi, vmile ne'miei ragionamenti, vmile in tutti i miei disiderj. Per la Purità di Maria, che fù insieme vnita, con vna rara mansuetudine, con vna somma vbbidienza, con vna pazienza ammirabile, con vna strana mortificazione de' sensi, con vna ardentissima carità; mi dice Gaetano, ch'

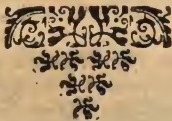
io

io sia mansueto, vbbidiente, paziente, mortificato, amante d'Iddio, e per amor di lui caritatiuo col prossimo. A tutte queste cose inuita, dice Gaetano, la gran Madre di Purità. Ma come Gran Reina e Signora di Prouidenza, da te imparerò, o santo Padre, a reuerirla, con cercar solamente quello; che sarà di suo seruigio, e di onore del suo Figliuolo; gittando via ogni vano pensiero, ogni cura, ogni sollecitudine delle cose, che mi bisognano dalla terra. Sì sì, io non hò di che possa temere: Maria prouuederà la mia vita, Maria prouuederà l'anima mia, Maria darà sempre prouuedimento a tutti i miei bisogni e necessità; Maria in vita, e in morte, sarà il mio rifugio, e la mia gran Reina, Imperadrice, e Signora di Prouidenza. Fù veduta in vna apparizione, che auuenne in Venezia, questa gran Signora, insieme col suo Bambino Giesù, in mezzo a vna gran moltitudine di Angeli, seduta, entro a vn giardino amenissimo, a vna copiosissima mensa, colma da ogni parte di preziose viuande, le quali però largamente donaua a san Gaetano, acciocchè le scompartisse a tutti i figliuoli e diuoti suoi. O santo Padre, e non farai degna tu ancora l'anima mia di questi soauissimi cibi? O anima mia, e non sarai tu contenta, nell'auuenire, de'cibi, che ti dispenserà san Gaetano, dalla celestial mensa di Maria Vergine? Non nominaua il mio santo Patriarca Maria, che non vi aggiugnesse per sua maggior dolcezza, Madre di Giesù: non nominaua Giesù, che non vi aggiugnesse, figliuol di Maria: e questi due dolcissimi nomi, Giesù, e Maria, haueua egli sempre nella sua melliflua bocca. Sì sì questi saranno i poli e le stelle della mia vita; e a questi, con la protezione di san Gaetano, ricorrerò sempre in tutti 'miei bisogni e pericoli. Tu, o santissimo Padre, scolpisci in me questi pre-

ziosi

ziosi caratteri: e imprimi Giesù Maria, nella mia mente; Giesù Maria, nel mio cuore; Giesù Maria, ne'miei sensi, e in tutte le mie Potenze; Giesù Maria, in tutta l'anima mia: acciocchè viua, e moia, e sia sempre sotto la protezion di Maria, e per la'ntercession di Maria, nella grazia di Giesù. Ma che dirò, o santissimo Patriarca, della tua diuozione ed affetto, alla purissima e santissima Concezion della medesima gran Signora; che adoraui, attestaui a tutti, e celebraui con grandissima tenerezza? Ben fosti degno, che quella gran Reina onorasse il tuo Ordine, con le Vergini, e Monache Teatine col titolo speziale della sua stessa immaculata Concezione, e massimamente con le Romite: le quali per esser totalmente a Dio consecrate, con vn singolarissimo Voto di non conuersar mai, nè trattare, con persona alcuna di fuori, nè con parole, nè con lettere, nè con cenni, nè meno con ambasciate, sono così care e accette al Signore, e alla sua santissima Madre, che sono state fauorite dal Cielo con molta prerogatiue; e in particolare hanno hauuto il santo Scapolare cilestro, che chi porterà addosso, a onore della immaculata Concezione della medesima santissima Vergine, e farà dal suo canto tutto quello ch'è necessario; sarà egli fatto partecipe di tutti 'beni delle stesse Romite, e di tutta la Religion Teatina, e morrà (come speriamo) cō buona contrizione delle sue colpe, armato de'SS. Sacramenti, colmo d'amor diuino, e vscirà anche in breue dal Purgatorio. Or'io, santo Padre, col vostro fauor, vo'riceuere questa insegna della 'mmaculata Concezione della santissima Vergine, ed esser fatto partecipe di questi tesori: disponetemi e ammaestratemi voi; acciocchè riceuendo questo santo Scapolare della medesima Gran Signora, a onore della sua immaculata Concezione, e per gli meriti vo-

stri,

ſtri, ottenga benignamente da Dio il perdono de'miei peccati, e grazia da viuere in modo, che ſalui eternamente l'anima mia. E in tanto eſclamate all'Eterno Padre per me, e per tutto queſto popolo, accompagnando le mie voci, mentre io dirò queſta voſtra Orazione: *Reſpice*, come nel foglio 26. o *Riſguarda*, come nel 32. Noue Paternoſtri, e noue Auemarie, e noue Gloriapatri. E in queſta ſeſta Giornata ti eſerciterai a onor di queſta gran Signora in atti d'vmiltà, e di purità. Viſiterai più fiate la ſua Cappella, o qualche Immagine miracoloſa: farai alcuna opera di miſericordia: potrai anche prendere il ſanto Scapolare turchino della ſantisſima Concezione, benedetto nella Chieſa da alcun Religioſo del Santo; e replicherai ſpeſſo, masſimamente ſempre che vedrai la effigie del Signore e della Beatisſima Vergine, o vdirai il ſuono dell'oriuolo: *Siate voi lodato, Gierù, e il voſtro ſantisſimo Sacramento. E benedetta la Purità, e immaculata Concezion della voſtra ſanta Madre Maria. E per mano del voſtro ſeruo, ſan Gaetano, mio Protettore, vi conſacro il Cuore e l'Anima mia.*

SOLI-

SOLILOQVIO

Per la Settima Giornata.

Del diſpregio de' beni temporali, e della ſingolar confidanza in Dio del noſtro ſan Gaetano; per impetrar nudità di ſpirito, e total fiducia nella Diuina Prouidenza.

28 O Banditore della diuina Pietà, o gran miracolo, o gran prodigio della Prouidenza diuina! Naſceſti Gaetano, in vn ſecolo auaro, e cupido di ricchezze, e imperciò ſignoreggiato da' vizj, nimico delle virtù: e come maeſtro di celeſte dottrina, non ancora in quell'età praticata da gli huomini, ergeſti ſubito cattedra, dalla tua giouentù, per le Chieſe, e per gli Spedali, ammaeſtrando prima con le opere, e poi con le parole; diſtribuendo a' poueri tutte l'entrate, poderi, e robe che poſſedeui; inſegnando a' ſeguaci tuoi, che ſpogliati di tutte le coſe terrene, altro non cercaſſero, che il Regno d'Iddio, e la ſua giuſtizia; e promettendo, che ſenza chiedere, ſarebbbero da lui ſouuenuti: deh tu ammaeſtra l'anima mia; e diſtacca queſto mio cuore, tutto immerſo nella cupidigia, e ſollecitudine de' beni di queſta vita; acciòcchè altri non più brami, e diſideri, che gli eterni: e non più negli appoggi temporali, e negli huomini; ma riponga, da oggi auanti, in Dio ſolo, tutte le ſue ſperanze. Tu ch'eſſendo Prelato di Roma, arricchito e ſtimato da Papa Giulio Secondo, mentre ti apparecchiaua gradi maggiori, fuggiſti dalla Corte: e rinunzian-

ziando tutti i tuoi benificj, ti andaui ricourando co'pouerelli, fra gli spedali; fa, con la tua intercessione, che fugga ancor'io, da ogni ombra di vanità, di cupidigia, e di superbia. Tu che sì prodigamente donaui a'pouerelli tutte le tue sostanze: ed eri così auido di rinunziar tutte le cose per Cristo, che infin disideraui rimaner priuo di sepoltura; deh spoglia con le tue preghiere l'anima mia, da gli affetti di tutte le cose terrene, e fà che non più si diletti, nè si riposi il mio cuore, se non in Dio. Fù mandata da Paolo Terzo al tuo collega, Giouan Piero Carafa, mentre giaceua infermo, la Berretta di Cardinale: e tu che, presso al suo pouero letticciuolo, dirimpetto itri miraui; acceso allora di vn santo zelo nel volto, con quai moti e gesti gli facesti cenno, che douesse rinunziarla; mostrando con ambe le mani l'odio, e il grande orrore, che haueui, alle vmane grandezze? E tanto haurebbe quegli eseguito per tuo consiglio, se il precetto del Papa non lo sforzaua a pigliarla. Comunicasti pure il medesimo spirito, a gli altri tuoi Colleghi, e Compagni; Bonifazio da Colle, e Paolo Consiglieri, che ricusaron le offerte, e le preghiere di Paolo Quarto, che gl'inuitaua tutti alla medesima dignità: a Geremia Isacchino, che protestò fermamente, di andar ramingo e fuggiasco più volentieri, che riceuer la Porpora: al tuo Giouanni Marionò, che eletto all'Arciuescouado di Napoli, asperse di copiose lagrime il pauimento: a Paolo di Arezzo, che non fù nè Cardinale, nè Vescouo, per espresso comandamento e precetto del Papa, che prima non prorompesse in amarissimo e dirottissimo pianto: e a Berardino Scotto, tuo primo Nouizio, che se bene astretto con precetto alla Porpora, lasciò però di andare in Conclaue, per non esser creato Sommo Pontefice. Questi, o santo Padre,

dre, furono i tuoi consigli; questi i documenti che daui. Ma però tanta è l'ambizione, tanta è la mia superbia; tanta è la sete, che hò di tutti gli onori e grandezze terrene; che ad altro non mirano tutti i miei disiderj, nè in altro si aggirano i pensieri della mia mente, che in salire sempre a gradi maggiori; come s'io fossi da Dio creato, non pe'l Cielo, ma per la terra. O dispreggiator delle pompe, o capital nimico di tutti gli onori, o persecutore, o tiranno della tua propia volontà: deh monda il cuor mio, e la mia mente da questi affetti disordinati; e col tuo esemplo, guidami alla celeste Patria (donde furono scacciati i superbi Angeli) per la strada più sicura della santa Vmiltà. *Fà*, che altro quì giù non brami, che la gloria del Signore; altro mai non cerchi o desideri, che di dargli gusto in tutte le cose; nè voglia per me le ricchezze, e onori transitorj, ma gli eterni. Tu che stimolato dal Conte d'Oppido, a riceuer le sue possessioni ed entrate, eri così fermo e zelãte, ch'eziandio gli rimandaui in dietro le sue grosse limosine. Ed essendo venuti a persuaderti molti Religiosi, che mutassi instituto, con affermarti, che in altro modo i tuoi figliuoli non haurebbero potuto viuere ne'lor Monisterj: perciocchè se il tuo Ordine prosperamente in quella maniera si manteneua in Venezia, ciò non poteua seguire in Napoli; fosti nientedimeno così costante, che non curando le preghiere che ti faceuano, e le persecuzioni che ti moueuano cõtro, per riputare a loro vergogna la tua nuoua legge di non tenere nè mendicare; allegaui a tutti la promessa di Cristo nel suo Vangelo. E per far conoscere a proua ed esperienza, la nuoua dottrina, che predicaui; chiamasti a suono di campanello i fratelli tuoi: e fattili vscire dal Monistero, armati del solo Breuiario, per dar sempre in ogni luogo a Dio le douu-

te lode, serrasti la porta: e mandata la chiaue al Conte (di cui era la Casa, e tutta la masserizie) gli facesti dire, che andaui a prouare e a far conoscere a tutti, che lo stesso Dio era in Napoli, che in Venezia: il quale in ogni luogo haueua prouidenza de' serui suoi, che in lui confidauano. Onde ricourato nello spedale, al seruigio de' pouerelli, fosti sempre da lui marauigliosamente souuenuto in tutte le cose. Deh fà vscir tu l'anima mia da tutti' legami de gli affetti mondani: e chiusa la porta de' miei sensi e del cuore, a quanto può disiderarsi sopra la terra, fà che goda della mia nudità; e di non hauer riposte le mie speranze, che solamente nel Creatore. Comunicasti, o santo Padre, questo tuo Serafico spirito alla Venerabil Madre Maria Carafa, tua figliuola spirituale, e a tutte le Vergini di S.Maria della Sapienza: le quali, con marauiglia del mondo, fiorirono al tempo tuo, e per molti anni dopo la tua gloriosa morte, senza voler nè entrate nè doti, per militar sotto il tuo vessillo della Prouidenza Diuina: infinchè seguendo la norma del sacro Concilio di Trento, s'accomodarono all'vso comune de' Monisterj. E a questo gran dispregio delle cose del mondo, guidasti quella nobil Matrona, Maria Lorenza Longa, che ti haueua pregato a venire in Napoli; operando marauigliosamente con essa, che donate tutte le sue ricchezze allo Spedale de gli 'ncurabili, dopo hauer seruito molti anni con le sue mani a gli 'nfermi, vestita di lana, fondasse vn nuouo Monistero di Vergini Cappuccine; alle quali, per affetto di pouertà, desti tu la Regola più stretta e aspra di S.Chiara: e quiui entrarono, per tuo mezzo, molte nobilissime matrone di Napoli, che lasciati' beni e le ricchezze terrene, vennero ad acquistarsi l'eterne. O gran Patriarca, mio Protettore, chiama a penitenza l'anima

ma mia: guidami a vn nuouo tenore di vita: togli da me ogni affetto, e attacco di questo mondo: fammi aspirare; fammi anelare, fammi arder di desiderio de' tesori del Cielo. Maledetto quel dì, ch'io sperai o ne' beni terreni, o nel fauore de gli huomini. In Dio, in Dio solamente, san Gaetano m'insegna, ch'io riponga ogni mia fiducia. Tu, o miracol di Pouertà, o rinnouellatore del Collegio Appostolico, o perfetto imitatore della vita di Cristo, che insegnasti, a' tuoi Religiosi, e diuoti, vna nuoua e miracolosa maniera da esser più prestamente, e più copiosamente prouueduti da Cielo nelle loro necessità; dicendo che allora confidassero più che mai, e di ciò che potessero, facessero la limosina a' pouerelli; secondo quel detto dell'Euangelio, *Date & dabitur vobis*: onde rimase in modo questo auuertimento segnalatamente nell' Ordine, che ne' bisogni più graui, dando liberalmente i Superiori tutto ciò che poteuano, non prima il sol tramontaua, che ritornaua loro mirabilmente multiplicata la limosina, che haueuano fatta. Deh eccita nel cuor mio questa viua confidanza nella diuina Pietà: e fà che senta compassione de' bisognosi, e sia volenteroso nell'auuenire di soccorrere a tutte le loro necessità. Tu però, che non riceueui delle limosine, se non quanto bisognaua al cotidiano ristoro de' tuoi fratelli, rimandando in dietro, o pur dispensando a' poueri, tutto quello che soperchiaua; togli via ogni mondano interesse, e ogni vmana sollecitudine dal mio cuore: e fà solo che ardentemente procuri il Regno d'Iddio. O Patriarca santissimo, che tanto t'innoltrasti, con istupore del mondo, nell'affetto di questa santa virtù, che vietando l'entrate, e le possessioni, proibisti, a' tuoi seguaci, il chieder mai ad alcuno il loro bisogno, allegando il S. Vangelo che dice, che il ce-

leſte Padre hà cura e penſiero di noi: deh aſſoda con la tua interceſſione queſto mio proponimento; perciocchè da oggi auanti, altro non cercherò mai, che il diuin ſeruigio: ſperando fermamente, che tutte le coſe, di che haurò biſogno, mi ſaran date da quell'eterna bontà, che fà naſcere egualmente il ſuo ſole, ſopra i buoni, e ſopra i cattiui. Così tu mi perſuadi, allegando i diuini Oracoli del Vangelo, co'gigli del campo, e con gli vccelli dell'aria: i quali non mietono, nè hanno granaj, e pur ſono ognindì abbondantemente dal noſtro celeſte Padre paſciuti. Così hà imparato il mondo con l'eſemplo della tua ſacra Religione: così han predicato gli Appoſtoli, così hà pure inſegnato Criſto: così tu, vero imitatore di lui, mi ammoniſci con le tue opere; e così ſpero, che con la tua interceſſione m'impetrerai. E ſe in niun luogo ſi truoua perſona a te diuota, che non ſia opportunamente ſoccorſa: ſe riſpetta ogni elemento il tuo nome: ſe l'acqua ſi aſſoda nel mare, e ne'fiumi, alla tua inuocazione: ſe l'aria ſi purifica alla tua preſenza: ſe la terra reſtituiſce i morti al tuo impero: ſe il fuoco perde la forza, ſneruato dal tuo potere: e ſe fra gli altri miracoli, ſi legge di te, che ſei molto marauiglioſo e potente, a impetrar ſoccorſo ed aiuto così temporale come ſpirituale a quei, che ſono ſenz'alcuno vmano ſoſtegno; deh habbi tu cura e protezione della mia anima: e con la tua interceſſione prouuedi a'biſogni miei. Ed eſclama pur'in Cielo, all'Eterno Padre, per me, e per tutto queſto popolo, e accompagna le mie voci, mentre io dirò quì in terra queſta tua Orazione: *Reſpice*, come nel foglio 26. o *Riſguarda*, come nel 32.

Noue Paternoſtri, e noue Auemarie, e noue Gloriapatri. E in queſta ſettima Giornata ti eſerciterai nel diſpregio

gio delle cose terrene, e in atti di fiducia in Dio, e darai qualche buona limosina a' pouerelli; replicando con diuoto affetto al Signore: *Sia lodato il vostro santo Nome, o Giesù, e il vostro santissimo Sacramento. E sia benedetta la Purità, e immaculata Concezion della vostra santa Madre Maria. E per gli meriti del vostro seruo san Gaetano, mio Protettore, prouuedete al Corpo, e all' Anima mia.*

SOLILOQVIO

Per l'Ottaua Giornata.

Della gran Carità, che ardeua nel petto di san Gaetano; per impetrare staccamento di cuore da tutte le creature, e fuoco d'Amor Diuino.

29 O Beatissimo Padre, che dalla tua fanciullezza, per opera dello Spirito santo, fosti così ardentemente innamorato d'Iddio, che andaui come ebbro di quel santo fuoco, cercando per ogni luogo di guadagnare anime, a Cristo; e pouerelli, per souuenirli, e distribuir loro, per amor di lui, tutte le tue sustanze; in modo, che ancor giouanetto, ergeui templi al diuino culto, e insegnaui, a' più bisognosi contadini, il cammino del Cielo. Ecco me, che nella scuola delle virtù, e della santa perfezione, sono il più rozzo di tutti: deh ammaestrami, deh illuminami tu, o chiarissimo Sole; e spandendo i raggi della tua santa carità, rischiara la caliginosa notte del mio intelletto; fortifica la'nfiacchita ragione; sostenta la volontà, che inchina con l'affetto alle creature; e accendi in me qualche scintilla di amor celeste. O

che

che gran fuoco, santo Padre, spargeui in Roma, nella Compagnia del Diuino Amore! Questa fù la prima fornace, che apparecchiasti, per erger poi vna fabbrica di tanta perfezione: questa, la prima fucina, dalla quale vsciron quei periti fabbri, riformatori dell'anime, e riformatori del mondo, che doueuano accender fuoco, in tutto il Cristianesimo. In quella medesima parte, comunicò e sparse san Piero, in Roma, il suo primo feruore: e tu seguace del Principe de gli Appostoli, che doueui, presso alle sue ceneri, rinnouar l'Appostolico spirito, ristorasti co'soffj tuoi, nello stesso luogo, il medesimo incendio. Quindi, vsciron per tua opera quegli 'nferuorati predicatori e maestri dell'anime, chiamati *Teatini* dal vulgo, ch'è a dire, *Contemplatori* e *Diuini*: questi furon le rose, che, in mezzo al verno di quell'agghiacciato secolo, produsse di nuouo santa Dorotea Vergine, a cui era dedicata la Compagnia: questi, e la lor Religione, son quei, che, nell'Apocalisse del diletto Discepolo S. Giouanni, si accennano con la Città di *Teatira*, che suona *infiammata* e tutta *accesa di ardore*, secondo lo sponimento di Gioachimo. Deh Santissimo Padre, se tanti cuori abbruciasti, mentre viueui in terra: se tanti gran lumi e fiamme accendesti nel mondo, essendo fra noi mortale; perchè ora, immortal che sei, e tutto immerso nella propia sfera del diuin fuoco, con la tua luce non rischiari tu le mie tenebre, co'tuoi ardori non dilegui' miei ghiacci, e co'tuoi raggi non accendi in me nuouo feruore di spirito? Andasti vna fiata in Venezia: e fù tale e tanto lo'ncendio, che co'tuoi ammaestramenti e inferuorate esortazioni si accese in quella Città; che scriue l'Autore de gli Annali della Carità di Vicenza: *Tal fuoco non si è ancora ammorzato, anzi arde grandemente in molti Gentilhuo-*

mini

mini e Gentildonne, a onor d'Iddio; e credo è stato cagione di placar l'ira diuina. Tutto ciò, o Beato Padre, a eterna memoria è registrato di te: deh vieni ora dal Cielo: e hauendo maggior'ardore, e fuoco di prima, comunica qualche scintilla al mio cuore; acciocchè abbruciato d'amor santo, plachi lo sdegno d'Iddio contro i miei peccati. O quanto è vero, che l'amore non può stare ozioso: e perciò andaui tu per ogni luogo della Città, anzi per molte Città e terre d'Italia, comunicando quel fuoco, del quale marauigliosamente auuampaui! O quanto è vero, che nè l'amore, nè il fuoco, si può nascondere! Le lagrime che versaui copiosamente nel tuo sacrificio: i sospiri, che orando mandaui ardentemente dal petto: le tue parole infocate: l'estasi, e i ratti, che incessantemente ti solleuauano a Dio; o quanto apertamente manifestauano le tue fiamme! E oggi, fra quegli eterni ardori, non è per noi oziosa la tua Carità: quante son le grazie, che impetri a' tuoi diuoti dal Cielo! Quante sono quelle anime fortunate, le quali tu con la tua diuozione riscaldi! E perciocchè non può stare nè ozioso nè celato il tuo ardore, veni a benificio de'miseri, e ti sei fatto vedere a gli occhi di molti, tutto acceso di fuoco. Sì sì, santo Padre, vo'sperare ancor'io, che per la tua intercessione, mi riscalderò, e accenderò di feruore nel diuino seruigio. Sù anima mia, odi le voci di san Gaetano; che così ti ammaestra nella sua vita: *Ama Dio, indirizza la tua volontà a piacere a esso sempre, e non dubitare; che se fossi, per impossibile, abbandonato da tutti i Santi, e da tutte le creature, egli ti aiuterà sempre nelle tue necessità.* Se ti piacciono i diletti, ascolta la sentenza di san Gaetano che dice: *Gli huomini, benchè fossero Rè grandi, non hanno, ne hauranno mai contento alcuno in questa vita, se non per mezzo di Giesù Cristo: tutti*

gli altri piaceri son fatture, e stregherie, che fà il demonio à chi gli vbbidisce. Così scriueua Gaetano: e o se prouassi tu, o mio cuore, il contento ch'egli haueua nell'amar Dio! Era ripieno e rapito in modo dalle diuine dolcezze, che non potendo più contenersi il cuore fra le angustie del suo petto, si vedeua, con due ale bianche, come di colomba, simbolo del diuino Amore che lo rapiua, volare a Dio. Non gode queste soauità, non riceue questi diletti e piaceri da Dio, chi per Dio non lascia con l'affetto quanto è nel mōdo. L'ale di Gaetano, come il Cielo hà manifestato, furon la fermezza in Dio, e lo staccamento da tutte le creature. Sù anima mia, se ti piace volare alle dolcezze del Paradiso, lascia con san Gaetano, almen con l'affetto tutte le cose terrene: e se ami Dio, odia il peccato, e bandisci dal tuo cuore ogni benchè leggiera offesa Diuina. Muore lo'nnocente Gaetano, per acerbo dolore dell'Eresie di quei tempi, e de'graui peccati commessi da'popoli, ne'tumulti di Napoli: e tu anima mia, conoscendo la moltitudine de'diuini benificj, co' quali, come con amorose saette, procura il sommo Benefattore d'innamorarti, non proporrai ora con ogni fermezza di cuore e di volontà, sostener prima mille morti e martirj, che commetter mai più, per tutta la vita, vn peccato mortale? Tu, o santo Padre, che per lo diuin fuoco, del quale ardeua il tuo cuore, meritasti di salire al trono de'Serafini; prendi dall'altare della Diuina Essenza, doue arde perpetuamente la fiamma della celeste inestinguibile Carità, vn'acceso carbone: e purifica tutti i miei sensi, e tutti gli affetti miei: accendendo tanta luce nella mia mente, e nel cuor tanto ardore, che nel resto de'miei giorni, viua tutto inferuorato e innamorato d'Iddio. Deh grida ora pur'in Cielo all'Eterno Padre, per

me,

me, e per tutto queſto popolo, e accompagna le mie voci, mentre io dirò quì in terra queſta tua Orazione: *Reſpice*, come nel foglio 26. o *Riguarda*, come nel 32. Noue Paternoſtri, e noue Auemarie, e noue Gloriapatri. E in queſta Ottaua Giornata ti eſerciterai in atti d'odio cõtro te ſteſſo, di ſtaccamento da tutte le creature, e d'amor verſo Dio, replicando allo ſpeſſo: *Siate voi lodato, o Giesù, e il voſtro ſantiſſimo Sacramento. E benedetta la Purità, e immaculata Concezion della voſtra ſanta Madre Maria. E per gli meriti del voſtro ſeruo, ſan Gaetano, mio Protettore, fate che vi ami e ſerua di cuore, in tutta la vita mia.*

SOLILOQVIO

Per la Nona Giornata.

Della glorioſa morte, e de' trionfi in Cielo e in terra di ſan Gaetano; per impetrar feruore di ſpirito, e felice paſſaggio da queſta all' eterna vita.

30 O Angelo in terra, per la tua purità: o Patriarca, e ſecondo Abramo, Padre di molta gente eletta: o Riſtoratore del viuere Appoſtolico, e Riformatore del mondo: o Carnefice del tuo corpo, d' inuitta coſtanza ne' tormenti: o imitatore de gli antichi Romiti, che nelle Città popolate, trouaui la quiete, e la ſolitudine; e abitando con gli huomini in terra, eſemplo di vita innocente, per l'eſtaſi e ratti, conuerſaui in Cielo co' Santi: o Confeſſoro di Criſto, che sì ardente ſete e zelo haueſti della ſalute dell'anime; o Vergine puriſſimo,

condottiere e guida di molte Vergini, che ammaestrasti ne'monisteri; o come con giubilo ti vennero incontro, nella tua morte, le Vergini del Paradiso, tutti i sacri Confessori, tutti gli Anacoreti, tutti i Martiri, tutti gli Appostoli, tutti i Patriarchi, e Profeti, e gli Angeli tutti: acciocchè, introdotto dinanzi al trono della santissima Trinità, riceuessi delle fatiche la ben degna mercede, e di tutti i tuoi gloriosi combattimenti la palma! O con quante allegrezze fosti riceuuto in cielo, beatissimo Padre, o quanto fosti da Dio esaltato, e arricchito di gloria! Ben posso io comprendere, quali onori, e quali feste riceui in Cielo, se tanto Iddio t'ingrandisce, e ti glorifica in terra: io godo de'tuoi trionfi: io mi rallegro delle tue glorie. Sia benedetta la santissima Trinità, che tanto hà glorificato Gaetano: sia glorificato Dio, che hà dato a noi miseri vn mezzano, e intercessore di tanto merito. Deh Padre santissimo, imprimi nel mio cuore le tue virtù: accendimi, e infiamma, al diuin seruigio: e impetrami da Dio, con le tue preghiere, tal feruore di spirito; che lauando con lagrime di vera penitenza tutte le macchie della mia vita, non perisca in quell'estremo punto, ma faccia buon fine, e salui l'anima mia. Tu, che per la tua vmiltà, salisti alla sedia d'vn'altissimo Serafino, e imperciò sei tanto potente contro i demonj; habbi di me pietà, e protezione, massimamente nel punto della mia morte. Deh anima mia, considera, e contempla la gloria, che riceue in Cielo e in terra questo tuo principale Auuocato, per hauer dispreggiato gli onori, donato a'poueri le ricchezze, eccitato i popoli a riformazione di vita, e per esser (tutto che innocente) viuuto sempre in asprissima e perpetua penitenza: Non vedi, come, per ogni luogo, gli si rizzano altari, gli si appendon voti, gli si accendon lumi, gli

ſ.

ſi fanno apparati, gli ſi ergono macchine? I Caualieri e le Matrone, da lui fuggite e ſol'inuitate a penitenza, ecco come tutte a gara gli corron dietro, e con lagrime a gli occhi, gli ſi vanno a proſtrare, anche co'piedi ignudi, e carponi, inſino all'altare; ſi recidono i crini dal capo; ſi ſpoglian le veſte più preziose, le gioie, e gli altri ornamenti, e gli offeriſcono in dono, a chi diede tutto il ſuo hauere a'pouerelli per Criſto: nè ſi vede maggior trionfo a'lor balconi e fineſtre, e maggiore allegrezza ne'lor palagi, che ogni anno per più ſere continue, nella feſta di ſan Gaetano. I poueri, ch'egli di ſua man ſouueniua, e paſceua ne gli ſpedali, ora ſi riſparmiano il pane, per ergere a ſpeſe loro (o marauiglia!) archi trionfali a Gaetano. I mendici, ch'egli con pietoſe viſcere raccoglieua per le pubbliche ſtrade, ora adunatiſi nelle piazze, vendon le propie ſuſtanze, per fabbricar mauſolei, e accreſcer trionfi, alle glorie di Gaetano. Ma che contraſegni, ma che piccioliſſimi bozzi ſon queſti, de gli onori, e feſte, ch'egli hà riceuuti nel Paradiſo? A tanto grãdi trionfi è arriuato Gaetano per la ſua vmiltà, per lo ſuo baſſo ſentimento, per lo diſpregio di ſe medeſimo. Ma di, anima mia, che ſarà di te, per la tua ſuperbia? Che ſarà di te, per la tua ambizione? Che ſarà di te, per le tue vanità? Che ſarà, per le tue ſceleragini? Non leggi, o non odi, che il ſanto Padre, volgendo la faccia della ſua immagine al muro, e apparendo conſvolto minacceuole; pieno di ſdegno e di zelo, ſgrida e rinfaccia la vita neghittoſa e traſcurata de'ſuoi diuoti? Se tanto ti piacciono i beni e diletti fallaci e vani della terra, che toſto ſuaniſcono, che toſto paſſano, che ti laſciano toſto in tanta amarezza e confuſione; e perchè non poni tutti gli affetti tuoi, a conſeguire i celeſti, de'quali gode e godrà in eterno,

no,

no, tanto sopprabbondantemente Gaetano? Deh Padre santissimo, dato da Dio a gli huomini per esemplo e risformazione di vita, eccita in me questi disiderj: e con l'odore delle tue virtù, distacca il mio cuore da tutte le vanità e diletti sensuali, e da tutti i beni falsi e apparenti di questo mondo. Non può nè dee trionfare, chi prima non combatte: non può esser coronato, chi non hà vinto prima: nè ti sia di marauiglia, se tanto in Cielo, e in terra, oggi è glorioso Gaetano, e se tante grazie e fauori impetra a' suoi diuoti con la sua intercessione da Dio; mentre quanto è di buono e diletteuole in terra, tutto il dispregiò generosamente per Cristo. Cambiò la nobiltà terrena per la celeste; le ricchezze, e gli agi temporali, per la gloria; e gli onori e pompe mondane, per gli eterni trionfi. Sia benedetto Gaetano, sia pur'ingrandito, e onorato in terra il suo Nome: sia glorificata per ogni luogo la sua memoria. Grazie siano a Dio, che diè san Gaetano al mondo, per esemplo di cui molti huomini si saluassero; e per lo merito e intercessione di cui, molti emendassero la lor vita. Tu o santissimo Padre, che inuocato non solamente hai liberato i corpi da'mali, ma pur'anche l'anime da'peccati: che non solamente hai dato a'morti la vita, ma pur'anche la salute spirituale. Deh, con le tue preghiere, impetrami vn nuouo cuore da Dio, nuoua volontà, nuoui affetti; riforma, e rinnoua la mia vita, e la mia persona, in tutte le cose. Scongiurato vna fiata vn demonio, mentre il tuo santo Nome staua in silenzio, e astretto con esorcismi, a partirsi dal corpo d'vno inuasato, giurò *per sanctum Caietanum, per Beatum Andream Auellinum*, non ancor morto, e per vn'altro che pur viueua; e lasciò libera affatto la creatura. O Beatissimo Padre, e se' demonj, pronunziando il tuo santo Nome, si

par-

partono e fuggon via; e perchè io con la tua interceſſione, benedicendo e glorificando ſempre in terra il tuo ſanto Nome, non laſcio i miei difetti, i miei vizj, e tutti'peccati miei? O occhi, che non dilettandoui delle vanità della terra, haurete da mirare le bellezze del Cielo, imparate ora da gli occhi di ſan Gaetano, a non compiacerui de'vani obbietti di queſto mondo. Deh orecchie, che ſe vi cuſtodirete dall'altrui maledizioni, e detrazioni, haurete da vdire le dolciſſime melodie de'Beati ſpiriti; imparate ora dalle orecchie di ſan Gaetano, a guardarui da tutti'ragionamenti profani. O lingua, che ſei creata, per hauere a lodare e benedire, inſieme con gli Angeli, eternamente il tuo Creatore; impara dalla lingua di ſan Gaetano, a non parlar ſe non bene, e parole di frutto, e di edificazione del proſſimo. O cuore, o volontà mia, che in vn pelago di contenti, dourete amar l'vnico e ſommo Bene di tutti, perſeuerando però ad amarlo quì in terra; imparate ora dal cuore, e dalla volontà di Gaetano, a ſtaccarui da tutte le creature. O membra, o tutti miei ſenſi, eſterni ed interni, che abbominando tutti gli obbietti vani e terreni, dourete eſſer glorificati nel Paradiſo; imparate oggi da ſan Gaetano, a mortificarui in tutte le coſe: acciocchè ſecondo la miſura delle pene che patirete in terra, habbiate corriſpondente pur'in Cielo; ma ſenza alcuna proporzione eternamente, la gloria. Così o ſantiſſimo Padre, col tuo aiuto io propongo e ſtabiliſco di fare. Deh tu ora eſclama in Cielo all'Eterno Padre per me, e per tutto queſto popolo, e accompagna le mie voci, mentre io dirò queſta tua Orazione: *Reſpice*, come nel foglio 26. o *Riguarda*, come nel 32.

Noue Paternoſtri, noue Auemarie, e noue Gloriapatri.

E in queſta nona Giornata ti eſerciterai in deſiderj di pa-

tir

tir per amor d'Iddio; di conformarti, d'vnirti, e di godere insieme con Cristo, replicandogli con diuotissimo affetto: *State voi lodato, o Giesù, e il vostro santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e immaculata Concezion della vostra santa Madre Maria: e per gli vostri meriti, e intercession sua, e del vostro seruo, san Gaetano, mio Protettore, saluate l'Anima mia.*

FORMA

Da recitare i Noue Paternostri, Auemarie, e Gloriapatri, a san Gaetano, in tutti' giorni della Nouena.

Dopo il Primo Paternostro, Auemaria, e Gloriapatri.

SIA benedetta, o san Gaetano, la santissima Trinità, che vi diè grazia da conseruarui sempre Vergine e Innocente in tutta la vita. Ma voi, insieme col Coro de' santi Angeli, e con la loro Reina, pregatela instantemente per me: acciocchè, per sua e vostra intercessione, con lagrime di vera contrizione, io mondi da ogni sozzura e macchia l'Anima mia.

Dopo il Secondo.

Sia benedetta, o san Gaetano, la santissima Trinità, che vi diè grazia d'hauer tanto gran zelo e sete della salute delle Anime. Ma voi, insieme col Coro de' santi Arcangeli, e con la loro Reina, pregatela instantemente per me: acciocchè, per sua e vostra intercessione, acquisti la Diuina Grazia, e sia d'edificazione al mio prossimo.

Dopo

Dopo il Terzo.

Sia benedetta, o ſan Gaetano, la ſantiſſima Trinità, che vi diè grazia, con l'eſemplo della vostra penitenza e aſprezza di vita, di poter riformare i coſtumi de gli huomini. Ma voi, inſieme col Coro de' ſanti Troni, e con la lor Reina, pregatela inſtantemente per me: acciocchè, per ſua e voſtra interceſſione, riformi 'miei ſenſi interni ed eſterni, e poſſa acquiſtare anime a Dio.

Dopo il Quarto.

Sia benedetta, o ſan Gaetano, la ſantiſſima Trinità, che vi diè grazia da rinnouare il culto delle Chieſe, e la frequenza de' ſantisſimi Sacramenti. Ma voi, inſieme col Coro delle ſante Dominazioni, e con la lor Reina, pregatela inſtantemente per me: acciocchè, per ſua e voſtra intercesſione, ſtia ſempre con la debita reuerenza e diuozione in tutte le Chieſe; e riceua, in vita, e in morte, col douuto apparecchio, la ſacra Comunione.

Dopo il Quinto.

Sia benedetta, o ſan Gaetano, la ſantisſima Trinità, che vi diè grazia da inalberar la 'nſegna della ſanta Croce, e guidarci per le pedate del Saluatore. Ma voi, inſieme col Coro de' ſanti Principati, e con la lor Reina, pregatela inſtantemente per me: acciocchè, per ſua e voſtra intercesſione, io mortifichi ' ſenſi miei, tolleri con pazienza ogni coſa contraria, nè mi ſcoſti mai dalle veſtigie di Criſto, e dalla ſua Diuina Preſenza.

Dopo il Seſto.

Sia benedetta, o ſan Gaetano, la ſantisſima Trinità, che vi diè grazia d'eccitare i popoli alla diuozione di Maria Vergine. Ma voi, inſieme col Coro delle ſante Podeſtà, e côn la medeſima Gran Signora loro Reina, pregatela inſtantemente per me: acciocchè, per ſua pietà, e per

vostra intercessione, sia fatto degno d'esser da lei protetto infino alla morte.

Dopo il Settimo.

Sia benedetta, o san Gaetano, la santissima Trinità, che vi diè grazia da far conoscere al mondo, quanta fiducia si debba hauere nella Diuina Prouidenza. Ma voi, insieme col Coro delle sante Virtù, e con la lor Reina, pregatela instantemente per me: acciocchè, per sua e vostra intercessione, mi si tolga ogni sollecitudine delle cose del mondo, e riponga in Dio solo tutte le mie speranze.

Dopo l'Ottauo.

Sia benedetta, o san Gaetano, la santissima Trinità, che vi diè grazia d'accender ne' petti de gli huomini il fuoco del Diuino Amore. Ma voi, insieme col Coro de' santi Cherubini, e con la lor Reina, pregatela instantemente per me: acciocchè, per sua e vostra intercessione, libero da gli affetti mondani, arda solamente d'amor celeste.

Dopo il Nono.

Sia benedetta, o san Gaetano, la santissima Trinità, che vi diè grazia da salire al Coro de' Serafini, e risplendere oggi, come nostro Auuocato, gloriosamente in tutto il Cristianesimo, con tanti miracoli. Ma voi, insieme con tutto cotesto supremo Coro Serafico, e con la lor Reina, pregatela instantemente per me: acciocchè, per sua e vostra intercessione, salui l'Anima mia.

Oremus. Deus, *qui S. Caietanum Confessorem, Prouidentia tua fiducia singularem, mundi opes contemnere, & nihil nisi gloriam tuam, & Cleri hominumque reformationem quærere docuisti; concede nobis, vt, ex eius imitatione, in tua iugiter Prouidentia confidentes, caduca despicere, æterna sectari, & ad amorem tuum cor nostrum vehementer accendere studeamus. Per Dominum Nostrum &c.*

SOM-

SOMMARIO

Della Vita del Glorioso Patriarca san GAETANO.

1 LA Diuina Prouidenza, che in tutti' tempi, con opportuni aiuti, hà dato alla ſua Chieſa ſouuenimento: ſicome, contro gli Eretici Albigenſi, prouuide di ſan Domenico, e ſan Franceſco, per antidoto del loro veleno; così eſſendo di nuouo inuecchiato il mondo in peccati, declinato maſſimamente nel Clero, diſformato nel Diuin Culto, e infetto e corrotto dall'Ereſie; mandò molti huomini Santi, e ſan Gaetano il primo di tutti: acciocchè, con la nuoua luce della ſua ammirabil ſantità, riſchiaraſſe le folte e denſe tenebre di quel ſecolo. E in vero nacque egli, nella Città di Vicenza, ſecondo che ſcriue il P. Caracciolo, circa l'anno 1485. o come tutti gli altri Autori della ſua vita cauano dalle antiche ſcritture, nel 1480. Ma certo è, che, in queſto medeſimo ſpazio, nacque al mondo l'empio Ereſiarca, Martin Lutero, beſtemmiatore della Prouidenza Diuina, di cui ſan Gaetano fù ſingolariſſimo Banditore: e apoſtatò dal ſuo Ordine l'anno ſteſſo 1524. che ſan Gaetano fondò la ſua prima Religione de' Cherici Regolari: e morì quaſi a vn tempo ſteſſo con ſan Gaetano; perciocchè tra la morte dell'vno e l'altro non furon più che ſei meſi di differenza. Onde perciò ſi ritrae da molte apparizioni, che il noſtro Santo fù dato da Dio al mondo, a interceſſione di Maria Vergine, per aiuto e riformazione della ſua Chieſa.

2 Suo Padre fù il Conte Gaſparo Tiene, Caualier di

gran bontà di vita, e valoroſo nella milizia: il qual'eſſendo mandato della Repubblica, Capitano di alcune Cōpagnie, ſotto il comando di Ruberto Malateſta, morì generoſamente combattendo contro il Duca di Calabria, a difeſa del Romano Pontefice. La Madre fù la Conteſſa Maria Porto, di cui ſcriue nella ſua allegagione vn'antico Giureconſulto, che fù *Matrona di ſanta vita, e applicata alla contemplazion delle coſe del Cielo*. E l' vno e l'altra fù di famiglia nobiliſſima, tra le prime d'Italia, e d'illuſtriſſimo Parentado. Ma gli Antenati ſuoi, de gli aſcritti nella milizia, furon valoroſi Capitani, Generali d'Eſerciti, Vicerè di Napoli, Gouernatori di Melano, e Tutori di Principi. E di quei, che fiorirono in lettere, Conſiglieri di Rè, Auditori di Rota, e della Camera, Nunzj Appoſtolici, e Cardinali: tra'quali fù quel Gaetano, famoſo Comentator d'Ariſtotele, ſeppellito nel Duomo di Padoua, intitolato nel ſuo ſepolcro, *Principe de'Teologi* della ſua età, ed eccellente Filoſofo, dalla cui dottrina ſono illuſtrate tutte le ſcuole del mōdo. Fù fratello queſti dell'Auo del noſtro Santo: e per ſua memoria, gli fù dato lo ſteſſo Nome, dalla Città di Gaeta, oue quegli nacque; mentre ſuo Auo, Giouanni Ettore, detto per ſopranome il Toro, hauendo ſuprema carica in tutto il Regno di Napoli, dopo la morte del Rè Carlo Terzo, per le riuoluzioni ſeguite, inſieme col pupillo Rè Ladislao, e con la Reina Margherita, come in Città fedeliſſima, ſtaua ritirato in quella fortezza.

3 Leggiamo in vna riuelazione della vita di ſan Gaetano, che mentre la Conteſſa l'hebbe nel ventre, oltre al ſuo Angel Cuſtode, fù ancora ſegnalatamente protetta da vn Serafino; il qual cuſtodì ancora il Santo per tutta la vita ſua. E ſi sà, per relazione d'vn vecchio della

ſua

ſua Caſa, che eſſendo venuta l'ora del parto, non potè la Conteſſa darlo mai a luce nelle camere riccamente apparate: infinchè ammonita per auuiſo del Cielo, che diſcendeſſe alle ſtanze terrene, e più vili de' ſeruidori, diè in vna di quelle a luce il Bābino; il qual volle ſubito cōſecrato alla 'mmaculata Signora, dalla cui intercesſione riceuuto l'haueua. Così parimente in quella riuelazione leggiamo, ch'eſſendo fanciullo, in vn giardino della ſua Caſa, gli diſceſe ſopra il ſuo capo lo Spirito ſanto ſotto ſpezie di bianco vccellino. Onde incominciò da' primi anni ad hauer gran zelo della ſalute delle anime: e inſieme con ſuo fratello, nella Villa di Rampazzo, erſe e dotò vna Chieſa a onor di S. Maria Maddalena, per comodità di quei contadini.

4 Atteſe allo ſtudio delle ſcienze, e profittò molto nella Rettorica, Dialettica, e Filoſofia, nella ſacra Teologia, e nell'vna e nell'altra Legge: e imperciò nelle Storie di Vicenza, è nomato, *Eruditisſimo delle ſacre, e vmane lettere, e huom di vita innocente*. Così dal Bouerio negli annali de' Padri Cappuccini, e da molti altri Scrittori, è detto, *Teologo, e benemerito delle lettere diuine*. Comunemente però è chiamato, *Dottore dell'vna e l'altra Legge*; per lo grado, che di queſte facultà conſeguì con molto applauſo nella ſua giouanezza.

5 Fù in Roma molto caro à Papa Giulio II. onorato da lui con la dignità di Protonotaio Appoſtolico participante, e fauorito di Benificj Eccleſiaſtici: e iui contraſſe amicizia con Monſignor Giouampiero Carafa, Veſcouo di Chieti: e da eſſi, con altri, ſi diè principio nella Chieſa de' SS. Silueſtro e Dorotea, a quella tanto celebre Cōpagnia del Diuino Amore, di cinquanta Prelati e Caualieri di Roma; la qual daua regole a molte altre d'Italia,

ſtitui-

ſtituite dipendentemente da eſſa, per la riformazion de' coſtumi, contro l'ereſie di quei tempi: come ſi narra dal Bzouio nelle ſue ſtorie Eccleſiaſtiche.

6 Riceuuti poi gli Ordini ſacri nel 1516.in tre giorni feſtiui, preſe a celebrare ogni mattina il ſanto ſacrificio della meſſa, con molto apparecchio e diuozione: e riceueua tante grazie e fauori dal Cielo, che in vna notte (che ſi sà) del ſanto Natale, orando in ſanta Maria Maggiore, fù inuitato dal Padre ſan Girolamo al glorioſo Preſepio: doue auuicinandoſi, riceuè dalle mani di Maria Vergine, alla preſenza di ſan Giuſeppe, il Bambin Gieſù tra le braccia. Ciò confeſſa egli in vna lettera di ſua mano: e ſoggiugne, che hebbe vna ſimil viſione nella feſta della Circonciſione, e in quella de' ſanti Magi. Così nel 1518.eſſendo venuta a morte la Conteſſa Maria, il Santo, che preuuide in iſpirito il ſuo paſſaggio, la raccomandò a S.Monica, e al glorioſo Principe ſan Michele: e in quell'ora furon veduti queſti Santi, riceuer l'anima della Madre di ſan Gaetano, e preſentarla in Cielo dinanzi alla Reina de gli Angeli. Simil fauore confeſſa il Santo, hauer riceuuto da S. Michele, nella morte di ſuo Padre, e di due altri Parenti.

7 Ripieno poi di zelo della ſalute dell'anime, andò a riformar la Compagnia di S.Girolamo della Carità nella Città di Vicenza, e vi aggiunſe vno Spedale: e quiui congregando pouerelli, tutti ſeruiua con le propie mani, e manteneua con le ſue facultà. Onde ammonito a non eſſer tanto prodigo, riſpoſe; che non haurebbe ceſſato mai di dar, per Criſto, quanto poſſedeua, infin chè niente affatto più rimanendogli, dopo morte, doueſſe eſſer ſeppellito per carità. In tutto però dipendeua dall' obbedienza del ſuo Padre ſpirituale, ch' era vn famoſo

Predi-

Predicatore della Illuſtriſſima Religione di S. Domenico; il qual finalmente, per far più chiara proua di lui, lo mandò a fondare in Venezia lo Spedale de gli 'ncurabili; nella Chieſa del quale, ſi vede oggi vn'Altare con la ſua effigie, in atto di ſeruire a gli'nfermi, col titolo di Autor di quell'opera. Ma perciocchè, nel medeſimo tempo, fù quella Sereniſſima Repubblica in graue pericolo per le guerre, che ardeuano in Italia, e che haueua col Turco, il S. Padre ſtituì proceſſioni, e più diuoti eſercizj, co'quali placò in modo l'ira d'Iddio, che 'Signori Veneziani ricuperaron molte loro Caſtella, e il Turco volſe le armi contro Vngheria.

8 Era tanto il ſuo feruore, che per ſopranome era chiamato, *il Diuotiſſimo*, *lo Spiritualiſſimo*, *il Santiſſimo*; e con tanto ardor procuraua d'infiammare i proſſimi all'amor d'Iddio, del quale il ſuo cuore ardeua, e di guadagnare anime a Criſto; che quanti gli parlauano, rimaneuano ſommamente edificati e compunti; onde era chiamato il *Cacciatore delle anime*. Non ſi ſaziaua d'introdurre per ogni luogo la frequenza de'Sacramenti: e negli Oratorj, ſoleua ſouente predicare col ſantiſſimo nelle mani. Di giorno e di notte godeua di conuerſare co' poueri: e quando ritornaua in Vicenza, o andaua in altra Città, non albergaua in caſa de'parenti, ma il ſuo alloggiamento era lo ſpedale, il letto vna ſtuoia, il cibo molto ſcarſo, e le fatiche aſſai copioſe; eſercitandoſi a ogni ſuo potere in aſpriſſime penitenze.

9 Tanta era la fama e il concetto della ſua ſantità, in che era appreſſo tutti, che niuno ardiua andare a trouarlo con pompa: ma le gentildonne, che per lor conſolazione il viſitauano, dimetteuan prima gli ori, e gli altri ornamenti; e con veſtito ſemplice, gli ſi faceuano auan-

ti,

ti, a riceuer documenti ſpirituali (perciocchè altrimenti egli non le aſcoltaua) onde preſa poi la benedizione, ſi partiuan conſolatiſſime, con molto feruore di ſpirito: a confuſione di quelle di oggi: le quali in tempo, che diluuiano le grazie dalle mani di ſan Gaetano, ſi marauigliano di non eſſere eſaudite da lui: non conſiderando, che non hà orecchie il Santo per vdir le preghiere di coloro, verſo le' quali non hà occhi, da rimirare le troppo licenzioſe lor vanità.

10 Finalmente, ſcriuono il Caracciolo, e il Bzouio, che *fondate già o ſtabilite in Roma, in Vicenza, in Verona, e in Venezia, ſacre Compagnie, e ſpedali di poueri*; ritornò di nuouo a quella ſanta Città a frequentar la Compagnia del Diuino Amore, fondata per marauiglia in quella steſſa contrada, oue ſtituì ſan Piero i primi Criſtiani di Roma: e ſi eſercitaua di più nello ſpedale de gl'ncurabili, fondato da Giouampiero Carafa, e da Ettore Vernaccia, Padre della B.Batiſta: come ne fa ella menzione in vna lettera del quarto Volume delle ſue Opere.

11 L'anno poi 1524. in cui i Legati Appoſtolici, e' Principi Criſtiani, per impedir le beſtemmie de gli Eretici, faceuano inſtanza, come ſi riferiſce dal Surio, *di trouarſi rimedj, co' quali, ſi riformaſſero i coſtumi del Clero*; nel medeſimo tempo, che vſcì a danni del Criſtianeſimo la diabolica ſetta de' Sacramentarj, appunto quando ancora l'empio Lutero ſi ſpogliò il ſanto abito religioſo; allora, nel medeſimo anno, ſan Gaetano, inſieme con Gio: Piero Carafa, che poi fù Cardinale e Papa col nome di Paolo IV. per attendere al Culto delle Chieſe, e propagar la frequenza de' Sacramenti, fondò la ſua Religione ſolennemente nella gran Baſilica Vaticana; pigliando le ſacre veſte, e facendo la Profeſſione, dinanzi a' Corpi de'

glo-

glorioſi Appoſtoli ſan Piero e ſan Paolo, nella feſta dell' Eſaltazione di S.Croce; hauendo prima incominciato il trattato di queſta *F*ondazione, appreſſo Papa Clemente VII. nel giorno della'nuenzione della medeſima ſanta Croce di Criſto, la qual ſi eleſſe per Arma. E ripieno dello ſpirito del Signore, riceuutone il modello dal Cielo, volle in tutto fondarla nella Diuina Prouidenza in modo, che' ſuoi ſeguaci non teneſſero entrate, nè poſſeſſioni, nè poteſſero mendicare, o chiedere da'fedeli, nè per mezzo loro, nè per altri, il loro biſogno: ma ſolamente viueſſero di limoſine ſpontaneamente offerte; ſecondo che viſſero i primi Criſtiani, e'ſanti Appoſtoli della Chieſa, inſieme con Criſto; praticando il ſanto Vangelo che dice: *Primieramente cercate il Regno d'Iddio, e la ſua giuſtizia, perciocchè tutte queſte coſe vi ſaran date; e non vogliate eſſer ſolleciti dicendo, Che mangeremo, o che berremo? Imperocchè sà il voſtro Padre, di che hauete biſogno.* Onde ſcriue de'figliuoli di ſan Gaetano il Cardinal Baronio, *che interamente han rinnouellato, e pur ſantamente e piamente oſſeruano quell'antica forma di viuere de gli Appoſtoli.* Il che anche di lui atteſta il Romano Martirologio, con dire che *Apoſtolicam viuendi formam ſuis colendam tradidit.* La qual diuina Prouidenza, e da ſan Gaetano, e da'ſuoi ſeguaci, fù ſempre ſperimentata, e tuttauia pur'oggi ſi pruoua, con nuoui, e marauiglioſi miracoli. E per eſſere ſtati eglino i primi Religioſi de'Cherici, in tutto quel ſecolo; perciò, con iſpecial priuilegio, furon dalla S. Sede Appoſtolica, chiamati fra tutti aſſolutamente, *Cherici Regolari.*

12 Succedendo poi nel 1527. il ſacco di Roma, dopo eſſere andato per la Città, predicando, e riprendendo gli Eretici, ed eſortando i popoli a tolleranza, fù preſo da'ſoldati, e tormentato aſpramente molte fiate, maſſimamente da vno, che dopo eſſere ſtato vn tempo ſuo

vil ſeruidore, era diuenuto Eretico Luterano. Finalmente fù co'ſuoi ſerrato in vna prigione del Vaticano. Ma liberato con marauiglia, per opera d'vn Colonnello Spagnuolo, dopo molti prodigj della diuina Prouidenza, fù dall' Ambaſciador Veniero, e dal Prouueditor Generale, Agoſtino da Mula, condotto molto onoreuolmente in Venezia; doue lo mandò Dio, per aiuto de' poueri, che nel tempo d'vna gran careſtia e peſte d'Italia, concorſero in gran numero, da tutte le parti, a quella pietoſa Repubblica: e quì, ſeruì egli di ſua mano a gli 'nfetti; ineſtando di queſto cariteuole vficio tanto zelo e ardore ne' petti de' ſuoi figliuoli, che in tutte le peſti ſeguite per l'Italia in altre Città, e anche in paeſi de' barbari, i primi a entrar glorioſamente a ſeruire ne' Lazaretti, ſono ſtati i ſeguaci di ſan Gaetano.

13 In Verona nel 1532. per commeſſione di Papa Clemente VII. acquetò alcuni graui e irremediabili diſturbi, nati vn pezzo fà tra il Veſcouo e il Clero. E nel 1533. per eſpreſſo comandamento dello ſteſſo Sommo Pontefice, venne in Napoli: doue era domandato inſtantemente dalla Città. E ſe ben diſideraua egli per queſta Fondazione Compagno in tutto contrario al ſuo volere, eſſendoſi perciò inginocchiato vmilmente a' Padri, dinanzi a vn Crocifiſſo gli toccò nondimeno il ſuo più caro fratello, che fù il Venerabil P. D. Giouanni Marionò. Fù qui egli co' ſuoi riceuuto dal Conte d'Oppido, in vn Moniſtero fabbricato per eſſi, contiguo alla Madonna della Miſericordia, fuor della Porta di ſan Gennaro. Ma perciocchè il Conte voleua dargli le ſue entrate, e fè venire, a perſuaderlo che le pigliaſſe, molti e diuerſi Religioſi: i quali riputando a lor vergogna quel modo di viuere, molte fiere perſecuzioni da diuerſe parti gli moſ-

ſero;

ſerò; il ſanto Padre ſtando molto coſtante nel ſuo Inſtituto, riſpondeua a tutte le difficultà che gli proponeuano, col ſanto Vangelo; ſecondo la vita che da eſſi era oſſeruata in Venezia. Pur ripigliando il Conte, che altra coſa era Napoli, altra Venezia; finalmente Gaetano, dopo hauer'anche fatto ritornare in dietro molte groſſe limoſine, che cotidianamente dal Conte gli erano mandate alla porta, fè vſcire tutti i fratelli di caſa con la ſola ſoprauueſta e col Breuiario: e ſerrato il Moniſtero, mandò la chiaue al Conte, con fargli dire, che Gaetano, co' ſuoi, andaua a prouare, ſe il Dio di Napoli, era lo ſteſſo che di Venezia. E ricourato nello ſpedale, atteſe al ſeruigio de'poueri: ed hebbe poi per mezzo del Vicerè D. Pier di Toledo, la celebre Chieſa di ſan Paolo Maggiore.

14 Stabilì egli in queſta Città, il Moniſtero di S. Maria della Sapienza, fondato dalla Venerabil Madre Suor Maria Carafa, ſecondo il conſiglio e ammaeſtramento di ſuo fratello Gio. Piero: reſſe la celebre Compagnia, detta volgarmente, de'Bianchi; rinnouata e ſtituita di nuouo per opera di Giouampiero Carafa, come atteſta l'Autore della Napoli ſacra nel foglio 190. e fè fondare anche dalla Venerabil Madre Suor Maria Longa l'Ordine e Moniſtero delle Vergini Cappuccine, dando loro egli ſteſſo la Regola più ſtretta di S. Chiara. Scoprì ancora in queſta Città alcuni Eretici, che ſotto finta pelle di pecore, come rapaciſſimi lupi faceuano grande ſtragge delle anime; e vno maſſimamẽte di gran nome, al qual, mentre predicaua nel Duomo, vide auuolto all'orecchia vn demonio.

15 Nella meditazione era tanto aſſiduo, che la ſua vita può dirſi vna continua orazione. In queſta ſpargeua copioſiſſime lagrime; e ſi vedeua rapito in Dio, godendo il ſuo cuor le delizie del Paradiſo: anzi non potendo

più contenersi fra le angustie del suo petto, impennando l'ale, se ne volò al Costato di Cristo glorioso. E fù manifestato in vna apparizione, che diedero le ale al cuore di san Gaetano, la *gran Fede in Dio, e la gran nudità, e staccamento, ch'egli hebbe, da tutte le cose terrene.*

16 Fè in vita molti miracoli: tra' quali, ottene la sanità del ceruello ad vn pazzo; e gli fù riuelato, ch'era stato esaudito, come seguì. Orando ancora, sanò la gamba rotta a vno de' suoi fratelli; che i medici, disperando della salute, doueuano tagliare, la seguente mattina. E si legge nel Processo di Vicenza, che *orando, hebbe spesse volte riuelazioni diuine di cose occulte: e predisse molte cose con profetico spirito; e quando si parlaua d'Iddio, era tratto in modo all'amor di lui, che si eleuaua in estasi.*

17 Era diuotissimo del santissimo Sacramento dell' Altare; e dimoraua sempre in Coro, assorto nella contemplazione di lui; orando sette e ott'ore continue, per apparecchio del santo sacrificio della messa; la qual celebraua con molte lagrime. Ed esortaua in maniera tutti i Sacerdoti a celebrare ognindì, ch'essendogli riferito, che vn Prelato di gran nome e bontà di vita, impedito da gli affari della Corte, lasciaua alcune volte la messa; hebbe di ciò tanto zelo, che ne' tempi più caldi, si partì da Napoli, e andò in Roma a fargli la correzione: e hauendolo ammonito la prima sera del suo arriuo, la vegnente mattina ripigliò il suo viaggio. Onde quel Prelato, in fin chè morì, non lasciò più mai il santo sacrificio della messa. Più volte è stato veduto Cristo nostro Signore, porre questo suo Seruo nel suo Cuore, tenendolo strettamente abbracciato; e inuitandolo, a succhiar prezioso liquore dalla piaga del suo Costato. Quando nominaua il santissimo nome di Giesù, per sua maggior dolcezza,

vi aggiugneua, figliuol di Maria; e quando nominaua Maria, ſoggiugneua ſempre, Madre d'Iddio, o di Gieſù. E da queſta Reina de'Cieli era ſouente sì fauorito, che fù da lei alcuna volta inuitato a bere e ſucchiar latte dalle ſue preziose mammelle.

18 Hebbe grande affetto e tenerezza a S. Piero, e agli altri ſanti Appoſtoli, e ſpeſſo conuerſaua con eſſi: e meritò con la diuozione di S. Andrea, e con la ſua manna, liberar molti, e maſſimamente dalle fauci della morte vna gentildonna, che ſtaua in tranſito. E ſicome dal ſuo Collega Gio:Piero, con vn'Agnus, fù eſtinto vn voraciſſimo incendio; così parimente Gaetano, con vn'altro Agnus, in mezzo a vna gran tempeſta, tranquillò il mare Adriatico con marauiglia de'nauiganti.

19 Per la ſua grande vmiltà, ſcopriua con induſtria tutti i ſuoi difetti; e naſcondeua le ſue buone opere con ogni diligenza: ed eſſendo venuti in Napoli alcuni ſuoi parenti, per viſitarlo, con lo ſplendore, che alla nobiltà loro era conueniente; non ſi laſciò vedere da eſſi. Così pur'entrato glorioſo e trionfante in queſta Città lo'nuittiſſimo Imperador Carlo V. e paſſando ſotto le fineſtre del Moniſtero; non però volle mirarlo, ma atteſe più toſto in orazione a pregar per lui.

20 Finalméte, eſſendoſi interrotto il ſacro Cōcilio di Trento, e ſolleuato il popolo di queſta Città, con occiſione di molti, e graui offeſe d'Iddio, ſtituì molti eſercizj e orazioni: e s'adoperò in tutte le maniere poſſibili per la quiete e pace de'popoli, eſclamando continuamente al Signore, *Placare Domine*. Onde non più veggendo rimedio, fù tanto acerbo il ſuo dolore, che ne contraſſe la morte. Abbattuto adunque da queſta ſua vltima infermità, giacque ſopra vn ſaccone di paglia, nè volle riceuere

altro

altro più morbido letto; proteſtando voler morire *con la cenere e col ciliccio*, per offerirſi in olocauſto per gli peccati de'popoli, e impetrar quiete e pace a queſta ſua diletta Città.

21 Riceuè tutti' ſantiſſimi Sacramenti con molta diuozione: domandò perdono da'ſuoi fratelli; e fè loro vn molto diuoto ragionamento, raccomandando l'oſſeruanze della ſua Religione, e ſopra tutto la pouertà.

22 Ha manifeſtato il Signore, ch'egli in Cielo habbia riceuuta ſedia nel Coro de'Serafini, e molte e gran coſe della ſua morte: ſpezialmente, ch'eſſendo venuto il medeſimo Criſto a riceuer l'anima ſua, gli domandò prima di morire, che grazia voleſſe. Riſpoſe Gaetano, che vna ſolamente chiedeua; cioè, che rimaneſſe affatto ſcordato dalla memoria de' ſuoi poſteri. E il Signore, che ſi compiacque di eſaudirlo, gli diſſe di fargli la grazia per cento anni. Molte altre coſe ſi riferiſcono de'fauori ch' egli hebbe da Criſto, e dalla Beatiſſima Vergine, che ſi ſcriueranno forſe diligentemente da noi in più groſſo volume.

23 Spirò egli Vergine di mente e di corpo, e di vita perpetuamente innocente, a 7. di Agoſto del 1547. e nel medeſimo punto della ſua morte, per ſua interceſſione, fuor d'ogni vmano penſiero, ceſſarono i tumulti di Napoli, e ſeguì la pace a queſta Città: e nel medeſimo anno, che morì ſan Gaetano, nacque al mondo la Venerabil M.D.Orſola Beniacaſa, che doueua veſtire il ſuo abito, ed eſſer fondatrice d'vn nuouo e marauiglioſo inſtituto di Vergini Teatine, e Romite, e haueua da militare con tutti' ſuoi moniſteri ſotto la Religione del medeſimo Santo; il qual, ſe bene in tutti' tempi, operò ſempre qualche nuouo, e marauiglioſo miracolo, e molti Sommi

mi Pontefici ne fecero conto, laſciandolo dipigner con raggi, maſſimamente Paolo V. e Gregorio IV. e XV. di fel. mem. pur non piacque al Signore, ſe non dopo vn ſecolo dalla fondazione, che foſſe dichiarato ſolennemente Beato dalla Santità di Vrbano VIII. che fù eletto con felice augurio Papa, la ſua Vigilia. Ma appena però ſoprauuenne il centeſimo anno della ſua morte, ch'eſſendoſi di nuouo ſolleuata con tumulto la plebe in queſta Città, nel 1647. corſe vna gran furia di popolo alla Chieſa e Caſa di ſan Paolo, per ſaccheggiarla: ma veggendo, al ſepolcro di ſan Gaetano, vn'Angelo con vn cartoccio alle mani, ſcritto con queſte parole: *Hic eſt, qui multùm orat pro populo*; d'improuiſo ritenuti da inuiſibil forza diuina, tutti dipoſero il lor furore. Ed ecco vn nuouo prodigio: era tutta quella gran Chieſa, ornata intorno, di voti di argento del B. Andrea, glorioſo protettore di Napoli e di Sicilia: ed eſſendo, per altra ſimil cagione dello ſteſſo tumulto, leuati via, con molto dolore de'ſuoi diuoti, ſi conobbe però, eſſere ciò auuenuto per conſiglio del Cielo, acciocchè ſi cedeſſe più libero il campo alle glorie e trionfi di ſan Gaetano, che in breue tempo preſe tutta a ricoprirla, per ogni lato, co'voti ſuoi. Nè ſolamente in Napoli, ma per ogni parte del Criſtianeſimo, dall'anno centeſimo in quà, s'è reſo a marauiglia glorioſo il ſuo ſanto nome, anche ne'paeſi de gl'nfedeli; doue, apparendo egli dal Cielo, hà inuiato i ſuoi figliuoli a propagar la ſanta Fede Cattolica, con copioſo frutto de'popoli di quelle Prouincie, come ſi legge nelle vite di molti, e nelle ſtorie della noſtra Religione. Nè altro più s'ode per ogni luogo, che infermi guariti da ſan Gaetano, ciechi illuminati, raddirizzati zoppi; ſordi e mutoli, che hanno riceuuto l'vdito e la fauella da lui; e morti an-

che

che riſucitati. E sì fatte marauiglie ſi veggono, operate dal ſanto Padre, per le ſue immagini, per l'olio delle lampane, per gli fiori del ſuo altare, per gli abitini che a ſua diuozione ſi portano, e per la'nuocazione del ſuo benedetto Nome. Onde ſi ſon vedute le Terre, e Vniuerſità intere, venire in peregrinaggio a proceſſione, e molti flagellandoſi a ſangue, co'piedi ignudi, e portar tributi alle Chieſe e altari di lui, per rendimento di grazie. Si ſono ſtituite Confraternità e Compagnie ſotto la ſua protezione: rizzati altari da altri Religioſi nelle lor Chieſe. Si ſono adunati Sacerdoti ſecolari a viuere incomune cō titol di Preti di ſan Gaetano, come d'vniuerſal Patriarca e Riformatore del Clero. Gli ſi ſono rizzate ſtatue, come a ſuo liberatore, dalla Città di Napoli, nella piazza di ſan Paolo, e ſopra tutte le porte della Città. Ed eſſendo ſtato dal Santiſſimo e Beatiſſimo Padre Clemente X. con altri Beati nel primo luogo canonizzato, è ſtato ſubito dichiarato Protettore di Napoli, e di molte altre Città. Il che tutto felicemēte è auuenuto, dopo eſſerſi fondato ſolēnemēte, e cō Cappella e ſalue Reali, in queſta Città, il nobile e famoſo Moniſtero delle Cheriche Regolari Romite della'mmaculata Concezione; le quali douranno ſtituirſi in tutte le Città principali, per eſemplo di riformazione e di reſtrignimento a tutti gli altri Moniſterj di Vergini: per eſſere in queſti Romitaggi le Monache, con marauiglia del mondo, ſenza grate, e ſenza ruote, con vn quarto Voto di non trattar con perſona alcuna di fuori, nè con parole, nè con cenni, nè con lettere, nè meno con ambaſciate, tutte applicate al culto d'Iddio, a onor del quale dicono ſempre: *Sia lodato il ſantiſſimo Sacramento, e benedetta la Purità, e immaculata Concezione di Maria Vergine.*

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE